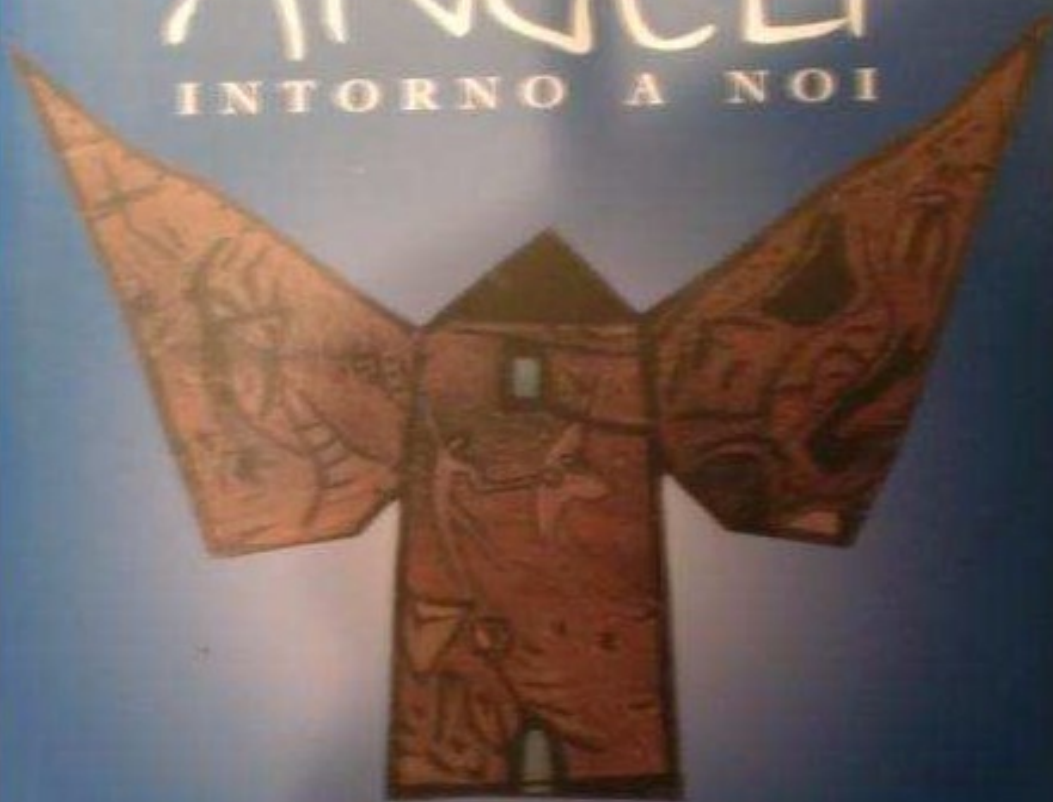


GIULIETTA BANDIERA

# ANGELI

INTORNO A NOI



IL LORO ASPETTO,  
I LORO NOMI,  
I LORO INTERVENTI,  
I LORO MISTERI

*nelle esperienze di artisti, scienziati, mistici e gente comune*

**ISPA** Editore



# *ANGELI INTORNO A NOI*

Il loro aspetto, i loro nomi, i loro interventi,  
i loro misteri; nelle esperienze di artisti,  
scienziati, mistici e gente comune



*PRIMA EDIZIONE: 1995  
TERZA EDIZIONE ON LINE: 2012*

*A ciò che luccica in tutti noi*



## **INDICE**

<b>PREMESSA</b>	9
<b>PROVE TECNICHE DI VISIONE ANGELICA</b>	11
<b>PARTE PRIMA : TESTIMONIANZE</b>	
<i>Angeli e gente comune: gli incontri inattesi</i>	19
<i>Angeli di salvataggio: gli interventi provvidenziali</i>	25
<i>Angeli di confine: esperienze fra la vita e la morte.</i>	48
<i>Angeli e studiosi: l'amicizia possibile</i>	70
<i>Angeli e bambini: un'intesa perfetta</i>	76
<i>Angeli e artisti: i grandi ispiratori</i>	83
<i>Angeli e iniziati: tanti segreti in comune</i>	90
<i>Angeli e mistici: cuori in subaffitto</i>	107
<i>Angeli e santi: le esperienze estreme</i>	128
<i>15 storie italiane inedite</i>	142
<b>PARTE SECONDA: GLI ANGELI E... IO</b>	
<i>L'Angelo del faro</i>	159
<i>L'angelo della pioggia</i>	166
<i>La spada che fermò la morte</i>	170
<i>Parigi 1994: la prova</i>	173
<i>Lo sguardo degli angeli</i>	178
<i>Sogni</i>	182

### **PARTE TERZA: I NOMI DEGLI ANGELI**

<i>Le gerarchie celesti</i>	197
<i>I 72 nomi angelici della Cabala ebraica</i>	203
<i>Gli Arcangeli</i>	209

### **PARTE QUARTA: COME ENTRARE IN CONTATTO CON GLI ANGELI**

<i>Prima di tutto un po' di pulizia interiore</i>	216
<i>Tecniche di rilassamento, concentrazione e ascolto</i>	218
<i>Scrittura automatica</i>	220
<i>Qualche piccolo accorgimento in più</i>	221

<b>CITAZIONI</b>	221
------------------	-----

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	233
---------------------	-----

<b>TESTO QUARTA DI COPERTINA</b>	240
----------------------------------	-----







## ***PREMESSA***

Questo libro consiste in una raccolta di testimonianze particolarmente significative, tratte dai numerosi testi disponibili sul tema della presenza angelica nel mondo. Un insieme di emozionanti vicende vissute, di esperienze talvolta altissime, talvolta sconcertanti, incastonate in una realtà che tendiamo a non guardare mai con la dovuta attenzione.

Di “originale” vi si troverà soltanto il capitolo “Gli angeli e...io”, inserito a dimostrazione del fatto che la “familiarità” con gli esseri angelici non è soltanto prerogativa dei veggenti, bensì facoltà accordata a chiunque, perfino a coloro i quali, come chi scrive, vivono un’esistenza delle più comuni.

La tesi che si vuole qui sostenere è proprio questa: chiunque di noi, in qualunque momento, può vivere più o meno consapevolmente, un’esperienza angelica. Tutto sta nella capacità di riconoscerla come tale: cosa che ben pochi sono in grado di fare, laddove la maggior parte, distratta da troppe urgenze, se ne lascia invece sfuggire l’occasione.

La prima cosa da fare è concedersi una sosta, giusto per ritrovare il senso di ciò che davvero si è, decidendo di tenersi un po’ di compagnia. Può sembrare incredibile, ma è proprio allora, quando intimamente ci si sia predisposti alla solitudine, che si scoprirà di non essere soli affatto.

Quanto agli angeli, chi li conosce sa che non esistono al mondo creature più socievoli e bendisposte. Essi non vedono l’ora di fare la nostra conoscenza e di entrare in confidenza con noi. Né si possono immaginare amici più fedeli.

La loro è una presenza pressoché costante nella nostra vita, una complicità che risale all’epoca dell’infanzia, della quale abbiamo semplicemente smarrito la memoria, ma anche una

presenza estremamente discreta. Non aspettatevi tuttavia che sia l'angelo a fare il primo passo nella vostra direzione.

È ostinato come pochi e per di più dispone, a differenza di tutti noi, di un bel mucchio di tempo – praticamente un'eternità – il che lo predispone ad attese estenuanti. Se volete conoscerlo, perciò, dovrete chiamarlo, cercarlo, dargli spago.

Lui farà l'indifferente per un po', ma poi, una volta rotto il ghiaccio, vi stupirà scoprire quanto la sua presenza divenga assidua e manifesta. E' un giocherellone, sempre di buon umore e con un'energia e un repertorio di trucchi che ha già impressionato menti raffinatissime.

Entrare in contatto con lui significa scongiurare, una volta per tutte, la solitudine, ma allo stesso tempo, se il rapporto dovesse approfondirsi, significa assumersi una responsabilità e intraprendere un cammino che potrà condurre lontano. La qual cosa ha certamente a che fare con Dio, giacché gli angeli altro non sono se non riflessi divini, o specchi, come diceva Dante, che riflettono la luce stessa di chi li ha creati, moltiplicandosi all'infinito. Particelle staccatesi da un nucleo, come raggi di un sole, che ad esso fanno incessantemente ritorno e riferimento.

Cose troppo grandi, queste ultime, che non oseremo di certo trattare in questa sede, limitandoci a restare invece deliberatamente sospesi in quella zona di confine che separa il cielo dalla terra.

Del resto dovrebbe essere proprio questa la zona a più alta densità angelica, considerato che la funzione primaria degli angeli è quella di intermediazione fra spirito e materia, alto e basso, divino ed umano.

La nostra vuol essere dunque non più che la prima tappa di una staffetta che ciascuno può condurre avanti a livello personale, avventurandosi, se crede, attraverso stadi di conoscenza ben più elevati.

In tal caso potrà essere utile ricorrere ad un “professionista” che già conosca la strada. E chi meglio del vostro angelo, così avvezzo al mestiere di “guida”, sarà in grado di garantirvi un simile servizio?

Noi cominciamo col presentarvelo...

### ***PROVE TECNICHE DI VISIONE ANGELICA***

Visualizziamo noi stessi mentre ci affanniamo su uno o più problemi che ci sembrano irrisolvibili e più grandi di noi. Ora immaginiamo di avere una telecamera e di poter riprendere la scena dall’alto. La nostra prospettiva inizierà a cambiare.

Immaginiamo che l’occhio della telecamera si sollevi di più, fino ad uscire dal luogo dove ci troviamo, prendendo sempre più distanza da noi. Riusciamo ancora a distinguere la nostra figura, anche se ora la vediamo come ridimensionata, quasi irrilevante, rispetto a quanto la circonda. Tutto intorno a noi case, palazzi, strade.

Sollevandoci ancora, vediamo lo spazio aprirsi e la nostra immagine diventare parte di un insieme omogeneo, disperdendosi gradualmente.

Ora quel che possiamo distinguere meglio sono le pianure, gli appezzamenti di terra. E, salendo ancora, le montagne, i laghi, il mare all’orizzonte... Possiamo scorgere l’intera provincia, poi la regione, il gruppo di regioni, infine il disegno già distinguibile di una parte del Paese.

Andiamo più su. Senza timore. Ecco l’intera nazione, il suo colore marrone e verde. Il blu del mare tutto intorno.

Saliamo di più e vedremo meglio. Ecco l’Europa intera, perfino la linea del Polo, là in cima...Non possiamo fermarci.

Non adesso. Se diventiamo più leggeri, se ci lasciamo andare, potremo sollevarci ancor più in alto e vedere la curva dell'orizzonte, trasformarsi, sotto i vostri occhi, nel grande fianco del pianeta.

Santo cielo, ma è bellissimo! Pensare che là sotto c'è gente che corre, che preme, che combatte, che si ammazza. Se soltanto potessero vedere quel che ora stiamo vedendo! Sotto di noi si dispiega uno spazio immenso, e mano a mano che ci allontaniamo, le cose vanno assumendo forme e dimensioni differenti, inimmaginabili.

Ciò che prima era cielo, lontano, ora improvvisamente ci lambisce, ci culla. Le case sono diventate città. Le città regioni. Le regioni nazioni e le nazioni terre. Mari. Mondo.

Ecco, ora stiamo uscendo dall'atmosfera e la luce intorno a noi scompare. Il mondo da cui proveniamo smette di appartenerci. Il pianeta diviene una palla di luce azzurrina, sospesa nell'oscurità. Tutto intorno, il vuoto. Senza limite.

Riusciamo a comprendere la fragilità di quella sfera luminosa? Ci rendiamo conto che la sua sopravvivenza, in queste condizioni, ha del miracoloso? Una boa in mezzo a un mare di niente: la cosa ci sgomenta almeno un poco?

Beh, allontaniamoci ancora. Attraversando il sistema dei pianeti. Guardiamo come tutto diviene piccolo e insignificante intorno a noi, al confronto con l'infinito...

Abbiamo già visto la Terra rientrare in uno schema planetario. Il Sole in uno più grande, andarsi ad unire altre stelle. Miliardi. Dispersersi nella galassia, in un sistema di galassie. Così fino all'estremo limite del cosmo.

Va bene. Adesso riprendiamo fiato.

Se abbiamo seguito le istruzioni fino a questo punto, siamo pronti per fare un altro piccolo sforzo e ripetere la stessa operazione, con la stessa modalità adottata per ampliare il

nostro campo visivo nello spazio, provando a fare ora altrettanto con il tempo. Come lo spazio, anche il tempo può infatti spalancarsi all'infinito, ridimensionando sensibilmente il significato che attribuiamo alle cose, nonché il nostro giudizio in merito ad esse.

E allora, se il nostro corpo, paragonato all'universo, diviene un puntino infinitesimale, allo stesso modo la nostra vita diviene un solo istante, se la paragoniamo all'eternità.

Guardando noi stessi da questa distanza spazio-temporale, da questa nuova prospettiva, ripensiamo dunque all'inizio, al punto in cui ci trovavamo quando siamo partiti per questo nostro viaggio ideale. Ricordiamo?

Eravamo laggiù, alle prese con un qualche cruccio dei nostri e tutto ci sembrava estremamente grave ed importante. Che cos'è cambiato? nostri problemi hanno forse trovato soluzione? O siamo noi, piuttosto, ad essere cambiati? Niente di tutto questo.

Ogni cosa è ancora, esattamente, come prima, tranne una sola: il nostro punto di osservazione, che elevandosi, ha reso piccolo ciò che prima era grande, ridicolo ciò che prima era serio, e leggero ciò che tanto ci pesava.

L'esercizio di fantasia cui vi abbiamo sottoposto fin qui serve per darvi una prima idea, molto approssimativa, di quanto lo sguardo di un angelo possa contenere. E vi sarà utile, nel corso della lettura, per allungare lo sguardo oltre le cose visibili, dando una sbirciatina alla dimensione ben più ampia nella quale vivono gli esseri spirituali dei quali vi apprestate a fare la conoscenza.

Da essi ci separa soprattutto una diversa prospettiva nell'osservazione della realtà, la quale cambia radicalmente, pur restando la stessa, a seconda della distanza (o distacco) dalla quale la si osserva. Questione di punti di vista.

Osservando l'essere umano da una prospettiva libera dai condizionamenti di spazio e tempo – coordinate materiali capaci di comprimere la nostra esistenza inquinare la nostra obiettività - è possibile comprendere piuttosto bene che cosa un angelo veda nel guardarci.

Pressappoco quel che vediamo noi ripensando al punto da cui siamo partiti per il viaggio ideale fuori dalla nostra dimensione abituale.

Ecco in parte spiegato il motivo per cui, nella maggior parte delle testimonianze sugli angeli, la gente parla di quella piega ironica nei loro occhi, quasi che essi guardassero alle faccende degli uomini con lo stesso atteggiamento che questi ultimi userebbero per guardare altrettante formiche affaticarsi intorno a una briciola di pane.

Non si tratta tuttavia di indifferenza, ma della prospettiva più elevata da cui il loro sguardo ci osserva. Gli angeli ci sono infatti superiori nella scala evolutiva della coscienza, nella stessa misura in cui noi lo siamo rispetto agli animali.

Furono proprio le sue *guide luminose* a spiegare a Gitta Mallasz – uno dei personaggi straordinari che incontrerete proseguendo la lettura di questo libro – come, fino alla stadio animale, la materia rimanga tale, per poi mescolarsi progressivamente allo spirito attraverso l'uomo, e man mano rarefarsi sempre più negli esseri disincarnati, o in quelli incorporei come appunto sono gli angeli. Non è però esatto pensare che tali intelligenze intendano farsi beffe della nostra “inferiorità”.

Racconta il giornalista Pierre Jovanovic, autore della bellissima *“Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi”*: *“Mi capitò spesso, nel corso della mia ricerca, di dubitare dell'esistenza del mio angelo, finché un giorno, inaspettatamente, lo vidi, per un tempo brevissimo, nel quale*

*però mi fu possibile distinguerne ogni particolare. Se ne stava lì, sospeso a mezz'aria, e mi guardava come fossi un bambino di cinque anni”.*

Proprio perché conoscono bene i nostri limiti, gli angeli fanno del loro meglio per istruirci, aiutarci a progredire, come fratelli maggiori comprensivi, pazienti, amorevoli e spesso inteneriti di fronte alla nostra ingenuità.

*“Tutti i segreti, compresi quelli degli angeli, sono accessibili”* – scrisse una volta Christian Morgenstern – *Non esiste alcun mistero, soltanto differenti livelli di ignoranza”.*

Eppure, piuttosto che ammettere la propria ignoranza, l'uomo preferisce spesso negare l'esistenza stessa di ciò che non comprende. E' fin troppo facile tuttavia escludere gli angeli dalla propria vita, liquidandoli come una pura invenzione, solo perché non se ne riesce a distinguere l'essenza dietro ogni cosa, o perché da essi ci si aspettano dimostrazioni che ben poco hanno a che vedere con una logica tanto diversa dalla nostra.

Ci si domanda spesso, per esempio, dove si trovino tali *protettori* quando accadono le disgrazie. E perché mai, se davvero sono così potenti, non facciano nulla contro la sofferenza e le mille ingiustizie della vita.

Quel che bisogna sforzarsi di comprendere è che “loro” ragionano in grande. Non riescono a distinguere l'uomo dalla totalità della creazione. O il bene di ciascuno dal bene di tutti. E di tutto. Pertanto, pur avendo sinceramente a cuore la nostra felicità, è impensabile che discendano al nostro livello solo per toglierci le castagne dal fuoco.

Quel che possono fare è ispirarci nelle scelte, indicarci il percorso per realizzare un progetto comune ai nostri simili, che dia un senso vero alla nostra esistenza. E se ciò presuppone anche della sofferenza, essi vedranno quella sofferenza come

una vera e propria opportunità, invece che come una condanna.

Ciò che per noi è dunque sommamente importante e prioritario, per loro può rappresentare poco più che un dettaglio, giacché lo guardano in relazione a cose ben più importanti ed urgenti. Quanto a ciò che noi troviamo ingiusto e inammissibile, secondo la loro interpretazione può benissimo apparire la più perfetta delle equità.

Proviamo a spiegarlo con un esempio: esistono al mondo destini differenti per ogni persona e spesso i migliori toccano a chi meno sembra meritargli.

Ci avete mai fatto caso? E' difficile trovare qualcuno davvero buono, generoso, bendisposto verso gli altri, la cui vita sia stata una passeggiata. Al contrario, la fortuna sembra spesso favorire coloro che degli altri se ne infischiano, gente senza scrupoli, avida, egoista ed insensibile. Eppure, nella logica degli angeli, anche una cosa simile può avere senso.

Essi non hanno alcuna considerazione del passato e del futuro. Vedono la vita come un solo istante cruciale, poiché sono abituati a rapportarla all'eternità. E' in base a quel singolo istante che noi tutti saremo giudicati quando ci accingeremo a passare dalla nostra alla loro dimensione. E dal momento che non possiamo prevedere in anticipo quando ciò avverrà, la cosa più sensata sarebbe tenerci costantemente pronti, per non farci cogliere impreparati. Come?

Nell'unico modo possibile: compiendo senza esitazione quel che sappiamo essere il nostro compito. Non occorrono sacerdoti e maestri spirituali per spiegarci di che genere di compito si tratti. Ciascuno di noi sa fin troppo bene quali siano le proprie potenzialità e fino a che punto sia in grado di arrivare. E se ancora non lo sa, non ci metterà molto a scoprirlo. Né per questo occorre essere tutti Gandhi o Madre Teresa di Calcutta.



Quella è gente speciale, nata con capacità di gran lunga superiori alla media, che dà in proporzione a quanto ha ricevuto. Il nostro compito, quello della maggior parte della gente, è ben più semplice, perché più semplice è la nostra “attrezzatura” di base, gli strumenti che abbiamo ricevuto in dotazione venendo al mondo.

Tutto ha un suo meraviglioso equilibrio in natura. Così, più errori abbiamo compiuto nella vita, più tempo e opportunità ci occorreranno per cercare di porvi rimedio. Ed ecco perché alcune persone, pur comportandosi in modo discutibile, godono di una gamma di sconti e facilitazioni che a noi sembrano negate.

Alla luce di una ragione limitata ciò può apparire come un’ingiustizia, tanto che spessissimo ci si domanda a che cosa serva sacrificarsi, se alla fine si verrà giudicati alla stessa stregua dei peggiori malfattori o di chi se l’è spassata fino all’ultimo. Eppure, per i nostri amici invisibili, quel che noi chiamiamo ingiustizia altro non è che misericordia.

Inutile pensare tuttavia di fare i furbi, spacciandosi per peggiori di quanto non si sia nella speranza di farla franca. Quelli lassù la sanno più lunga, non fosse altro perché leggono i nostri pensieri e, se c’è una cosa che davvero non tollerano, è che si cerchi di “prenderli per i piedi”.

Scherzi a parte, si potrebbe a questo punto domandarsi: che cosa accade a coloro che muoiono in istato di peccato, i quali non abbiano avuto il tempo di riscattarsi, magari perché qualcuno ha provveduto a toglierli di mezzo prima del tempo? Le ipotesi, naturalmente, potrebbero essere molte, ma la più accreditata pare essere quella riguardante l’eventualità di una reincarnazione. Come dire: in certi casi, forse è meglio ripartire dal principio...

Detto ciò, crediamo di aver dato un quadro abbastanza

Angeli intorno a noi

completo della psicologia angelica, così come la si evince dalle fonti storiche, filosofiche e religiose, nonché dalle testimonianze di santi, mistici e veggenti d'ogni tempo.

Possiamo dunque lasciarvi senza altri indugi alla lettura delle esperienze angeliche.

## ***PARTE PRIMA : TESTIMONIANZE***

### ***ANGELI E GENTE COMUNE: GLI INCONTRI INATTESI***

#### **Quell'incredibile immagine sulla fotografia**

Spagna 1991: Alicia Quintaval Villegas, una donna di Torrelavega, casalinga e madre di una figlia, si ritrova a passeggiare in un bosco di El Escorial, quando un forte odore di incenso la conduce fino a un luogo che è spinta, per curiosità, a fotografare.

Sembra proprio un boschetto delle fate, con alberi secolari, erba nuova e coloratissimi fiori selvatici. Un soggetto sufficiente per quello che doveva essere un semplice ricordo di vacanza, ma che contiene invece ben altro, come Alicia scoprirà al momento dello sviluppo della fotografia. Al centro di quest'ultima infatti, campeggia una figura diafana, asessuata e vestita di una tunica bianca. I capelli sono biondi, il volto di una serenità perfetta. I piedi inoltre non sembrano toccar terra, quasi che fluttui a mezz'aria. Potrebbe trattarsi di una fata, senonché un'immagine profana non si presenterebbe all'obiettivo recando in mano un calice dell'Eucarestia.

L'autrice dell'insolito documento fotografico è sconvolta e, interrogata più volte, giura di non aver veduto proprio nulla al momento del clic, dicendosi certa che la figura sia apparsa soltanto in un secondo momento, come se l'obiettivo avesse catturato un'immagine appartenente a un mondo sconosciuto, invisibile all'occhio umano. Soltanto quando la foto arriva sul tavolo di una rivista cattolica, qualcuno sembra voler dar credito alla buona fede della donna spagnola.

Ha così inizio una lunga trafila di conferme e smentite, discussioni e polemiche. La foto fa il giro del mondo e il periodico italiano "Il Segno" la pubblica addirittura in copertina, adducendo

formalmente l'ipotesi che possa trattarsi davvero dell'immagine di un angelo. (Da una notizia pubblicata su *Gente* del dicembre 1993)

### **La regina degli angeli**

John Hein è nato negli Stati Uniti, classe 1984. Uomo d'affari molto ricco, è guarito miracolosamente da una grave intossicazione ai polmoni che lo aveva condotto in fin di vita, dopo aver avuto una visione della Vergine Maria, nel Texas, insieme ad altri testimoni.

*“Fu nel 1989, durante la festa dell'Assunzione”* racconta John *“Ero andato in pellegrinaggio a Lubbock, dove si diceva fossero avvenute delle apparizioni della Madonna e degli angeli. Stavo per tornarmene a casa dopo una lunga notte di preghiera, quando, alle tre del mattino li vidi! Stavano tutti intorno alla fontana. Gli angeli circondavano Maria. Ricordo solo che erano bianchi perché, in effetti, non ci badai troppo. Quando si ha Maria davanti agli occhi, non si nota praticamente nient'altro, tutta l'attenzione è concentrata su di Lei. Gli angeli stavano alle sue spalle, come delle guardie del corpo. Mi ha stupito vedere quanto fosse piccola... La Regina degli angeli mi ha chiesto di incoraggiare la gente a recitare il rosario... E' l'arma più potente di cui dispongano gli esseri umani. Forse perché è stato proprio l'angelo del Signore a farne dono alla Vergine... E' una preghiera infallibile. Da quando sono guarito la recito ogni giorno per ben tre volte, come mi è stato chiesto di fare. Ma è ben poco in cambio di una grazia così grande!”* (Jovanovic Pierre. Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi. Piemme, 1995)

## **Dopo il trauma, quella musica**

In seguito a un aborto spontaneo, una donna racconta: *“Dopo un trauma mi ammalai gravemente e un giorno, mentre pregavo, mi sentii come sollevare di peso, udendo subito dopo una musica melodiosa, come un coro celeste che cantava. Fu un’esperienza che non potrò più dimenticare”*. (Moolenbourgh H. C., *Il libro degli angeli*, Hermes Edizioni, 1993)

## **Una mano sulla spalla che mi incoraggiava**

*“Ero entrata in una profonda crisi spirituale”* rivela un’infermiera *“in quel periodo facevo il turno di notte, ma non ce la facevo più andare avanti, per via del dolore, della solitudine e dello stato di profonda prostrazione in cui mi trovavo. A un certo punto, nel silenzio di una notte particolarmente penosa, avvertii chiaramente una mano appoggiarsi su una spalla, in un gesto che mi infuse una sensazione di grande conforto”*. Esperienze analoghe si ritrovavano in numerosissime altre testimonianze, raccolte dalla letteratura riguardante le presenze spirituali che gravitano intorno all’essere umano. (Moolenbourgh H. C., opera citata)

## **Spie come noi**

Questa è una vera spy-story. A raccontarla è una coppia di coniugi, lui di provenienza olandese, lei nata oltre la cortina di ferro. I due si incontrarono da giovani, nel periodo in cui entrambi lavoravano per i rispettivi servizi segreti: un mondo cinico e duro, dove non c’è certamente spazio per i sentimenti.

*“Malgrado la nostra età”* raccontano oggi *“avevamo dovuto mettere a tacere le emozioni e rinunciare a qualunque illusione*

*rispetto alla vita. Eravamo vecchie conoscenze l'uno dell'altro, quando ci sentimmo sospingere da una forza interiore verso una grande cattedrale. Una volta entrati, avvertimmo entrambi una mano potente afferrarci per il collo, fino a farci prostrare.*

*Quell'esperienza indimenticabile e potentissima ci unì indissolubilmente. Era come ritrovarsi insieme in paradiso, dopo essere sfuggiti all'inferno”.*

Sposatasi qualche tempo dopo, la coppia si prodigò molto, in seguito, per l'assistenza dei perseguitati religiosi nei paesi dell'Est. (Moolenbourgh H. C., opera citata)

### **La pace ritrovata**

*Racconta una donna che preferisce rimanere anonima: “Stavo vivendo un momento di profonda crisi coniugale e trascorrevole le notti in bianco invocando l'aiuto di Dio. Un giorno persi l'equilibrio e, nel cadere, vidi distintamente una luce bianca che mi pervase di un sentimento di pace e felicità. Nonostante i miei problemi non si fossero risolti per questo, da quel giorno cominciai a vederli sotto una diversa prospettiva, trovando finalmente la forza di affrontarli”. (Moolenbourgh H. C., opera citata)*

### **Avventura in alta quota**

L'alpinista Francis Smythe racconta di aver sentito il proprio angelo perfino durante una scalata solitaria del monte Everest, nel 1933. Egli ricorda una presenza potente, ma amichevole, in compagnia della quale non poteva sentirsi solo, né temeva alcun pericolo. Sebbene invisibile, la presenza divenne per lui talmente familiare, che lo scalatore finì per abituarsi e darla per scontata.

*“Quando mi fermavo e prendevo dalla tasca dei biscotti”*

ricorda “*era istintivo spezzarli in due, offrendone una parte al mio compagno*”. (Dall’inchiesta “*Gli angeli esistono!*”, Myto, Gruppo Ed. Sirio, febb. 1994)

### **Ogni cosa animata ha il suo maestro**

Eugene G. Jussek è uno degli psichiatri più famosi di Los Angeles, il quale da molti anni pratica sui propri pazienti la regressione ipnotica, nel tentativo di far emergere traumi dimenticati. Le sue teorie sono state avallate, fra gli altri, dalle ricerche di due importanti studiosi di fenomeni extracorporei, la dottoressa Elizabeth Kubler-Ross e il reverendo E. Staton Maxey.

Il resoconto che esponiamo qui di seguito riguarda una serie di esperimenti svolti dal professor Jussek in collaborazione con un paziente di nome Charles Roberts.

Grazie alle sedute di ipnosi, il ragazzo rievocò vite precedenti trascorse in Irlanda e in Inghilterra e ne raccontò particolari rivelatisi esatti sulla base di riscontri ufficialmente documentati. Nel corso della terapia emerse però anche un altro fatto piuttosto insolito: il paziente parlava infatti di un’entità che lo accompagnava praticamente da sempre, manifestandosi al momento della morte e sovrintendendo in un certo senso all’evoluzione della sua anima. Egli lo chiamava “amico” o, in altri casi, “maestro”. In uno dei protocolli di Jussek si legge la seguente conversazione:

Domanda: “*Cosa accadde alla sua anima dopo la morte*”.

Risposta: “*Incontrai il mio meraviglioso amico. Il suo nome non lo conosco. E’ senza età, Subito dopo la morte parlammo delle esperienze che avevo fatto in quella vita e degli insegnamenti che se ne potevano trarre*”.

Domanda: “*Ha chiesto di Dio?*”

Risposta: “*La risposta è sempre la stessa: Dio è infinito*”.

In una successiva seduta, il professor Jussek volle prendere

contatto direttamente con l'entità che accompagnava Charles, la quale disse di chiamarsi Yan Su Lu e di aver assunto, per manifestarsi, la personalità che aveva avuto durante l'ultima incarnazione terrestre, quella di un saggio cinese vissuto quasi mille anni prima. Lo spirito accettò di discutere con lo scienziato i temi fondamentali della vita, definendosi la guida di Charles e precisando che ogni uomo dispone di un maestro e protettore che incessantemente gli indica il giusto cammino.

Il protocollo seguente risale alla fine degli anni Settanta:

Domanda: *“Esistono gli angeli custodi? Cosa sono?”*

Risposta: *“Sì, esistono. Si tratta di maestri e consiglieri, di forme d'energia che circondano ogni uomo. Alcuni di questi esseri spirituali presiedono all'evoluzione e alle capacità conoscitive dell'uomo, altri lo sostengono nelle crisi e nei pericoli e possono perfino salvarlo, se questo è il volere del Padre. Altri ancora si occupano delle possibilità concrete offerte all'uomo nel corso dell'esistenza. Ognuno di questi maestri ha ormai raggiunto il livello di un essere spirituale. Ciò significa che ha già sperimentato un numero di processi educativi maggiori della persona che guida e che accompagna. Tali maestri sono anche protettori, ma non intervengono direttamente negli eventi. Sono a disposizione come consiglieri, istruttori, se li si invoca attraverso la meditazione, o la preghiera, ma il loro compito finisce lì. Il resto tocca farlo ai loro protetti, cui spetta l'onore della decisione finale. Il termine angelo tuttavia non corrisponde esattamente alla loro natura: essi non hanno le ali loro attribuite. Sono spiriti individuali che operano sul piano eterico”.*

Domanda: *“Ogni uomo ha un maestro come lei lo è per Charles?”*

Risposta: *“Ovunque, in tutto l'universo, le cose animate vengono accompagnate e guidate dai maestri, perché il Padre, nella sua infinita saggezza, ha messo al fianco di ogni essere chi possa guidarlo e sostenerlo. I maestri sono presenti e sempre disponibili per tutti, nei limiti in cui ciò non interferisca però col*



*libero arbitrio e il karma (destino) di ciascun individuo*". (Jussek Eugene G., Dialoghi con il saggio che è in noi. Edizioni Mediterranee 1992).

## **ANGELI DI SALVATAGGIO: GLI INTERVENTI PROVVIDENZIALI**

### **Chi mi ha spinto?**

*"Inchiesta sull'esistenza degli angeli"*, libro da cui sono state tratte molte delle testimonianze che state leggendo, è uscito in Francia all'inizio del 1994 e finalmente è stato tradotto anche in italiano, a cura della Piemme Edizioni di Casale Monferrato.

L'autore è il giornalista Pierre Jovanovic, corrispondente da Los Angeles di scienze e tecnologia per *"Le Quotidien de Paris"*. L'immediata reazione al libro è stata tale che Jovanovic ha composto un secondo volume sugli angeli con le centinaia di lettere di ringraziamento e i commenti su simili esperienze che gli sono giunti da ogni parte del mondo.

Nato a Parigi nel 1960, Jovanovic ha fatto numerosi viaggi negli Stati Uniti prima di fermarsi a Los Angeles. Vive col suo cane in una palafitta sulla spiaggia di Malibu. Il computer è il suo principale collegamento con il mondo. Quanto al suo interesse per gli angeli, ha un'origine imprevista che risale al 1988. *"Vivevo ancora a Parigi"* racconta il cronista *"ma ero venuto in California per fare un reportage sulla Silicon Valley. Io e la mia ragazza stavamo viaggiando verso San Francisco a bordo di un'auto a noleggio. Era una giornata normale, lei guidava, io le sedevo accanto quando improvvisamente, senza alcun preavviso, mi sono buttato sulla mia sinistra. Non avevo sentito voci, né visto nulla di strano. Semplicemente mi sono spostato di scatto, giusto un secondo prima che un proiettile perforasse il finestrino: un*

pazzo aveva probabilmente sparato per divertimento da un ponte. La cosa mi ha lasciato estremamente perplesso e anche la mia ragazza non è riuscita a spiegarsi come avessi potuto spostarmi a quel modo, quasi che qualcuno mi avesse dato un'energica spinta, salvandomi così da morte sicura.

All'epoca non credevo ai misteri. Le cose spirituali, i fenomeni inspiegabili non mi avevano mai interessato. Poi però ho cominciato a pensare a tutti i discorsi fatti con altri giornalisti, soprattutto reporters di guerra, che si erano trovati in situazioni altrettanto pericolose, cui altrettanto miracolosamente erano sopravvissuti.

Succedeva sempre qualcosa di strano, come se il tempo si congelasse, una faccenda molto frequente in questo tipo di situazioni, a quanto scoprii in seguito dai loro racconti. Storie che da allora presero a incuriosirmi sempre più. Ero completamente preso dal lavoro, dalle mie ambizioni professionali. Poi il mio giornale mi ha chiesto di fare un pezzo sulle Nde, ovvero le esperienze di pre-morte, o di coma profondo, da cui molta gente si riprende inaspettatamente dopo viaggi stupefacenti al di fuori del corpo, che è in grado di descrivere nei minimi dettagli. Per giunta con analogie che ricorrono in modo impressionante, indifferentemente dall'età, l'origine, o la fede religiosa dei sopravvissuti.

A volte si incontra una guida spirituale, a volte un angelo. Ma il modello è sempre lo stesso. C'è gente che arriva al pronto soccorso con gli occhi chiusi e assiste sotto anestesia alla propria operazione, guardando la scena dall'alto, quasi che galleggiasse a livello del soffitto. Incredibili soprattutto certi bambini capaci di descrivere cose che neppure sono in grado di immaginare. Dopo quella ricerca mi sono reso conto che forse era possibile porre in rapporto con le Nde e gli angeli. Non solo, ma subito mi sono imbattuto in una serie di sorprendenti coincidenze.

Dopo l'incidente, ogni volta che mi dicevo: "Sei un imbecille, gli angeli non esistono, sono un prodotto della tua

*immaginazione”, succedeva qualcosa: mi passava vicino una ragazza con una t-shirt su cui erano disegnate delle ali, oppure qualcuno dalla radio introduceva l’argomento angeli e così via. Ogni volta ricevevo segnali più forti e precisi, che per un po’ mi paralizzavano, ma poi mi facevano pensare. Un anno così, all’incirca, dopodiché ho cominciato a informarmi in modo maniacale.*

*Per cinque anni non ho quasi fatto altro che raccogliere notizie sugli angeli: ho letto, incontrato gente, cercato collegamenti fra i diversi fenomeni. Fino a quando ho scritto il libro. Ho parlato con centinaia di persone che li hanno visti, gli angeli, e mi sono documentato sulle esperienze mistiche più alte.*

*Queste entità si manifestano in vari modi. La descrizione più comune è che sono fatti di luce: quando gli sei davanti senti che hanno il potere di fare quello che vogliono. Non hanno ali, ma l’iconografia è precisa, perché le ali rendono l’idea che possono essere ovunque. Un altro modello comune è una cintura d’oro in vita...Hanno una vaga forma di corpo, ma non puoi vedere esattamente com’è fatta... Gli angeli sono l’unico fattore comune in tutte le religioni. Hanno nomi diversi, ma sono la stessa cosa...*

*Ed esistono davvero. Vivono fuori dal tempo e il loro problema principale è che tutto il loro potere, il loro genio, va sprecato se non gli si chiede aiuto. A volte un angelo è lì che ti guarda e non può aiutarti semplicemente perché non glielo domandi. Bisogna soltanto aprirsi. Per fortuna loro sanno quanto per noi sia difficile credere in qualcosa che non vediamo e ci comprendono... Nel momento in cui cominci a parlare con il tuo angelo custode la tua vita cambia.*

*Dopo la mia ricerca mi sono convinto che muori solo quando è arrivato il tuo momento, non prima. E comunque non muori, lasci il tuo corpo. Puoi avere un anno o 80, ma quando è il tuo momento, è il tuo momento. Quando invece non lo è, ecco che gli angeli arrivano e ti aiutano ad evitare la morte. Ne sono profondamente convinto.*

*Tutti i valori cambiano quando credi in loro. La mia fede nel mio angelo (e poi nemmeno la parola angelo è giusta, sarebbe meglio dire “guida”, o “maestro”) è enorme. Una volta dopo aver finito il libro, ho avuto un’esperienza incredibile, che ho interpretato come un dono.*

*Sono stato fuori dal corpo per due secondi. E sono stati come due mesi. Non c’è senso del tempo dall’altra parte. Il mio angelo levitava a un metro da terra e mi guardava come fossi un bambino sciocco: è un’esperienza che non dimenticherò mai, mi basta chiudere gli occhi per riviverla in tutta la sua lividezza. Quando ti concedono il dono di guardarli per un momento, non te li scordi facilmente.*

*Come noi esseri umani siamo superiori, nella nostra evoluzione, agli animali, così loro sono superiori a noi. E’ una questione di evoluzione naturale. Quello che mi ha molto colpito, è che possono essere maschi o femmine. Sono quasi sempre adulti, con volti molto potenti. La gente che ha avuto queste esperienze parla sempre di potere... Da quando ho fatto la conoscenza di questi esseri, sono diventato più quieto, più fatalista. Davvero, mi godo la vita e mi sento più tranquillo. Non è che sia diventato più religioso o osservante, ma più spirituale sì...*

*Ho orrore di quel certo cattolicesimo che ti dice che devi soffrire tutta la vita e che il sesso è peccato! Andiamo, siamo tutti esseri umani, no?! Molti di coloro che vanno in chiesa regolarmente sono meno sinceri di me, che preferisco andarci quando non c’è nessuno, quando ne sento veramente il bisogno... E poi, se consenti al tuo angelo (quindi a Dio) di aiutarti, tutto diventa più facile. Non è un condizionamento, ma un ottimo uso della tua libertà individuale. Sei tu a decidere se lasciare che l’invisibile intervenga o meno nella tua esistenza.*

*E’ questo che bisogna capire. Come può dunque essere un limite, se sei tu stesso a scegliere? A volte ti trovi nel posto giusto al momento giusto per un lavoro. E’ molto strano. Il modo*

*migliore che conosco per dare l'idea di cosa sia avere un angelo in cui credere, per quanto curioso appaia, è che quando non sono innamorato, sedurre una donna è sempre una faticaccia. Mentre quando lo sono, anche se dall'esterno lo può immaginare, le donne sono attratte da me. Prima non avevo mai capito come mai succedesse questa cosa, se non pensando che, quando sei innamorato, la gente sente la tua energia e ne viene attratta. E' la stessa cosa con il potere che ti dà il tuo angelo. Quando lo accetti, ti circonda di energia positiva. E non credo di essere l'unico a sostenerlo. E' strano, tutti i sensi vengono affinati... Di certo ha a che fare col discorso dell'energia positiva.*

*Sono convinto che stia succedendo qualcosa di molto importante in questo periodo storico. Sia Time che Newsweek di recente hanno dedicato parecchie pagine agli angeli. Non è incredibile?... Ho la sensazione che stia succedendo qualcosa. Il mio libro ha venduto 60.000 copie in due mesi. Qualcosa si muove e l'interesse va aumentando a dismisura, non ho dubbi. Anni fa nessuno parlava degli angeli, era un soggetto cui non si pensava, per timore di essere ridicoli. Quando io le persone di cui ho scritto nel mio libro ci siamo incontrati e parlavamo di angeli e di Nde, non sapevamo che successivamente sarebbe esploso un simile fenomeno.*

*Vero è che la gente, quando si ritrova in seria difficoltà, tende a pregare. Quando sei nel buio più profondo, ti apri anche a mondi che prima non rifiutavi. Quelli che dicono: "Dio, se esisti, aiutami", ad esempio, mi fanno davvero ridere. Quel "se" non ha senso. Devi dare il permesso all'angelo di aiutarti. E' lì che subentra la fede, le preghiere... Prima di aprirmi al regno spirituale, ero anch'io bidirezionale. Il mio rapporto con il mondo era in due dimensioni: con gli altri e con me stesso.*

*Quando diventi tridimensionale, ti apri a una terza dimensione, quella degli angeli e la tua vita diventa più facile. C'è una barzelletta che dice: "Dio, puoi portar via la nostra sofferenza?" E Dio dice: "No, perché se tolgo tutte le sofferenze,*

*finisce che nessuno mi parla più. E' buffo, ma è proprio così".*  
(Da: Madame Class, a cura di Silvia Bizio, Class Ed. Spa, Milano, primavera 1994)

### **Chi fermò quel razzo?**

Un giornalista dell'agenzia Sygma, corrispondente di guerra, racconta: *"Mi trovavo a Beirut con il mio assistente e con uno sciita armato di mortaio, il quale si fermava continuamente a lanciare granate. Non ci volle molto perché gli avversari individuassero la nostra posizione e rispondessero al fuoco. Ci gettammo a terra incrociando le braccia sulla testa. Non avevamo alcuna possibilità di sopravvivere perché una granata di mortaio puntava dritto su di noi con il caratteristico sibilo. Vidi distintamente il razzo, come in un film al rallentatore, riuscendo perfino a distinguerne le alette laterali. Ad un certo punto l'ordigno fece una graziosa curva, prima di piantarsi a un metro di distanza, in un secchio di sabbia. Per giunta non esplose. Non so se sia stata la mano di un angelo a deviarlo. So che qualunque cosa sia stata, la ringrazio per essere qui a raccontarlo".*  
(Jovanovic Pierre, opera citata)

### **Presenze**

Philip T. è un giornalista inglese che dopo un terribile incidente di moto, all'età di 23 anni, scoprì il culto degli angeli e si unì ad un gruppo di preghiera dove si cercava di sviluppare la relazione con gli esseri di luce. *"Nel corso di una meditazione"* racconta *"avvertì due presenze luminose, alte diversi metri..."* (Gli angeli esistono! – da Myto – Gruppo Editoriale Sirio – febbraio 1994)

## **Un angelo sugli sci**

Racconta la scrittrice americana Sophy Burnham, autrice di un bestseller sugli angeli: *“Parecchi anni fa stavo sciando su una pista con mio marito, quando mi trovai a pochi metri da un crepaccio, con nessuna apparente possibilità di salvezza. Un attimo prima che il vuoto mi risucchiasse, però, accadde qualcosa: uno sciatore vestito di scuro mi superò e si infrappose fra me e il burrone. Gli andai a sbattere contro e, quando lo guardai, sentii che quell’uomo mi era incredibilmente familiare.*

*Non capii subito che si trattava del mio angelo custode, ma lo stesso giorno si verificarono tanti altri eventi così strani che alla fine dovetti concludere che si era trattato davvero di un’esperienza angelica. Il cielo era pieno di magnifici colori e quel volto sorridente mi rimase impresso così saldamente nella memoria che, a distanza di tanti anni, è come se lo vedessi ancora. Fu un’esperienza reale, anche mio marito se ne ricorda perfettamente...”.* (Da: Angeli – di Guido Ferrari e Paola Giovetti, prod. Televisione Svizzera Italiana, distr. Ed. Mediterranee, Roma – dicembre 1994)

## **L’angelo di Oscar Luigi Scalfaro**

*“Voglio raccontarvi un fatto personale vissuto durante la guerra, al quale non sono mai riuscito a dare una spiegazione. Ero stato congedato come militare perché nominato magistrato. Vennero poi altre leggi che mi rimettevano sotto le armi, ma non mi presentai e rimasi per tutto il tempo senza documenti. Un giorno, terminata un’udienza, dovevo andare a Domodossola. Presi il treno che, nella stazioncina di Cuzzago fece una fermata imprevista. Dalla mia comodissima terza classe in legno dolce mi affacciai e vidi i soldati tedeschi con quelle loro impressionanti divise.*

*Il primo pensiero, anche se un po' infantile, fu quello di vedere se dall'altra parte vi erano vie d'uscita. C'era invece un tedesco armato di tutto punto che avrebbe tolto a chiunque l'idea di scappare. Si erano già verificati diversi casi in cui delle persone erano state fermate e, senza apparente motivo, fucilate sul posto. Eravamo immobili, con le spalle al treno, ognuno con la tessera di riconoscimento in mano. Vidi i soldati avanzare, fino a quando arrivarono a quello prima di me e poi passarono oltre. Io non esistevo. Era come se non ci fossi. Camminai lentamente a passi indietro per timore che un movimento brusco richiamasse la loro attenzione e risalii quei gradini altissimi della terza classe quando i tedeschi erano ormai lontani. Non ho mai saputo dare una spiegazione a questo evento e mi sono detto che certo mia madre in quel momento stava pregando il mio angelo custode di assistermi". (da una conferenza del Sen. Oscar Luigi Scalfaro, già Presidente della Repubblica Italiana)*

## **La cavalleria bianca**

Nel corso della Prima Guerra Mondiale, molti soldati inglesi dichiararono alla redazione di un giornale, di essere stati protetti in battaglia da "nobili cavalieri alati". Dopo un terribile bombardamento, l'esercito tedesco aveva iniziato a muoversi verso le trincee britanniche, nella zona sud-est di Lille, quando si udì un rumore d'artiglieria e i soldati esterrefatti videro l'insolita armata accorrere, costringendo i tedeschi a disperdersi. Gli inglesi inviarono immediatamente fuori le pattuglie, che catturarono alcuni ufficiali nemici.

Furono questi uomini a raccontare, con aria atterrita, che proprio mentre stavano correndo al riparo, avevano visto un'armata a cavallo emergere dalla parte inglese. I cavalieri erano vestiti di bianco e la loro cavalcatura era dello stesso colore. La prima reazione era stata quella di pensare che si trattava delle



nuove truppe sopraggiunte dal Marocco, ma la cosa era apparsa loro molto strana, giacché nessuno di quei soldati, per quanto si sparasse all'impazzata, venne colpito, né cadde da cavallo.

L'armata era guidata da un'imponente figura dai capelli biondi che aveva un'aureola intorno alla testa. Sopraffatti dalla paura di trovarsi di fronte ad un esercito di spettri, i tedeschi avevano allora interrotto l'offensiva. Gli inglesi invece non avevano visto nulla, ma nei giorni seguenti decine di prigionieri confermarono la medesima versione dei fatti. Successivamente l'evento venne trascritto negli annali inglesi e su quelli tedeschi ed è tuttora noto come "il miracolo della cavalleria bianca di Ypres". (Moolenbourgh H. C., opera citata)

### **Al sicuro sotto l'ala**

Le schiere degli angeli tornano in campo anche durante la seconda guerra mondiale, allorché la Russia attacca la Finlandia. Nessuno credeva che un così piccolo esercito potesse resistere all'attacco delle forti divisioni sovietiche, ma nessuno, nemmeno Churchill avrebbe mai potuto immaginare che la Finlandia avesse alleati così potenti.

I russi avevano attaccato infatti con una tattica a pinza, accerchiando l'intero contingente finlandese, al quale non restò di meglio da fare che mettersi a invocare l'aiuto di Dio. Aiuto che, ad onor del vero, non si fece aspettare, poiché i russi furono incapaci di muovere l'attacco, quasi che i finlandesi si fossero volatilizzati. Alcuni testimoni giurarono di aver visto, nella notte, un angelo gigantesco sospeso a mezz'aria, con le ali aperte sul campo. (Graham Billy – Angeli. Agenti segreti di Dio – Centro Biblico, 1989)

## **Angeli alla cloche**

Sempre durante l'ultima guerra, le armate angeliche sono intervenute nell'episodio del salvataggio della forza di spedizione inglese dalla Francia, noto come il "miracolo di Dunkerke" e di nuovo nella battaglia d'Inghilterra, considerata oggi il momento cruciale del conflitto, quello che segnò l'inizio della fase discendente di Hitler.

La storia viene riportata dal maresciallo dell'aviazione Lord Downing, secondo il quale gli aerei i cui equipaggi erano stati annientati continuavano a combattere. Altri piloti videro addirittura delle misteriose figure bianche sedute ai comandi dei velivoli. (*Graham Billy – Opera citata*)

## **Vira a destra!**

Il pilota statunitense Martin Caidin racconta che il 13 settembre 1964, nel corso di un volo su Dodge City, lui e il suo co-pilota udirono una voce potente intimare in tono perentorio: "Vira a destra!"

Stupefatti e confusi, i due effettuarono la manovra giusto un istante prima che, dalla parte sinistra del velivolo, sfrecciasse a velocità inaudita una palla di fuoco. Un intervento superiore aveva loro evitato la collisione con un gigantesco meteorite. (*Moolenbourgh H. C., opera citata*)

## **Simpatia per chi vola**

Un altro pilota, stavolta svedese, è riuscito, nel dicembre del 1991, a far atterrare il suo aereo semidistrutto, salvando tutti i passeggeri. Intervistato da un cronista sull'accaduto, alla domanda faticosa su come fosse riuscito a sventare una simile tragedia,

dopo che aveva guardato in faccia la morte, rispose enigmatico: “Gli angeli hanno una particolare simpatia per chi vola” (*Moolenbourgh H. C., opera citata*)

### **Chi fece quel numero?**

Lia Tanzi, grande doppiatrice di Greta Garbo, raccontò che, sentitasi male mentre si trovava sola in una stanza d'albergo, venne salvata, quasi priva di sensi, da qualcuno che non le fu possibile vedere, ma che per lei chiamò aiuto al telefono, in modo che le fosse portato il soccorso necessario. Anche lei continuò a domandarsi a lungo se a salvarla non fosse stato un angelo.

(Da “Maurizio Costanzo Show”, Fortuna Audiovisivi, Canale 5, Fininvest, Roma 1995)

### **La bicicletta volante**

Mentre l'esercito tedesco invadeva l'Olanda con lunghi convogli di autocarri, a Linburg una ragazzina stava percorrendo la strada in bicicletta, quando un camion le passò accanto e i soldati cominciarono a importunarla. Lei, infuriata, attraversò la strada dall'altra parte e per poco non venne investita in pieno dal camion successivo, che deviò la propria traiettoria cercando di gettarla fuori strada per punirla della sua superbia.

Un attimo prima che venisse travolta, la giovane venne invece inspiegabilmente trasportata, insieme alla sua bicicletta, a diversi metri di distanza, mentre il camion si allontanava a tutta velocità. Un uomo che si trovava a una ventina di metri di distanza, fu testimone incredulo dell'accaduto. (*Moolenbourgh H. C., opera citata*)

## **La bicicletta volante II**

Quasi identico al precedente è l'evento narrato da un uomo che soltanto un miracolo poté salvare dall'essere investito in pieno da un'auto in corsa. Anche in questo caso, la sua bicicletta si era inspiegabilmente sollevata fino a raggiungere il ciglio della strada, finendo per infrangersi contro un muro, ma mettendo definitivamente in salvo l'uomo. (*Moolenbourgh H. C., opera citata*)

## **Guardie del corpo invisibili**

Un predicatore in missione in Africa, stava andando a far visita a uno dei suoi parrocchiani, quando si imbatté in due banditi che si erano nascosti dietro alcune rocce lungo la strada. Questi però rinunciarono ad assalirlo vedendo al suo fianco due imponenti figure vestite di bianco.

I malviventi raccontarono di aver assistito all'episodio solo qualche ora più tardi, alla locale taverna, per provare a scoprire chi avesse scortato il sacerdote. Dal canto suo, il proprietario della taverna girò la domanda, non appena lo vide, al diretto interessato, ma egli dichiarò di non essersi mai servito di alcun guardaspalle. (*Moolenbourgh H. C., opera citata*)

## **Guardie del corpo invisibili II**

Una storia analoga si svolse in Olanda all'inizio del Novecento. In un quartiere proletario dell'Aia abitava un panettiere conosciuto come Benedetto Breet. Il sabato sera riordinava il negozio e la domenica mattina teneva un incontro con gli abitanti del vicinato, i quali, come lui, non appartenevano ad alcuna chiesa.

Le sue lezioni di dottrina erano sempre affollatissime, tanto che molte prostitute, dopo avervi assistito, avevano cambiato vita. Ciò aveva reso il personaggio di Breet molto sgradito a chi sfruttava la prostituzione nella zona del porto.

Una notte, l'uomo venne svegliato di soprassalto mentre dormiva, da qualcuno che lo avvertiva che, in un quartiere non troppo distante, un tale stava male e domandava il suo aiuto. Breet non si fece pregare, si vestì in fretta e furia e si diresse all'indirizzo che gli era stato indicato. Giunto però sul posto convenuto, scoprì che non vi era alcun malato da soccorrere. Vent'anni più tardi, un uomo entrò nel suo negozio e chiese di parlare con lui.

*“Io sono quello che venne a cercarvi quella lontana notte”* rivelò. *“Io e un mio amico volevamo tendervi una trappola per affogarvi nel canale. Quando però arrivaste in tre, ci perdemmo d'animo e il nostro piano fallì”*. *“Ma com'è possibile?”* obiettò Breet *“Ero completamente solo quella notte, non c'era anima viva con me!”* *“Eppure noi vi vedemmo camminare in mezzo ad altre due persone, potete credermi!”* *“Allora il Signore deve aver mandato degli angeli a salvarmi”* disse Breet con profonda gratitudine *“Ma com'è che siete venuto a raccontarmelo dopo tutto questo tempo?”* Il visitatore rivelò di essersi convertito e di aver sentito l'impellente bisogno di confessare l'accaduto.

Il forno di Breet è oggi una casa di preghiera e questa storia è reperibile nella sua autobiografia. (Moolenbourgh H. C., opera citata)

### **Un ragazzo mai visto prima che sapeva il mio nome**

A narrare questa vicenda è una donna di nome Euphie Eallonardo: *“Fu sconsiderato da parte mia”* dice *“voler fare una passeggiata prima dell'alba nel labirinto di viuzze alle spalle del terminal degli autobus, in una città pericolosa come Los Angeles.*

*Ma ero giovane ed arrivavo per la prima volta nella metropoli. Il colloquio che dovevo sostenere per ottenere un posto di lavoro era fissato per cinque ore più tardi e non seppi trattenermi dall'esplorare i dintorni.*

*A un tratto mi resi conto però di essermi perduta per i vicoli e, voltandomi indietro, vidi tre uomini che mi seguivano cercando di non farsi notare. Tremando di paura feci quello che faccio sempre quando mi trovo in difficoltà: piegai la testa in avanti e chiesi a Dio di salvarmi. Risollestando lo sguardo – continua Euphie – vidi un quarto uomo che si avvicinava dall'oscurità e pensai di essere perduta. Sebbene fosse molto buio, potei distinguere bene le fattezze del giovane: indossava una camicia bianca e un paio di jeans. Aveva in mano un cestino per le provviste ed era pressappoco sulla trentina, senz'altro più alto di un metro e 80.*

*Aveva un'espressione severa sul volto, ma era bellissimo, non ci sono parole per definirlo. Istantaneamente corsi verso di lui. - "Mi sono persa" – gli dissi disperata - "e degli uomini mi stanno inseguendo. Ho paura". "Vieni" – rispose – "Ti porto al sicuro". - "Io non so proprio cosa mi sarebbe successo se lei non fosse arrivato" - "Lo so" – disse, con voce profonda e rassicurante - "Ho pregato che qualcuno mi venisse in aiuto appena un attimo prima di vederla".*

*L'ombra di un sorriso gli apparve negli occhi e sulla bocca. Eravamo ormai vicini alla stazione. - "Sei al sicuro adesso" – disse, prima di lasciarmi. - "Non so come ringraziarla" – dissi io con un certo fervore. Annui soltanto con la testa e poi disse: - "Arrivederci Euphie".*

*Mentre mi incamminavo verso l'atrio della stazione mi fermai di scatto. Aveva veramente detto Euphie? Ma come sapeva il mio nome se non glielo avevo detto? Mi voltai e corsi per ritrovarlo. Troppo tardi... era già svanito". (Da: Guidepost, Carmel, New York, marzo 1982)*

## **All'improvviso... uno sconosciuto**

L'autrice descrive questo episodio del 1929, epoca in cui si era trovata intrappolata nella guerra tra ebrei e arabi. Le ostilità erano molto aspre. In quella circostanza si trovava in una casa araba, dove la fornitura d'acqua era stata sospesa e si stava occupando di un bambino ebreo di quasi un anno, da lei salvato da morte sicura per denutrizione.

Uscire per le strade avrebbe significato la morte, perché gli arabi sparavano a qualsiasi cosa si muovesse. Molto presto la donna si trovò ad affrontare una dura scelta tra rimanere in casa e morire di sete, o uscire per strada con il rischio di farsi uccidere. Confidando totalmente in Dio, prese in braccio il piccolo e uscì.

Il silenzio era assoluto, non si udivano rumori di spari. C'erano barricate dappertutto e, dopo un po', ne raggiunse una che non avrebbe potuto scavalcare con il bambino in braccio. Così, disperata, si sedette. Fu allora che un giovane molto alto, vestito in abiti europei, apparve di fronte a lei, prese il bambino, passò oltre la barricata e la precedette attraverso le strade di Gerusalemme, mentre tutto continuava a tacere.

L'uomo si fermò in silenzio di fronte a una casa e le restituì il bambino. Con grande stupore, la giovane si accorse di essere arrivata di fronte alla casa di un'amica inglese, scampata miracolosamente alla distruzione. L'uomo che difficilmente era già stato lì prima d'allora, l'aveva guidata attraverso un'area dov'era proibito passare e poi, senza una parola, era svanito. (*Price Lydia – Appointment in Jerusalem, Flemings H. Revell, Old Tappan, New Jersey*)

## **Chi spinse il trattore in salita?**

“Era il 1978, avevo 75 anni. Attaccai al trattore una falciatrice e mi misi a tagliare l'erba della fattoria. Quando finii il lavoro, mi

trovavo su un leggero pendio. Spensi il motore e scesi a staccare le lame. Ad un tratto però il trattore iniziò a muoversi all'indietro. Cercai di mettermi in salvo saltando sul sedile, ma non ce la feci. Un gancio mi colpì sulle ginocchia buttandomi a terra e la ruota sinistra con i suoi quasi 300 kg mi passò sopra fermandosi all'altezza del torace. Non riuscivo più a respirare.

Il dolore era fortissimo. Sapevo di essere lì lì per morire schiacciato, così pregai Dio di liberarmi. Senza riuscire a credere ai miei occhi, vidi il trattore muoversi in direzione opposta e andare avanti in salita, quel tanto che bastò per liberarmi. Fui trovato con diverse costole rotte e due fratture, ma dopo 12 giorni d'ospedale ero di nuovo a casa e parlavo con gli agenti federali mandati ad investigare sull'accaduto.

*“Non fornirò un rapporto ufficiale” – disse l'agente – “perché una decina di uomini non sarebbero riusciti a spostarvi quel trattore di dosso”. (Lettera di Lloyd B. Wilhide di Keymar, Maryland – da Guidepost, Carmel, NY)*

### **Pellegrinaggio con diversivo**

Un'esperienza unica nel suo genere vide protagonisti gli occupanti di un autobus di ritorno dalla città di Fatima, in Portogallo e diretto a Bilbao, in Spagna. Si trattava di 53 pellegrini, la cui storia è riportata da Don Cesar Trapiello Velez di Leon, pronto a giurare sulla Bibbia che quanto racconta corrisponde a verità.

*“Mentre l'autobus percorreva un tratto montuoso molto impervio” - racconta l'autista - “Juan Garcia perse il controllo del mezzo. I pellegrini urlavano, ma lui continuò a seguire la traiettoria senza urtare alcun ostacolo. Trascorso un quarto d'ora, l'automezzo si fermò sul bordo di un profondo crepaccio senza che i freni fossero toccati e all'interno si udì la voce dell'Arcangelo Michele dire che quanto era accaduto era un*



segno della Provvidenza”. (da un articolo apparso sul quotidiano spagnolo ABC, novembre 1981)

## Un angelo d'epoca

Protagonista di questo episodio è un apprezzato teologo e pedagogo di nome Bernard Overberg, vissuto nel Settecento. Egli raccontava spesso questa misteriosa vicenda:

*“Stavo riaccompagnando due suore venute a trovarmi, quando, durante il tragitto, ci smarrimmo nella vasta brughiera. Dopo un’ora di inutile girovagare, essendo ormai prossima la notte, domandammo ospitalità a un casolare di campagna. La coppia di proprietari ci accolse con grande gentilezza. Condivisero con noi la cena e poi ciascuno si ritirò nella propria stanza. Prima di addormentarmi lessi, come d’abitudine, il breviario e l’attenzione mi cadde sull’immagine di un angelo che avevo sempre considerato il mio custode: per qualche minuto meditai sull’opera benefica degli angeli, finché sentii bussare alla porta. Era un giovane molto bello e ben vestito che si inchinò e mi disse: 'Signore, andate via da questa casa con le suore prima dell’una, in silenzio, senza far rumore. Il motivo lo saprete domattina’.*

*Detto ciò se ne andò lasciandomi molto stupito. Erano le 11 e mezzo, riguardai l’immagine dell’angelo sul breviario e mi accorsi che era identica al giovane di poco prima. Allora non esitai: andai a svegliare il cocchiere e gli dissi di preparare i cavalli, poi svegliai le suore e di lì a poco ce la filammo di nascosto. In tre ore raggiungemmo la città, fermandoci alla locanda postale per prendere il caffè. Poco dopo arrivò un giovane commerciante tutto agitato che disse di volermi parlare a quattr’occhi.*

*'Signore' – disse – 'Stanotte di certo è avvenuto un delitto! Mi sono perso nella brughiera e, raggiunta una casa colonica, ho*

*deciso di chiedere asilo. Se non l'ho fatto è stato soltanto perché , avendo con me molto denaro, temevo d'esser derubato. Girando un po' intorno alla casa mi accorsi che vi era luce a una finestra e vidi all'interno sette omaccioni dall'aria spaventosa seduti intorno a un tavolo. Uno disse: 'E' l'una. Di sicuro le suore e l'uomo dormono alla grossa. E' il momento di agire!' - Io ebbi timore e me ne corsi via a cavallo, ma sono certo che stanotte in quella casa è avvenuto un delitto!" Quanto a me, fui ben felice di poterlo assicurare del contrario". (Giovetti Paola, Angeli, Ed. Mediterranee, Roma 1989)*

### **Angeli nella giungla**

Durante la guerra del Vietnam alcuni vietcong intendevano attaccare un villaggio ed eliminare tutti i cristiani. Questi ultimi cercarono rifugio in una chiesa, dove iniziarono a pregare per la salvezza della missione. Per due giorni non accadde nulla, dopodiché, lentamente, i vietcong si allontanarono.

Uno di loro, fatto prigioniero, raccontò successivamente che se la pattuglia aveva rinunciato a sferrare l'attacco, era stato per via delle armate angeliche che avevano visto circondare il villaggio per proteggerlo. I pellegrini però non si erano accorti di nulla. (Giovetti Paola, *Opera citata*)

### **Un signore cinese vestito di bianco**

Il dottor Nelson Bell racconta che nel 1942, in Cina, dopo la vittoria della guerra da parte dei Giapponesi, prestava la sua opera presso l'ospedale di Tsingkiangpu, nella provincia di Kiangsu ed era solito rifornirsi di copie del Vangelo presso una libreria cristiana di Shanghai, da distribuire ai pazienti.

Una mattina, un camion giapponese si fermò davanti alla

libreria. Il commesso del negozio, un cinese di religione cattolica, era solo e temette che quegli uomini volessero derubarlo. Capì che in tal caso opporre resistenza sarebbe stato inutile, visto che era solo contro ben cinque soldati, i quali stavano appunto per irrompere in libreria, quando un signore cinese, elegantemente vestito di bianco, li precedette. Il commesso non lo aveva mai visto prima, ma, per qualche misteriosa ragione, i soldati giapponesi rimasero fuori ad aspettare che quel tale ne uscisse, forse per poter agire più liberamente.

Lo sconosciuto cinese volle sapere dal commesso che cosa cercassero da lui e il ragazzo spiegò che avevano già svaligiato parecchi negozi della città. Questi si mise allora a pregare insieme al giovane per due ore filate, finché i soldati desistettero dal proprio intento.

A quel punto anche lo sconosciuto se ne andò senza chiedere né acquistare nulla. (*Giovetti Paola – Opera citata*)

### **Qualcuno mi obbligava a nuotare**

Karin Schubbriggs, una bambina svedese di 10 anni, era in gita con i genitori in bicicletta, allorché, distanziatili un po', si era fermata poi in riva a un fiume ad aspettarli. Scorgendo una piccola canoa, ebbe quindi la tentazione di salirvi, precipitando però in acqua. La corrente era piuttosto forte e Karin non sapeva nuotare.

Avendo assistito alla scena da una certa distanza, suo padre cercò invano di raggiungerla, ma la piccola veniva trascinata via troppo rapidamente. Disperato, l'uomo si mise allora a pregare Dio di aiutarla. Fu a quel punto che accadde l'incredibile: Karin emerse dall'acqua e cominciò a nuotare in modo abile e sicuro, arrivando in pochi secondi alla sponda.

*“E' stato tutto così strano!”* raccontò in seguito *“Ho sentito qualcuno accanto a me. Era invisibile, ma le sue mani erano forti e hanno fatto muovere le mie braccia e le mie gambe. Non ero io*

*a nuotare: qualcun altro lo stava facendo al mio posto.” (Giovetti Paola – Opera citata)*

### **Una magnifica luce sull’acqua**

Quasi identica alla precedente è l’esperienza di Sheila, 12 anni, una bimba originaria di Cedar River, nello stato di Washington. Mentre giocava con alcuni coetanei, cadde in un punto del fiume, profondo ben sei metri e mosso sul fondo da vortici insidiosi.

Racconta la ragazzina: *“Sono stata subito attirata in basso e poi respinta in superficie. Vedevo delle persone che cercavano di tendermi un ramo dalla riva, ma il vortice continuava a risucchiarmi. Quando sono risalita per la terza volta, sono stata come immobilizzata e ho visto, a qualche metro da me, una luce rettangolare, brillante e tanto dolce... Per un attimo ho dimenticato di essere in pericolo, mi sono sentita così felice ed euforica! Ho anche tentato di raggiungere la luce, ma sono stata spinta verso la riva prima di poterla toccare. E’ stata quella luce a prendermi e a portarmi a riva, ne sono sicura”.*

L’episodio è regolarmente documentato e vi hanno assistito diversi testimoni che hanno dato tutti la medesima versione dei fatti. (*Melvin Morse, Closet to the light*)

### **Cambio di corsia**

Una donna di nome Elizabeth Klein racconta: *“Nel 1991 mi trovavo a Los Angeles, stavo guidando sull’autostrada 101 nella corsia centrale, all’altezza dell’uscita di Malibu Canyon, quando ho sentito una voce risuonare molto chiaramente nella mia testa: 'Vai nella corsia di sinistra!' mi ha intimato. Non so perché, ma ho ubbidito istantaneamente. Qualche secondo dopo c’è stata una brusca frenata e un tamponamento a catena. Possibile che fosse*

solo un presentimento?” (Da Guidepost – Carmel, NY)

### **Niente paura, sono con te**

*“Ero in guerra” racconta un veterano “e in una certa occasione me la sono vista brutta: ho scorto chiaramente un aereo nemico puntare sull’edificio dove mi trovavo e aprire il fuoco... La polvere sollevata dai proiettili formava una scia che procedeva dritta nella mia direzione. Ebbi paura, convinto com’ero che ci avrebbero uccisi tutti quanti. Non ho visto niente, ma ho sentito una presenza meravigliosa, confortante, proprio vicino a me e una voce affettuosa che mi diceva: 'Sono con te. La tua ora non ancora giunta'. Ho provato un tale benessere, un tale pace, che da quel giorno ho affrontato senza paura qualunque pericolo”.* (Moody Raymond A., Nuove ipotesi su La vita oltre la vita, Mondadori, Milano 1984)

### **Scendi da quel camion!**

George Ritchie, un uomo già scampato alla morte e testimone di una visione angelica, venne nuovamente salvato da una voce sconosciuta, in tempo di guerra.

Sbarcato in Francia come infermiere ausiliario dell’esercito americano, attendeva seduto su un camion di partire per una certa missione, quando a un tratto quella voce dal profondo del suo essere ordinò: *“Scendi dal camion e va’ a scrivere una lettera a Margaret”* (sua moglie).

Era ridicolo. Ormai mancava pochissimo e i compagni attendevano tutti sul camion. Ma la voce ripeté perentoria l’ordine e Gorge, con una scusa, scese. Poco dopo un altro soldato lo sostituì. Dieci chilometri più avanti, il camion esplose su una mina tedesca, disintegrandosi.

In questi casi ci si domanda dove fossero gli angeli delle vittime. La risposta possibile è una sola: per loro, evidentemente, era giunta l'ora di lasciare questo mondo. (*Jovanovic Pierre – Opera citata*)

### **Il tempo congelato**

Mary Frampton, ex fotografa del Los Angeles Times, oggi a riposo, rammenta molto bene che, nel giugno del 1979, si trovava con suo marito a bordo di un veliero, al largo delle isole di Santa Cruz, per un reportage, quando sentì un rumore provenire dall'alto. *“Mi resi conto che un paletto si era staccato dall'albero maestro e stava per cadermi addosso. Io però vedevo la scena come al rallentatore, immagine per immagine, senza veramente capire cosa stesse succedendo. Mi sembrava di disporre di tutto il tempo che volevo per poter sfuggire al pericolo. Di colpo mi sono sentita tirare all'indietro da qualcuno e la custodia in alluminio della mia macchina fotografica sembrava assorbire lo choc, deformandosi come se fosse di plastica. Non capivo. Non c'era nessuno dietro di me. Mio marito, che stava assistendo inerme alla scena, temette il peggio, ormai certo che sarei rimasta sfigurata per sempre. Anche la mia macchina, considerando il peso di quel paletto e la sua velocità, avrebbe dovuto essere distrutta. Invece non accadde nulla di tutto ciò, poiché ebbi tutto il tempo di uscire dall'incidente senza il minimo danno”.* (*Jovanovic Pierre – Opera citata*)

### **La sua voce: un'enorme vibrazione**

Ecco una testimonianza formidabile, fornita da una signora abitante a Bézier, in Francia. *“Mio marito”* racconta *“era al volante dell'auto e alla nostra destra c'era un burrone. Un*

*camion stava per incrociarci quando, ad un tratto, un'altra auto ha fatto per sorpassarlo, puntando dritto su di noi a tutta velocità.*

*Subito ho pensato che era la morte, ma nello stesso momento mi sono ritrovata al di sopra del mio corpo e ho visto le auto che stavano per scontrarsi, ma molto lentamente, come al rallentatore. Il tempo si era quasi fermato. Capivo che l'incidente era inevitabile, sentivo il mio corpo all'interno dell'automobile, ma quello che stava per accadere al mio involucro fisico mi era del tutto indifferente. Vedevo mio marito al volante e sapevo che i suoi sforzi sarebbero stati vani.*

*E' stato allora che ho visto davanti a me, immobile e silenzioso, un essere immenso, come un angelo. Il suo viso era luminoso, ma in ombra ed emanava una potenza, una saggezza e un amore che trascendevano tutto ciò che è possibile immaginare. Era venuto a prendermi. La mia gioia era indescrivibile ed ero impaziente di andare con lui. Mi rendevo conto che il mio esilio terrestre stava per terminare e capivo che il mio posto era altrove. La mia guida però esitava, restando ferma, come in attesa di qualcosa. Ma che cosa? Vedevo in basso le auto avvicinarsi sempre di più. Sapevo di avere del tempo a disposizione per fare qualcosa, ma lui non mi aiutava e io non sapevo cosa fare. Era come se soffrissi di amnesia. A un tratto ho visto mia figlia, laggiù nella sua camera, addormentata e mia madre vicino a lei, provando per loro una pena immensa. Inginocchiandomi perciò davanti al mio angelo, ho detto: 'So che quello che fai è giusto, ma per mia figlia è una prova terribile, perdere così entrambi i genitori... Fa che almeno mio marito non muoia'.*

*Ho sentito allora la sua voce dire: 'Dal momento che non chiedi nulla per te stessa, non è la tua ora'. Era felice di come avevo reagito e approvava la mia decisione. Il suo viso era più luminoso del sole e la sua voce sembrava un'enorme vibrazione. Mi sono così ritrovata al mio posto, in automobile e ho visto i fari allontanarsi. Io e mio marito siamo rimasti per molto tempo fermi sul ciglio della strada prima di ripartire. Sapevamo bene di essere*

*stati a un passo dalla fine*". (Da Mercier Evelyne-Sarah, *La morte trasfigurata*, Ed. L'Ange du Verseau, Parigi 1992).

## **ANGELI DI CONFINE: ESPERIENZE FRA LA VITA E LA MORTE**

### **Sulla soglia**

Un uomo si trovava all'ospedale con il corpo straziato da un incidente stradale. Vide un portico da cui proveniva una luce, sotto il quale distinse una figura che gli faceva cenno di raggiungerlo; tanto forte era il suo desiderio di entrarvi che l'uomo si tolse la flebo. Poi però ci ripensò, con l'intenzione di ritornare a vivere. (Moolenbourgh H. C., opera citata)

### **L'angelo del compagno Ivan**

Ivan Moiseyev, un giovane protestante russo, vide un angelo bellissimo che fluttuava sopra di lui e che gli disse di non avere paura. Dopodiché venne perseguitato senza pietà per la sua fede e, nel luglio del 1972, morì da martire per mano degli esecutori del Kgb. (Moolenbourgh H. C., opera citata)

### **Angeli senza ali**

Sam, un ragazzino di 9 anni, dopo aver sfiorato la morte per malattia, raccontò di essersi trovato fuori dal proprio corpo ad osservare dall'alto il medico mentre cercava di rianimarlo. Era poi



salito verso l'alto, attraversando una galleria buia e incontrato un gruppo di angeli senza ali, molto luminosi, i quali gli dimostravano un grande affetto. In quel luogo misterioso, disse, vi era una splendida luce, nella quale sarebbe rimasto volentieri, se non fosse stato per un'entità luminosa la quale gli aveva invece ordinato di tornare indietro e rientrare nel suo corpo. (*Moody Raymond A., Luce oltre la vita, Mondadori, Milano 1979*)

### **L'essere di luce**

Dopo un'esperienza di premorte vissuta in gioventù, in cui aveva incontrato un essere di luce capace di infondergli un'immensa sicurezza, un uomo aveva perduto completamente la paura di morire e lo aveva dimostrato, sia affrontando a testa alta la guerra, sia allorché si trovò a fronteggiare un'aggressione. (*Moody Raymond A., Opera Citata*)

### **Sono qui per la bambina**

Nel 1954 una ragazza di 22 anni si trovò in pericolo di vita subito dopo aver dato alla luce sua figlia, a causa di un'emorragia complicata da difficoltà respiratorie. Ad un tratto Ann si sentì attirare verso l'alto da una forza molto potente: prima uscì dalla stanza, poi mi mosse a gran velocità verso una splendida luce.

“Non avevo più dolori” racconta “All'improvviso ebbi l'impressione di galleggiare. Avevo sensazioni di una bellezza indescrivibile e tutto era assolutamente meraviglioso là dove mi trovavo. Non mi importava dove fossi, sapevo solo che volevo restarci per sempre. Ero sola, ma non ne soffrivo. Sapevo di dover aspettare l'arrivo di qualcuno. E sapevo che, da distanze inimmaginabili, qualcuno si stava avvicinando a me. Mi trovavo in un mondo sconfinato, fatto di nulla, dove soltanto io sembravo

esistere. La luce verso la quale prima mi ero mossa, adesso mi aveva circondata e, da sfavillante, si era faccia più dolce e soffusa. Mi sentivo incredibilmente bene. Ora avvertivo più vicina la presenza di colui che stavo aspettando, il quale, ne avevo la certezza, sarebbe arrivato dalla mia destra, dopo aver superato i confini del mondo (o dello stato di coscienza) in cui mi trovavo. In pochi secondi 'lui' mi raggiunse e mi prese la mano. Allora sentii che era il mio miglior amico e che rappresentavo per lui qualcosa di molto speciale. Il brivido che mi percorse quando le nostre mani si toccarono non è paragonabile a niente di ciò che avevo sperimentato sulla terra. Ci capimmo all'istante, ci sentimmo senza bisogno di vederci.

Mi comunicò col pensiero che era venuto per la mia creatura e la cosa mi riempì di gioia. Ero fiera di sapere che uno dei miei bambini sarebbe andato con lui! Sapevo che era un onore che l'avesse scelta fra tanti per tenerla con sé. Parlavamo della sua vita, non della sua morte! Mai avrei potuto rifiutare di affidargliela. Proprio allora mi accorsi di non avere la mia bambina con me per potergliela donare. Lui mi accarezzò la mano con amore e comprensione immensi e mi assicurò che ero di nuovo madre, anche se la mia bambina era in ritardo. Gli bastò un lieve gesto per mostrarmi i medici e le infermiere, che in quello stesso istante stavano deponendo la piccolo su una specie di bilancia che indicava, invece del suo peso, la durata della sua vita.

Il dottore pareva ottimista circa lo stato di salute della bimba, ma la 'presenza' accanto a me scosse la testa e disse: *“Gli uomini si fidano tanto delle loro macchine da non vedere la verità. La bilancia sbaglia, la bambina vivrà solo quattro giorni”* - *“Dirò loro che la bilancia funziona male”* - risposi. - *“No, quando tornerai laggiù non ricorderai più nulla e anche se dovessi ricordare, non ti crederanno”* - *“Ma io non voglio tornare”* - mi opposi - *“Voglio restare con te!”* - *“Non è possibile. Sono qui per la tua bambina. Tornerò a prenderla fra quattro giorni, ma per te non è ancora tempo. Devi tornare indietro”* - *“Me ne ricorderò”*

– imponi a me stessa – “*Devo ricordarmene!*” A quel punto mi lascio la mano e io sentii che mi allontanavo, scendendo in fretta e ripetendo a me stessa che dovevo conservare il ricordo di quel luogo. Quando Ann aprì gli occhi l’infermiera le mostrò la bambina e, nell’istante in cui la vide, la giovane scordò ogni cosa. Seppe poi di aver avuto momenti critici durante il parto, ma ora tutto era di nuovo a posto. Ann sapeva di dover dire qualcosa al medico riguardo alla piccola, ma non riusciva a ricordare di che cosa si trattasse.

Il giorno successivo risultò che la neonata aveva un’emorragia cerebrale molto diffusa e tre giorni più tardi morì. Fu allora che Ann ricordò la propria esperienza extracorporea, che la riempì di gioia e d’emozione, lasciando tutti di stucco. Solo suo marito, che era medico e aveva spesso sentito raccontare esperienze del genere da altri pazienti 'ritornati', le credette. “*Non so chi fosse quell’essere*” dirà in seguito Ann “*Ma non importa. So che esiste*”.

Questa certezza le ha permesso, nel corso della vita, di affrontare due altre gravi perdite di persone care. “*Il mio dolore*” afferma “*è ogni volta più blando e di minor durata. La gente pensa che sia solo l’effetto dello shock. Ma non è così e sono felice di poter dire apertamente che i miei cari sono vivi, da qualche parte e mi aspettano. La nostra separazione è solo temporanea e di brevissima durata al confronto dell’eternità*”.m (Moody Raymond A., Luce oltre la vita, Mondadori, Milano 1979)

## **Ordine!**

Maria T. è una signora inglese naturalizzata italiana, da anni residente a Napoli. Racconta che nel 1949 dovette subire una grave operazione.

“Non appena l’infermiera mi fece l’iniezione di anestesia, dopo

un intervallo di pochi secondi, sentii una mano grande, forte e dolce prendere la mia mano destra e portarmi via. Intanto una voce d'uomo, che potrei definire grave e sommessa, imperativa e protettiva, disse: *“Non è terribile come credi, vieni, vieni, vieni...”* Il timbro era un po' rauco, ma il tono talmente rassicurante e amichevole che mi mossi con fiduciosa obbedienza.

Quella mano mi aveva liberata da ogni peso e legame terreno, conducendomi in un'ascesa meravigliosa, attraverso un buio riposante ed esaltante al tempo stesso, nel quale riconoscevo me stessa in una dimensione già nota, in un luogo che mi riaccoglieva dopo tanto tempo.

La mia “guida” fluttuava da sinistra a destra e io ero consapevole della nostra destinazione. Sentivo di dover raggiungere un posto familiare, una gran luce...

Qualcuno o qualcosa di fatale e immenso, che mi attendeva e mi riconosceva già. Senza più suono di voce, la mia guida mi comunicava: *“Vedi com'è semplice? Non temere, ti è concesso questo, ma tu non dirlo, tanto nessuno ti crederebbe”*. Poi, con raddoppiata e dolce autorità mi trasmise: *“Ma ricorda: ordine, ordine, ordine!”* – e io intesi ciò nel senso di rigore morale, stile di vita. Mi risvegliai di colpo, come se la mano mi avesse lasciata andare, o almeno così mi parve, ritrovandomi nel mio letto in clinica. Mi sentivo magnificamente bene, piena di gratitudine, ma anche di infinita nostalgia. Per chi? Mi domandai. Per che cosa?

Ero confusa, eppure sveglissima e a lungo rimasi legata a quel sogno, che forse era più reale di qualunque realtà. I sogni non mi hanno mai interessata, ma ciò che ho vissuto allora è rimasto impresso nella mia memoria, né in tanti anni trascorsi si è minimamente sbiadito. Vi fondo tutt'ora ogni mia speranza e mia attesa”. (*Giovetti Paola, Qualcuno è tornato, Armenia Ed, 1981*)

## Storia di un suicidio mancato

Un'altra giovane donna, rimasta a lungo fra la vita e la morte inseguito a un tentativo di suicidio, ricorda una vicenda ben più drammatica.

“Anni fa” dice “a causa di una serie di dispiaceri, decisi di togliermi la vita, ma fui salvata in tempo, sebbene il medico del reparto di rianimazione mi disse con grande franchezza che non era stato lui a salvarmi, ma qualcosa di superiore a lui, che mi aveva rispedito indietro. Seppi dopo che ero rimasta in come per cinque giorni, giungendo alla faticosa soglia. Ciò che ricordo è che affiorai in un mondo di silenzio, perfettamente consapevole di me stessa.

Fisicamente mi sentivo bene, anche se nella realtà il mio corpo era pieno di flebo, cateteri, ecc., di là un corpo potevo solo intuirlo e non provavo alcun dolore. Mi vedevo come guardandomi dall'alto, distesa su un piano in marmo rosato, gelido, immersa nella penombra. La mente era in subbuglio, come in attesa di qualcosa di inesorabile che stava per accadere. Mi trovavo in una specie di cappella ampia e severa, piuttosto spoglia. A un certo punto mi resi conto che una luce abbagliante era stata accesa ai miei piedi, sulla destra.

Era un lampione dorato, a forma di lanterna e proiettava su di me un luce bianchissima, che mi pareva di assorbire. Era la sola cosa che mi desse un po' di conforto in quella desolazione. Ad un tratto mi parve di vedere un volto nella luce: maschile, giovane, pallido, con occhi neri, severi, ma amichevoli e pieni di comprensione, che mi fissavano incessantemente.

Comunicai mentalmente con quell'essere e fu una lunga conversazione muta. Io gli domandavo aiuto e lui mi ripeteva di star calma, zitta, di non muovermi e di avere fiducia. Da qualche parte mi giungeva un rumore crescente di voci che sembrava discutessero. Sapevo che al piano di sopra c'era una stanza dal soffitto bianco, tipo convento e diverse figure scure incappucciate

che mi stavano “processando”, minacciando di condannarmi per aver trasgredito. Una voce più forte e imperiosa delle altre chiedeva la mia condanna totale, altre invece parevano difendermi.

All’improvviso vi fu un violento sbatter di porte, un rumore di gente che scende le scale e un intensificarsi di voci. Una moltitudine di figure scure, vecchie, ricurve, parvero precipitarsi su di me e io feci appena in tempo a gettare un’altra rapida occhiata alla luce, ottenendone in cambio un nuovo invito alla speranza. Infatti le figure si bloccarono, proprio mentre stavano per ghermirmi: la luce mi aveva assolta e le aveva fermate. Dopo di ciò poteri far ritorno fra i vivi”. (*Giovetti Paola, Opera citata*)

### **Angelo in attesa**

Racconta una signora svizzera che, in una meravigliosa notte stellata, guardando dalla finestra, vide, proprio accanto alla casa dei suoi vicini, un grande angelo, alto quasi la metà della casa stessa. La mattina dopo venne a sapere che quella notte i vicini avevano avuto un bambino, il quale però aveva vissuto soltanto fino alle tre del mattino. Il racconto della visione fu di grande conforto per la madre del piccolo. (*Jaffé Anela: Sogni, profezie e apparizioni, Ed. Mediterranee, 1987*)

### **Non era ancora la mia ora**

Carmen, un’operaia di origine tarantina, oggi 50enne, ricorda perfettamente questa esperienza: “A vent’anni, nel corso di un’anestesia, entrai in coma e mi ritrovai proiettata in un tunnel buio, alla fine del quale potevo scorgere una luce fortissima, ma non abbagliante. Percorsi a fatica quel tratto oscuro, ma quando stavo per sbucare nella luce, vidi davanti a me un giovane

bellissimo, che se ne stava seduto con un vestito candido e lucente. Vedendomi, chiese in tono di rimprovero che cosa ci facessi lì così presto. Risposi che non lo sapevo, ma che mi piaceva molto e volevo rimanerci. Lui allora mi ordinò di tornare da dove ero venuta perché non era ancora la mia ora.

Quel rifiuto mi fece soffrire incredibilmente: l'idea di tornare indietro mi era davvero insopportabile. Il coma durò tre giorni, che a me sembrarono pochi momenti; mi svegliai singhiozzando per essere stata cacciata in quel modo brusco e, per parecchio tempo, continuai a desiderare di tornare nel luogo meraviglioso che avevo soltanto intravisto". (Gli angeli esistono! Da "Myto", Edizioni Sirio, Rho, 1995)

### **Angeli per le scale**

Protagonista di quest'episodio fu un paziente affetto da tubercolosi polmonare, il quale poco prima di spirare, gridò: "Guardate, gli angeli! Stanno scendendo le scale!" Tutti i presenti si voltarono, in tempo per vedere, su uno dei gradini, un bicchiere che parve esplodere senza alcuna ragione apparente, riempiendo la stanza di vetri. (Osis & Haraldsson, Quello che videro nell'ora della morte, Armenia, Milano, 1988)

### **Mamma, sono bellissimi!**

La dottoressa Diane Komp rammenta la morte per leucemia di una sua piccola paziente di soli sette anni, avvenuta in presenza dei genitori. Qualche minuto prima di lasciarli, la piccola aveva trovato la forza di mettersi a sedere sul letto, esclamando: "*Gli angeli! Sono bellissimi! Mamma, li vedi? Li senti cantare? Non ho mai sentito dei canti così belli!*" (Dal dossier "Vita dopo la morte", Life, marzo 1992)

## Una presenza nella notte

Rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro. Ralph Wilkerson arriva vicinissimo alla morte, ma la mattina dopo, perfettamente cosciente, rivela ad un'infermiera: *“Ho visto una luce intensissima nella camera e un angelo è rimasto con me tutta la notte”*. In seguito guarirà completamente. (*Jovanovic Pierre, Opera citata*)

## Tu non credi in noi

Nancy Meier, ex indossatrice californiana, oggi anziana, ricorda così la propria esperienza di sopravvissuta: *“Ero su un albero e cercavo di potare un ramo, quando caddi. Nel giro di due giorni le mie condizioni peggiorarono al punto da diventare disperate. Per tutto quel tempo mi parve di continuare ad andare e venire da un tunnel, all'estremità del quale vedevo una luce. La prima volta mi sembrò molto strano, perché vidi me stessa dal soffitto. Il mio corpo era disteso sul letto, con mia madre seduta a fianco.*

*Poi mi sono voltata, ho attraversato il tunnel a una velocità incredibile e ho sentito un suono acutissimo. Giunta quasi all'uscita vidi tre figure di luce. Pensai: “Ok, sono morta, ma dove sono gli angeli?” - “Con te non abbiamo bisogno di sembrare angeli, tanto non ci credi!”*

Scoppiai perciò a ridere, convinta com'ero che invece lo fossero eccome. Era come un pensiero improvviso, una certezza che mi avevano trasmesso. Guardandoli, avevo l'impressione che fossero un comitato di accoglienza. Somigliavano a delle fiammelle, ma intuivo che ciascuno di loro aveva una propria personalità, che erano perfettamente distinti l'uno dall'altro. Non vedevo i loro visi, ma percepivo la loro essenza. Non ci parlavamo, ma la comunicazione avveniva per via telepatica.



Sapevo che erano entità di luce con una coscienza propria, esattamente come la nostra. Poi mi sono veramente ritrovata nella luce bianca, quella che avvolge di un amore infinito e fa vibrare ogni atomo dell'anima. Fondersi in quella luce è un po' come ritornare a casa". (Jovanovic Pierre, Opera citata)

### **Li sentivo splendere d'amore**

Jason, 11 anni, viene investito da un'auto e finisce in sala di rianimazione. Miracolosamente salvo, si sveglia dal coma e cerca di spiegare a sua madre ciò che ha visto nello stato di premorte, ma non viene creduto.

Tre anni più tardi muore un suo compagno di scuola. La maestra ne parla in classe e qualcosa scatta nella sua memoria. Il ragazzo comincia a dire che la morte non esiste, che morire non è così grave. Poi spiega ciò che è accaduto a lui: *"Mi sono ritrovato a guardarmi dall'alto. Allora mi sono detto che ero morto. Mi trovavo in un tunnel con una luce sullo sfondo. L'ho attraversato e sono uscito dall'altra parte. Con me c'erano due persone che mi aiutavano; le ho viste quando siamo usciti alla luce. A un certo punto mi hanno detto che dovevo ripartire. E' allora che mi sono ritrovato all'ospedale, ma "loro" mi avevano predetto che tutto sarebbe andato bene ed io ne ero sicuro. Li sentivo splendere d'amore. Non ho potuto vedere il loro viso, erano solo delle forme. E' difficile da spiegare perché è molto diverso dalla vita sulla terra. Era come se i loro vestiti fossero molto bianchi. Tutto era luminoso. Non ci parlavo, eppure potevo sapere quello che pensavano e loro, allo stesso modo, conoscevano i miei pensieri"*.

## La donna di cristallo

Ann, sopravvissuta a una grave forma di leucemia all'età di 9 anni, ricorda: *“Era sera, mia madre mi rimboccava le coperte, ma io mi sentivo strana. All'improvviso scorsi un certo chiarore: una luce bianca e dorata alla mia sinistra, che dolcemente si diffondeva nella stanza. Era sempre più grande e intensa e divenne così forte che sembrava poter illuminare il mondo intero. A un certo punto dentro la luce vidi qualcuno. Una donna bellissima, che sembrava di cristallo; perfino il suo vestito candido risplendeva. Era lungo, con ampie maniche e una cintura dorata in vita. La donna aveva i piedi nudi che parevano non toccare terra. Il suo viso era pieno di amore, mentre, chiamandomi per nome, mi tendeva le mani, incoraggiandomi a seguirla. La sua voce gentile risuonava nella mia testa. Era più facile parlare così che con le parole. Stavamo semplicemente scambiandoci i pensieri. Le ho chiesto chi era e lei disse di essere la mia custode, mandata per portarmi in un posto dove avrei potuto riposare in pace. Misi allora le mie mani fra le sue e attraversammo insieme un luogo molto buio, ritrovandoci infine avvolte da una luce che diventava via via sempre più brillante. Disse poi che mi aveva portata là perché vivere sulla terra era diventato troppo difficile per me”.*

Ann si ritrovò subito dopo in cima a una collina, in un parco luminoso pieno di bambini che giocavano e li raggiunse tutta contenta. L'essere luminoso ve la lasciò per tornare più tardi a riprenderla, dicendole che doveva ripartire. La piccola si arrabbiò molto: ormai non voleva più tornare indietro. Allora l'angelo le spiegò che da quel momento le cose sarebbero state più facili per lei. E fu allora che Ann si ritrovò nel suo letto, quasi che nulla fosse mai accaduto. Da quel momento guarì, come per incanto. (Gibson Arvin, *Glimpses of eternity*, Arvin Gibson, Horizon Publishers, Bountiful, Utah, 1991)

## **Un essere dai capelli dorati**

Dean, 16 anni, arriva all'ospedale clinicamente morto. Il cuore si ferma per 24 ore, dopodiché riprende nuovamente a battere. Risvegliatosi, il ragazzo racconta al pediatra di aver vissuto un'esperienza indescrivibile. *“A un tratto, dopo essermi inoltrato nel tunnel, intorno mi si sono accese delle luci”* ricorda *“Mi è sembrato di viaggiare a velocità folle. A un certo punto mi sono accorto che c'era qualcuno accanto a me, un essere dai capelli dorati, alto più di due metri, con un lungo vestito bianco, stretto in vita da una semplice cintura. Non diceva niente, ma non avevo paura di lui, perché sprigionava pace e amore”*. (Jovanovic Pierre, Opera citata)

## **Un angelo di nome Elizabeth**

Il dottor Melvin Morse descrive così l'esperienza di Krystel, una sua paziente di 7 anni scampata a un annegamento: *“Raccontò che era morta, ma che si era ritrovata in un tunnel. Lì dentro era tutto scuro e aveva paura. Non poteva camminare, finché apparve una donna di nome Elizabeth e il tunnel si riempì di luce. La donna era alta, con i capelli biondi e brillanti. Krystel era estasiata dalla sua bellezza e da tutto ciò che vedeva. Era circondata di luce e di bellissimi fiori. In quel luogo la piccola incontrò tante persone care, i nonni, la zia materna. Heather e Melissa, due donne che attendevano di rinascere. Poi Elizabeth le chiese se desiderava rivedere sua madre e la bimba disse di sì, risvegliandosi nel medesimo istante nel letto dell'ospedale”*. (Moody Raymond, Opera citata)

## In volo

Dopo essere sprofondato in stato di incoscienza a causa di una crisi cardiaca, un uomo racconta: *“Non ero già più nella stanza, quando mia moglie chiamò aiuto. Mi sembrava che un’infermiera mi avesse afferrato da dietro, per la cintola e mi stesse trasportando in volo per la città, ad altissima velocità. Mi resi conto che non poteva trattarsi di un’infermiera quando, guardandomi i piedi, vidi la punta di un’ala muoversi dietro di me. Ero certo che fosse un angelo. Dopo il volo “lei” mi adagiò sulla strada di una città favolosa, con edifici scintillanti d’oro e d’argento e alberi a dir poco magnifici.*

*Una luce meravigliosa illuminava il paesaggio. Vi incontrai mia madre, mio padre e mio fratello defunti. Mentre cercavo di abbracciarli, l’angelo mi riportò in cielo. Non capivo perché non volesse lasciarmi dov’ero. Quando fummo prossimi alla linea dell’orizzonte potei scorgere dall’alto la mia città, riconobbi l’ospedale e poco dopo mi ritrovai sospeso ad osservare me stesso dall’alto, mentre i medici mi facevano il massaggio cardiaco. Prima di quest’esperienza ero ateo, ma non vedo proprio come avrei potuto rimanerlo in seguito”.* (Rawling Maurice, *Beyond death’s door*, Bantan Books, NY, 1979)

## Due sventole celestiali

Durante il regime comunista, in Jugoslavia, il soldato Petar, 20 anni nel 1956, era in servizio JNA nell’esercito popolare slavo, quando per una fibrillazione cardiaca finì in ospedale. Dopo un mese di degenza le sue condizioni parevano disperate.

Una notte ebbe una specie di visione che oggi racconta così: *“Ad un tratto aprii gli occhi e vidi, con mia grande sorpresa, due ragazze stupende che indossavano abiti bianchi, scintillanti. Parevano due indossatrici. Niente di paragonabile alle infermiere*

*del campo. Erano bionde e dimostravano al massimo 19 o 20 anni. Sorridevano soavemente, avvolte in una specie di foschia chiara, che non saprei proprio definire meglio, ma riuscivo ugualmente a distinguerle. Cercai allora di alzarmi per avvicinarmi di più, ma mi accorsi a quel punto di essere nuovamente solo. Il tutto era durato non più di 15 secondi. Le mie condizioni di salute migliorarono ogni giorno di più in seguito a quella visione e oggi. A tanti anni di distanza, ancora mi chiedo chi fossero. E dire che avevo sempre immaginato gli angeli con le ali". (Jovanovic Pierre, Opera citata)*

### **Il mio meraviglioso amico**

Il dottor Kenneth Ring riporta il caso di Robert H., un paziente ricoverato nel 1979 in seguito a un pauroso incidente. Ecco i ricordi del sopravvissuto: "Ero in un tunnel e viaggiavo a un'incredibile velocità verso una luce sul fondo. Le pareti del tunnel erano difficili da distinguere ma, osservando con attenzione, mi resi conto che si trattava di una quantità di pianeti, masse solide offuscate dalla velocità e dalla distanza. Sentivo anche un suono incredibile, come se tutte le grandi orchestre del mondo suonassero contemporaneamente. Non era una melodia, ma una musica forte, potente. Un suono rapido, mutevole, come qualcosa che non riesco a ricordare adesso, ma che in quel momento mi è parso familiare.

All'improvviso ho avuto paura. Non aveva idea di dove mi trovassi, ero trasportato a una velocità incredibile; non ero preparato a nulla di simile, pur avendo sempre avuto una vita avventurosa. Una presenza a un tratto mi soccorse, non fisicamente ma per telepatia. Era una presenza calma e dolce, che mi disse di rilassarmi, che tutto andava bene. Quel pensiero ebbe su di me un effetto immediato. Mi diressi verso l'immensa luce alla fine del tunnel, ma nell'istante in cui la penetrai, tutto divenne

nero. La mia coscienza, semplicemente, era. Esistevo, ma senza provare alcuna sensazione. Una cosa assolutamente terrificante, che durò un istante, o forse un'intera giornata. In seguito tutti i sensi cominciarono a ritornare in funzione e capii che provavo sensazioni unicamente positive. Non avevo più dolori, né alcun disturbo mentale o fisico.

C'era pace, armonia e luce dappertutto. Una luce meravigliosa, d'argento e verde. Percepivo sempre di più la presenza piena d'amore accanto a me. Quando le mie sensazioni si riequilibrarono e mi sembrò che ci fossero voluti cent'anni, giacché in quel posto il tempo non esisteva, scoprii un'entità seduta al mio fianco, con indosso un abito bianco. Capii istintivamente che era stato lui a confortarmi durante gli ultimi istanti del mio viaggio e ancora continuava a rassicurarmi. Sapevo che avrebbe potuto essere tutti gli amici che non avevo mai avuto e tutte le guide e i maestri che mi servivano.

Sapevo anche che sarebbe stato presente se avessi mai avuto bisogno di lui. Ma che siccome aveva altri da sorvegliare, avrei dovuto prendere cura di me stesso come meglio potevo. Eravamo seduti fianco a fianco su una roccia strapiombo sul più bel panorama che avessi mai visto. I colori avevano dei toni che mi erano sconosciuti e il loro splendore superava qualsiasi sogno meraviglioso. Era straordinariamente piacevole, c'era una pace assoluta, il mio amico mi conosceva e mi amava più di quanto avrei potuto conoscere e amare me stesso.

Non ho mai provato un tale senso di quiete e amore incondizionato. – *'E' veramente incredibile, vero?'* – esclamò riferendosi al panorama. Ma io ero troppo assorto nella contemplazione poter rispondere. Il paesaggio era avvolto in un silenzio indescrivibile. Disse ancora: - *'Per un istante pensavamo di averci perduto. Ma ora è tempo di ripartire'*. – Per quanto agitato, acconsentii a seguirlo. Immediatamente ci trovammo da un'altra parte, ad ascoltare degli angeli che cantavano la melodia più adorabile e straordinaria che avessi mai udito. Erano tutti

identici, tutti magnifici. Quando smisero di cantare, “una” di loro venne verso di me per accogliermi. Era bellissima e io fui estremamente attirato da lei, ma capii che la mia ammirazione poteva solo esprimersi in modo assolutamente non fisico, come se fossi un bambino.

Ero imbarazzato dalla mia debolezza, ma non era grave... Tutto veniva istantaneamente perdonato. Non avevo che certezze. Per tutti questi motivi non mi andava di lasciare un luogo simile. La mia guida disse però che dovevo andarmene anche se quel posto sarebbe stato sempre la mia casa e ci sarei potuto ritornare in futuro. Gli dissi che non potevo tornare ad una vita normale dopo una simile esperienza, ma rispose che non avevo scelta, che avevo ancora troppe cose da fare.

Protestai, con la scusa che le mie condizioni nel mondo erano diventate insopportabili. Ero terrorizzato al pensiero del dolore mentale e fisico che mi attendeva. Mi chiese di essere più preciso e mi ricordai di un difficilissimo periodo della mia vita; nel ripensarci provai esattamente le stesse insopportabili emozioni.

Lui però fece un gesto e il dolore scomparve, sostituito da un sentimento d’amore e di benessere. Ciò venne ripetuto per altre tappe dolorose della mia vita e “il mio amico”, alla fine, mi fece capire che non si poteva più discutere sul mio ritorno. Le regole erano regole e bisognava rispettarle. In un attimo tutto scomparve e mi ritrovai nella sala di rianimazione. Scoprii allora che quel “viaggio” non era durato più di 5 minuti...” (Jovanovic Pierre, Opera citata)

### **Quella strana complicità**

All'alba di un mattino di giugno, nel 1959, Glenn Perkins si sveglia di soprassalto dopo aver sognato che sua figlia ha bisogno di lui in ospedale. Alle 5 è già sul posto, ma è troppo tardi: Betty è già clinicamente dichiarata morta. Sconvolto, si getta ai piedi del

letto invocando il nome di Gesù. Nel frattempo sua figlia è altrove: “Mi sono svegliata” ricorda “in un passaggio dolce e rassicurante ai piedi di una bellissima collina, ripida, ma facile da scalare, sotto un immenso cielo blu senza nuvole. Ero in stato di estasi. Non seguivo un sentiero particolare, ma sapevo ugualmente dove stavo andando. Mi resi conto a un tratto di non essere sola. Alla mia sinistra, un po’ dietro, c’era una figura alta, dall’andatura mascolina, con indosso un abito bianco. Mi domandavo se fosse un angelo e cercavo di vedere se aveva le ali. Era come se potesse spostarsi ovunque molto velocemente.

Essere qui e là contemporaneamente. Fra noi non parlavamo, era come superfluo farlo, giacché andavamo nella stessa direzione. Inoltre egli non mi era estraneo, era come ci conosciamo da sempre, tanto che provavo uno strano senso di complicità, di spontanea fiducia, pur non ricordando dove ci fossimo già incontrati. La comunicazione fra noi avveniva per proiezione di pensieri. Proprio quando fummo in cima alla collina, sentii in lontananza la voce di mio padre che invocava Gesù. Pensai allora di fermarmi, ma sapevo che la mia metà era davanti a me.

Dopo di ciò giunsi alla soglia del paradiso, che riconobbi dalla soavità della luce divina. L’angelo mi guardò e mi comunicò la seguente domanda: - *‘Vuoi entrare?’* – Mi domandai se davvero avessi scelta ed ero esitante, malgrado la tentazione di entrare fosse fortissima... Questo bastò a ricondurmi indietro, dove mio padre fu il primo a percepire il mio movimento sotto il lenzuolo”. (Perkins Betty, *My glimpse of eternità*, Chosen Books, NY, 1977)

### **Soppesava i miei pensieri**

Dopo un attacco cardiaco, un uomo originario del Tennessee racconta al cardiologo: “Appena uscito dal corpo mi sono sentito libero da ogni vincolo e in pace con me stesso. Mi sembrava di



stare benissimo. Ho guardato in basso e ho visto i medici che si affannavano intorno al mio corpo, senza comprendere il motivo per cui lo facevano. Poi mi sono visto avvolgere da una nuvola scura, ho attraversato un tunnel, in fondo al quale sono sbucato in una meravigliosa luce bianca. A quel punto ho visto mio fratello, morto tre anni prima. Ho cercato anche di vedere cosa c'era alle sue spalle, ma lui non mi ha voluto lasciar passare.

Ciò nonostante sono riuscito ugualmente a distinguere qualcosa: si trattava di un angelo splendente di luce, dal quale proveniva una forza d'amore contagiosa. Ho capito subito che stava soppesando tutti i miei pensieri più intimi, che mi stava esaminando minuziosamente, fin nel più profondo del mio essere. Poi il mio corpo è sobbalzato e ho appreso che era giunto il momento di tornare sulla terra, richiamato da un massaggio cardiaco. Da quando mi sono ripreso, non ho più saputo che cosa significhi aver paura della morte". (*Rawlings Maurice, Opera citata*)

### **Umorismo angelico**

Marie d'Y., una ragazza francese, cercò di togliersi la vita per amore all'età di 17anni. Appena perduti i sensi vide il suo corpo girare all'impazzata, per poi precipitarsi ad altissima velocità in un tunnel di archi prima scuri e poi luminosi. Una voce rassicurante le risuonava però nella mente, guidandola con dolcezza, finché Marie atterrò in un'atmosfera bianca, luminosa, quasi dorata. "Era una voce adulta" rammenta "maschile, che mi pareva di aver già sentito a 10 anni, in una casa dove avevo provato un senso di paura.

All'uscita dal tunnel la voce si è come moltiplicata e divisa in voci differenti, che domandavano: - 'Ma che ci fai qui così presto, piccola? Non è la tua ora!' – Quegli esseri erano pieni d'amore come angeli senza corpo né forma, come sfere di luce, davvero

indescrivibili. Poi ho vagato nella foschia e sono scesa più in basso, finché ho visto delle forme grigiastre, ma benevole, che mi mostravano i polsi. La voce ha detto: - Sono i suicidi – facendomi capire che quella non sarebbe stata affatto una soluzione, che non serviva a nulla e che tutto sarebbe rimasto esattamente uguale a prima. Avevano sbagliato ed era piuttosto grave.

Dopo essere risalita ho incontrato una forma luminosa di una gravità e profondità impressionanti, che mi ha chiesto chi fossi. Ero sconvolta. Tutta la vita ha cominciato a sfilarmi davanti come in un film ed era una cosa pazzesca, perché sono diventata tutte le persone che ho conosciuto e ho sentito l'effetto delle mie azioni su di loro. Era terribile.

Ci si sente molto stupidi dopo una cosa del genere per quel che si è potuto arrivare a fare! La voce era cambiata, si era fatta più impressionante, diversa da quella degli altri angeli. Non posso descriverla. Quella forma luminosa si vedeva e si sentiva al tempo stesso, non ci sono parole che la possono descrivere in altro modo.

Dopo aver rivisto la mia vita, l'angelo pareva divertito, forse vedendo che effetto mi aveva fatto rivivere le mie azioni. Aveva un notevole senso dell'umorismo. Il mio stupore, il mio orgoglio, il mio egocentrismo, parevano divertirlo moltissimo. Dopo quella "revisione" però, mi sono sentita molto sollevata, fra le braccia di mia madre che piangeva". (*Jovanovic Pierre, Opera citata*)

### **Percepivo la sua potenza**

Febbraio 1967, un uomo viene aggredito e picchiato brutalmente per strada e perde i sensi. Ricorda di essersi trovato in sala operatoria.

“Ad un certo punto ho sentito una presenza luminosa” afferma “una specie di forza che mi trascinava e ho pensato di essere morto. Poi il buio, il tempo senza più significato. Non provavo alcuna sensazione. A un tratto una luce si è accesa e la mia intera

vita ha cominciato a passare in rassegna. Ogni pensiero, ogni parola, ogni gesto, dal momento in cui, ancora giovanissimo, avevo preso coscienza dell'esistenza di Dio. Fu un'esperienza incredibile proprio perché dettagliatissima.

Ho rivisto cose completamente dimenticate, azioni che non pensavo avessero significato. E, guardando quelle scene, era come riviverle di nuovo. Intanto percepivo la presenza di quella specie di potenza, ma senza mai vederla. Comunicavo con essa telepaticamente. Domandai chi fosse e chi fossi io. Rispose che era l'angelo della morte e aggiunse che la mia vita non era come avrebbe dovuto essere, ma che mi veniva concessa una seconda possibilità e quindi dovevo tornare indietro". (Rawlings Maurice, Opera citata)

### **Una scala d'argento**

Una giovane madre sfuggita miracolosamente alla morte per un parto difficoltoso, aveva visto, in stato di incoscienza, una scala argentata formata dalle braccia tese di una moltitudine di angeli, che arrivava fino in cielo e alla cui sommità stava Dio in persona. Quanto a lei, doveva prendere una decisione immediata: vivere in quel momento senza dolore, o tornare dal marito e dal suo bambino.

Chiese allora al Signore di poter tornare a crescere suo figlio e in un momento poté tornare all'affetto dei suoi cari. (Incredibile l'analogia di questo racconto con la Scala angelica del profeta Giacobbe, descritta nella Genesi). (*Gallup Gorge Jr., Adventures in immortality, McGraw Hill, NY, 1982*)

## Michele, l'arcangelo

A 14 anni Richard Philips viveva con i genitori nel Minnesota, in una vecchia casa colonica. L'inverno del 1969 in quella zona, al confine con il Canada, fu gelido, tanto che Richard si ammalò gravemente. Una notte la sua anima lasciò il corpo e Richard si ritrovò su quella che oggi descrive come una piattaforma luminosa, allo stesso livello del soffitto.

“Mentre salivo” prosegue “mi sentivo avvolgere da una forza piacevole, che respingeva altre forze malefiche intorno a me. Guadai in basso e vidi i miei genitori che piangevano. A un tratto mi resi conto di sapere tutto. La mia conoscenza non aveva più limiti. In quel luogo bianco vidi uno sconosciuto, alto almeno due metri, che avanzava verso di me. Mi disse che era Michele, l'arcangelo, venuto ad accogliermi. Incontrai poi alcuni dei miei parenti: il mio defunto nonno, che sembrava essere ancora giovane e felice e perfino il mio futuro fratello, che sarebbe nato solo quattro anni più tardi, oltre ai miei fratelli e sorelle morti prima che nascessi, di cui non avevo mai saputo nulla. Mi augurai allora di poter incontrare anche Dio, per fargli tutte le domande possibili sulle ingiustizie del mondo e anche allora fui esaudito. La sua risposta riguardava il libero arbitrio degli uomini. Chiesi infine di tornare dai miei genitori, dicendo di sentirmi ancora troppo giovane per morire e, una volta di più, il mio desiderio venne rispettato”. (*Pierre Jovanovic, Opera citata*)

### Se sei un avventuriero te ne toccano due

Il “resuscitato” di questa vicenda si chiama Chuck Griswold e la sua esperienza risale al 25 gennaio 1959. Ingegnere navale di professione, l'uomo stava discendendo un fiume in canoa, quando una cascata inattesa lo travolse insieme ai compagni. Tonnellate d'acqua sulla testa. Panico, terrore. E poi la certezza di essere

morto. “Intorno a me però tutto era diventato calmo, tranquillo. Un istante dopo mi sono sentito sollevare in un tunnel, all’uscita del quale brillava una luce dorata, abbagliante, che sembrava infondere un amore illimitato. Allo stesso tempo ho percepito al mio fianco due presenze, una a destra e una a sinistra, che per via telepatica mi rassicuravano, dicendo che tutto sarebbe andato bene. Mi sentivo meglio.

Guardando in basso, ho visto che qualcuno cercava di trarre in salvo il mio corpo. Altri individui dicevano che era inutile, che tanto ero già annegato. Quello che mi colpiva di più era l’entità alla mia sinistra, la quale aveva vagamente l’aspetto di un meccanico, molto serio e pragmatico, mentre quello di destra era una presenza più eterea, angelica, come se il suo punto di vista fosse quello divino. Sono poi tornato nel mio corpo, allorché ho chiesto ai miei custodi notizie sulle condizioni dei miei amici. Il fatto che abbia ripreso i sensi non significa però che le presenze mi abbiano abbandonato.

Da allora le sento costantemente accanto a me. Le rivedo nei momenti di pericolo e sento le loro voci mettermi in guardia dai rischi. Ho quasi 70 anni e devo ai miei angeli la mia vita. Più d’una volta mi hanno salvato in extremis. E per di più non vogliono che guidi automobili. Dicono che per me non è sicuro. L’unico mezzo che mi lasciano guidare sono le barche. In cambio io li penso ogni sera prima di addormentarmi e li ringrazio di tutto quanto fanno per me.

Prima della “risurrezione” la spiritualità non mi interessava affatto, ma quell’esperienza ha cambiato la mia vita: è come se i miei sensi si fossero affinati, tanto che spesso riesco a prevedere le cose in anticipo e perfino a leggere nel pensiero. (*Jovanovic Pierre, Opera citata*)

**ANGELI E STUDIOSI:  
L'AMICIZIA POSSIBILE**

***Attenti alle ali***

Sopra la porta dello studio di una psicoterapeuta di New York, la dottoressa Daniel, c'è un cartello che reca uno strano avvertimento: *“Ci sono angeli in volo in questa stanza. Attenzione alle ali!”* La signora Daniel ha anche scritto un libro in proposito: *“Chiedi al tuo angelo”*, attualmente uno dei più venduti in America. L'opera è stata accolta dal pubblico con tale entusiasmo, da far scoppiare una vera e propria “moda degli angeli”, un fenomeno in crescita sia con l'incremento della vendita di oggetti raffiguranti le dolcissime creature che vegliano sull'umanità, sia con la pubblicazione di riviste specializzate (di impronta new age) che rivelano tutto quanto è possibile – ed anche di più – sul misterioso ritorno angelico. (dall'inchiesta “Il nostro caro angelo”, Astrodonna, marzo 1994)

**All'inizio era soltanto un bel gioco**

A forza di parlare e di scrivere di angeli, l'autrice americana Terry Taylor ha finalmente avuto un'esperienza diretta con i suoi amici invisibili: *“All'inizio loro giocavano con me. Mi capitavano coincidenze davvero straordinarie, che interpretavo come segni della loro presenza. Poi pian piano, tutto è cambiato e mi sono resa conto che, quando si scopre la loro potenza e si familiarizza maggiormente, allora smettono di giocare, perché da quel momento in poi la faccenda si fa seria e iniziano a guidarti davvero verso Dio, inducendoti a comprendere la sua volontà e abbandonarti ed essa.*

*Ed è qui che entra in gioco il libero arbitrio. Se dunque*

*all'inizio gli angeli sembrano esaudire tutti i nostri desideri, poi cominciano a darci insegnamenti per approfondire la nostra comprensione. A quel punto ci ritroviamo a vivere in una dimensione completamente nuova. La vita spirituale, giunta a quel particolare stadio, diviene un vero e proprio caos, perché a noi esseri umani piace pensare al futuro, prevedere le cose. Ma gli angeli ci spingono a una sorta di fatalismo, in cui soltanto il volere di Dio ha valore. Quando ciò è successo a me, io recalcitravo. Non sapevo quasi nulla di Dio, ma amavo soprattutto loro, perché avevano illuminato la mia vita e risolto alcuni problemi pratici di cui non dovevo più preoccuparmi. Il compito degli angeli è quello di guidarci verso la luce di Dio, anche se la scelta di accettarlo o rifiutarlo è soltanto nostra. Insomma, quando gli angeli smettono di scherzare, è segno che il nostro sviluppo spirituale ha avuto inizio". (Taylor Terry Lynn, Messaggeri di luce: come includere gli angeli nella tua vita, Amrita, 1994)*

### **Lo scienziato dei delfini e degli angeli**

Il dottor John Lilly, scienziato californiano, già autore di importanti studi per l'US Air Force e per il Dipartimento di salute pubblica delle Nazioni Unite, è stato anche uno dei massimi studiosi viventi dei delfini. L'anziano professore raccontava di aver incontrato il proprio angelo durante l'infanzia e di avere avuto, da allora, frequenti contatti con lui. Secondo la definizione di Lilly, gli angeli sono "*entità di una dimensione superiore alla nostra*".

Ma ecco due incontri fondamentali, raccontati da lui stesso nella sua autobiografia.

*"All'età di 9 anni stavo giocando con il mio cane Jamey su di un muretto senza rendermi conto che potevo cadere dall'altra parte. L'animale però fece per mordermi inaspettatamente e io*

*dovetti smettere e saltar giù, evitando così di farmi male. Poco dopo, comunicando direttamente con me, l'entità rispose alle mie domande. Disse che era la mia guida e che era a mia disposizione ogni volta che ne avevo bisogno. Mi rivelò anche che quel giorno, per evitarmi una brutta caduta, aveva dovuto 'passare attraverso' il mio cane, obbligandolo a mordermi, per farmi smettere di giocare in quella posizione pericolosa. Aggiunse che era sempre pronto a proteggermi, purché continuassi a credere in lui. Quest'ultima affermazione mi suonava strana, così gliene domandai il significato. Lui rispose che credere significa conoscere, amare, essere con qualcuno. Ecco cosa significa credere in qualcuno”.*

Molti anni dopo, Lilly ebbe un'esperienza ai confini della morte. “Accadde in un hotel di Chicago” racconta “dove ero rimasto a lungo in stato di coma dopo un'iniezione mal sterilizzata. Il detergente mi era entrato in circolo, compromettendo le funzioni del cervello. Dopo aver perduto i sensi, vidi due punti luminosi comparire in lontananza, come raggi d'amore, di coscienza e di calore. Ero consapevole della loro presenza senza percepirla con i sensi. Semplicemente sapevo che erano lì e, mentre si avvicinavano, sentivo sempre più la loro vibrazione penetrare il mio essere. Mi trasmettevano pensieri rassicuranti, ma anche impressionanti.

*Capivo che si trattava di entità superiori, le quali spiegarono che, se lo desideravo, potevo restare con loro ma che, se preferivo invece tornare indietro, mi sarebbe stato concesso di riappropriarmi del mio corpo. Mentre si avvicinavano, mi sentivo sempre meno nel mio essere e sempre più nel loro. Ad un tratto si fermarono dicendo che il mio attuale livello di sviluppo non consentiva loro di avvicinarsi di più: se lo avessero fatto mi sarei fuso in loro e avrei perduto me stesso per diventare un'entità cognitiva. Mi spiegarono che, sebbene li considerassi due presenze distinte, quello era solo il mio modo di percepirla, ma in realtà costituivano una sola entità.*



*Aggiunsero poi che, se fossi evoluto ulteriormente, avrei potuto perfino percepire la loro unit , nonch  la mia con gli altri. Dissero di essere i miei custodi e di essere stati con me nei momenti pi  difficili, sebbene non fossi nelle condizioni di percepirli. Mi fecero capire che mi era possibile rendermi conto della loro presenza solo perch  mi trovavo vicino alla morte del corpo e, in circostanze simili, il tempo non esiste pi  e si pu  avere una percezione immediata e simultanea del passato, del presente e del futuro". (Lilly John, The Scientist e So Far)*

### **Com'  difficile scendere dal cielo**

All'Istituto del dottor Robert Monroe, un giovane studente registr  le sensazioni e i contatti avuti durante un viaggio al di fuori dal corpo. Eccone uno stralcio significativo, raccolto dal noto ricercatore:

Dott. Monroe: *"Cosa vede?"*

Studente: *"Quasi nulla. A parte... un punto luminoso".*

Dott. Monroe: *"Che sensazione trae da quella luce?"*

Studente: *"Sembra una stella che, se mi concentro, comincia a fluttuare nel vuoto".*

Dott. Monroe: *"Faccia un esperimento con la luce".*

Studente: *"Adesso si sono moltiplicate. Mi sto avvicinando a loro... (a questo punto c'  una breve pausa e una nuova voce si imprime nel nastro di registrazione).*

Nuova voce: *"Come va?"*

Dott. Monroe: *"Lieto di fare la sua conoscenza. Le sono riconoscente per essere venuto".*

Nuova voce: *"E' difficile arrivare fin qui".*

Domanda: *"Pu  dirmi perch ?"*

Nuova voce: *"Bisogna passare attraverso molti livelli"*

(Monroe Robert, I miei viaggi fuori dal corpo, Meb, Padova, 1987)

## Il protettore

La stessa Paola Giovetti, nota studiosa di fenomeni del paranormale, dai cui libri abbiamo tratto molte testimonianze di questa inchiesta, ha in più di un'occasione raccontato l'incontro con l'angelo custode, avvenuto durante l'infanzia.

*“Avevo tre o quattro anni e c’era la guerra”* ricorda la ricercatrice *“Ero una bambina piuttosto paurosa, anche se avevo dovuto abituarli ad essere svegliata di soprassalto nel cuore della notte, per correre nei rifugi durante i bombardamenti aerei. A quel punto dormivo in un lettino accanto a quello dei nonni e ricordo che, una notte, fui svegliata dolcemente da un chiarore che illuminava la stanza. Mi sollevai a sedere per vedere meglio e mi resi conto che quella luce dorata e diffusa emanava da una figura che mi stava di fronte, ai piedi del letto: un uomo giovane, vestito di una tunica bianca, capelli castani piuttosto lunghi, occhi grandi e scuri, mi guardava con amore.*

*Stranamente non provai alcuna paura e, per un tempo che non saprei valutare, forse un paio di minuti, rimasi incantata a guardare quella forma luminosa che mi infondeva un senso di pace e di sicurezza totale. Poi l'apparizione svanì lentamente e, quando la stanza fu di nuovo buia, mi distesi e mi riaddormentai senza difficoltà. Non parlai a nessuno di ciò che avevo visto, ma mi sono chiesta infinite volte chi potesse essermi apparso. Un angelo, probabilmente. Anche se non aveva le ali. Di certo si trattò di un messaggio rassicurante e amorevole, tanto che ancor oggi provo una sensazione di guida e di protezione in ogni circostanza difficile della mia vita”.* (Giovetti Paola, Opera citata)

### Se ne stava a guardarmi da una nuvola

Un'altra importante fonte delle notizie che abbiamo raccolto sugli angeli, è il dottor H.C. Moolenburgh, medico e

psicoterapeuta olandese, autore di una delle prime inchieste sul culto degli angeli nel mondo d'oggi. Anch'egli sostiene di essere stato ispirato, nelle proprie ricerche, da una soave visione angelica risalente all'infanzia. Si direbbe che chiunque abbia avuto, nel corso della vita, un'esperienza con gli angeli, prima o poi senta il bisogno di approfondire la conoscenza e di renderne partecipi anche gli altri. Ecco dunque il resoconto di Moolenburgh:

*“Un giorno, quand'ero ragazzo, mi sdraiai di fronte a casa con il naso rivolto verso il cielo. Le dalie erano in fiore, i primi ragni avevano tessuto le tele e aleggiava un vago profumo che preannunciava l'arrivo dell'autunno, un odore di legna che ardeva, mista a funghi, con un cenno di qualcosa di ancora più impalpabile, impossibile da definire.*

*L'aria era soprattutto blu, ma la metà del cielo era occupata da una nuvola leggera che mi sembrava altissima. E mentre il mio sguardo era fisso su questa nuvola, mi accorsi che sopra le sue gobbe si innalzava un angelo gigantesco. La testa era avvolta da un soffice manto, in stile arabesco. Le ali erano semiaperte e coperte di piume. La figura indossava una veste lunga fino ai piedi.*

*L'angelo era fermo, e stava guardando tranquillamente il paesaggio circostante. Il cielo attorno a lui sembrava più vasto e più profondo. Qualche volta un cielo azzurro può sembrare una campana di vetro che inizia immediatamente sopra gli occhi che guardano in alto. Ma questo blu era profondo come quello dell'oceano e brillante come quando il sole batte sulla cresta delle onde. Poi l'immagine svanì lentamente e rimase solo la nuvola e l'immobilità dell'autunno”. (Moolenburgh H.C., Un angelo sulla nostra strada, Hermes Ed, Roma)*

**ANGELI E BAMBINI:  
UN'INTESA PERFETTA**

**Un vestito azzurro e una luce tutto intorno**

Giorgia D. ha oggi 16 anni, vive coi genitori e la sorella a Pavullo, nel modenese, ed è una ragazzina come tante altre, se non fosse per il rapporto straordinario con il proprio angelo custode. Tale rapporto ha avuto inizio 13 anni fa, allorché, in un paio di occasioni, la piccola è stata salvata in modo inspiegabile da morte sicura. *“Una volta”* racconta suo padre *“stava per essere investita da un'auto che invece le si bloccò a un centimetro di distanza. Un'altra cadde in una scarpata di montagna e, dopo un volo di diversi metri, finì in piedi come se nulla fosse stato”*. Di colui che Giorgia chiama da sempre *“il suo amico”*, parla in modo assolutamente naturale e coerente. Per lei la compagnia dell'angelo non è altro che una consuetudine. Di seguito, l'estratto di un'intervista cui Giorgia rispose quando aveva solo 8 anni:

Domanda: *“Quante volte hai sentito la voce del tuo amico?”*

Risposta: *“Tante volte, anche quand'ero piccola”*.

D: *“Com'è questa voce?”*

R: *“Come quella di papà”*

D: *“Che cosa ti dice per esempio?”*

R: *“Quando litigo, mi dice di non farlo. Se sono agitata per la scuola, dice di stare tranquilla, di studiare, che non devo avere paura perché andrò bene”*.

D: *“Il tuo amico viene sempre di sua iniziativa, o sei tu che lo chiami?”*

R: *“A volte lo chiamo. Chiudo gli occhi e li spingo giù con le mani. Lui allora viene subito”*.

D: *“Lo senti soltanto, o puoi anche vederlo?”*

R: *“Di solito lo sento, però qualche volta l'ho anche visto. La prima volta stavo litigando con mia sorella Giulia e lui mi è*

*apparso e ha detto: 'Lascia stare, così sei più buona di lei'. E io ho smesso”.*

D: *“E com'è questo tuo amico?”*

R: *“Ha un vestito azzurro, lungo fino ai piedi, i capelli biondi, gli occhi azzurri o verdi. Ha le ali grandi e bianche, aperte. Intorno alla testa ha una luce e anche un po' intorno al corpo. E' più grande di me, è sempre allegro. Arriva all'improvviso, poi va via e io continuo a sentire la sua voce”.*

D: *“Lo vedi e lo senti anche quando sei con gli altri?”*

R: *“Anche con gli altri. Durante la ricreazione, a scuola, se non so cosa fare, lo chiamo e parliamo insieme, ci diciamo delle cose...”*

D: *“Tua sorella lo vede o lo sente?”*

R: *“No. Quando le dico che con me c'è un mio amico, lei ha paura”.*

D: *“Quando è stata l'ultima volta che lo hai visto?”*

R: *“Quando ho fatto la Comunione. E' apparso fra me e il sacerdote e ha detto che era contento”.* (Giovetti Paola, Opera citata)

### **Amico di un'infanzia dimenticata**

Qualche minuto prima di morire, un'anziana signora, guardando il vuoto di fronte a sé con espressione estasiata, esclamò: *“Eccolo di nuovo qui!... Quand'ero bambina lui mi stava sempre accanto. Avevo completamente dimenticato la sua esistenza”.* (Kubler-Ross Elizabeth, Domande e risposte sulla morte e il morire, Red, Como 1981)

## Scendeva lentamente dal soffitto

Francie Pascal è la classica donna in carriera di New York. Intervistata negli anni Settanta dal giornalista americano Brad Steiger, rivelò di aver avuto la sua prima visione angelica all'età di 5 anni.

*“Un giorno, subito dopo un trasloco, mi trovavo nella nostra nuova casa e, come tutti i bambini, andavo curiosando qua e là nelle stanze mentre mio padre era affaccendato nei lavori di sistemazione. A un bel momento mi accorsi di una figura che scendeva lentamente attraverso il soffitto. Si posò con tanta leggerezza da essere proprio davanti a me, anche se non ero certa che avesse toccato il pavimento. Teneva un lembo del suo abito bianco su una spalla e il vento lo faceva fluttuare intorno al corpo. I capelli erano color fieno e tirati. Aveva occhi celesti e grandi. La mascella era piena, soda, e la pelle delicata. Sembrava non avere un filo di barba.*

*Spaventata, chiamai mio padre, ma lui pareva essere completamente assente, col braccio bloccato nell'atto di martellare. In pochi minuti la camera si riempì di altre entità dalle fattezze vagamente orientali. Mi parlarono, ma non sono mai riuscita a ricordare cosa mi avessero detto”.*

Nonostante sia oggi una manager molto impegnata, Francie ha coltivato studi esoterici e la sua aspirazione principale è quella di progredire soprattutto in senso spirituale.

*“In effetti, anche se non lo vedo più fisicamente, continuo a comunicare telepaticamente con l'angelo della mia visione infantile, il quale non ha mai smesso di dispensarmi utili consigli e mi ha dato molte risposte sui problemi esistenziali dell'umanità...”* (“Il nostro caro angelo”, Astrodonna, marzo 1994)

## **Nell'occhio del ciclone**

Una cronaca di qualche tempo fa riportava l'episodio di un gruppo di scolari cinesi catturati da un ciclone e trasportati in brevissimo tempo su una duna del deserto del Sahara, a migliaia di chilometri di distanza, dove furono ritrovati, diversi giorni dopo, assolutamente illesi. In quel caso furono molti i giornalisti che si avventurarono nell'ipotesi di un "volo degno degli angeli".

(Notizia pubblicata da diversi quotidiani italiani nella primavera 1992)

## **Galleggiavano nell'aria splendenti come lampadine**

16 maggio 1986. A Cokeville, nel Wyoming (Usa) un forsennato si rinchiude in una piccola scuola prendendo in ostaggio 156 bambini. Epilogo tragico: una bomba esplose proprio in mezzo agli allievi. La scuola crolla davanti agli sguardi increduli dei poliziotti. I ragazzini però vengono estratti uno dopo l'altro dalle macerie completamente illesi. Nessuno di loro è stato nemmeno ferito.

Un miracolo? Evidentemente, a giudicare dal racconto dei piccoli: *"Degli esseri luminosi galleggiavano sopra le nostre teste"* hanno riferito *"Erano vestiti di bianco e splendevano come lampadine elettriche"*. (Jovanovic Pierre, Opera citata)

## **L'amico della sera**

Un signore di una certa età, con quel tipico luccichio negli occhi di chi ha dato un'occhiata "dall'altra parte" racconta che, all'età di 9 anni, prima di addormentarsi, vedeva sempre qualcuno che assomigliava a un ragazzo della sua età. Una visione che solitamente era accompagnata da un'inspiegabile sensazione di

felicità. Il giovane visitatore era biondo e avvolto da una specie di aura splendente; apparve regolarmente ogni sera alla stessa ora per due settimane, dopodiché gli disse: *“Questo non potrà più accadere, perché ora i tuoi piedi stanno per toccare terra”*. (Moolenburgh H.C.. Opera citata)

### **Un ricordo lontano**

Racconta un tale di nome William T. Porter, abitante di Englewoods, nel Colorado: *“Ci trovavamo nel cortile di casa dei miei genitori, quando udimmo un urlo. Era la nostra bambina di 2 anni e mezzo. Ci precipitammo allora nel cortile e trovammo Helen seduta sul viottolo lastricato di pietre, tutta gocciolante e in lacrime. Capimmo subito che era caduta nella vasca dei pesci, ma grazie a Dio era salva. La vasca infatti era piccola ma abbastanza profonda rappresentare una minaccia per una bimba di quell'età. Mentre mia moglie stava correndo per prenderla in braccio e rassicurarla, qualcosa colpì profondamente la mia attenzione. Non vedevo alcuna impronta di bagnato intorno alla vasca; malgrado ciò la bambina si trovava a una decina di metri dall'acqua. L'unica traccia era la piccola pozzanghera che si era fermata tutt'intorno a lei. Com'era possibile che una bimbetta avesse potuto scavalcare da sola una piscina di due metri di diametro e uno e mezzo di profondità?*

*Crescendo, Helen sviluppò una comprensibile fobia nei confronti dell'acqua, pur non ricordando nulla dell'accaduto; noi invece non smettemmo mai di interrogarci sulla stranezza di quella circostanza”*.

Molti anni più tardi, quando Helen sposò un militare e si trasferì con lui in un'altra città, cercò di vincere la propria paura per l'acqua con l'aiuto di un cappellano militare, il pastore Claude Ingram. Questi le domandò di tornare indietro con la memoria e ad un tratto lei rievocò l'episodio della piscina che l'aveva tanto



spaventata, descrivendo nei minimi dettagli quell'esperienza che credeva seppellita per sempre nella sua memoria. Nel momento in cui le parve di rivivere la caduta nell'acqua, emise un urlo. Poi, respirando affannosamente, esclamò: *“Ora ricordo! Mi ha preso per le spalle e mi ha messo fuori!”*

Il pastore le chiese a chi si riferisse e la risposta fu la seguente: *“Qualcuno vestito di bianco... Qualcuno che mi ha tirato fuori e poi se n'è andato!”* (da: “Guidepost, Carmel, New York, aprile 1993)

### **Scosse la testa e disse “no”!**

Un uomo d'affari di nome Bob scrive: “Avevo cinque anni e stavo giocando a palla con dei miei coetanei, quando quella uscì dal giardino e rimbalzò per strada, per poi finire in un canale. Io mi precipitai a riprenderla senza pensarci troppo, ma un attimo prima che finissi nel canale, vidi un angelo luminoso, alto e con un vestito bianco, che sbarrandomi la strada e scuotendo la testa con decisione, disse: *“no!”*. Se non sono annegato, quel giorno, è perché gli ubbidii. (da: “Guidepost, Carmel, New York)

### **Non guardare in basso**

All'età di 4 anni. Wes Chandler fece un vero e proprio volo planato cadendo da un albero molto alto, evitando così di rompersi l'osso del collo grazie a una splendida visione angelica.

Racconta lui stesso: *“Mi sono reso conto che cadevo molto lentamente. Poi, davanti a me, ho visto una signora vestita di bianco, con i capelli biondi, che mi ripeteva: 'Non guardare in basso, se no ti fai male. E' molto importante. Guarda me, guarda soltanto me!' Mi parve che trascorresse un mucchio di tempo. Ero piccolo e spaventato, ma non abbastanza da non rendermi conto*

*di quel che mi stava succedendo. Lei disse ancora: 'Va tutto bene, tutto finirà bene' – e in quel momento toccai terra senza farmi alcun male. Fu come se il tempo avesse rallentato il suo corso. Non potrei spiegarlo in nessun altro modo". (Jovanovic Pierre, Opera citata)*

### **Mamma, ho volato!**

A rievocare un'altra storia straordinaria è il signor Mario Artistico di Roma: *"Il fatto avvenne nel 1954. Avevo cinque anni e vivevo a Napoli con la mia famiglia. Ogni giorno andavo a giocare da un amichetto del mio stesso palazzo, dal quale mi separavano solo due rampe di scale. Una sera, mentre ero da lui, sentii mia madre che mi chiamava, avvertendomi che era ora di cena. Fu allora che, nel precipitarmi giù per le scale, inciampai nel primo gradino, cadendo a capofitto col viso in avanti. Proprio mentre mi trovavo in posizione quasi orizzontale, un secondo prima di sbattere con la faccia sui gradini, sentii che una forza misteriosa e irresistibile mi teneva sollevato a mezz'aria, facendomi planare dolcemente. Incredulo, mi accorsi letteralmente di poter volare. Sempre restando sospeso, vidi passarmi sotto gli occhi la prima rampa di scale, ma la cosa ancora più assurda è che, ad un certo punto, curvai sorvolando anche la seconda e, in un batter d'occhio, mi ritrovai in piedi di fronte alla porta di casa mia, come se nulla fosse mai accaduto. Il tutto era durato non più di 15 secondi. Avevo chiaramente sentito quella forza, come due mani che mi tenevano per la vita. Pressappoco la stessa sensazione che si ha quando qualcuno cerca di insegnarci a nuotare... Suonai il campanello ed esclamai esultante: 'Mamma, mamma, ho volato!'. Naturalmente non fui creduto, ma quel fatto prodigioso rimarrà nel mio cuore per tutta la vita". (Giovetti Paola, Opera citata).*

## **ANGELI E ARTISTI: I GRANDI ISPIRATORI**

### **Gli angeli di Chagall**

*“Nella realtà sembra che le forze negative abbiano preso il sopravvento. Ma nello stesso tempo l’uomo avverte un forte senso di giustizia. L’uomo si trova sempre di fronte alla faticosa scelta tra il bene e il male e spesso, quando sceglie il bene, lo fa perché ha coscienza di ciò che sta sopra di lui. Io cerco soltanto di rappresentare questa entità metafisica sotto forma di angelo...”*

*Ogni volta che dipingo una figura che sovrasta l’uomo non posso che pensare a Dio. D’altra parte, nella religione ebraica l’angelo è la raffigurazione del divino di fronte all’uomo... Il reale è solo uno degli aspetti che l’artista ha la possibilità di indagare... Quando dipingo desidero esprimermi senza costrizioni, liberando la mia anima e realizzando opere in grado di comunicare al pubblico emozioni e sentimenti... Non mi pongo problemi teorici e cerco di far convivere il soprannaturale con il naturale. Ecco perché gli angeli entrano nei miei quadri esattamente come gli amanti, i galli o i personaggi del circo...*

*La presenza trascendente di Dio non esclude che gli angeli possano far parte di noi stessi. L’arte mi pare essere soprattutto uno stato dell’anima. L’anima di tutti è santa, di tutti i bipedi su tutti i punti della terra. L’anima è quella parte di noi che ci permette di passare da una dimensione terrena a una realtà universale e potrebbe identificarsi con l’angelo che, metaforicamente, si trova in ciascuno di noi. Gli angeli rendono possibile l’impossibile e reale l’irreale...*

*Gli angeli esistono e spesso li vedo nei miei sogni: una stanza quadrata vuota. In un angolo un letto con me sopra. Si fa scuro. Improvvisamente il soffitto della stanza si apre e un essere alato scende giù pieno di splendore e riempie la stanza di ondate di*

*profumo, le sue ali si muovono fruscando. Un angelo! Penso io. Non posso aprire gli occhi, è troppo luminoso, troppo accecante. L'angelo si libra in ogni angolo della stanza, poi risale e sparisce oltre il soffitto, portando via con sé tutta la luce e l'azzurro del cielo. E' di nuovo buio. Io mi sveglio... Si tratta di creature presenti nel mio immaginario...*

*Per me non esiste distinzione fra terra e cielo. Attraverso le mie opere ho la pretesa di creare un'unica realtà in cui tutti siamo un po' angeli e, sfidando le leggi della fisica, ci muoviamo con libertà in un'unica dimensione spazio-temporale in cui si attua l'armonia eterna. Il miracolo cui accennavo è proprio questa armonia. A mio avviso tutto il nostro mondo interiore è una realtà, forse anche più reale del mondo apparente...". (Chagall Marc, da "Ma vie", libro autobiografico del 1931)*

### **Lui è più furbo di me**

Quand'era in vita, lo scrittore Charles Peguy confidava al suo amico Joseph Lotte: *"Il mio angelo custode è più furbo di me! Mi tiene d'occhio continuamente e non c'è modo di sfuggire al suo controllo. Per tre volte l'ho sentito afferrarmi mentre stavo per seguire alcune cattive inclinazioni. Possiede un repertorio di trucchi davvero straordinario!"* ("Gli angeli esistono!", Myto, Gruppo Ed. Sirio, febbraio 1994)

### **Un giovane dall'aspetto pagano**

La poetessa e pittrice svizzera Silvana Lattman, da anni residente all'isola d'Elba, ha un rapporto abituale con il proprio angelo custode, il quale le è apparso in sogno sotto forma di un giovane dall'aspetto pagano, scuro, mediterraneo, in un paio di visioni molto intense. Oggi la signora Lattman è ben felice di

lasciare che lo spirito si esprima attraverso di lei e le sue opere.

Racconta Silvana: *“Quando l’angelo è con me sono allegra, spensierata, gioiosa, canto e ballo per casa, esco a fare lunghe passeggiate, godendomi il contatto con la natura. Quando invece lui non c’è, le giornate scorrono lente, malinconiche, faticose...”* (dal documentario “Angeli”, TSI, dicembre 1994)

### **Ho sognato il suo nome**

*“Gli angeli? Possono darci qualunque cosa se gliela domandiamo”*. A parlare così è la cantante francese Elaine Kibaro, la quale sembra essere convinta della presenza degli angeli intorno a noi. *“Io ho fiducia in loro”* conferma *“perché mi hanno dato molte prove, perciò non dimentico mai di pregarli. Tengo pure la statua di un angelo nel mio soggiorno, che mi infonde un grande senso di protezione. In sogno ho ricevuto alcune canzoni di guarigione e ho visualizzato perfino il nome dell’angelo Kirouel scritto a lettere di fuoco; nome che ho poi dato, in segno di gratitudine, a uno dei miei spettacoli”*. (“Gli angeli esistono!”, Myto, Gruppo Ed. Sirio, febbraio 1994)

### **Gli angeli di Wim Wenders**

Il regista tedesco Wim Wenders deve agli angeli, in fatto di popolarità, almeno quanto loro devono a lui. E’ stato dopo i due eccezionali film “Il cielo sopra Berlino” e “Così lontano così vicino”, usciti a parecchi anni di distanza l’uno dall’altro ed entrambi incentrati sul rapporto fra angeli ed esseri umani, che da regista di culto, Wenders è diventato noto anche al grande pubblico. Dal canto loro, i celesti messaggeri hanno ritrovato un posto nell’immaginario collettivo, creando un fenomeno senza precedenti, almeno negli ultimi 300 anni.

“Nell’estate del 1986” ricorda Wenders “decisi di girare un film a Berlino. E iniziai a pensare a quale personaggio avrebbe potuto guidarmi attraverso la mia città, la vera protagonista della storia. Mi serviva qualcuno che potesse portarmi ovunque, in ogni angolo, per mostrarmene tutti i diversi aspetti. Ricordo che, mentre vagavo per le strade, in quei giorni, mi imbattevo continuamente in qualche figura angelica. A cominciare dalla grandiosa statua dell’Angelo della Vittoria, che svetta sulla colonna in mezzo al giardino zoologico, per finire agli angeli raffigurati sulle facciate di alcune case. Ne trovai tantissimi. Erano una forte presenza. Mi resi conto così che forse era proprio quello il personaggio che cercavo. Un mondo che tuttavia non mi apparteneva. Non era da me pensare agli angeli.

Solo quando scrissi la storia e la feci leggere a Peter Handke (il grande scrittore che ha sceneggiato “Il cielo sopra Berlino”) mi accorsi che non si stupì affatto. Quasi che se lo aspettasse. L’angelo per me era soprattutto una metafora, cioè il meglio di noi stessi. Quella parte con la quale a volte riusciamo ad avere un contatto, ma che più spesso ci sfugge. Mi convinsi ben presto che ognuno ha un angelo dentro di sé e lo illustrai in una storia poetica. Dopo essermene occupato per anni, mi sono avvicinato sempre più a questi esseri. Ora li prendo sul serio. Ho imparato a guardarli in senso più religioso, ci credo e li intendo realmente come intermediari tra Dio e gli uomini. Inoltre l’argomento stava altrettanto a cuore al pittore che ha segnato i miei primi anni di studi d’arte: Paul Klee. Valeva perciò la pena di approfondirlo...

I miei film sono soprattutto basati sul modo in cui gli angeli guardano il mondo. Volevo tradurre il loro sguardo, la loro visione delle cose, in termini a noi comprensibili. All’inizio pensai di usare l’alta tecnologia, le riprese d’effetto, ma poi compresi che la chiave stava nel trovare un diverso atteggiamento, più affettuoso, verso la realtà. Gli angeli sono più vicini di quanto pensiamo. Ma percepirlì è un’altra cosa. Credo che sia davvero una questione di fede, di atteggiamento personale.

*Oggi la gente è convinta di poter credere soltanto in ciò che vede. Viviamo in una strana epoca in cui siamo circondati quasi esclusivamente da cose create da noi. Tutte immagini di seconda mano, riproduzioni della realtà. Nel mio secondo film l'angelo Cassiel dice: 'Gli uomini credono di avere conquistato il mondo. Ma è il mondo che ha conquistato loro'. Molti, troppi di noi hanno dimenticato l'atteggiamento di umiltà rispetto alla creazione. Se si pensa davvero che sia l'uomo l'unico creatore, non rimane molto spazio per alcun tipo di speranza.*

*Né la scienza o la filosofia hanno saputo spiegare la vera ragione dell'esistenza. Niente e nessuno c'è riuscito fin'ora... Un altro aspetto degli angeli, che contiene un messaggio fondamentale, è il loro rapporto col tempo. Non ne sono certo ossessionati come noi. Per questo non possiamo comprendere neppure lontanamente la dimensione in cui vivono. L'eternità rende ridicoli i nostri affanni umani, perciò gli angeli non possono che sorridere nel vedere quanto ci sentiamo importanti". (Dall'intervista rilasciata da W. Wenders all'editore italiano del suo libro "Una volta")*

## **Fellini e il bambino inglese**

Gianfranco Angelucci, sceneggiatore, autore e amico fedelissimo di Federico Fellini, è rimasto al capezzale del grande regista fino alla fine e ne ha potuto raccogliere le ultime confidenze. In seguito alla scomparsa del "maestro" avvenuta il 31 ottobre 1993, Angelucci ha raccontato in una commovente cronistoria, l'episodio che segue, riguardante l'incontro con un essere presumibilmente angelico.

Secondo la cronaca, il giorno in cui rimase vittima dell'ictus, Fellini aveva pranzato regolarmente, per poi ritirarsi nella camera del Gran Hotel di Rimini, dove soggiornava. Sedutosi sul bordo del letto, cercò di sfilarsi la stretta calza elastica che era obbligato

ad indossare da quando era stato operato di un aneurisma. Nello sforzo però, era scivolato e, cadendo, aveva battuto la tempia sullo spigolo del tavolino da notte. Si era poi accasciato sul pavimento, trascinandosi dietro il telefono, in un istintivo, disperato tentativo di chiedere aiuto.

Quel che segue lo ha raccontato lui stesso in seguito alla brutta avventura: *“Avevo perduto la sensibilità di una mano ed ero incapace di fare qualunque movimento. Mi lamentavo, chiedevo soccorso, che qualcuno venisse a rialzarmi. Mi ha sentito un bambino inglese che passava in corridoio (si dice sempre dell’adulto che salva il bambino e invece nel mio caso era il bambino che salvava l’adulto), ha spalancato la porta con un calcio, tanto da farmi trasalire per il rumore, ed è entrato. ‘Aiutami, ho bisogno di aiuto!’ – gli ho gridato nella sua lingua – ‘Va’ giù a chiamare il portiere!’ - Lui si è girato ed è corso via veloce”.*

Passate le 10, l’amico Angelucci, rientrando al Grand Hotel, aveva domandato come prima cosa chi fosse il bambino di cui il “maestro” gli aveva riferito. Nessuno però fra il personale ne sapeva alcunché. Nessuno seppe dargli spiegazioni di sorta. *“Io descrivevo il vestito alla marinara che Federico mi aveva illustrato con tanta precisione”* racconta lo sceneggiatore *“il berrettino rosso, le scarpe di vernice nera, un calzettone su e uno giù sulle gambette magre...Ma quel bambino sembrava non essere mai stato un cliente dell’albergo. Verosimilmente, non era mai esistito. Eppure Fellini era sicuro che fosse stato lui a salvarlo, ce l’aveva vivissimo davanti agli occhi, ricordava perfino il grosso cono gelato che teneva nella mano destra e che continuava a leccare meccanicamente mentre lo guardava, cercando di capire le sue parole. Chi aveva incontrato Fellini, giunto alla soglia della morte? Forse un angelo?”.* (Articolo di Gianfranco Angelucci pubblicato da Sette del Corriere, 1994)



## **Era dietro, ma anche davanti, come riflesso in uno specchio**

Quest'ultimo bellissimo racconto lo dobbiamo all'anziana attrice di Hollywood Earlyne Chaney: *"Avevo 12 anni"* rammenta la diva nelle sue memorie *"quando una mattina venni svegliata da una voce che sembrava provenire dal nulla. Non diedi molta importanza alla cosa, ma qualche sera dopo, dato che era giugno, uscii a guardare il cielo stellato e improvvisamente sentii un fremito per tutto il corpo, come una scossa elettrica, ed ebbi l'assoluta certezza che qualcuno mi stesse dietro le spalle. Sul momento fui assalita dal panico. Il mio primo pensiero fu quello di fuggire, ma scoprii che non potevo, avevo paura perfino a muovermi. A quel punto udii la sua voce, non una voce umana. Avevo l'impressione di sentirla con lo sterno, invece che con l'udito. Le sue parole divennero comprensibili: 'Non avere paura' disse 'sono stato con te molte volte'. La paura infatti svanì all'istante e finalmente... lo vidi! Stava proprio dietro la mia spalla sinistra, ma era come se fosse davanti a me, come se il suo viso si riflettesse in uno specchio dinanzi ai miei occhi... 'Sei Dio?' domandai, 'No. Sono qualcuno che ti osserva dall'alto da molto tempo. Non avere paura di me' - 'Allora sei Gesù' - azzardai - 'Sono uno dei suoi discepoli' – mi fu risposto. Cercavo di parlare, ma dalla bocca non usciva alcun suono. Restai là, seduta ad osservarlo, con gli occhi spalancati. Indossava un lungo abito bianco e sulle spalle aveva un mantello blu, quasi viola, che gli arrivava fino ai piedi. - 'Sono il tuo maestro' – mi spiegò e le sue parole si impregnarono nel mio cervello come gocce d'acqua in una spugna – 'Ritournerò'. – Quando lentamente scomparve ero in uno stato d'animo indescrivibile. Mi sentivo come un neonato abbandonato senza ragione dai suoi genitori. Volevo seguirlo. Volevo andare con lui. Poi sentii di nuovo quella voce dire: 'Non aver paura. Non ti lascerò mai. Ci rivedremo...'" (Chaney Earlyne, *Remembering*)*

## **ANGELI E INIZIATI: TANTI SEGRETI IN COMUNE**

### **Occhi grigi, semichiusi**

*“Qualche anno fa”* ricorda un astrologo statunitense di nome Gene *“mentre meditavo alla maniera buddista, mi apparve un essere con l’aureola e gli occhi grigi semichiusi, di una bellezza indefinibile, la cui presenza esprimeva splendore e potenza. Da allora, egli tornò ad apparirmi con regolarità per un certo periodo di tempo. Tuttavia non ho mai udito alcuna voce: le nostre comunicazioni erano sempre telepatiche”*. (“Gli angeli esistono!” da Myto, Gruppo Editoriale Sirio – febbraio 1994)

### **72, moltiplicabili all’infinito. Parola di Haziel**

Lo studioso esoterico Haziel ha scritto numerose opere riguardanti gli angeli. Haziel non è il suo vero nome, ma solo uno pseudonimo preso a prestito dal suo angelo custode.

Catalano spagnolo, cresciuto a contatto coi maestri cabalisti, frammassone, fratello Lai del collegio mistico della Rosa-Croce, ex-ufficiale di marina, ex-ingegnere ed ex-insegnante. Haziel racconta come ha ricevuto l’ispirazione per i suoi libri sull’argomento: *“Vado in pellegrinaggio alla cappella di Nostra Signora degli Angeli, a Cliché-sous-Bois (Francia) ogni equinozio di primavera, tornando a pregare con regolarità, ogni cinque giorni, all’ora dell’angelo che intendo invocare, giacché ogni angelo governa 20 minuti delle 24 ore del giorno. In tali occasioni ho avuto delle chiaroveggenze su ciascuno di essi, ottenendo inoltre molte preghiere”*.

Secondo Haziel, gli spiriti celesti sono soltanto 72, sdoppiabili all’infinito, i quali conservano però un’unica volontà: *“Un angelo*

*che ho visualizzato” dichiara “mi ha rivelato: 'Siamo multipli di un'unica volontà, quella divina'”.*

Interrogato sul motivo per cui così tante preghiere rimangono senza risposta, Haziël replica: *“Le domande sono assoggettate alla nostra riserva spirituale, alla nostra 'banca celeste': se essa è vuota, l'angelo non può aiutarci. Naturalmente talvolta è anche possibile ottenere un 'credito', purché poi si mantenga l'impegno di restituirlo”.* (“Gli angeli esistono!” da Myto, Gruppo Editoriale Sirio, febbraio 1994)

### **Non solo lupi sulla strada del bosco**

Una ragazzina di 12 anni, profondamente religiosa, abitava in un quartiere malfamato in una famiglia molto coinvolta in esperienze spiritiche, che l'avevano fatta crescere nella paura. Lei pregava con fervore chiedendo aiuto a Dio e un giorno, percorrendo da sola una strada che attraversava un bosco, un uomo le si parò davanti all'improvviso. La piccola non capiva di dove fosse sbucato: era una persona dall'aspetto normale, che la invitò a non avere più paura, un sentimento che da allora non provò mai più.

Le disse anche che il suo cammino non sarebbe stato semplice, ma che il Signore le sarebbe sempre stato accanto. Questo fatto la lasciò a lungo in stato di completa beatitudine e le diede il dono di distinguere la vera spiritualità da quella falsa, esercitando ciò che nel Vangelo è definito “discernimento di spiriti”. (*Moolengurgh H.C. – Op. Cit*)

### **Il paradiso? Lo chiamano armonia**

La signora Giuliana, di Roma, è una carismatica; ha cioè il dono di convertire gli increduli grazie alla scrittura automatica,

che le si manifestò per la prima volta oltre 30 anni fa dopo la scomparsa dell'ultimo figlio. *“All’inizio” dice “pensavo fosse la disperazione a farmi avere allucinazioni, ma poi dovetti convincermi poiché le cose che scrivevo non potevano venire da me che non ero neanche all’altezza di pensarle”.*

Gli scritti di questa donna sono dettati da poeti, padri della chiesa, defunti, fra cui lo stesso figlio Armando, ma soprattutto dal suo angelo custode, che ha nome Clarus. Giuliana è assistita dalla guida spirituale di padre Raschini, il quale non ha mai trovato alcunché di contraddittorio rispetto alla dottrina tradizionale. Molti dei messaggi ricevuti sono stati stampati anonimi in un volume dal titolo *“I dettati dell’angelo”* – pubblicato dalla Libreria Propaganda Mariana di Roma.

Ecco cosa riferisce Giuliana sul conto degli esseri di luce: *“Di solito sento le voci interiori che mi dettano i messaggi, ma con gli angeli è diverso. Loro mi 'buttano le cose in testa' come fossero onde. Non sono parole, ma vibrazioni. Essendo puri spiriti, non parlano. Tranne in rarissimi casi, preferiscono comunicare telepaticamente. Mi sono dovuta convincere della loro esistenza. Ho avuto tante prove, tanti aiuti anche nelle cose di tutti i giorni. Hanno bisogno soltanto della nostra fede e della nostra fiducia in loro per poter agire. Comunicare con il proprio angelo è facile, basta pensarlo, pregarlo, parlargli. Lui è sempre in contatto con noi, Se invece non lo si pensa mai e non ci si preoccupa di lui, il contatto diviene difficile. L’angelo ha bisogno di un legame, che può essere stabilito solo attraverso il nostro pensiero”.*

A proposito dei messaggi angelici, Giuliana riferisce: *“Mi parlano del paradiso, che loro chiamano 'armonia', dicono che là il tempo non esiste, che non c'è né prima né dopo, solo un sempre. E' per questo che loro sono sempre contenti, perché vivono uno stato di gaudio permanente. Ripetono spesso che tutti hanno un angelo, anche coloro che sembrano malvagi. Gli angeli sono obbligati a rispettare la nostra libertà, non influiscono direttamente sui nostri intenti. Si limitano a darci buone*

*ispirazioni, a suggerirci pensieri positivi. Poi però sta a noi seguirli. La nostra vita sulla terra non è altro che una prova”.*

Se il paradiso è uguale per tutti, che ne dicono gli angeli di Giuliana del fatto che certe persone soffrono molto più di altre nella vita? *“La felicità del paradiso è proporzionale a ciò che noi siamo stati”* risponde la veggente. *“E’ come se fossimo tanti bicchieri. Ognuno è pieno di porzione alla propria capacità di contenere e gli basta”.* Un’altra domanda riguarda i cosiddetti salvataggi angelici. Avvengono realmente? *“In molti casi”* risponde Giuliana *“sono compiuti veramente dagli angeli, in altri da ragazzi che hanno lasciato la terra in giovane età, ai quali talvolta vengono assegnate particolari missioni. E’ raro che gli angeli si facciano vedere, ma può succedere. Mi è stato riferito di un sacerdote che, sperduto nella foresta amazzonica, mentre pregava si imbatté in un ragazzo che in perfetto italiano gli indicò la giusta direzione e svanì in un batter d’occhio”.*

I messaggi degli angeli sembrano essere un fenomeno in forte incremento negli ultimi tempi. Con quale criterio vengono scelte le persone adatte a riceverli? *“Non ci sono meriti speciali”* spiega ancora Giuliana *“Chi ha questo dono è esattamente come gli altri. Quello che conta sono soltanto i messaggi, che sono sempre più numerosi perché sempre maggiori diventano le nostre necessità. La Chiesa è un po’ carente e allora Dio si serve di tutti per accrescere la fede. Certe cose, se dette e scritte dai laici, colpiscono di più. Penso sia per questo che la scelta cade spesso su persone ben poco mistiche, le quali non se ne stanno sempre col rosario in mano, da cui nessuno aspetterebbe risorse simili”.* (Giovetti Paola – Op. cit.)

### **Commissioni angeliche**

Anche padre Eugenio Ferrarotti, superiore della Chiesa di San Filippo a Genova ed esorcista riconosciuto, recentemente

scomparso, riceveva messaggi dal proprio angelo custode tramite la scrittura automatica. Anche il sacerdote aveva perciò molto da insegnare sul conto dei messengeri divini.

*“Stabilire un contatto con l’angelo custode è semplice”* affermava *“Prima di tutto pensandolo: se non lo si pensa, lui è quasi con le mani legate. Perciò ci dà ugualmente assistenza e protezione e chissà quante volte ci ha salvato da pericoli spirituali e corporali. L’angelo bisogna invocarlo, raccomandandosi a lui, giusto per mantenere aperto il canale di comunicazione. Io lo faccio spesso, specie se devo incontrarmi con persone difficili e poco accessibili, o quando ci sono problemi complessi e intricati da risolvere. Funziona sempre. E non lo penso solo io. Una volta Papa Pio XII confidò a Monsignor Roncalli, il futuro Papa buono, che quando doveva incontrare certe persone, faceva la commissione al suo angelo custode e le cose poi andavano meglio. Consiglio a tutti di provare a credere! Prima o dopo l’angelo trova il modo di rivelarsi a chi lo invoca. E gli piace tenersi occupato. Inoltre mantenere fin da bambini la stretta relazione col proprio angelo, con l’essenza del proprio spirito, aiuta a mantenere una delicatezza di coscienza che è preziosa”*.

Per padre Ferrarotti, la scrittura automatica si manifesta, dopo aver fatto il segno della croce, sforzandosi di fare il vuoto mentale. Era allora che la mano incominciava a correre. E la firma finale non lasciava dubbi: *“Sono il tuo angelo custode”*. *“Scrivo di rado”* rivelava il sacerdote *“quando ne sento il desiderio, ho bisogno di illuminazione. E’ un contatto che mi incoraggia e mi dà serenità. Una volta il mio angelo mi ha perfino fatto un dono per dimostrarmi il suo affetto e la sua costante presenza. Durante una seduta con il medium fiorentino Roberto Setti, il quale ha la facoltà di materializzare gli oggetti, a un tratto mi ritrovai stretto in pugno un piccolo angioletto d’argento. Io cerco di ricambiarlo con devozione e pensiero costanti e vorrei che tutti riuscissero a costruire con il proprio 'maestro' un rapporto altrettanto*

*gratificante. L'angelo ci vede anche se noi non lo vediamo. Non oserei mai chiedere tanto, ma la sua presenza è per me una certezza. Lo dicono anche durante il cammino e ti conduca al luogo che ti ho preparato. Rispetta la sua presenza e ascolta la sua voce (Esodo 23,20). Sovente, prima di firmarsi, egli mi scrive: 'Ti avvolgo nella mia luce, che è luce divina. La conoscenza perfetta dell'avvenire e del cuore umano è prerogativa di Dio solo; l'angelo ha conoscenza di queste cose per rivelazione, intuizione immediata. La cosa più difficile per noi è praticare la saggezza che sola conosce i limiti di tutte le cose: la misura!' – mi ha comunicato una volta". (Giovetti Paola – Op. cit.)*

### **Dalla porta di servizio**

Una donna racconta che da bambina viveva in una grande fattoria circondata da un enorme podere. Un giorno sua madre udì dire dal medico che la figlia del fattore stava morendo e andò immediatamente a vedere se la madre della piccola avesse bisogno d'aiuto. Mentre le due donne erano assortite insieme nella preghiera, si sentì sbattere la porta del retro.

Un ragazzo vi si era introdotto e vedendole così affrante, aveva loro domandato: *“Donne, che cos'è che non va?”* Gli risposero che la bimba stava morendo ed egli si diresse allora verso la stanza della piccola. Impose le mani sul suo capo e allontanò la malattia nel nome di Gesù. Poi scomparve nuovamente com'era arrivato e nessuno dei dintorni lo vide più. La piccola malata si riprese quasi subito, tanto che la mattina successiva chiese addirittura che la lasciassero andare a scuola. Oggi ha quarant'anni e gode di ottima salute. (Giovetti Paola – Op. cit.)

## **Se Raffaele sorride**

L'arcangelo Raffaele in persona è stato distintamente visto da un'infermiera inglese di nome Joy che ha scritto su quell'esperienza un libro di enorme successo. L'autrice racconta di come, regolarmente, le appaia un angelo allegro e splendente alla testa dei pazienti gravemente ammalati. Il suo braccio destro è sollevato, col dito rivolto verso l'alto, un gesto di speranza che, ogni volta, le annuncia la prossima guarigione del degente.

In più di un'occasione le previsioni della donna hanno sorpreso gli stessi medici che avevano troppo frettolosamente formulato prognosi di irreversibile gravità. (Snell Joy – *The Ministry of Angels*, The greater world Association, London 1918)

## **Tante mani contro il dolore**

In un paesino vicino a Berna vive Pamela Sommer-Dickson, pranoterapeuta che preferisce però definirsi una “guaritrice spirituale”. La sua veggenza si manifestò già da bambina, quando, dopo un'esperienza di morte apparente, ricorda di aver volato in cielo con gli angeli; esperienza spesso evocata nelle sue produzioni pittoriche.

L'angelo le è anche apparso in forma di sfera luminosa che fluttuava nella stanza, ma che anche sua figlia, nella stanza attigua, poté vedere nel medesimo istante, senza trarne alcun senso di paura. All'arte di guarire però Pamela fu iniziata da una figura angelica che descrive come “femminile, bellissima, vestita d'oro e d'argento”. Anche Pamela, come tutte le altre veggenti, parla degli incontri angelici come esperienze vissute al di fuori del tempo e molti dei suoi pazienti dichiarano di aver sentito, oltre alle sue mani, anche altre mani invisibili, che lentamente scioglievano le loro sofferenze. (Dal documentario “Angeli”, TSI, dicembre 1994)



## Angeli per la strada

A raccontare quest'episodio è la dottoressa Dede Riva, da anni dedita all'insegnamento della psicodinamica presso l'ISPA, il centro milanese da lei fondato, dove tiene anche conferenze e seminari su temi angelici: *“Qualche anno fa”* racconta *“seppi che una mia cara amica aveva un tumore al fegato, così la condussi da un'altra amica pranoterapeuta. Facemmo una seduta e, malgrado la tensione del momento, ci sentimmo inspiegabilmente euforiche. Uscendo, incontrammo due uomini piuttosto alti. Uno aveva lineamenti un po' slavi, l'altro un tratto più fine.*

*Parlavano in perfetto italiano, ma con una strana cadenza. Incrociandoci ci chiesero di indicare loro una certa strada, che però non conoscevamo, non essendo del posto. Quindi passarono oltre, ma pochi passi furono sufficienti perché entrambe ci voltassimo esclamando all'unisono: 'Ma quei due erano angeli!'. Naturalmente i due individui si erano già dileguati. Non so cosa ci diede quell'improvvisa certezza, ma so che la mia amica, cui erano stati diagnosticati solo due mesi di vita, è oggi perfettamente guarita e del tumore non è poi stata riscontrata traccia”.* (Giovetti Paola, Op. cit.)

## Chi l'ha visto?

Il predicatore statunitense Buck sostiene di aver visto l'arcangelo Michele e lo descrive come *“un'enorme figura marziale, con occhi di fuoco, che emana una potente energia d'amore e compassione”*. Secondo la stessa fonte, Michele avrebbe *“l'aspetto di un giovane di circa 25 anni, con i capelli lisci, lineamenti dolci, pelle bronzea e una veste bianca stretta da una cintura d'oro”*. Buck sostiene che questa potente entità si sia fatta carico di guidare la lotta contro le forze dell'oscurità, particolarmente impegnate, in questo secolo, nel tentativo di

ottenere il controllo sugli uomini. La cosa strana è che Buck non ha mai divulgato personalmente la notizia di tale “contatto”, che qualcun altro ha scoperto e pubblicato al posto suo.

Ciò rende maggiormente verosimile la sua testimonianza; ma quel che stupisce ancor di più è che la maggior parte di coloro che sostengono di aver avuto a che fare con il “principe degli angeli” ne hanno fornito descrizioni pressoché analoghe. Eccezion fatta per i bambini, ai quali gli angeli appaiono con sembianze più familiari, forse per non spaventarli. (*Moolenbourgh H. C. – Op. Cit.*)

### **Anche la natura ha un’anima**

Già contemplati negli studi del letterato e filosofo tedesco Rudolf Steiner (1861-1925), fondatore dell’antroposofia - dottrina che considera l’universo come espressione divina in continua evoluzione – gli spiriti della natura si sono presentati in prima persona, già a partire dal 1962 a un gruppo di volontari desiderosi di fondare una comunità in Scozia.

Si tratta naturalmente di Findhorn, il giardino edenico nato in modo quasi prodigioso dalla tundra nordica, grazie alle amorevoli cure dei coniugi canadesi Caddy e della loro amica Dorothy MacLean.

Esiste una ricca documentazione sull’argomento, ma quel che qui interessa è ricordare il profondo contenuto dei messaggi ricevuti dai fondatori della comunità. I quali percepivano le voci interiori delle loro “guide spirituali” che via via li educavano e davano loro precise istruzioni riguardanti le diverse colture.

Il primo messaggio ricevuto da Dorothy fu il seguente: *“Uno dei tuoi compiti è di sentire dentro di te la natura e le sue forze, percepirla l’essenza e lo scopo, armonizzarti con essa. Non sarà difficile perché gli esseri che rappresentano queste forze saranno contenti di avere in te una presenza amica. Tu sentirai l’essenza*

*di tutte le forze naturali: il sole, la luna, il mare, il vento, gli alberi, perfino l'erba. Tutte sono parte di una sola vita".*

Recitava invece un altro messaggio: *"Comincia ad armonizzarti con gli spiriti della natura. Essi saranno felici di scoprire che i membri della razza umana sono desiderosi di aiutarli. Nel nuovo mondo a venire gli uomini si apriranno finalmente ad essi. Apriti dunque e ricerca questi segni gloriosi con simpatia e comprensione, sapendo che incontrerai esseri di luce pronti ad aiutarti, ma diffidenti degli uomini che fanno un uso tanto cattivo della natura. Di te però ci fidiamo e tutti voi insieme costruirete un mondo nuovo".*

Un ulteriore messaggio dettato direttamente dagli angeli fu il seguente: *"Il nostro compito è portare alla manifestazione i campi di forza che ci sono stati affidati, malgrado gli ostacoli posti dall'uomo. L'uomo prende dalla natura quello che gli serve, come se tutto gli fosse dovuto. E questo ci rende ostili nei suoi confronti. Gli uomini in genere non sembrano sapere dove vanno, né perché. Se lo sapessero, che grandi produttori di energie diventerebbero! Se fossero sulla retta via, a che punto potremmo cooperare con essi!"*

In base a quanto gli angeli le trasmisero, Dorothy poté dedurre che gli angeli sono emanazioni dell'intelligenza creatrice, veicolo di espressione della vita a tutti i livelli e hanno il compito di promuovere l'evoluzione. Essi le dissero anche che l'uomo potrebbe usare il loro potere, unendo ad esso la propria energia, per far crescere e prosperare la natura e il suo stesso spirito, grande alla forza più grande di tutte che è l'amore.

Ecco qui di seguito altri frammenti dei bellissimi dialoghi trasmessi a Findhorn da "Deva" (maestri) delle piante, del paesaggio, degli agenti atmosferici, ecc.: *"Vola in alto con noi e percepisci la forza incantevole della radiazione vitale così come noi la conosciamo. Se ti concentri in pace e tendi con tutto il tuo essere a queste radiazioni, divieni ricettiva. Il contatto con la loro essenza è più facile per te sul piano interiore, però noi vogliamo*

*condurti anche verso il mondo esteriore, fino a che tutto diverrà una cosa sola. Noi possiamo lavorare con voi in molti modi. Non ci limitiamo a mettere in moto l'energia di vita, la controlliamo con cura, passo dopo passo. L'albero che si sviluppa dal seme realizza il progetto insito nel seme stesso. Questo progetto è sotto la protezione degli angeli e si manifesta nella bellezza dei fiori e nella solidità dei frutti.*

*Così è per tutta la creazione, tenuta in equilibrio da livelli di vita che voi non siete in grado di percepire con la vostra coscienza diurna. Possa il vostro canto di lode essere più grande del nostro, che non termina mai. Se voi uomini dominate voi stessi, la vostra natura e la vostra visuale ristretta, dominate gli elementi. Unitevi a noi in nome di Dio, siate nobili come noi e i miracoli si realizzeranno.*

*Il mondo e i vostri corpi sono stati creati affinché possiate sperimentare ed esprimere la gioia del Creatore in tutte le sue manifestazioni, L'uomo distrugge se stesso perché si sente separato da tutto, ma com'è possibile ciò? Come potete essere così ottusi da non sapere che tutta la coscienza della Terra partecipa alla sofferenza del singolo? Che questa coscienza sa della gioia del singolo e ne partecipa? Questo principio di unità viene espresso e rappresentato ovunque, Il vostro corpo è una sola cosa col mondo e voi non potete maltrattare la Terra senza danneggiare anche voi stessi.*

*L'unità non esiste solo sul piano superiore, o in quello interiore dove si trova Dio. Essa è qui e adesso. Chi turba il progetto globale della Terra, l'equilibrio e l'armonia di tutte le manifestazioni materiali, danneggia la sacra opera e distrugge le speranze legate al futuro dell'uomo. Amate tutta la vita e unitevi ad essa. Non dimenticate che ogni cosa è parte integrante del Creatore e di conseguenza anche parte integrante di voi... ”*

Oggi Findhorn è soprattutto una scuola di vita, dove si impara un nuovo approccio con il pianeta vivente, con il quale tutti dovrebbero stringere la stessa meravigliosa alleanza. (MacLean

*Dorothy – To hear the angel sing – The Findhorn Foundation, 1980 MacLean Dorothy – Spiriti di natura – Ed. Mediterranee, Roma 1994 The Findhorn Foundation – The Findhorn Garden – Harper 1 Row, 1975)*

## **Vegliamo sulla Terra**

Molto simili ai precedenti sono anche i messaggi di allarme per il destino della Terra e della natura percepiti da Elisabetta Furlan, una donna che insegna yoga a Roma e che cerca di diffondere, attraverso la propria testimonianza, il messaggio proveniente dall'alto. Elisabetta sostiene di aver sempre visto gli angeli con i propri occhi: *“Sin da piccola”* afferma *“la sera, prima di addormentarmi, vedevo accanto al letto entità luminose asessuate e bellissime. Erano dorate, con i capelli lunghi e un'espressione dolcissima. Quando i miei litigavano mi consolavano, oppure mi aiutavano a risolvere qualche problema, talvolta perfino a fare i compiti in classe. I temi li ho sempre fatti direttamente in bella, scrivendo ciò che 'loro' mi suggerivano. Mi parlavano di amore, di luce, di pace, dettandomi messaggi che tenevo per me.*

*Poi, all'età di 22 anni mi sono apparsi in sogno per spiegarmi lo scopo della mia vita e farmi vedere le varie dimensioni di luce, quelle che per noi corrispondono al paradiso. Però quella con gli angeli non è sempre stata un'esperienza facile”* aggiunge Elisabetta *“perché non mi sentivo capita dagli esseri umani. Perfino i sacerdoti, quando ne parlavo con loro mi stimolavano a vivere la mia vita di ragazza e a non pensare a queste cose, fino a che ho conosciuto Giorgio, il mio insegnante di yoga, che in seguito ho sposato, il quale ha cominciato a dare risposte ai miei interrogativi, facendomi capire che i miei contatti con la dimensione soprannaturale erano positivi, come insegna la cultura orientale, più aperta della nostra a questo tipo di esperienze spirituali. Gli angeli mi hanno preparata per gradi.*

*Dapprima mi hanno aiutata a risolvere i miei problemi personali e ad entrare in contatto con l'aldilà, mostrandomi che la morte non esiste e che è solo un passaggio attraverso il quale l'anima esce dal corpo per raggiungere altre dimensioni. Poi mi hanno preparata a ciò che accadrà in futuro, in modo che possa rendermi utile a chi mi sta vicino, nell'affrontare insieme le prove che ci attendono. Qualche anno fa il mio angelo-guida mi ha dettato un libro in dieci giorni (Elisabetta Furlan è autrice di diversi libri, fra cui "A colloquio con l'angelo guida" – Babaji Ed).*

*Confrontando i miei messaggi con quelli di altre persone, mi sono accorta che sono simili, come se esistesse una rete di comunicazione unica per tutti. Mi hanno anche mostrato che la mente funziona come una radice e che sta a noi sintonizzarla, con l'aiuto della meditazione, della preghiera e dell'ascolto interiore, per captare le voci che ci provengono dal profondo".*

Gli angeli di Elisabetta hanno definito se stessi come "esseri di luce che vibrano di energia divina pura e non contaminata dai pensieri", insistendo sul fatto che in un'epoca molte saranno le persone sensibili e ricche di fede che riceveranno il loro messaggio, aprendosi a una dimensione superiore.

*"E ciò avverrà perché il pianeta ha più che mai bisogno di aiuto. Oggi" – sostiene Elisabetta – "di fronte a questo difficile momento in cui rischiamo la distruzione per l'inquinamento, la radioattività, il pericolo di guerre devastanti, gli angeli lavorano per preparare un numero sempre maggiore di persone a scongiurare il pericolo che ci minaccia. Per realizzare il progetto divino di unità ed armonia dell'universo creato, gli angeli necessitano infatti, ora più che mai, del nostro aiuto e della nostra totale cooperazione".*

Ecco uno dei messaggi trascritti da Elisabetta sull'argomento: *"Noi splendiamo dell'oro divino. Amiamo ciò che Dio ama. Egli ci ha dato l'universo, i fratelli, la terra da amare. Unite a noi le vostre menti per chiedere al Padre la pace e combattere l'odio,*

*l'egoismo e l'ignoranza. Noi vegliamo incessantemente sulla Terra”.*

## **Parole angeliche**

Una delle più belle testimonianze in assoluto riguardanti gli angeli viene dall'Ungheria. Nel 1943, quando i nazisti occuparono Budapest. Quattro amici: i coniugi Hanna e Joseph, ebrei come Lili e la cattolica Gitta Mallasz, si rifugiarono in un piccolo villaggio rurale per meglio concentrarsi sulle questioni essenziali della vita, ponendosi profondi interrogativi spirituali, finché un giorno Hanna esclamò: *“Attenti, non sono più io a parlare!”*

Gli altri notarono subito che le sue frasi manifestavano un'insolita intensità e sembravano provenire da livelli di coscienza superiori. Il gruppo si ritrovò quindi in contatto con presenze luminose che si manifestarono ogni venerdì alle 3 del pomeriggio, fra il 25 giugno 1943 e il 24 novembre 1944. Ebbero luogo 88 conversazioni, ma soltanto sul finire dei 17 mesi, le entità dichiararono espressamente di essere angeli.

Essi dissero di avere delle difficoltà a discendere al livello degli uomini, ma che lo facevano per prepararli a un difficile destino. Hanna, Joseph e Lili verranno infatti uccisi dai nazisti nei campi di sterminio, mentre Gitta, scampata all'olocausto, potrà sfuggire anche al regime comunista instauratosi in seguito in Ungheria e rifugiarsi in Francia, dove pubblicherà i *“Dialoghi con l'angelo”*, un libro il cui intenso contenuto sconvolgerà milioni di persone in ogni parte del mondo.

Gitta soleva definirsi non già l'autrice, ma soltanto lo *“scriba”* dei *“Dialoghi”*. Donna straordinariamente forte e concreta, pittrice, grafica, scrittrice, morì solo nel 1992. Fra le cose che amava ripetere c'era spesso il seguente concetto: *“L'angelo è il nostro modello celeste, noi non siamo altro che la sua rappresentazione imperfetta. L'angelo è la luce che aspira a*

*penetrare la materia. Luce e materia insieme danno come risultato l'uomo".*

Chiunque desideri veramente comprendere cosa sia un angelo, prima o dopo è obbligato a confrontarsi con questo testo fondamentale. Attenzione però: i "Dialoghi" non sono certo quel che si può definire una lettura leggera. L'impatto che creano può risultare, in qualche caso, traumatico per chi vi si accosti con troppa superficialità, o non sia ancora spiritualmente preparato ad un'esperienza di tale profondità.

Qui di seguito pubblichiamo soltanto un assaggio del verbo angelico contenutovi:

*Il sorriso è il simbolo: padronanza sulla materia.*

*Se leggi un libro, lo avvicini a te per vedere bene.*

*Se vuoi leggermi, devi avvicinarti.*

*Io abito nel sorriso.*

*Io non posso piangere.*

*Non ci sono momenti sacri, ogni momento è sacro.*

*Sia che lo viviate nell'eternità, che nella vita.*

*Facendo ciò che bisogna fare, tu ti trasformi e se tu*

*ti trasformi, anche la materia è costretta a trasformarsi.*

*La domanda è necessaria,*

*senza la domanda noi non possiamo donare.*

*Se tu non cerchi con fede totale, non troverai.*

*Metti il dovere davanti a tutto.*

*Il pentimento è contemporaneamente perdono.*

*Poca indipendenza, troppa materia.*

*In un suolo duro non si semina il grano.*

*Tu sei colei che aiuta,*

*colei che aiuta non può avere paura.*



Brucia!

Sii leggera.

Se il peso ti sembra troppo grande, non sei sul tuo cammino.

Se il fardello ti sembra leggero, allora sei sul tuo cammino.

Non dipende che da te.

Potrai trovare un nuovo sorriso soltanto vivendo

la tua vita quotidiana col massimo di intensità.

Non vacillare.

Ognuno dei vostri passi attraverso il vuoto diviene un'isola

Fiorita dove gli altri possono posare il piede.

Ma sul cammino non portate niente di vecchio con voi!

Il vuoto attira il vuoto.

Voi dovete partire senza vesti: una veste nuova,

mai vista prima vi attende.

Nel vostro lavoro, lasciate ciò che è vecchio, cercate ciò

che è nuovo, non temete di restare senza vesti.

Non potrete vestirvi di nuovo se non vi liberate del vecchio.

E' lui che veste i gigli del campo: se avete fede donerà

anche a voi un abito nuovo.

Cominciate il vostro lavoro.

Ciò che sollevi al posto degli altri non può pesarti.

Pesa soltanto il carico che hai ommesso di sollevare.

Per il forte, il peccato è insegnamento.

Per il debole, dannazione.

Esiste un solo peccato: allontanarsi da Lui.

Egli invia il peccato affinché i vostri occhi si aprano.

Esiste un posto solo dove trovare la gioia:

al di là della persona.

La vera libertà è servire. Se servi, sei una cosa sola

con Lui e allora sei libero.

Il sole non può vedere i propri raggi,  
ma le sue lune lo riflettono.  
Sappi che anche il sole è soltanto una luna e  
tutto riflette la Sua luce.  
Egli contempla se stesso in voi...

La morte non è un male, il male è il dovere non compiuto.  
Verrà una vita in confronto alla quale la vita attuale è morte.  
Il male è bene in divenire, non ancora formato.  
Non combattere contro la malattia:  
rafforza la salute – non è la stessa cosa.  
Non combattere contro il male, rafforza il bene.

Ogni pensiero che tu rivolgi a me è un filo sottile,  
leggero come un soffio e tuttavia contrappeso alle mille  
e mille corde con le quali la terra ti attira verso il basso.

All'inizio era il Silenzio,  
dal seno del Silenzio è nato il Suono, il suono è Amore.  
Il Suono è figlio del Signore.  
Il Signore è Silenzio.  
Nel seno del silenzio riposava il Suono.  
Egli è divenuto corpo. Egli è nato.

L'amore è la prima proiezione.  
Il corpo non è altro che Amore divenuto materia.  
E' LUI che opera.  
Il Suono è slancio.  
La creazione è proiezione, materia fatta d'Amore divino...

(Da: "Dialoghi con l'Angelo, a cura di Gitta Mallasz, Edium  
Edizioni, Milano 1970)

**ANGELI E MISTICI:  
CUORI IN SUBAFFITTO**

**Gli uomini luminosi non hanno bisogno d'ali**

La mistica bavarese Teresa Newman (1898-1962) aveva con gli angeli un contatto quotidiano e sereno. Capitava spesso che Teresa percepisse la presenza del proprio angelo custode – che descriveva come un “uomo luminoso” alla propria destra – e vedesse, allo stesso tempo, quello dei suoi interlocutori. Quest’angelo la proteggeva dalle tentazioni, l’aiutava nelle difficoltà e l’assisteva durante le bilocazioni – fu infatti vista più volte contemporaneamente in luoghi diversi. In molti casi le capitava inoltre di assistere a visioni di scene descritte nel Vangelo, di cui gli angeli erano costanti protagonisti.

Ecco come Johannes Steiner sentì descrivere, dalla viva voce della giovane, la scena dell’annuncio: *“una giovane donna, forse ancora una ragazzina, in una piccola casa, immersa nella preghiera. All’improvviso davanti a lei c’è un uomo luminoso (l’Arcangelo Gabriele): egli non è entrato. Semplicemente è lì”*.

Interrogata sulle ali dell’angelo Teresa risponde: *“gli uomini luminosi non hanno bisogno d’ali!”* Il racconto continua: *“L’uomo luminoso si inchina davanti alla fanciulla spaventata e parla: Shelam (e)lich, Miriam, gasata...”* (A detta dei linguisti Teresa si esprimeva spesso in aramaico durante le proprie visioni). *“Sempre spaventata, ma con l’espressione più fiduciosa, Maria guarda la figura luminosa. Domanda, e l’angelo risponde in tono solenne. Quando l’angelo finisce di parlare, la fanciulla china la testa e dice ancora qualcosa. In quello stesso momento una gran luce proveniente dall’alto entra nella fanciulla, mentre l’angelo si inchina e scompare”*.

Un’altra famosa visione di Teresa è quella dell’annuncio della natività ai pastori. Ecco come viene riportato: *“Mezz’ora dopo la*

mezzanotte... dopo la nascita del Redentore... otto pastori avevano il loro riparo notturno in una capanna che distava una ventina di minuti dalla stalla. All'improvviso si fece chiaro e tutti nella capanna si spaventarono; con circospezione spiarono fuori e videro, a un'altezza di tre metri, su una nube lucente, una figura di giovinetto fatto di luce, con la veste bianca splendente, con maniche lunghe e cintura. Era lo stesso Angelo che aveva parlato a Maria (Gabriele). Aveva la mano sinistra posata sul petto, la destra alzata. Non aveva ali. Tutto il paesaggio circostante era illuminato dalla luce emanata dall'angelo.

Poi egli parlò ai pastori in modo da tranquillizzarli, con voce chiara, amichevole e solenne; parlò loro nella loro lingua. Due volte indicò con la mano destra verso sinistra. Quando finì di parlare, intorno a lui apparvero molti altri angeli, anch'essi luminosi e su nubi splendenti; insieme innalzarono un meraviglioso canto che i pastori ascoltarono con grande attenzione finché la schiera celeste scomparve. I pastori discussero fra loro, poi si mossero in direzione di Betlemme...” (Spiegl Ann – Leben und Sterben der Therese Newman von Konnersreuth, Kloster Theresianum, 1976) (Steiner Johannes – Visionen der Therese Neumann, Verlag Schnell & Steiner, 1979)

## **Le melodie del cielo**

Nei dintorni di Zurigo vive un'anziana veggente conosciuta con lo pseudonimo di Joa Bolendas. Ad essa si devono molte testimonianze sugli angeli, ma anche altrettanti resoconti sulla Vergine Maria e sui santi; cosa alquanto insolita, a detta degli studiosi Gerhard Frei e John Hill, per una donna di fede protestante.

Joa parla degli angeli con grande naturalezza, rivelando: “Alcuni di essi scendono sulla Terra, ma altri non vi vengono mai. Una loro caratteristica è quella di dire sempre la verità.

*Incontrando un angelo è inutile nascondersi. Lui dice sempre la verità*". Joa parla anche dell'esistenza di una "lingua angelica" incomprendibile agli altri esseri umani, che gli angeli userebbero per comunicare fra loro. *"Per entrare in contatto con gli esseri umani, invece, essi adottano la lingua di chi li ascolta, oppure parlano in ebraico"*.

Grazie alle straordinarie percezioni di Joa e alle sue dettagliate indicazioni, ricevute a suo dire dalle creature celesti, si sono verificati perfino misteriosi ritrovamenti, come quello di alcune preziosissime icone credute perdute per sempre.

Ma la cosa che più colpisce del "caso" Bolendas è la facoltà da lei manifestata di ascoltare i cori angelici, tanto da averne potuto registrare la melodia, con l'aiuto di esperti musicologi. Una di questi ultimi, l'inglese Therese Schroeder-Sheker rivela che tali suoni sono stati trascritti e utilizzati per alleviare le sofferenze di alcuni malati in fase terminale, con risultati a dir poco sorprendenti. Dal rapporto dei medici, infatti, si è potuto riscontrare come, in alcuni casi, il dolore si sia alleviato fino a scomparire del tutto, anche per diverse ore di seguito. *(Dal documentario "Angeli", TSI, dicembre 1994, distr. It. Ed. Mediterranee, Roma)*

### **L'angioletto di Teresa**

Un'altra grande mistica contemporanea – in attesa di beatificazione – è Teresa Palminota, deceduta a Roma nel 1934, all'età di 38 anni. Anch'essa ebbe familiarità con l'angelo custode, che chiamava "il mio angioletto", al quale attribuiva sia fatti spirituali che interventi concreti.

Quando per un'otite purulenta divenne sorda, ad esempio, l'unica cosa che le era possibile udire erano le parole del proprio direttore spirituale, padre Fizzotti. Ciò accadeva anche senza bisogno che lei lo guardasse in faccia per leggergli le labbra,

proprio come se qualcuno, da dentro, le traducesse ciò che il sacerdote diceva. Riportano inoltre le cronache dell'epoca che, ogni qualvolta Teresa usciva di casa, una farfallina bianca, che lei definiva appunto il suo angioletto, la seguiva ovunque, giocando allegramente con lei. (Fizzotti Luigi - Il segreto di Teresa – E. Eco, S. Gabriele, 1980)

### **Accompagnatori invisibili**

Natuzza Evolo era una donna calabrese che viveva a Paravati. Anche lei come tutti i personaggi fin qui incontrati, dimostrava straordinari poteri di guaritrice. Intervistata qualche anno fa dalla televisione, raccontò fra l'altro di poter vedere gli angeli custodi dei propri visitatori. Ecco un estratto di quell'intervista.

Domanda: *“E' vero che può vedere l'angelo vicino alle persone?”*

Risposta: *“Sì, sì, accanto alla persona. Non tutte le persone, ma quasi tutte”.*

Domanda: *“Soltanto le persone vive hanno l'angelo?”*

Risposta: *“Solo le persone vive, non le persone morte”* (Natuzza avrebbe infatti anche i defunti).

Domanda: *“E l'angelo dove sta rispetto alla persona?”*

Risposta: *“Alla destra. Ai sacerdoti invece sta a sinistra. Tante volte capita che viene un sacerdote in borghese e io capisco e gli bacio la mano, vedendo l'angelo alla sua sinistra”.* (Da un documentario della serie “Delta”, Rai 3, 1985)

### **La sua impronta sull'anima**

La cappuccina catalana Maria Angela Astorch (1592-1662) descrive così le sensazioni che provò allorché vide per la prima volta il suo angelo custode: *“Non appena percepii la sua presenza*

*avvenne un tale cambiamento nel mio spirito che si può dire vivessi in me stessa e allo stesso tempo fuori dal mio corpo. Infuse una grande nobiltà alle mie percezioni, il mio cuore si riempì di una dolce sensazione di conforto e con una minuziosa operazione fortificò tutto il mio spirito. Lasciò in me una tale impronta, una gratitudine così umile e dolce, che non conoscevo più la debolezza delle creature, poiché tutte le passioni erano scomparse; provai una perfetta purezza di coscienza e una totale mortificazione dei sensi, né dovevo più lottare con essi grazie alla potenza di quella misericordia". (Da: Vida de la venerable Maria Angela Astorch – G. Roxo, Madrid 1733)*

### **Vedere con altri occhi**

Pat Devlin è una donna hawaiana che è riuscita a laurearsi in psicologia, nonostante fosse affetta da cecità congenita e da altre gravi malformazioni fisiche. Nell'agosto 1988 a Lubbock, in Texas, durante un'apparizione della Santa Vergine, guarisce miracolosamente, pur non riacquistando la vista. Da quell'istante infatti comincia a percepire presenze soprannaturali.

*"Comunico continuamente con gli angeli" afferma "A volte mi incaricano di fare delle commissioni, come un giorno che ero al telefono con un mio amico e l'angelo mi chiese di dirgli delle cose incomprensibili. Quando riagganciai tremavo tutta, perché è difficile tradurre in parole quei messaggi, ma la sua voce mi rassicurò, dicendo che egli era contento di come eseguivo i suoi suggerimenti. Scrivo sistematicamente tutto ciò che mi detta e spesso vedo la sua luce.*

*Una volta gli ho chiesto come mai ciò non accadesse sempre e lui ha risposto che non sempre i miei occhi sono 'aperti'. Mi ha rivelato che non sono un loro messaggero, ma semplicemente un cronista, che scrivo ciò che 'vedo' e – su questo gioco di parole – dal momento che sono cieca, gli angeli hanno perfino riso un po'*

canzonandomi. Pare incredibile, ma sono dotati di un grande senso dell'umorismo. Le loro voci sono melodiose, molto belle e sempre diverse. Toccano l'anima e il cuore e sembrano provenire dal profondo del mio essere. Il giorno del mio ultimo compleanno non avevo nessuno con cui festeggiare ed ero molto triste. Beh, improvvisamente ho sentito un intero coro di angeli cantare per me. E' stato il più bel regalo di tutta la mia vita!

Ad ogni modo comunicare con loro non è per nulla difficile: basta parlare al proprio angelo, dargli un nome. Il mio, ad esempio, si chiama 'Gioia nell'amore di Dio'. Se si entra in confidenza con lui, verrà il momento in cui vi dirà come chiamarlo, allora conoscerete lo scopo della vostra vita, perché il suo nome contiene la missione del suo protetto. E' direttamente legato all'obiettivo di ciascuno. Bisogna inoltre pregare con lui, affinché possa deporre le nostre preghiere ai piedi del Signore. Avvicinatevi a lui senza timore, non è una formula magica, ma un rapporto reale e gratificante, da costruire e da arricchire, giorno dopo giorno". (Jovanovic Pierre – Op. cit.)

### **Come si fa a non credere in qualcosa di così reale?**

Georgette Faniel, nata in Canada nel 1915, stigmatizzata e mistica, ha risposto così a un'intervista sulle proprie visioni angeliche:

Domanda: "Come sono gli angeli?"

Risposta: "Di uno splendore incredibile. Gli arcangeli sono quelli, di loro, che portano messaggi al mondo, mentre gli altri, i custodi, sembrano fatti per adorare e servire Dio, aiutando contemporaneamente noi esseri umani".

Domanda: "Può descrivere il suo custode?"

Risposta: "E' molto bello (ride ingenuamente). Indossa una tunica bianca. Ma la sua bellezza non può essere paragonata a quella umana, va ben al di là, nei tratti, nel viso, in tutto. Non ho



*mai visto un uomo così bello sulla Terra. Durante l'Eucarestia vedo anche altri angeli in adorazione. Non capisco proprio come facciano tante persone, fra cui perfino molti sacerdoti, a non credere nella loro esistenza!"*

Domanda: *"Come si comunica con l'angelo?"*

Risposta: *"Prima di tutto bisogna crederci. L'angelo non smette mai di aiutarci. Io lo prego tutti i giorni, come prego quelli di tutti coloro che vivono nella sofferenza fisica e spirituale. Ci sono così tante sofferenze che vanno sprecate solo perché le persone non sanno che possono offrirle a Dio. Gli angeli non possono decidere da soli, è il Padre che li comanda e indica loro quando si devono superare certe prove..."*

Domanda: *"E' vero che parla spesso con l'arcangelo Michele?"*

Risposta: *"Sì, è quello che preferisco. Senza togliere nulla agli altri, s'intende!" (Jovanovic Pierre – Op. cit.)*

### **Michele parla in dialetto**

Parlando con Maria Giulia Jahenny, stigmatizzata francese nata nel 1850, pare che l'arcangelo Michele, principe di tutti gli angeli, si esprimesse in dialetto *patois*, l'unico idioma che lei fosse in grado di comprendere. Ecco un dialogo fra i due, annotato da alcuni conoscenti della contadinella.

Dice l'angelo: *"Ecco che si avvicina il tempo in cui le vittime abbasseranno le proprie palpebre mortali per andare a troneggiare con il Signore nella gloria dei cieli".*

Risponde Maria Giulia: *"Oh san Michele, cosa abbiamo noi da offrire per raggiungere un così alto luogo?"*

Arcangelo: *"Tutto il merito delle prove, le virtù guadagnate nelle sofferenze e nell'abbandono".*

Maria Giulia: *"Non è molto, santo arcangelo!"*

Arcangelo: *"Sono io ad avere la bilancia".*

Maria Giulia: *“Quand’è che pesate le anime?”*

Arcangelo: *“Tutti i giorni, non esiste notte”.*

Maria Giulia: *“Chi lo sta facendo ora che siete qui con me?”*

Arcangelo: *“Io sono anche là”.*

Maria Giulia: *“Ma san Michele, non potete dividervi in due!”*

Arcangelo: *“I poteri eterni sono infiniti”.*

Maria Giulia: *“Quante anime pesate ogni giorno?”*

Arcangelo: *“A volte diecimila, a volte meno...”*

*(Marie-Julie Jahenny – Editions Resiac, Paris)*

### **Durante la messa cominciò a cantare**

Elena Kowalska, divenuta suor Faustina (Polonia 1905-1938) descrive l’angelo custode come una “figura chiara e raggianti”. In altre visioni dice di vedere gli angeli intenti a raccogliere i sacrifici dei viventi e deporli su una bilancia d’oro che, sprigionando un lampo, sale poi fino al cielo.

Ancora più interessante la sua descrizione di un Cherubino, un angelo di elevata gerarchia: *“Un giorno, mentre ero in adorazione, non riuscii a trattenere le lacrime; allora vidi uno spirito di incredibile bellezza che mi disse: ‘Il Signore ti ordina di non piangere’. Domandai chi fosse e lui rispose: ‘Sono uno dei sette spiriti che stanno sempre davanti al trono di Dio e lo lodano costantemente’. L’indomani, durante la messa, cominciò a cantare Santo Santo Santo e il suo inno, impossibile descriverlo, risuonava come le voci di migliaia di persone. Una leggera nuvola bianca lo avvolgeva; il cherubino aveva le mani giunte e il suo sguardo era simile a un lampo”.*

Ecco infine come suor Faustina descrive un altro angelo, appartenente stavolta alla gerarchia dei Serafini: *“Una grande luce lo circondava: l’amore divino si rifletteva in lui. Portava un abito dorato, ricoperto di una cotta e di una stola trasparente. Il calice era di cristallo, coperto da un velo, anch’esso trasparente.*

*Non appena mi donò il Signore si dileguò... Una volta gli domandai di confessarmi, ma lui rispose: 'Nessuno spirito del cielo ha tale potere'". (Journal de Soeur Faustine – Editions Hovine, Paris)*

### **Una rosa bianca ai suoi piedi**

Gemma Galgani (Italia 1878-1903), bellissima vergine deceduta a soli 25 anni, sposa mistica di Cristo, ebbe per tutta la vita un rapporto strettissimo e reale con il proprio angelo, rapporto che per lei era una cosa più che naturale. L'angelo la sorvegliava, le spiegava i misteri, la baciava, la sosteneva nelle sofferenze. Alcuni la vedevano camminare per strada immersa in una fitta conversazione con quell'interlocutore invisibile, domandandosi se non fosse matta.

Le sue parole però non lasciavano dubbi circa la veridicità di ciò che viveva: *“Lo sguardo dell'angelo era così affettuoso che quando fu sul punto di andarsene, e si avvicinò per baciarmi sulla fronte, lo pregai di non lasciarmi ancora”* raccontò *“Ma lui mi disse che doveva andare. Il giorno dopo alla stessa ora, eccolo di nuovo. Mi si avvicinò, mi accarezzò e, in uno slancio d'affetto, non potei fare a meno di dirgli: 'Angelo mio, come ti amo!' ”*

Ascoltando simili racconti, padre Germani, guida spirituale di Gemma, ebbe timore che il demonio potesse approfittare dell'ingenuità della ragazza e la convinse, quando avesse rivisto l'angelo, a provare – come esorcismo – a sputargli addosso. La giovane lo fece e, secondo le cronache dell'epoca, là dove cadde la sua saliva, ai piedi dell'angelo, spuntò una bellissima rosa bianca. (J. F. Villepelee – Follia della croce – Città Nuova, Roma 1983)

## **Mi invitarono ad unirmi al coro**

Margherita Maria Alacoque (Francia 1647-1690) venne addirittura invitata da un coro di Serafini a prendere parte al loro canto di lode: *“Quando gli spiriti beati mi invitarono a unirmi a loro nelle lodi”* ricorda *“non osai farlo; ma essi mi ripresero. Dopo due o tre ore di canti sentii nel profondo di me stessa il loro effetto benefico, sia per l’aiuto ricevuto, sia per la soavità che ciò aveva procurato e procurava. Ne rimasi tanto colpita che, da quel momento, pregandoli, li chiamai sempre i miei divini amici”*. (La dame J. – I fatti di Paray-Le-Monial - Ed. Devonian, Roma 1978)

## **Le rivelazioni di Raffaele**

E’ un sorridente arcangelo Raffaele a fare la seguente dichiarazione alla mistica tedesca Techtilde Thaller: *“Quello che Dio ti ha raccomandato è che tu mi preghi di realizzare, gli peserà un po’ meno. Ma non di meno rimarrà per Lui una continua preoccupazione. Infatti ciò è proprio dei bisogni di cui Egli non si libera mai, giacché desidera che lo si preghi sempre. Ed essendo buono e misericordioso nei confronti degli uomini, non lascia niente senza ricompensa, anche se nulla o poco sembra esaudito. Egli dona a chi Lo prega tali grazie che mai l’essere umano potrà farsene un’idea. Conoscere le premure continue del suo cuore è una delle più grandi gioie che Dio ci riserva nella beata eternità”*.(Von Lama F. – Les Anges – Christian Stein am Rheim – Svizzera 1987)

## Un ragazzo bianco come la neve

I piccoli Jacinta e Francesco Marto, con la loro cuginetta Lucia dos Santos, videro la Vergine Maria a Fatima nel 1917, assistendo anche a tre apparizioni di un angelo che li istruì e li preparò al grande evento. Ecco alcune descrizioni delle tre apparizioni angeliche, verificatesi fra il 1915 e il 1916.

Prima apparizione: *“Vedemmo fra gli ulivi la figura che si dirigeva verso di noi. Sembrava un ragazzo di 14 o 15, più bianco della neve, che il sole rendeva trasparente come fosse di cristallo. Era bellissimo. Arrivando vicino a noi disse: 'Non abbiate paura, sono l'angelo della pace. Pregate per me'. Poi, inginocchiandosi, abbassò la testa fino a toccare terra e ci fece ripetere tre volte queste parole: 'Mio Dio, credo, adoro, spero e vi amo! Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano'. Quindi si alzò e disse: 'Pregate così. I cuori di Gesù e di Maria ascolteranno le vostre suppliche'. Quelle parole si incisero così profondamente nel nostro spirito che non ce ne dimenticammo mai più”.*

Seconda apparizione: *“Stavamo giocando, quando scorgemmo, in fondo al giardino, la stessa figura dell'angelo. Parve dire: 'Cosa fate? Pregate, pregate molto! Offrite a Dio tutto quello che potete, un sacrificio, un atto di riparazione per i peccati con cui viene offeso e delle suppliche per la conversione dei peccatori. In questo modo attirerete la pace sulla vostra patria. Io sono il suo angelo custode, l'angelo del Portogallo' ”.*

Terza apparizione: *“Andammo a far pascolare le greggi sulla collina. Dopo mangiato decidemmo di pregare in ginocchio, con il viso a terra, ripetendo la preghiera dell'angelo. A un tratto scorgemmo una luce che brillava sopra di noi. Ci alzammo e rivedemmo l'angelo con in mano un calice sul quale era sospesa un'ostia... L'angelo lasciò il calice sospeso nell'aria, si inginocchiò vicino a noi a pregare. Poi si alzò, prese il calice e l'ostia, ci diede la comunione e svanì”.* (Memories de soeur Lucie

– *Vice-Postulacao dos Videntes – Fatima 1991*)

### ***Un bambino con la voce da uomo***

Mentre dormiva nella sua cella, suor Caterina Labouré (Francia 1806-1876) venne svegliata una notte da un angioletto di quattro o cinque anni, il quale comunicava con lei telepaticamente. Pur essendo apparso in tale forma per non spaventarla, fu la voce da adulto a tradirne la provenienza divina, come spiegherà in seguito la religiosa:

*“Parlò, ma non più come un bambino, bensì come un uomo, con parole forti”. (Laurentin R. – Vie de Catherine Labouré)*

### **Sei angeli tutti per lei**

Maria d’Agreda, nata a Colonel (Spagna 1602-1665) ci ha lasciato un’opera colossale dal titolo “La ciudad de Dios”: 300 pagine di dottrina, scritte nell’arco di 10 anni, sotto ispirazione divina, dove gli angeli sono di casa.

Eccone un passo particolarmente significativo: *“I santi angeli, destinati a guidarmi in queste opere, mi tennero molti discorsi. Il principe san Michele dichiarò che la mia missione rappresentava la volontà e il comandamento dell’Altissimo. E ho scoperto, grazie alle spiegazioni, ai favori e alle istruzioni continue di quel grande principe, i misteri magnifici del Signore e della Regina del cielo”*.

Pare che ben sei angeli l’assistessero e la seguissero costantemente in questo suo lavoro, cui se ne aggiunsero poi altri due di una gerarchia superiore, incaricati di rivelarle i segreti più profondi. *“Ti si chiederebbe cosa molto ingrata se dovessi eseguire l’opera con le tue sole forze”* le fu rivelato *“ma l’Altissimo è potente e non ti rifiuterà tale soccorso, se lo invochi*

*con ardore e ti disponi a riceverlo. Se Gli obbedisci, ti verrà rivelato quello che è celato”*. (Maria d’Agreda – La Cité mystique – Ed. Tequi, Parigi 1970)

### **La mano che scrive**

Vassulla Ryden è una mistica di contemporanea, nata in Svizzera nel 1942, ex-moglie di un diplomatico e donna molto attraente, riceve da tempo messaggi sotto dettatura del suo angelo custode Daniel, che le ha letteralmente cambiato l’esistenza. Di religione ortodossa, per nulla interessata ai problemi delle fede, Vassulla viene contattata dall’angelo nel 1985, mentre fa la lista della spesa e da questi condotta, poi, attraverso una lunga purificazione, fino alla definitiva conversione al cattolicesimo, nel corso della quale è stata assistita dalla guida spirituale di padre René Laurentin.

Dalle analisi grafologiche eseguite sugli scritti meccanici di Vassalla, la grafia risulta molto diversa da quella originale; inoltre il suo angelo è anche autore di bellissimi disegni, alcuni dei quali illustrano esattamente il rapporto fra gli angeli e gli esseri umani. Daniel disegna infatti se stesso con Vassalla stretta fra le braccia, come un adulto terrebbe in braccio un bambino.

Il processo di purificazione cui la donna viene sottoposta dopo il primo contatto è tuttavia molto arduo: l’angelo le mostra i suoi peccati così come Dio li vede, come delle cose atroci, disgustose e insensate, finché a un tratto si rende conto di quanto assurda e insignificante sia stata la sua vita fino a quel momento.

Vassalla ha dovuto affrontare naturalmente anche molte critiche da parte dei suoi contemporanei, compresi diversi sacerdoti, ma l’angelo ha continuato ugualmente a incoraggiarla dicendole: *“Tu sei la tavola sulla quale io scrivo”*. Spiega la Ryden a proposito degli esseri di luce: *“Spesso sono diversi fra loro. Ognuno ha la sua rappresentazione, se così si può dire. Daniel una volta mi ha*

detto: 'Se vuoi vedermi, discernimi dal resto e poi guardami'. Quando ciò accadeva, non sapevo ancora cosa significasse il termine locuzione. Solo in seguito ho capito che era una specie di visione interiore. E fu allora che lo vidi con la vista interiore”.

La descrizione che Vassalla fornisce del suo angelo è molto minuziosa: “Ha l’aspetto di un essere umano, ma indossa sempre qualcosa di particolare: una dalmatica, una piccola cappa, o del broccato argentato. Ha la pelle scura e i capelli lunghi fino alle spalle. E’ un angelo molto sensibile. Qualche volta vedo anche un altro angelo al suo fianco, immenso e luminosissimo, alto due metri, ben proporzionato, con l’abito lungo e le ali bianche. Non saprei dire se è l’arcangelo Michele. Di certo è un’immensa luce brillante”.

L’angelo custode segue Vassalla fin dalla nascita: “Me lo ha comunicato lui stesso una volta, di aver assistito alla mia nascita. E’ stato con me fin dall’inizio, anche se non è stato lui a scegliermi. Semplicemente gli sono stata affidata. Gli angeli sono prima di tutto servitori di Dio. Devono proteggerci e guidarci il più vicino possibile a Lui. E in questo compito trovano spesso grandi difficoltà. Mi è capitato perfino di sorprendere il mio angelo lamentarsi per le mie resistenze: 'Oh Dio' diceva 'lasciate che lei vi segua!'. Di ciò gli ho poi domandato spiegazione e lui ha risposto che stava pregando per me. Un’altra volta mi ha perfino fatto un vero regalo. Ero di passaggio in Pakistan e, aspettando di prendere l’aereo, mi sono trattenuta tutto il tempo in hotel. Lui mi ha comunicato la sua intenzione di farmi un regalo, visto che di lì a qualche giorno sarebbe stato Natale: 'Ti darò dei fiori. Dei fiori veri, vedrai! Li firmerò con il mio segno'. Quella sera stessa, mentre cenavo sola al ristorante, un uomo con l’uniforme dell’hotel mi si è avvicinato senza dire niente e io ho pensato volesse darmi il conto. Invece mi ha messo in mano una ghirlanda di rose rosse pakistane, per poi voltarsi e andarsene senza darmi alcuna spiegazione. Nello stesso istante ho visto davanti agli occhi tanti fili argentati. Era indubbiamente la firma



*di Daniel. E' stato un dono bellissimo. I fiori ce li ho ancora. Li ho fatti seccare".*

Da quando Daniel fa parte della sua vita, Vassalla ha smesso di dibattersi controcorrente come faceva un tempo. *"Ho capito che non serve a nulla e così mi lascio trasportare dall'onda. Prego Dio e mi rimetto a lui, perché questa è semplicemente la mia missione. L'esperienza con l'angelo mi ha insegnato che bisogna usare la sua energia, che poi è la nostra, metterlo veramente all'opera e ringraziarlo per i suoi sforzi. Specie se si deve affrontare un incontro importante, non bisogna mai dimenticare di inviare il proprio angelo custode a fare da apripista. Evita un mucchio di problemi e risolve le situazioni più difficili. Ed è infallibile. Funziona praticamente sempre!"* (De Laubier Patrick – Vera vita in Dio – Editions Oeil, Paris 1990 – Trad. Ed. Devoniare, Roma)

### **La festa degli angeli custodi**

Katsuko Sasagawa, nata in Giappone nel 1931 si chiama oggi suor Agnese e vive uno stretto rapporto con la dimensione angelica, fin da quando si salvò da un coma profondo, nel corso del quale ebbe visioni magnifiche, che continuarono in seguito anche in stato di coscienza.

Eccone una di seguito: *"Nel corso di un'adorazione al Santo Sacramento, una luce abbagliante apparve improvvisamente in una strana foschia. Nello stesso istante vidi un'enorme moltitudine di esseri spirituali, in uno spazio che sembrava aprirsi all'infinito".*

In un'altra visione del luglio 1973 la religiosa vide una figura che pregava al suo fianco. *"Era la stessa che avevo visto al lato del mio letto in ospedale, una donna fatta di luce, dalla voce meravigliosa, pura, che risuonava nella mia testa... Fissandola mi accorsi che somigliava vagamente a mia sorella, morta*

*qualche anno prima. Appena l'idea mi sfiorò, l'entità sorrise gentilmente, facendo cenno di no con la testa. Poi disse: 'Sono colei che resta sempre al tuo fianco e ti protegge'. L'angelo brillava, non lo si può descrivere a parole, era come se emanasse una sensazione di dolcezza. Il suo abito era fatto di luce bianca come la neve”.*

Segue una nuova visione il 2 ottobre successivo, festa degli angeli custodi: *“Una luce brillante mi abbagliò”* racconta suor Agnese *“Nello stesso istante apparvero le figure degli angeli che pregavano davanti all’ostia luminosa. Erano in otto, inginocchiati intorno all’altare e formavano un semicerchio. Quando dico che erano inginocchiati non intendo dire che vedevo le loro gambe, o che distinguevo i loro tratti. E’ difficile perfino descriverne gli abiti. Sicuramente non assomigliavano a degli esseri umani, non avevano l’aspetto di bambini, né di adulti, erano senza età ed erano proprio lì. Non avevano ali, ma i loro corpi erano avvolti da una specie di luminescenza misteriosa. Non credevo ai miei stessi occhi. Adoravano all’unisono il Santo Sacramento con grande devozione. Al momento della Comunione, uno di essi mi invitò ad avanzare verso l’altare, da dove potei distinguere chiaramente gli angeli custodi di ogni membro della comunità. Davano veramente l’impressione di guidare ciascuno e proteggerli con gentilezza e affetto. Niente come quella scena riuscì ad aprirmi gli occhi sul profondo significato dell’angelo custode: fu molto meglio di qualsiasi spiegazione teologica...”* (Teiji Yasuda – *The tears and message of Mary* – 101 Foundation 1989)

## **Un bimbo dalle ali rosa**

La spagnola Jacinta Gonzales, nata nel 1949, è una delle quattro bambine che furono testimoni delle famose apparizioni della Vergine Maria a Garabandal. Le apparizioni, come già era

avvenuto a Fatima, vennero precedute da altrettante visioni di un arcangelo, venuto a preparare le piccole veggenti al grande evento.

In questo caso, tale funzione venne espletata dal San Michele, la cui prima manifestazione venne riportata come segue: *“Abbiamo sentito un rumore fortissimo, come un tuono... Era vestito da bambino, con un abito blu, lungo, senza cintura. Le ali rosa chiaro, abbastanza grandi, meravigliose. Il viso né lungo, né rotondo, il naso molto bello, gli occhi neri, la carnagione olivastra, le mani fini, le unghie tagliate e i piedi invisibili. Sembrava avere otto o nove anni. Era così giovane, ma dava l'impressione di possedere una forza indescrivibile”*.

L'angelo si mostrò ancora tre volte, avvolto di luminosità, senza dire niente, mandando in estasi profonda le bambine di fronte a un pubblico di fedeli e curiosi esterrefatti. Poi, il primo giorno di luglio, finalmente, parlò, annunciando la prossima apparizione della Vergine. Maria apparve infatti lo stesso giorno alle ore 18, scortata da due angeli. Il primo era Michele, definito dalla Vergine “L'arcangelo che pesa le anime”, l'altro non venne identificato. Forse si trattava di uno sdoppiamento del medesimo angelo, giacché, secondo il racconto delle piccole testimoni, era vestito come il primo e gli somigliava come un gemello.

Le apparizioni di Garabandal si susseguirono per tre anni, anche se la Chiesa non ne riconobbe mai la veridicità. Malgrado ciò, i fatti di quei giorni (siamo all'inizio degli anni Sessanta) presentano elementi di indubbio interesse, reperibili in molti testi, uno dei quali: “Le apparizioni della Vergine si moltiplicano” di René Laurentin, è stato pubblicato in Italia dalle edizioni Piemme di Casale Monferrato nel 1989. Jacinta si è poi sposata ed è andata a vivere con il marito negli Stati Uniti, ma ha conservato di quei giorni lontani un vivido ricordo.

Ecco la sua descrizione dell'angelo di Garabandal: *“Era una luce, un bambino con le ali rosa. Evidentemente si era presentato in quella veste per non spaventarci. Ricordo che la Santa Vergine*

*ci ha rivolto questa domanda a proposito degli angeli: 'Se incontrate un prete che parla con un angelo, chi salutate per primo?' – 'E noi subito a rispondere che avremmo salutato prima l'angelo' - Lei allora ci riprese sorridendo dolcemente: 'No' – disse – 'Non l'angelo per primo, ma il prete, perché lui è più elevato, può celebrare la messa, cosa che l'angelo non può fare''.*

Dal tempo di quelle visioni capitò spesso a Jacinta di fare sogni premonitori con precisione incredibile. Non ebbe più contatti del genere in seguito, ma non per questo smise di pregare sempre sia la Vergine che l'angelo del Signore”. (*Jovanovic Pierre – Op. cit.*)

## **I nostri fratelli maggiori**

Ecco alcuni frammenti sugli angeli trascritti da una mistica francese di nome Gabriella Bossis, vissuta fra il 1874 e il 1950. Ex attrice e autrice teatrale, Gabriella sosteneva che questi scritti, raccolti in ben otto volumi, le venivano ispirati da Cristo in persona.

A proposito degli spiriti di luce, Gesù le dettò quanto segue: *“Onora gli angeli della tua casa. Ah, se voi credeste, vivreste più con gli invisibili che con i visibili... Invita gli angeli e i santi ad accompagnarti nella tua devozione; guardali, sono là per affiancarti in tutte le tue azioni. Sono i tuoi fratelli maggiori...”* (*Bossis Gabriella – Lui et moi – Beauchesne, Paris*)

## **Collezionista di opere buone**

Un'altra opera di rivelazioni estatiche venne affidata ad una clarissa cappuccina rimasta anonima, dove dell'angelo si parla nei termini seguenti: *“Coraggio! Il tuo angelo custode raccoglie tutto e lo ripone nel granaio del paradiso. Nemmeno la minima sofferenza e la più piccola fatica passano inosservate: tutto viene*

*soppesato dall'onnipotenza e dalla saggezza del tuo Dio". (Si tu m'ouvres la porte – Editions du Parvis, Paris)*

### **Voci nella stanza accanto**

Dalla biografia di Jean-Edouard Lamy (Francia 1853-1931) che l'autore pubblicò, per suo esplicito volere, nel 1933, a due anni di distanza dalla sua morte, è tratto il seguente episodio: *"Vado a letto e spengo la luce. Dopo due o tre minuti sento una conversazione animata nella camera dell'anziano sacerdote. Nel silenzio assoluto della notte distinguo molto chiaramente tre voci maschili. Subito il fatto mi incuriosisce e capisco che dev'essere qualcosa di importante. D'altronde nessuno è salito per le scale da quando ci sono passato io. I gradini di abete sono così leggeri e tutta la casa risuona così tanto, che dalla mia camera potrei sentire i passetti di un topo. In più, quando ho lasciato padre Lamy sulla soglia, non ho visto nessuno nella sua stanza. Sento di tanto in tanto il sacerdote rispondere a un interlocutore la cui voce è chiara, calda, dal timbro molto piacevole. Si esprime senza alcun accento e con tono affermativo".*

Ma padre Lamy non era dedito soltanto alle conversazioni col proprio angelo; aveva anche visioni celestiali, quasi che visse contemporaneamente in due diverse dimensioni. *"Quando vedete una cinquantina di angeli insieme" raccontava "ne restate abbagliati. Quegli specchi dorati, che non cessano di spostarsi, sembrano tanti soli! Che meraviglioso spettacolo dev'essere il cielo, con milioni di angeli in volo! Gli angeli hanno un aspetto molto luminoso. Con quei bei riflessi che si muovono continuamente sull'abito bianco, sembrano dei brillanti, così semplici nel loro candore. Con quale semplicità e affetto gli angeli circondano la Santa Vergine! Dio gliene ha donati migliaia e Lei li chiama tutti per nome. Ciascuno ha una sua particolare fisionomia, ma sono tutti belli. Loro La chiamano Regina, mentre*

*Lei, rivolgendosi all'arcangelo lo chiama semplicemente Gabriele, in tono molto materno e osserva gli angeli con uno sguardo dolce e diretto... Noi tutti non preghiamo a sufficienza i nostri angeli custodi. Cosa facciamo per loro? Un pezzettino di preghiera al mattino e un pezzettino la sera, ecco tutto. La loro misericordia nei nostri confronti è grandissima, ma spesso non li invociamo abbastanza. Ci guardano come dei fratellini indigenti: la loro buona volontà verso di noi è infinita. Nessuno è fedele come un angelo... Gli angeli, come i santi, non hanno un corpo, come hanno invece la Vergine e Gesù... Hanno corpi diversi. I loro abiti sono bianchi, ma di un bianco che non ha niente di terrestre. Non so come descriverlo... E' un bianco più dolce alla vista. Quelle sante figure sono avvolte da un colore così diverso dal nostro, tanto che dopo averlo visto, tutto sembra più scuro. Non hanno le ali, non le ho mai viste, ma ho notato che sembrano molto giovani. Tutti questi personaggi sono con noi, intorno a noi. Se non li vediamo è per tanto così! C'è un velo sottilissimo che ci separa da loro!" (Biver P. – Père Lamy, apotre et mystique – Editions du Serviteur, Paris 1988)*

### **L'unione fa la forza**

Maria Lataste (Francia 1822-1847) morta a soli 25 anni, entrò in convento e scrisse per lungo tempo sugli angeli, sotto dettatura intuitiva, specie nel IV libro della sua opera, intitolato "Gli angeli e gli uomini". Eccone di seguito un esauriente estratto: *"La più intima unione dell'uomo è con gli angeli ed è un'unione destinata a durare per sempre, per tutta l'eternità. L'unione con la creatura materiale, invece, è ad un livello molto più basso ed è solo transitoria, dura soltanto fino alla soglia della vita. L'unione dell'anima con l'angelo è la più forte, poiché essa non è mai passiva, ma operante, attiva. Tra l'uomo e gli angeli c'è comunicazione e intesa; tanto che l'uomo finisce per somigliare*

*all'angelo e innalzarsi con lui... Due cose gli angeli hanno il potere di creare negli uomini. La prima è l'illuminazione dell'intelligenza, la seconda è il moto della volontà. Essi illuminano gli uomini in tre modi diversi: annunciando loro i divini misteri, istruendoli ed infine esortandoli. Invisibilmente, quando non si servono di alcun oggetto sensibile per manifestarsi, agiscono direttamente sull'anima, parlando da spirito a spirito, come da un angelo a un altro angelo. E ciò avviene sia quando l'interlocutore è sveglio, sia quando dorme.*

*Gli angeli si avvicinano a tutti quelli che si interessano a loro e che vi si rivolgono ispirati da buoni pensieri. Quanto alla volontà, essa rimane libera e né gli angeli, né Dio stesso possono imporre un movimento verso il bene, se l'anima umana non vuole lo stesso. Il moto dell'anima è un'attitudine verso il bene. Solo in questo modo gli angeli possono agire, eliminando gli ostacoli che la limitano... Dio ha affidato l'esecuzione degli atti della Provvidenza ai propri ministri, che sono gli angeli. Ha creato l'uomo e lo ha affidato a loro, perciò gli angeli rimangono sempre al suo fianco, come suoi custodi.*

*Tutti gli uomini hanno un angelo custode poiché questa è la volontà del Padre, nel cielo, il quale agisce sempre per il bene e la salvezza dell'uomo. Gli angeli custodi sono stati creati da Dio fin dal principio. Tutti gli uomini ne hanno ricevuto uno che vegli su di loro... Ecco quello che il vostro angelo custode fa per voi e quello che voi dovete fare per lui: egli allontana da voi i mali del corpo e dell'anima, lotta contro i vostri nemici, vi incita a fare il bene, porta a Dio le vostre preghiere e incide sul libro della vita le vostre opere buone.*

*Egli prega per voi, vi segue fino alla morte e vi porterà in seno a Dio se vivrete nella giustizia durante il vostro passaggio sulla terra. Un nonnulla può però affliggere il vostro corpo per sempre, un incidente può per sempre carpire la vita della vostra anima. Non siete abbastanza preparati per scavalcare e allontanare tutti i pericoli e quand'anche lo foste, non lo potreste fare da soli.*

*Ciò che non vedete il vostro angelo può vederlo per voi, e proteggerà il vostro corpo e la vostra anima allontanando tutto quello che potrebbe crearvi danno; lo fa senza che voi ve ne accorgiate. Se qualche volta ci riflettete e vi domandate come mai siete sfuggiti a tali incidenti e disgrazie, tocchereste con mano l'azione del vostro angelo... Infine il vostro angelo custode vi seguirà dappertutto, ogni giorno della vostra vita e, quando Dio vi ritirerà da questo mondo, vi presenterà davanti a Lui". (Darbins Pascal – Vie et ouvres de soeur Marie Lataste – Ed. Tequi, Paris 1974)*

## **ANGELI E SANTI: LE ESPERIENZE ESTREME**

### **Le voci che guidavano Giovanna**

Giovanna d'Arco (1412-1431) santa e patrona di Francia era solo una contadinella di provincia quando, ispirata dall'alto, lasciò la casa paterna per farsi guerriera e liberare la Francia dagli invasori inglesi. Accusata poi di eresia, morì da martire sul rogo, dopo un duro processo di condanna da cui abbiamo tratto la testimonianza seguente: *"All'epoca dei miei tredici anni sentii una Voce mandatami da Dio per guidare le mie azioni. La prima volta ho avuto molta paura. La Voce si fece sentire a mezzogiorno, d'estate. Nel giardino di mio padre. Ho sentito una Voce che veniva da destra... Quasi sempre c'è anche un bagliore. La luce viene sempre dallo stesso lato della Voce e di solito è molto forte... Sentivo spesso la Voce... Pensavo che era giusto ascoltarla. Credo che mi fosse mandata da Dio... Dopo averla ascoltata tre volte, capii che era la voce di un angelo..."*



*L'ho sempre capita... Mi diceva di comportarmi bene, di andare in chiesa. Mi disse che era necessario che io, Giovanna, venissi in Francia... Due o tre volte ogni settimana mi diceva che dovevo partire... Che mio padre non avrebbe saputo niente della mia partenza... Diceva di venire in Francia e io non potevo più rimanere dov'ero!... Diceva di liberare Orléans assediata... Di andare a trovare Robert di Baudricourt a Vaucouleurs – il capitano della piazza – perché mi desse degli uomini per accompagnarmi... Risposi che ero una ragazza, che non sapevo andare a cavallo né fare la guerra... Poi dissi a mio zio che dovevo andare a Vaucouleurs. E mi ci accompagnò... Riconobbi Robert di Baudricourt anche se non l'avevo mai visto in vita mia. Era stata la mia Voce a dirmi che era lui... Per due volte mi mandò via; alla terza mi diede degli uomini.*

*La Voce mi aveva detto che la cosa si sarebbe svolta così... Il duca di Lorena chiese che fossi condotta da lui. Ci andai... mi chiese se sarebbe guarito (perché era ammalato). Gli risposi che non lo sapevo proprio. A lui parlai poco del mio viaggio. Gli chiesi di lasciar venire con me in Francia suo figlio e dell'altra gente, che avrei pregato Dio per la sua salute. Ero andata da lui con un salvacondotto e tornai a Vaucouleurs nello stesso modo... Dopo raggiunsi Saint-Urbain e dormii all'abbazia. Ero vestita da uomo. Baudricourt mi aveva dato una spada... Uno scudiero e quattro uomini d'arme mi accompagnavano.*

*Passai da Auxerre; ascoltai Messa nella cattedrale; in quel periodo le mie Voci mi visitavano spesso... La luce viene con la Voce... è buona, è santa... Vorrei che tutti la sentissero... Molto conforto mi è venuto da san Michele... Fu san Michele a mostrarsi ai miei occhi. Non era solo, ma circondato da angeli del cielo... Li ho visti con i miei occhi... Quando mi lasciavano, piangevano e avrei voluto che mi portassero via con loro... Non ho ancora il permesso di rivelare... ciò che san Michele mi ha detto... Non crediate che tutta la luce sia riservata a voi!... Parlo della luce spirituale...*

*Quasi sempre le mie apparizioni sono accompagnate da una gran luce... (A san Michele) non vidi in capo alcuna corona. Dei vestiti non so nulla... Credete che Nostro Signore non sappia di che vestirlo?... Non ho visto san Michele da quando ho lasciato il castello di Crotoy; non lo vedo molto spesso... Ogni volta che lo vedo provo una grande gioia; mi pare di non essere più in stato di peccato... Ho visto san Michele e le sante e so che sono anime del Paradiso... Li ho visti con i miei occhi e credo che sono loro, proprio come credo che Dio esiste... Fu un angelo inviato da Dio... che portò il segno al re.*

*Io ringraziai più e più volte Nostro Signore. E i miei esaminatori smisero di tormentarmi quando videro il segno... Quando il re e quelli che stavano con lui videro il segno e anche l'angelo che lo portò, chiesi al re se era soddisfatto. Lui disse di sì. Allora mi allontanai e andai in una piccola cappella lì vicino e sentii dire che, dopo che me n'ero andata, più di trecento persone avevano potuto vedere il segno. E' per amor mio, perché smettessero di interrogarmi, che Iddio volle permettere che quelli del mio partito vedessero il segno...*

*(L'angelo) disse al re di lasciarmi compiere la mia missione, che il paese ne avrebbe avuto presto giovamento... Era sempre lo stesso (angelo)! Non mi ha mai abbandonata... il suo conforto mi giunge ogni giorno... attraverso santa Caterina e santa Margherita... Fin dalla prima volta che udii la Voce, feci voto di castità per tutto il tempo che a Dio fosse piaciuto. Avevo tredici anni... (Quando comparivano) baciavo la terra che avevano toccato, prosternandomi...*

*Vengono spesso tra gli uomini senza che nessuno li veda; io stessa li ho visti molte volte in mezzo alla gente... quando si rivolgono a me mi chiamano Giovanna la Pulzella, figlia di Dio... Il segno fu questo: l'angelo annunciò al re, portandogli la corona, che egli avrebbe riconquistato il regno di Francia con l'aiuto di Dio e per mezzo del mio operato. Gli diceva di concedermi la possibilità di compiere la mia missione e cioè di darmi degli*

uomini d'arme. Perché altrimenti non era tanto vicino il giorno della sua incoronazione!... La corona fu data a un arcivescovo, quello di Reims, credo, in presenza del re. L'arcivescovo la prese e la diede al re. Io ero presente.

Ora è conservata nel tesoro reale. (eravamo) nella stanza del re, al castello di Chinon... Il giorno non lo so. L'ora? Il sole era alto; non ricordo altro. Eravamo in aprile o in marzo, mi sembra; il prossimo mese di aprile, oppure questo mese, saranno trascorsi due anni. Era dopo Pasqua... (La corona) era d'oro fino. Così preziosa che io non saprei dirne il valore... Voleva significare che il re avrebbe avuto il regno di Francia... (L'angelo) veniva dall'alto... come l'inviato di Nostro Signore!

Entrò dalla porta della stanza... Quando arrivò davanti al re, si inchinò e pronunciò le parole che ho riferito a proposito del segno. Poi ricordò come il re avesse serenamente sopportato le sue grandi tribolazioni... Camminava poggiando i piedi per terra, mentre veniva dall'uscio verso il re... Quando l'angelo venne, fui io ad accompagnarlo e salii con lui le scale che portavano alla stanza del re. L'angelo entrò per primo e io dissi al re: - 'Sire, ecco il vostro segno, prendetelo!' - ...

Io stavo sempre a pregare affinché Dio mandasse un segno al re. Quando l'angelo venne, stavo nel mio alloggio, in casa di una brava donna, vicino al castello; poi andammo insieme dal re. C'erano con lui molti altri angeli, che non tutti potevano vedere. Credo che se non fosse stato per amore mio, per liberarmi da tutti coloro che mi tormentavano con le loro domande e i loro sospetti, a molti di quelli che videro l'angelo non sarebbe stato concesso di vederlo... Molti di quelli che non poterono vedere l'angelo, videro la corona... (Fra gli angeli) alcuni si assomigliano, altri no; alcuni avevano le ali; alcuni una corona, altri no. E, in mezzo a loro, c'erano santa Caterina e santa Margherita che accompagnarono l'angelo fin dentro la stanza del re.

(L'angelo mi lasciò) nella cappella più piccola; ero molto triste per la sua partenza; piangevo, volentieri sarei andata via

con lui – voglio dire: la mia anima!... L'angelo venne per una cosa molto importante: fare in modo che il re credesse al segno, che i miei esaminatori cessassero di tormentarmi e che la brava gente di Orléans ricevesse aiuti; venne anche per ricompensare il re e il buon duca di Orléans...

La corona viene da Dio. Non esiste orafo al mondo capace di fare una corona tanto bella e preziosa. Dove l'angelo l'abbia presa, io non lo so... Il re fu convinto dalle argomentazioni degli uomini di Chiesa che si trovavano lì e dal segno della corona... Di solito le miei Voci mi dicono che sarò liberata con una grande vittoria; e dopo mi dicono: - 'Accetta tutto con serenità, non temere il tuo martirio, perché alla fine verrai nel Regno dei Cieli'.

Queste cose me le dicono così, in tutta semplicità. Credo che per martirio intendano la pena e i tormenti della prigionia; non so se dovrò anche affrontare sofferenze più terribili, ma per questo mi rimetto a Nostro Signore... Credo fermamente a tutto quello che le mie Voci mi hanno detto: credo che la mia anima sarà salva! Ci credo così fermamente che è come se già lo fosse! ... Per quanto è in mio potere cerco di fare la volontà del Signore che mi è trasmessa dalle mie Voci.

Loro non mi dicono niente che non discenda dal volere di Dio... Me l'ha assicurato san Michele, prima che io avessi mai udito le Voci... Erano la voce e il parlare degli angeli. Credo fermamente che erano angeli... Ci ho creduto quasi subito e desideravo crederlo. Quando mi apparve san Michele, egli mi disse che santa Caterina e santa Margherita mi avrebbero visitato e mi esortò a seguire i loro consigli perché esse avevano ricevuto l'incarico di seguirmi e di consigliarmi. Io dovevo ascoltarle perché quello era il volere del Signore... Sono sicura che saprei subito riconoscere se si tratta di san Michele oppure di una falsa apparizione!

La prima volta dubitai che fosse san Michele; ebbi una gran paura; dovetti vederlo più volte prima di essere sicura che era

*san Michele... La prima volta ero una bambina... da allora egli mi ha insegnato e mostrato tante di quelle cose che io credo fermamente che sia lui... In primo luogo mi disse di essere una brava ragazza, che Dio mi avrebbe aiutato; e poi che venissi in aiuto al re... mi parlava della grande miseria in cui si trovava il regno di Francia... Aveva l'aspetto di un gran brav'uomo!... Io credo in quello che dice e fa san Michele... per i buoni consigli, il conforto e la dottrina che egli mi ha dato..." (Da: Rouen 1431. Il processo di condanna di Giovanna d'Arco – Guanda Ed., 1977)*

### **Una schiera infinita**

Le due dichiarazioni che seguono si devono alla beata Angela da Foligno (1248-1309). *"Provavo una tale gioia per la presenza degli angeli e i loro discorsi mi riempivano di così tanta felicità, che non avrei mai creduto che i santissimi angeli fossero così gentili e capaci di donare alle anime simili delizie. Avevo pregato gli angeli, in modo particolare i Serafini, e i santissimi custodi mi dissero: - 'Ora ricevi quello che i Serafini possiedono e potrai così partecipare alla loro gioia' -.*

E ancora: *"Scorsi nella mia anima due gioie perfettamente distinte: una proveniva da Dio, l'altra dagli angeli e non si assomigliavano. Ammiravo la magnificenza di cui il Signore era circondato. Chiesi come si chiamava ciò che stavo osservando. – 'Sono i Troni' – disse la voce. La moltitudine era abbagliante e infinita, tanto che, se il numero e la misura non fossero leggi della creazione, avrei creduto che la folla sublime davanti ai miei occhi fosse innumerevole e smisurata. Non scorgevo né l'inizio né la fine di quella folla il cui numero trascende le nostre cifre".* (Da: Le livre de l'expérience des vrais fidèles, Paris, Droz, 1927 citato da V. Klee e da Le livre des visions et instructions, Paris, Seuil, Collection Point Sagesse, 1991)

## L'angelo tessitore

Santa Francesca Romana (1384-1440) fu costantemente accompagnata, nel corso della vita, da figure angeliche, in particolare quella del suo angelo custode. Il primo intervento, intorno al 1399, si verificò quando l'angelo salvò Francesca e sua sorella Vannuzza dalle acque del Tevere, dove erano scivolate.

L'angelo apparve loro assumendo l'aspetto di un bambino di dieci anni, con i capelli lunghi e gli occhi splendenti, vestito di una tunica bianca simile a quella usata dai suddiaconi nelle liturgie. L'angelo bambino rimase accanto a Francesca per 24 anni, dopodiché venne sostituito da un altro, descritto come assai più splendente, il quale le appariva spesso nell'atto di tessere un filo d'oro, che rappresentava la sua stessa vita. Con l'approssimarsi della fine, Francesca vedeva infatti l'angelo affrettarsi sempre più nell'intrecciare una tela ormai quasi ultimata.

L'amicizia fra la santa e il proprio angelo è testimoniata da alcuni affreschi quattrocenteschi di Antoniazio Romano che ornano la cappellina del monastero a lei dedicato nella città di Roma. (*Montonati Angelo – Le mani che guarirono la città – Santa Francesca Romana – Ed. Paoline, 1985*).

## Francesco e il Serafino

Lo stesso Francesco d'Assisi ricevette le stigmate nel 1224 sul monte Verna, dove si era rifugiato per pregare e meditare, dalla magnifica e imponente immagine di un Serafino con sei ali infuocate, il cui aspetto il santo descrisse in seguito come quello di un uomo crocefisso. Ecco come san Bonaventura da Bagnoregio (1217-1257) riporta l'accaduto in una cronaca di qualche anno dopo: *“Una mattina, verso la festa dell'Esaltazione della Croce, mentre pregava in un luogo appartato del monte,*

*vide scendere dal cielo un Serafino con sei ali infuocate e risplendenti. Quando questi, con volo rapidissimo, giunse nell'aria vicino al luogo dov'era l'uomo di Dio, tra le ali apparve l'immagine d'un uomo crocefisso, con le mani e i piedi stesi in forma di croce e inchiodati alla croce. Delle ali, due si alzavano sul capo, due si aprivano al volo e due ne ricoprivano tutto il corpo... Colui che gli era apparso gli aveva detto anche alcune cose che egli per tutta la vita non avrebbe potuto mai rivelare a nessuno. C'è da credere, quindi, che le parole di quel Serafino, apparso mirabilmente in forma di croce, siano state tanto misteriose che all'uomo forse non è lecito pronunziare..."*

Ma quella non fu l'unica visita che gli angeli fecero a Francesco. Pare che alla chiesetta detta "Porziuncola" essi fossero di casa e una musica angelica confortò il santo allorché fu colpito dalla grave infermità che lo immobilizzò fino alla fine della vita. (Bonaventura da Bagnoregio – Vita di San Francesco d'Assisi, Edizioni Porziuncola, 1985)

### **Sollevato di peso**

San Filippo neri (1515-1595) fu letteralmente sollevato dal suo angelo custode che gli evitò di essere travolto da una carrozza trainata da quattro cavalli imbizzarriti. (*Giovetti Paola – Op. cit.*)

### **Il suo sguardo: un raggio di luce**

Anna Caterina Emmerich (Germana 1774-1824) è la stigmatizzata alle cui visioni il poeta Paul Claudel dovette la propria conversione al cattolicesimo. La santa veniva trasportata dal suo angelo custode a migliaia di chilometri dal suo villaggio natale (Dolmen, in Vestfalia) permettendole di riportare in anteprima notizie provenienti da molto lontano.

A proposito del suo Angelo, Anna raccontava: *“Lo splendore emanante da lui è pari solo al suo sguardo: un raggio di luce. A volte passavo intere giornate con lui. Mi mostrava delle persone che conoscevo e altre che non avevo mai visto. Con lui attraverso i mari alla velocità del pensiero. Potevo vedere molto lontano. Mi condusse dalla regina di Francia (Maria Antonietta) mentre era in prigione. Quando arriva per portarmi con sé solitamente vedo un debole chiarore e poi improvvisamente mi appare dinanzi come la luce di una lanterna che illumina le tenebre... la mia guida è sempre davanti a me, a volte al mio fianco, e non ho mai visto i suoi piedi muoversi.*

*E' silenzioso, fa pochi movimenti, ma talvolta accompagna le sue brevi risposte con un cenno della mano o inclinando il capo. Oh, com'è brillante e trasparente! E' serio e gentile e ha capelli segosi, fluttuanti e brillanti. Il suo capo non è coperto e l'abito che indossa è lungo e di un candore abbagliante, come quello di un prete. Gli parlo liberamente e tuttavia non ho mai potuto guardarlo in viso. Mi inchino dinanzi a lui ed egli mi guida con diversi cenni. Non gli faccio mai troppe domande, perché la soddisfazione che provo solo sapendolo al mio fianco, mi trattiene. E' sempre molto breve nelle sue risposte...*

*Una volta mi persi nei campi di Flamske. Ero terrorizzata, cominciai a piangere e pregare Dio. Improvvisamente vidi davanti a me una luce, simile a una fiamma, che si trasformò nella mia guida. La terra sotto i miei piedi diventò secca e né pioggia né neve cadevano più su di me. Ritornai a casa senza nemmeno bagnarmi.” (Schmoger C. – Life of Anne-Catherine Emmerich, Vol. I, Tan Books 1976)*

## **Il loro amore per le creature è immenso**

Maria Maddalena de' Pazzi (Italia 1566-1607) ci ha lasciato questa descrizione, a proposito della natura dell'amore fra gli



angeli e gli esseri umani: *“Il loro amore non è lontano dall’eguagliare quello di Dio. Gli angeli amano le creature di un amore immenso, fatto di verità e rigenerazione. E’ un amore intenso, che sorge dal cuore del Verbo, perché vedono in Esso la dignità delle creature e l’amore che Egli prova per loro. Questo amore rappresenta, per così dire, la sovrabbondanza dell’amore del Verbo, che gli angeli raccolgono in sé e trasmettono poi alla creatura nella parte più nobile del suo essere, cioè il cuore. Oh! Se la creatura conoscesse l’immenso amore degli angeli... Rende l’anima saggia e prudente: saggia nelle sue opere, che compie con retta intenzione per la più grande gloria di Dio; prudente nel mantenere le virtù che danno vita a tutti gli amori...”* (Maria Maddalena de’ Pazzi – Profonde meditazioni divine)

### **Quel viso appassionato**

Teresa d’Avila (Spagna 1515-1529) riformatrice dell’ordine delle Carmelitane, prima donna nominata Dottore della Chiesa, narrò così la sua estasi: *“Vedevo vicino a me, sul lato sinistro, un angelo con sembianze corporee. Era piccolo e molto bello. Con il suo viso appassionato poteva essere tra i più elevati, tra coloro che sembravano incendiati d’amore, che io chiamo Cherubini, poiché non mi hanno mai rivelato il loro nome. Ma vedo chiaramente nel cielo una così grande differenza fra certi angeli e altri, che non saprei nemmeno spiegarla. Vedevo dunque l’angelo che teneva in mano un lungo dardo in oro, la cui estremità di ferro pareva infuocata. Mi sembrava che lo conficcasse dritto nel mio cuore, fino a giungere alle viscere. Quando lo estrasse, si sarebbe detto che il ferro le avesse portate via con sé e mi lasciò tutta immersa in un infinito amore per Dio...”* (Auclair M. – Nelle mani di dio sulla scia di Teresa d’Avila – Città Nuova, Roma 1986)

## **Padre Pio: a colloquio con l'invisibile**

Anche Padre Pio da Pietrelcina (nome di battesimo Francesco Forgiane 1887-1968), poté contare sulla presenza costante, al suo fianco, di un “uomo maestoso, di rara bellezza, splendente come il sole”, il quale, prendendolo per mano lo incoraggiava: *“Vieni con me, perché ti conviene combattere da valoroso guerriero”*. Diverso invece l'angelo che influisse al cappuccino le stigmate in una sera d'agosto del 1918. Ecco, di seguito, come una cronaca dell'epoca riportò l'evento: *“Gli apparve un personaggio celeste, con in mano una specie di arnese simile a una lunghissima lamina di ferro con una punta ben affilata e che sembrava che da essa uscisse fuoco, con la quale colpì Padre Pio nell'anima, facendolo gemere di dolore. Si aprì così la sua prima stigmata al costato, cui dopo la messa seguirono le altre due alle mani”*.

Lo stesso Padre Pio riferirà in proposito: *“Ciò che sentivo in quell'istante in me non saprei dirvelo. Mi sentivo morire... e m'avvidi che mani, piedi e costato erano traforati...”*

Ma sulla vita di Padre Pio e sui suoi rapporti con gli esseri di luce, esiste una vasta letteratura e un'aneddotica ricchissima. Ne riportiamo di seguito solo alcuni esempi. Racconta uno dei biografi del beato padre: *“Ero un giovane seminarista quando egli mi confessò, mi diede l'assoluzione e poi mi chiese se credevo al mio angelo custode. Risposi esitante che, per la verità, non l'avevo mai visto e lui, fissandomi con sguardo penetrante, mi tirò un paio di ceffoni e aggiunse: - 'Guarda bene, è là ed è molto bello!' - Mi girai e non vidi niente, ma il padre aveva negli occhi l'espressione di qualcuno che davvero guarda qualcosa. Non stava fissando il vuoto. I suoi occhi brillavano: riflettevano la luce stessa del mio angelo”*.

Padre Pio soleva chiacchierare abitualmente con il proprio angelo. Curioso, ad esempio, questo monologo (che per lui era però un vero e proprio dialogo) casualmente estortogli da un confratello: *“Angelo di Dio, angelo mio, non sei il mio custode?”*

*Mi sei stato donato da Dio... Sei una creatura o un creatore?... Sei una creatura, c'è una legge e tu devi obbedirle. Devi restare al mio fianco, che tu lo voglia o no... Ma tu stai ridendo!... E cosa c'è di strano?... Dimmi una cosa... Devi dirmela. Chi era? Chi c'era là ieri mattina? (riferito a qualcuno che avrebbe assistito di nascosto a una delle sue estasi)... Tu ridi... Devi dirmelo... Era il professore? Il guardiano? Insomma, dimmelo!... Stai ridendo. Un angelo che ride!... Non ti lascerò andare finché non me lo dirai..."*

Il rapporto di Padre Pio con gli angeli era talmente abituale che molti dei suoi figli spirituali raccontano di come usasse raccomandarsi sempre con loro affinché, in caso di bisogno, gli inviassero il loro angelo custode. Esiste inoltre una numerosa corrispondenza in cui il sacerdote si esprime in tal senso. Un esempio classico è questa lettera del 1915 indirizzata a Raffaellina Cerase: *"Al nostro fianco"* scrive Padre Pio *"c'è uno spirito celeste che, dalla culla alla tomba, non ci abbandona nemmeno per un istante, che ci guida, ci protegge come un amico, come un fratello e che ci consola sempre, specialmente nelle ore che sono per noi le più tristi. Sappiate che questo buon angelo prega per voi: offre a Dio tutte le buone opere che fate, i vostri desideri più santi e puri. Nelle ore in cui vi sembra di essere sola e abbandonata, non dimenticate questo compagno invisibile sempre presente per ascoltarvi, sempre pronto a consolarvi. O deliziosa intimità! O felice compagnia..."*

E che dire poi di episodi che hanno contribuito ad alimentare il mito del sant'uomo di Pietrelcina: telegrammi la cui risposta arrivava dopo pochi minuti. Repliche ironiche come: *"Credi forse che sia sordo?"*. Date ad amici come Franco Rissone, i quali domandavano se veramente potesse udire la voce dell'angelo. Perfino piccole liti, come quella che lo indusse a tenere il broncio al proprio "custode" che se n'era stato via troppo a lungo, lasciandolo in balia delle tentazioni, come testimonia la seguente lettera del 1912: *"Lo rimproverai severamente per essersi fatto*

*attendere così a lungo, sebbene non avessi mai smesso di chiamarlo in mio soccorso. Per punirlo, decisi di non guardarlo in faccia: volevo andarmene, sfuggirgli. Ma lui, poverino, mi raggiunse quasi in lacrime. Mi afferrò e mi fissò, finché non alzai gli occhi. Lo guardai in faccia e vidi che era molto dispiaciuto. Disse: 'Ti sono sempre vicino, mio caro protetto, ti cirondo sempre con l'affetto che ha fatto nascere la riconoscenza verso il beneamato del tuo cuore. L'effetto che provo per te non si spegnerà nemmeno con la fine della tua vita' ". (Da: Parente Alessio – Mandami il tuo angelo custode – Nostra Signora della Grazia – Monastero Cappuccino, S. Giovanni Rotondo – FG Cammellieri R. – Storia di Padre Pio – Piemme, Casale Monferrato 1993 Da Riese Fernando – Padre Pio da Pietrelcina – Ed. Padre Pio da Pietrelcina, 1984 Padre Pio – Dolcissimo Iddio – Piemme, Casale Monferrato 1994) Minowska M. – Il vero volto di Padre Pio – Ed. Paoline – Milano, 1988)*

### **Un giovane bellissimo**

Gertrude di Hefta (Germania 1256-1302) detta “la Grande”, a 25 anni, in seguito a una crisi depressiva, vide la vita cambiare. Non ne sarebbe mai uscita se un angelo, dai tratti di un giovane bellissimo, non le fosse apparso, dicendole di non consumarsi nel dolore, poiché la salvezza era prossima. Piena di gratitudine, la santa offrì se stessa al Signore il giorno della festa dell’arcangelo Michele, dicendo di farlo “in onore di questi grandi principi, per accrescere la loro gioia, la loro gloria e la loro beatitudine”.

Si narra che tutti gli angeli, dopo quel solenne gesto, vennero, secondo la propria gerarchia, a inginocchiarsi davanti a lei con grande rispetto, promettendole di vegliarla da quel momento con affetto speciale. (Jovanovic Pierre – Op. cit)

## **La voce degli angeli**

Santa Cecilia (Italia +177), patrizia romana, sposa di Tiburzio, convinto a sua volta da un angelo a convertirsi al Cristianesimo, divenne patrona dei musicisti poiché, secondo la leggenda, preferì, nel suo matrimonio, “ascoltare la voce degli angeli, piuttosto che la melodia nuziale”. Lei e suo marito vissero infatti in assoluta castità cercando di proteggere i cristiani perseguitati.

## **Specchi divini**

Lo scritto seguente, riguardante le diverse gerarchie angeliche, si deve a santa Hildegarda di Bingen (Germania 1098-1179): *“Dio onnipotente costituì diversi ordini della sua milizia celeste”* scrive la mistica *“così che ciascun ordine assolvesse la propria funzione e fosse lo specchio e il sigillo del vicino. Ciascuno di questi specchi protegge così i misteri divini, che gli stessi ordini non possono assolutamente vedere, conoscere, gustare e definire. Inoltre, la loro ammirazione si eleva di lode in lode, di gloria in gloria e il loro movimento è eterno, perché l’opera che devono svolgere non può mai terminare. Questi angeli sono spirito e vita di Dio, non rinunciano mai alle lodi divine, non cessano mai di contemplare la luce ignea di Dio e la luce della divinità dona loro lo splendore della fiamma...”* (Jovanovic Pierre – Op. cit.)

## **I libri del cielo**

Una contemporanea di Hildegarda, Elisabetta de Schonau (1129-1165), anche lei benedettina, aveva a sua volta bellissime visioni angeliche. Fu proprio un angelo a mostrarle, ad esempio, un gran numero di libri, dicendo: *“Vedete tutti questi libri? Devono essere scritti prima del giorno del Giudizio”*. E poi,

prendendone uno, spiegò: “*E’ il libro delle vie di Dio, che dovete scrivere quando avrete visitato suor Hildegarda e ascoltato le sue parole*”. (Jovanovic Pierre – Op. cit.)

Per altre storie e leggende di santi e angeli, l’autrice rimanda alla lettura della sua “*Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende, alle curiosità e ai luoghi dell’Italia degli Angeli*” (Newton & Compton Editori, Roma, 2000).

## **15 STORIE ITALIANE INEDITE**

Le testimonianze di questo capitolo sono state raccolte dall’autrice per il programma televisivo “Angeli” trasmesso da Rete 4 e Italia , ma mai mandate in onda per diversa decisione produttiva, da una serie di storie americane.

Si tratta dunque di vicende avvenute in tempi recenti, che meritano di essere ricordate e che vi raccontiamo qui in assoluta anteprima.

### **Non siamo soli**

Guido è un giovane disabile impiegato delle ferrovie che ha oggi una deliziosa moglie, ma che per molti anni ha vissuto da solo, cercando di bastare a se stesso e a i propri bisogni come poteva. Dopo aver letto la prima edizione di questo libro, si è messo in contatto con l’autrice e le ha fatto la seguente rivelazione: “*Non ho mai avuto il coraggio di confessarlo a nessuno prima d’ora, perché avevo paura che mi prendessero per matto, ma ora siamo in tanti a sostenerlo: gli angeli mi hanno*

*sempre tenuto compagnia e aiutato nei modi più incredibili...”*  
(testimonianza raccolta in un comune del varesotto nella primavera del 1996)

### **La nonna e l'angelo**

*“Il fatto accadde alcuni anni fa, ma lo ricordo come fosse ieri”* racconta Maria Antonietta M., casalinga residente alla periferia di Milano *“Allora lavoravo ed era il mio primo giorno di ferie, faceva caldo e avevo un forte mal di testa, così ho preso un analgesico e poi sono uscita con mio marito e i miei due bambini per fare una passeggiata sul lungomare. Stavo camminando, quando ho iniziato a sentire prurito su tutto il corpo. Istantaneamente gli occhi e la bocca hanno cominciato a gonfiarsi e sentivo strani ronzii nella testa. Poi è calato il buio: mi sembrava di percorrere un tunnel nero ad altissima velocità, come se fossi attirata da una gigantesca calamita. E' stato alla fine del tunnel, quando sono stata avvolta da una luce meravigliosa, che li ho visti: erano in due, fatti di sola luce. Accompagnavano mia nonna, defunta molti anni prima, e avanzavano verso di me. Vedevo solo le loro sagome, ma non i lineamenti e provavo un senso di beatitudine indescrivibile. Avrei voluto rimanere con loro per sempre, ma all'improvviso ho sentito che un'energia fortissima mi portava indietro. Allora ho aperto gli occhi e ho visto il volto di una dottoressa china su di me. - 'Ho preso un farmaco' – le ho detto – 'devo aver avuto una reazione allergica'. – In seguito i medici hanno confermato i miei sospetti. Per dieci minuti ero stata sospesa fra la vita e la morte. Dieci minuti che però mi hanno cambiato l'esistenza.*

*Ho sempre creduto che alla fine di questo esistesse un altro mondo, ma un conto è crederci, un conto è averlo visto. Da allora il mio atteggiamento verso la vita è cambiato: do' ben poca importanza agli oggetti, al danaro, a tutto ciò che è materiale; so*

*che nella vita ciò che importa davvero è il benessere spirituale”.*  
(Testimonianza raccolta dall'autrice nell'autunno del 1997)

## **Il grande spirito del K2**

Affermava Pietro Giglio, direttore responsabile della *Rivista della Montagna* di Torino, che molti scalatori di ritorno da grandi imprese ad altissima quota hanno riportato interessanti racconti di incontri soprannaturali. In condizioni ambientali così estreme, infatti, a causa della scarsità di ossigeno, è possibile raggiungere stati di coscienza alterati, stabilendo un contatto con l'altrimenti invisibile. Una delle storie più note, a questo proposito, è quella di Achille Compagnoni, protagonista nel 1954 di una storica impresa sul K2, nel corso della quale ebbe un'esperienza indimenticabile.

*“Durante la spedizione” ha rivelato il pioniere “mi trovavo a quota 8300 metri, con il mio compagno Lino Lacedeli, quando ebbi una fase di grandissima difficoltà. Ero giunto allo stremo delle forze e mi trovavo sospeso fra la vita e la morte. La respirazione a quella quota era oltremodo difficoltosa e, ad un certo punto, dovetti levarmi la mascherina. Ebbi allora una visione impressionante, come se qualcuno volesse soffocarmi. Nello stesso momento però percepii chiaramente la presenza di una terza persona, che pensai essere reale, tanto la sua immagine mi parve chiara. Si trattava di una donna, ma le sue dimensioni erano molto più grandi del normale.*

*Sentii che la sua presenza mi infondeva una grande forza e, quando ormai avevo quasi deciso di lasciarmi morire, udii la sua voce. Diceva di non mollare, di andare avanti, che dovevamo assolutamente raggiungere la vetta e che alla fine ce l'avremmo fatta. Non so come, né perché, ma le credetti e trovai la forza di portare a termine la scalata. Lei rimase con me per ben due ore, fino a che non raggiunsi la cima. Mi stava alle spalle sulla parete e, quando mi fermavo per recuperare il fiato, mi stava vicino.*



*Se credo agli angeli? Sì, perché sono credente e più volte ho interrogato i medici e anche alcuni scienziati su quell'inspiegabile incontro, senza ottenere alcuna risposta convincente da parte loro. Sono certo perciò che si sia trattato di un fatto miracoloso. Sono stato in agonia, ad un passo dalla fine, ma il grande amore per ciò che stavo facendo e la forza che veniva dall'anima mi hanno salvato". (testimonianza raccolta dall'autrice nel dicembre 1998)*

### **Un angelo in discoteca**

*"Recentemente mi era capitato spesso di sentir parlare gli angeli" racconta Debora, giovane impiegata residente in provincia di Varese "e mi ero ritrovata a domandarmi se davvero potesse essercene uno anche per me. Ma si era trattato di pensieri disordinati, provocati da momenti di malinconia e di solitudine. Non mi aspettavo certo di poter ricevere davvero una risposta! Ciò si è invece verificato inaspettatamente una sera di sabato in cui, sebbene non mi sentissi troppo bene, avevo acconsentito ad aggregarmi a una compagnia di amici per andare in discoteca.*

*Ballare però mi era impossibile, perché avevo un fastidioso mal di schiena. Ero perciò sul punto di rinunciarci e tornare a sedermi, quando sono stata avvicinata da un ragazzo sconosciuto, il quale ha fatto per toccarmi la schiena proprio nel punto in cui mi doleva. Scambiando quel gesto per un approccio un po' troppo ardito, mi sono ritratta e gli ho detto di tenere le mani a posto, ma lui ha sorriso: - 'Non aver paura. So che la schiena ti fa male per via dell'incidente. Voglio solo aiutarti' -.*

*In effetti il dolore era la conseguenza di un incidente che avevo avuto qualche tempo prima, ma mentalmente mi domandavo come potesse quel tale esserne al corrente, visto che non ricordavo di averlo mai visto prima. In effetti era tutto alquanto strano ma, non so per quale motivo, sentivo di potermi fidare di lui. Gli ho*

*chiesto chi era e lui, sorridendo ancora, ha risposto: - 'Sono solo il tuo angelo custode' -. Poi mi ha massaggiata all'altezza della spalla dolente e io ho avvertito un istantaneo sollievo e una profonda sensazione di benessere.*

*Non so quanto quella breve conversazione sia durata, non me ne sono resa conto. So solo che di lì a poco mi sono voltata per cercare intorno a me i miei amici e ciò è bastato perché lo perdessi di vista. Per un po' ho vagato fra la folla, cercandolo anche sui divanetti. Ma non c'era più traccia di quel tale. Allora mi sono avvicinata ai miei amici per raccontare loro l'accaduto e domandare se avessero visto il ragazzo che era con me poco prima, ma nessuno di loro sembrava essersi accorto di nulla.*

*Oggi, nel ripensare a quell'incontro, sento ancora una forte emozione, ma da quel momento mi sento molto meno sola e ho un atteggiamento più fiducioso verso la vita. Inoltre ho deciso di dedicarmi al volontariato, per l'aiuto ai bambini in difficoltà. Una cosa che ho sempre avuto nel cuore, ma che fino ad oggi, chissà perché, mi sembrava al di fuori delle mie possibilità".*  
(testimonianza raccolta dall'autrice nell'autunno 1999)

## **Gli amici d'infanzia di Giusy**

Giusy è una simpatica signora di origini calabresi residente a Milano. Moglie e madre felice, lavora come maestra d'asilo ed ha una speciale abilità nel confezionare bambole di pezza e altri graziosi manufatti che inventa per i bambini. Racconta che fin da piccola vedeva tre presenze luminose e amichevoli intorno al suo lettino, che scomparvero però durante l'adolescenza, quando lei, condizionata dai suoi coetanei, cominciò ad averne timore e ad interrogarsi sulla loro identità.

Durante l'infanzia Giusy fu anche protagonista di un vero e proprio salvataggio angelico. A quell'epoca viveva ancora in Calabria ed era una bambina molto vivace. Un giorno, contro le

raccomandazioni della nonna, era salita sul “suo” albero, quello che suo padre aveva piantato il giorno della sua nascita. L’albero non era troppo alto, ma sorgeva su un terreno scosceso, a terrazzamento, disseminato di fichi d’india dalle spine acuminate. Cadere dall’albero avrebbe perciò potuto esserle fatale.

*“Quando mi ritrovai fra i rami più alti” ricorda Giusy “cominciai a chiamare aiuto, ma la nonna mi gridò da lontano che mi avrebbe lasciata lassù per castigo e che mi avrebbe poi fatta punire da mio padre, appena fosse rientrato dal lavoro. Per evitare la punizione, decisi allora di scendere da sola, ma ad un tratto sentii scricchiolare il ramo sul quale stavo seduta e caddi nel vuoto. Incredibilmente però non mi feci alcun male nel toccare terra, poiché, a metà della caduta nel vuoto, sentii chiaramente due forti braccia che mi sostenevano. Pensai che fosse venuto qualcuno a salvarmi all’ultimo momento, ma intorno non c’era anima viva.*

*Corsi allora a casa a raccontare alla nonna quanto mi era successo e lei disse che forse a salvarmi era stato il mio angelo custode e che tutti i bambini ne avevano uno. Da adulta non ho più visto gli angeli, anche se ho continuato a percepirne la presenza protettiva. Inoltre ho forti premonizioni e ricevo ispirazione da loro nella mia attività con i bambini. Li sento vicini soprattutto nei momenti di difficoltà, quando sono chiamata a superare delle prove.*

*E’ accaduto quando mio fratello è venuto a mancare ed anche alla morte di mio padre. Durante l’agonia in ospedale, ricordo che egli mi disse nel nostro dialetto d’origine: - ‘Guarda come sono belli e quanti sono! Salgono e scendono da una scala che porta in cielo e sapessi come cantano!’ – Ma la sensazione più bella della presenza angelica al mio fianco l’ebbi anche durante il parto dei miei figli. Ricordo che sentivo come una mano accarezzarmi i capelli e la pancia e un grande senso di pace e conforto interiori che mi inducevano a restare calma e tranquilla e che mi davano la certezza che tutto sarebbe andato bene”.*

(Testimonianza raccolta dall'autrice nel gennaio 1999)

### **Un'esperienza di paradiso**

Maria Ludovica ha oggi 33 anni e da 13 vive in una comunità per disabili, poiché affetta da psicosi. Lei però chiama la sua malattia “pensiero magico”, scrive poesie e racconti bellissimi ed è piena di gioia di vivere. Ceramista di professione, ama moltissimo cantare e sta seguendo un corso di musicoterapica. La sua fede negli angeli è totale e sostiene di averne incontrato uno lei stessa durante l'adolescenza, poi ritrovato a molti anni di distanza.

*“A 13 anni” racconta “ho fatto un'esperienza quasi 'di paradiso'. Dovete credermi, anche se sono una 'presa fra le reti', una che assume psicofarmaci insomma... Era l'estate del 1979, in luglio. Estate di gloria, di allegria allo stato puro. Il posto prescelto per il viaggio era una camping a Chiareggio, in val Malenco. Lassù tutte le cose che si facevano insieme erano in cerchio: in cerchio sveglia con l'acqua bella gelata sul collo e sul viso, in cerchio i salmi e le lodi, in cerchio i passi nella tenda grande esagonale, in cerchio le più belle canzoni, la sera, intorno al falò.*

*Capitemi: faccio una fatica santa a continuare, per diversi motivi... Ma è stato in quell'occasione che ho incontrato Giovanni, il mio angelo custode. Aveva gli occhi castani e gli occhiali. L'ho detto alle suore, ma loro mi hanno risposto di andare a dormire; non mi hanno presa sul serio. Diversi anni dopo mi trovavo in Duomo a Milano, per il seicentenario e ho visto un ragazzo che leggeva un libro di preghiere.*

*Abbiamo cominciato a parlare e lui si è offerto di farmi fare un giro del Duomo. Io non credevo che fosse possibile salire fino in alto, ma lui mi ci ha portato e da lontano si vedevano le montagne. Allora ha cominciato ad elencarmi le varie località*

*che conosceva, indicandole col dito e, quando è arrivato a Chiareggio, io sono tornata con la mente alla gita dei miei sogni e al mio angelo custode e così gli ho chiesto: - 'Conosci Chiareggio?' - E lui: - 'Certo, ci sono nato!' – A quel punto lo riconobbi: era di nuovo lui, il mio angelo custode. Lo avevo ritrovato. Tornata giù ho raccontato tutto al mio gruppo e ho chiesto se conoscevano quel ragazzo che era salito in cima al Duomo con me, ma nessuno si era accorto di niente...”* (Testimonianza raccolta dall’autrice nell’inverno 1999)

### **Un angelo al comune di Roma**

*“Era l’agosto del 1995” racconta Giovanna, 48 anni, impiegata del Municipio di Roma. “Ero sola dietro il bancone, con del lavoro da fare che avrei potuto rimandare a un altro momento. Ho pensato però che era mio dovere sbrigarlo, anche se in quel periodo non c’erano superiori a controllarmi ed è stato a quel pensiero che ho avvertito l’impulso fortissimo di guardarmi alle spalle, come richiamata da qualcosa di misterioso. Mi sono voltata e quel che ho visto era una ragazzina di 14 o 15 anni, bellissima e sorridente, con i capelli ondulati, lunghi fino al mento e degli occhi chiarissimi. Indossava una tunichetta bianca.*

*Quella visione è durata forse un quarto d’ora, durante il quale sono rimasta in una condizione di perfetta serenità, turbata soltanto dal timore che arrivasse qualcuno a farla svanire (ero consapevole che fosse riservata a me sola). In precedenza avevo fatto un seminario di contatto con gli esseri di luce con un’amica di nome Fiora, alla quale poi mi sono rivolta per chiedere conferma a proposito dell’origine della mia visione.*

*Quella è stata l’unica esperienza soprannaturale della mia vita, ma da allora ho trattenuto una sensazione di pace e serenità cui faccio ricorso ancora, ogni volta che mi trovo in difficoltà,*

traendone sempre enorme sollievo”. (Testimonianza raccolta dall’autrice nella primavera del 1999)

### **Se dai da bere a un assetato**

Deborah è una giovane illustratrice e fumettista che da diversi anni vive esperienze dirette con gli angeli. “*Li considero miei amici*” riferisce “*e ne ricevo ispirazione per le mie produzioni artistiche. Ho avuto però anche modo di sperimentare la loro presenza nella vita reale. La prima volta fu quando mi trovavo, con alcuni dei miei familiari, in una stanza e ad un tratto mi sono sentita chiaramente chiamare per nome dalla stanza accanto. Non solo io, ma anche gli altri hanno sentito la voce, che pareva quella di mio fratello, richiamarmi di là. Non appena mi mossi, per andare a vedere cosa voleva, un pesante lampadario di cristallo cadde dal soffitto proprio nel punto dove avrei dovuto trovarmi. Quanto alla voce che avevo sentito, era venuta fuori dal nulla, perché di mio fratello nella stanza attigua non vi era alcuna traccia*”.

Un'altra curiosa circostanza ha visto protagonista Deborah lo scorso anno, allorché si trovava nel negozio di pasticceria di proprietà della sua famiglia. “*Ogni tanto vado a dare una mano a mia madre come commessa e quel giorno capitò che fossi completamente sola in negozio. Per tanto tempo ho sperato di poter incontrare un angelo vero, ma come sempre accade in questi casi, non fui in grado di riconoscerlo, quando questo capitò davvero. Ricordo che era primo pomeriggio, il negozio era vuoto e io ero soprappensiero, quando ad un tratto entrò un tale che chiese di potersi trattenere lì per mangiare solo una piccola sfoglia. Io acconsentii e poi decisi di non fargliela pagare, perché era un acquisto davvero minimo. Lui, non contento, mi chiese dell'acqua. Risposi che avrebbe potuto avere dell'acqua al bar di fronte, se solo avesse attraversato la strada, ma lui disse che la*

voleva da me. Esterrefatta, risposi che avevo una bottiglia d'acqua nel retrobottega e che, se si accontentava di quella, gliene avrei offerto volentieri un bicchiere. Accettò e bevve.

Poi, prima di uscire, si fermò sulla porta e disse: - 'La ringrazio molto. Io qui non tornerò mai più' -. Quell'affermazione mi lasciò ancora più interdetta. Gli avevo offerto il pasticcino e l'acqua, come mai mi diceva una cosa simile!? Soltanto qualche minuto dopo mi capacitai di aver avuto un incontro soprannaturale. Fui assalita dapprima dai brividi e poi da una meravigliosa sensazione di pace e di benessere. Ero dunque stata messa alla prova e quella prova l'avevo superata. Era questo il motivo per cui il mio misterioso visitatore non avrebbe più avuto bisogno di ripresentarsi nella mia vita". (Testimonianza raccolta dall'autrice nella primavera del 1999)

### **Una donna sospesa mi protegge**

A raccontare questa esperienza è Arthur, 60enne funzionario per l'Italia della camera di commercio elvetica.

*"Fin dall'infanzia" racconta "nei periodi di cambiamento, o quando si avvicinano eventi particolari, vedo per casa una signora vestita di bianco che fluttua leggera da una stanza all'altra. L'ho vista poco prima di fare un incidente che avrebbe potuto essermi fatale e dal quale invece ho riportato solo conseguenze secondarie. Ne ho parlato anche a mia moglie, cosicché, quando la presenza si manifesta, anche lei si prepara ad affrontare un'eventuale prova. Non è una cosa che mi spaventa, ma una presenza in qualche modo amica, protettiva".* (Testimonianza raccolta dall'autrice nella primavera del 1999)

## Uno strano sacerdote

*“Natale era passato da un pezzo” riferisce Maria R., 60 anni, residente in una località marittima del Salento “quando una mattina dello scorso anno ricevetti la strana visita di un sacerdote. Era arrivato lì a piedi ed era solo, con l’abito scuro e un aspetto molto giovane, alto e attraente. Suonò al campanello di casa e chiese se volevo che la benedicesse. Ora, io vivo in una zona di collina, fuori paese, dove mai nessun altro sacerdote si era spinto fino a quel momento. Quella casa infatti l’avevamo sempre usata solo per le vacanze estive e mi ci ero trasferita solo recentemente, dopo la morte di mio marito. La strada che conduce da noi è chiusa, perciò bisogna proprio volerci venire di proposito. Nemmeno per un attimo ebbi però dubbi sull’identità di quel tale.*

*Così lo feci accomodare e accettai di buon grado che benedicesse la casa. Però non aveva con sé né un breviario, né dell’acqua benedetta, insomma niente. Mi fece fare solo il segno della croce, dicemmo insieme alcune preghiere e io mi scusai di non ricordarle troppo bene, ammettendo di non praticare la chiesa. Lui sorrise, mi fece un buffetto sulla spalla e disse: ‘Non si preoccupi. Dio le vuol bene lo stesso’.*

*Infine provai a dargli un’offerta, ma lui rifiutò di accettarla e disse che andava bene così. Gli indicai alcune altre case della zona che da lì avrebbe potuto raggiungere, ma anche allora disse di no, ritornando da dove era venuto. Giorni dopo accennai ad alcuni conoscenti della strana visita che avevo ricevuto e quelli dissero di non conoscere il giovane sacerdote che avevo loro descritto. La cosa mi incuriosì ed allora andai a domandare notizie alla locale parrocchia. Ma nessuno nemmeno lì aveva la minima idea di chi fosse”. (Testimonianza raccolta dall’autrice nella primavera del 1999)*



## Una sosta provvidenziale

C. B. è redattrice di una nota rivista nazionale e ci affida le sue esperienze con gli angeli, chiedendoci in cambio di non rivelare la sua identità perché non desidera pubblicità personale.

*“Da molti anni” afferma “vedo gli angeli accanto alle persone senza alcuna difficoltà e in diverse occasioni il loro intervento mi è stato di grande aiuto. Un episodio recente si è verificato una mattina in cui mi trovavo alla guida della mia auto, quando un furgone, con a bordo due uomini vestiti con tute di colore bianco, mi ha ostruito il passaggio in prossimità di un incrocio. Avevo fretta di arrivare in ufficio e sul momento ho reagito con stizza per quella sosta immotivata, ma, proprio un attimo prima che il furgone sgombrasse la strada (dileguandosi subito dopo nel traffico cittadino) un’auto ha attraversato l’incrocio ad altissima velocità senza rispettare la precedenza. Ho capito allora che quella ‘sosta forzata’ era stata provvidenziale per evitare un incidente che avrebbe potuto essermi fatale”. (Testimonianza raccolta dall’autrice nella primavera del 1999)*

## Ho visto la “sua” ala

Elisabetta è una giovane architetto che da un anno a questa parte riceve messaggi del suo angelo custode per dettatura medianica. In un periodo sentimentalmente molto difficile, racconta, mentre era intenta ad un lavoro impegnativo e sentiva particolarmente bisogno dell’aiuto della sua guida luminosa, sollevando gli occhi ha visto chiaramente un’ala ritrarsi da dietro la porta del suo studio. *“E’ stata una visione soave e deliziosa”* racconta *“qualcosa di molto vicino ai ricordi infantili. Quelle piume avevano un colore perlato e trasmettevano un’immediata sensazione di tenerezza e di calore che mi ha riempita di gioia”* (Testimonianza raccolta dall’autrice nella primavera del 1999)

## Se lui non fa per te

C. fa la redattrice televisiva ed è una ragazza molto bella e intelligente, che da anni coltiva uno strettissimo rapporto con gli angeli ed in particolare con l'arcangelo Michele.

*“La prima volta che lo vidi” ricorda “fu quand’ero ancora bambina. Giocavo insieme ai miei amichetti per la strada, quando ad un tratto, alzando gli occhi, vidi un’imponente figura marziale che fluttuava nell’aria, stagliandosi nel cielo di Roma. Oggi sono certa che fosse l’arcangelo Michele, perché aveva l’aspetto di un guerriero, con tanto di armatura e di spada. Questo angelo mi è particolarmente caro, anche perché, in tempi molto recenti, mi è stato di grande aiuto per liberarmi di una presenza molto negativa che si era insinuata nella mia vita e stava assorbendo tutte le mie energie. Si trattava nientemeno che del mio ragazzo. Ero follemente innamorata di lui e per i primi tempi non capii che quell’amore non era corrisposto.*

*Col tempo però mi resi conto che lui aveva aspirazioni e valori decisamente contrastanti rispetto ai miei e che, lentamente, mi aveva allontanata da tutte le cose belle che avevo nella vita: i miei amici, le mie passioni, tutto ciò che mi rendeva felice. Io stessa ero cambiata, come soggiogata da lui e, se non fosse stato per il mio angelo, so che non avrei mai trovato la forza di liberarmi da quella specie di legame malsano, quasi una 'possessione' vera e propria. Formulai allora la mia supplica all’angelo, affinché mi aiutasse, e nello stesso istante in cui lo feci, sentii una forza portentosa che da dietro le spalle mi sosteneva. Quella potentissima presenza era con me anche nel momento in cui affrontai di petto la situazione, parlando chiaramente al mio ragazzo e comunicandogli la mia ferma intenzione di lasciarlo”. (Testimonianza raccolta dall’autrice nella primavera del 1999)*

## Un desiderio esaudito

Enzo ha 57 anni e vive a Livorno. Ex agente di commercio, oggi in pensione, è dotato di notevoli poteri medianici, che condivide con la moglie. Insieme, quando ancora erano fidanzati, fecero la seguente esperienza: *“Era il 1976”* racconta Enzo *“Trascorrevo la notte con la mia ragazza, quando lei, in piena notte, si è svegliata e, in stato di trance, ha parlato con una voce non sua. – 'Non aver paura' – ha detto – 'Sono un angelo. Ti porto il messaggio di una trapassata che vorrebbe comunicare con te. Ascoltala' -*

*L'entità disse che nella vita era stata paralitica e che ora voleva avere la possibilità di camminare attraverso il corpo della mia fidanzata, chiedendo poi che l'aiutassi a farlo. Acconsentii di buon grado e vidi la mia fidanzata alzarsi dal letto con difficoltà e muovere tre passi nella mia direzione. Intorno a lei erano apparse quattro figure angeliche per aiutarla. Erano vestite di bianco, senza ali e non vedevo i loro piedi. Parvero molto felici di quello che stava accadendo; quanto a me, ero emozionato di assistervi. La mia energia, insieme a quella della mia ragazza e degli angeli, poté in tal modo realizzare il desiderio di un'anima pia”.*

(Testimonianza raccolta dall'autrice nella primavera del 1999)

## La sua immagine dipinta sul muro

Terminiamo questo capitolo con una storia davvero straordinaria raccontataci da Arianna, una giovane neolaureata in pedagogia, che lavora con i bambini per un'istituzione religiosa. *“Vengo da una famiglia molto osservante”* racconta *“e non ho mai avuto difficoltà a credere negli angeli, ma ciò che mi è capitato va ben al di là di ogni aspettativa. E' stato qualche mese fa, quando, soffrendo moltissimo per il destino del mio*

fidanzamento, mi sono recata a parlarne con un sacerdote carismatico molto conosciuto nella mia zona, a Milano, cui molti si rivolgono in cerca d'aiuto e di conforto. Sapevo che alle 2 del pomeriggio la parrocchia non era ancora aperta, ma sapevo anche che avrei dovuto attendere il mio turno perché c'era sempre tanta gente che chiedeva consulto. Quando arrivai infatti, vidi che erano parecchi ad avermi preceduta.

Poco dopo di me giunse anche un giovane dall'aspetto trasandato, il quale cominciò a dare chiari segni di impazienza e disse poi che aveva una pistola in tasca e che voleva uccidersi. Allarmate da quel comportamento, le altre persone pensarono bene di andarsene, mentre io mi trattenni spinta da una sorta di senso del dovere. Dopotutto avevo fatto studi di pedagogia e forse avrei potuto essere d'aiuto a quell'infelice. Restammo soli in sala d'aspetto, ma sorprendentemente non fui io a confortare lui, bensì viceversa.

Parlammo a lungo come se ci conoscessimo da sempre e notai che aveva occhi bellissimi, di colore blu, profondi come il cielo sereno. Pareva conoscere alcuni particolari molto intimi della mia vita e mi fece rivelazioni incredibili. Poi il sacerdote che attendevamo arrivò, lui mi indicò dove potevo trovarlo ed entrò per primo per il consulto, mentre io segnavo il suo indirizzo sulla mia agenda.

Quando uscì ci salutammo frettolosamente e poi fui io ad entrare nello studio del sacerdote. Per quel giorno, assorbita dalle mie faccende personali, non feci più caso all'accaduto, ma i giorni successivi ebbi modo di riflettere su quell'incontro fortuito e sulla conservazione con il misterioso ragazzo, finché decisi di andarlo a cercare all'indirizzo che mi aveva lasciato. Giunta sul posto però, trovai ad attendermi una sorpresa. Scoprii infatti che quell'indirizzo corrispondeva non ad un'abitazione, bensì ad una piccola chiesa.

Spinsi allora il portale, entrai e faticando a credere ai miei stessi occhi, ma ritrovai di fronte all'immagine di un angelo

*dipinta sul muro, il cui volto era lo stesso del misterioso ragazzo incontrato qualche giorno prima. Non contenta, risalii all'autore dell'opera, che era di fattura recente, ma questi disse di non essersi ispirato ad alcuna persona reale per realizzare quell'affresco. Allora mi precipitai a chiedere informazioni sul conto del misterioso ragazzo al sacerdote con cui entrambi ci eravamo incontrati lo stesso giorno, ma perfino lui pareva averne completamente rimosso la memoria". (Testimonianza raccolta dall'autrice nell'inverno del 1999-2000)*

### **Invito ai lettori**

*Se la lettura di queste straordinarie storie di vita vissuta è riuscita ad interessarvi, appassionarvi e magari anche ad aiutarvi a riscoprire una parte riposta di voi stessi, fatecelo sapere.*

Aspettiamo il racconto delle vostre esperienze personali, specie se siete fra i fortunati che hanno già avuto modo di contattare, a qualsiasi livello, il proprio angelo.

Indirizzate pure le vostre e-mail al sito alla sezione "contatti" del sito: [www.giuliettabandiera.it](http://www.giuliettabandiera.it), cercando di non superare le 5 pagine dattiloscritte per ciascun racconto.



## ***PARTE SECONDA***

### **GLI ANGELI... E IO**

#### **L'Angelo del faro**

Quanto mi accingo a raccontare accadde in quel di Santa Maria di Leuca (Puglia) dove da sempre trascorro le vacanze estive, il 15 agosto del 1982. Avevo vent'anni, già qualche chilo di troppo sul sedere e un carattere piuttosto difficile. Detestavo le ricorrenze, che invece di portarmi bene, mi rendevano sempre malinconica. A Leuca poi era tradizione che soffrissi per qualche amorazzo malriuscito, specie verso ferragosto, quando il lungomare si riempiva di gente, di luci e di grida.

In quell'occasione, con alcune buone amiche, attendevo lo spettacolo pirotecnico previsto per le 23 sulla terrazza di un bar del centro, sbadigliando di tanto in tanto per la noia. Ricordo che indossavo un abito indiano rosso, ricamato a colori sul davanti e con dei minuscoli specchietti inseriti fra le ciocche di cotone del ricamo, alla moda folk dell'epoca. Furono quegli specchietti, forse, ad attrarre l'attenzione del ragazzino biondo che, di lì a poco, mi si sedette accanto sulle scale del bar.

Non mi era del tutto sconosciuto. Lo avevo notato nei giorni precedenti mentre saltava scalzo sui grandi massi del molo, dove andavo a fare il bagno ogni mattina. Notai che era scalzo anche quella sera e vestito soltanto di un paio di jeans scoloriti, tagliati a bermuda, sfilacciati e mezzo consumati. Era molto abbronzato, ma la pelle delle braccia, che teneva conserte, appoggiate alle ginocchia magre, era piena di salsedine, proprio come i capelli dalle striature chiarissime, che gli si dividevano in ciocche ben distinte, alcune delle quali ricadevano sugli occhi, inaspettatamente scurissimi.

La nostra conversazione iniziò in modo ben poco formale. Io ingannavo il tempo parlando con due ragazzi che mi sedevano di fronte, in sella ai rispettivi motorini, soppesando il suono di alcune parolacce di uso comune, giusto così, per fare due risate ed egli finì per inserirsi nell'insolita conversazione, con un paio di notevoli osservazioni.

Il gioco non doveva durare a lungo, giacché, dopo i fuochi, si sollevò in piedi, mi porse la mano e disse perentorio: *“Vieni, andiamocene via!”*. Gli domandai dove avesse intenzione di portarmi; lui si chiuse nelle spalle e disse qualcosa come: *“Ha importanza dove?”*.

Le amiche con le quali mi ero intrattenuta fino a qualche momento prima mi lanciarono sguardi di intesa e di approvazione, accompagnandoli con gesti di inequivocabile significato, del tipo: *“Vai che hai risolto la serata!”*. In verità, neppure per un momento, da quando mi si era seduto accanto, avevo considerato quel ragazzino come una possibile conquista. Un po' per l'età, visto che come ho detto dimostrava non più di sedici anni, un po' per via di quel suo modo di fare, di un candore assolutamente disarmante.

Precisai che non avevo molto tempo, che abitavo in collina e che entro una mezz'ora avrei dovuto rincasare, altrimenti mio padre si sarebbe arrabbiato. Rispondeva, con voce da adulto, che c'era tutto il tempo che volevamo. Ormai la gente defluiva lentamente dal lungomare e non fu difficile trovare un pezzo di muretto dove stare tranquilli, fuori dal tiro dei lampioni.

Disse che si chiamava Corrado, che viveva tutto l'anno in barca a vela, girando il mondo con i suoi genitori: suo padre era romano, sua madre francese. Si distese sul muretto davanti a me, ispirò profondamente e si mise a guardare le stelle, continuando a parlare a voce bassa, a dire cose che ricordo meravigliose.

Cose da grandi. Che scaldavano il cuore. Disse che ero bella. Che ero buona. Che lui poteva vedermi com'ero veramente, in trasparenza. Sembrava amare ogni cosa che lo circondasse, ne era



a dir poco entusiasta. E soltanto quando parlavo del poco tempo che mi restava per stare lì si rabbuiava pur brevemente, tornando a tranquillizzarmi e a dirmi che non vi era nulla di cui preoccuparsi. Le sue parole mi scivolavano dentro come un balsamo calmante.

Mi accorsi che era bellissimo. E mi stupì di amarlo da subito, ma non come una ragazza ama di solito un ragazzo, in modo diverso, anche se altrettanto intenso. Oggi avrei detto “incondizionatamente”. C’era qualcosa in lui di incredibilmente familiare. Pareva far parte dello stesso paesaggio. Era tutt’uno con il mare, con la notte, con i miei stessi ricordi. Ecco, la traduzione migliore per la sensazione che provavo: quel fanciullo pareva far parte della mia storia, da molto prima che lo conoscessi.

Stavo così bene lì dov’ero, con lui che narrava di cose affascinanti e di luoghi lontani, che presto fui assalita dall’ansia che tutto stesse per finire. Non facevo che guardare l’orologio. Quando mancarono non più di cinque minuti all’ora stabilita per il rientro, gli dissi che dovevo andarmene. Tornare al bar, prendere il motorino e andarmene.

*“Non ti preoccupare. Arriverai in tempo”* ripeteva lui. *“Tu non conosci mio padre: non transige sugli orari!”* *“Ma c’è ancora un sacco di tempo”* insisteva rassicurante. L’orologio infatti parve essersi bloccato. Non mi capacitavo del fatto che il tempo passasse e le lancette fossero come incantate sulla stessa ora, malgrado le sbirciassi di continuo.

A un tratto però mi resi conto che c’era dell’altro. Qualcosa di strano nell’aria, come un respiro trattenuto. Un’immobilità innaturale. Una sospensione, come se galleggiassimo nel nulla. Cosa stava accedendo?

Mi accorsi che il fascio di luce del faro si era fermato sopra le nostre teste. Aveva smesso di girare. E so per certo che lo strano evento non era frutto della mia immaginazione, poiché in seguito ne parlai con alcuni amici che se ne ricordavano perfettamente. Nessuno di loro però ha saputo dirmi quanto sia durata quella sosta.

Per quanto mi riguardava, quella serata fu lunghissima, interminabile. E la cosa più sorprendente è che non solo potei trattenermi con Corrado quanto mi parve, ma riuscii perfino ad arrivare a casa puntuale, accorgendomi solo allora che il faro aveva ripreso nel frattempo la sua normale attività.

Corrado volle accompagnarmi fino a casa, trascinando a meno il motorino, trattenendomi ancora qualche minuto prima di lasciarmi andare, per darmi un appuntamento al porto, per il mezzogiorno dell'indomani. *“Però devi essere puntuale”* ripeté un'infinità di volte *“Te ne ricorderai, vero?”* *“Ci sarò”* risposti, sicurissima del fatto mio. *“Ricorda, a mezzogiorno in punto!”* insisteva *“Non devi tardare neanche di un minuto!”* *“Non preoccuparti”* ridevo della sua tenera insistenza *“sarò puntualissima!”*.

Com'era strano però. Tutto quanto era strano quella sera. E lui lì a guardarmi gravemente supplicando di non dimenticarlo... sentii che mi era infinitamente caro, che io gli ero cara, ma che non si trattava di una storia d'amore come le altre. Sono passati trent'anni da allora e ancora ne ricordo nitidamente l'espressione affranta nel lasciarmi.

In effetti la vicenda ebbe un epilogo ancora più inatteso il giorno successivo. Mi svegliai intorno alle 10 ansiosa di correre al porto per rivedere il mio giovane amico. Mia madre mi comunicò invece che, proprio quella mattina, avrei dovuto rimanere a casa, perché lei e mio padre avevano delle commissioni da sbrigare nell'entroterra. Avevano appena comprato quella casa, ancora non c'era recinzione e mancavano alcuni degli infissi. Non si poteva dunque lasciarla incustodita finché non fossero venuti gli operai.

*“Ma io ho un appuntamento a mezzogiorno!”* gridai in preda alla disperazione *“Per favore, non stamattina!”*. Per consolarmi, mia madre non trovò di meglio da fare che comunicarmi di aver già provveduto affinché non restassi sola, invitando la mia amica Roberta per pranzo. Mi avrebbe raggiunta a mezzogiorno, disse, e non c'era modo di avvertirla del contrario, perché ancora in casa

mancava anche il telefono e i cellulari ancora non esistevano. Ciò significava insomma che ero prigioniera, che per quel giorno non potevo muovermi fino al rientro dei miei.

Vedendomi tanto sconvolta, mia madre promise che non avrebbero tardato; al massimo per le due del pomeriggio sarebbero stati di ritorno, così che potessi raggiungere chiunque mi aspettasse. Roberta fu puntualissima. Arrivò a mezzogiorno in punto, con le braccia piene di sacchetti e mi trovò in terrazza, intenta a riempire d'acqua una bacinella di plastica azzurra, per farci navigare una barchetta di carta.

Le dissi che quello era il mio gioco preferito quand'ero bambina e poi le feci il resoconto dettagliato di quanto mi era accaduto la sera prima. Lei del resto ricordava bene di avermi vista allontanare in compagnia del ragazzino scalzo. Anche mia madre e mia madre rispettarono i tempi, ma per il mio appuntamento era già troppo tardi. Ciò nonostante, caricai in fretta e furia Roberta sul motorino e insieme corremmo al porto. Per lo meno avrei potuto scusarmi.

Giunta a destinazione, cercai con lo sguardo la testa bionda fra gli scogli, nell'acqua verde della baia, sul ponte di tutte le barche attraccate. Domandai a tutti, inutilmente. Corrado sembrava essersi volatilizzato e io ero in preda allo sconforto.

Roberta non capiva perché, diceva che dopotutto lo avrei ritrovato di sicuro, che forse era andato a fare un giro, o forse ancora dormiva sottocoperta. Ma io sapevo che non era così. Leuca è un posto troppo piccolo per potersi perdere. Perché allora avevo dentro quel senso di infinita solitudine?

Trascorso un altro quarto d'ora di inutili ricerche lungo il modo, incontrai finalmente mia cugina Mariella, la quale aveva la risposta che cercavo. Disse che il ragazzino con cui mi aveva vista la sera prima era dovuto partire da un paio d'ore. Sua madre aveva avuto un improvviso malore, o almeno così lei aveva sentito dire dai pescatori e la barca aveva preso il largo alla volta dell'ospedale più vicino.

Sapresti dirmi a che ora è successo? “*Doveva essere mezzogiorno*” disse Mariella. Le chiesi come poteva essere così certa dell’ora, mi rispose che quella era l’ora in cui tutti i giorni lei faceva il bagno. Ricordava perfettamente di essersi tuffata qualche istante dopo aver seguito la vela allontanarsi e commentato con altri amici l’accaduto. Sparito, dunque. A mezzogiorno. L’ora del nostro appuntamento.

Fu Roberta a farmi notare del mio gioco della barchetta nella bacinella, dicendo che doveva essere stata una premonizione. Anche allora, era mezzogiorno. Che l’insolito fenomeno magnetico della sera precedente, capace addirittura di fermare la luce del faro, si fosse verificato nuovamente, determinando tutta una serie di eventi in perfetto sincronismo?

Davvero non saprei dirlo. Tutt’oggi non me lo spiego, anche se, dopo tante letture sugli angeli, conosco bene la loro abilità nel servirsi di quelle che Carl Jung chiamava “sincronicità”.

Di quelle ore mi rimangono, fortunatamente, un paio di pagine del mio diario di allora, che riporto qui di seguito, malgrado lo stile eccessivamente edulcorato tipico dell’adolescenza. Non saprei dire se Corrado fosse davvero un essere angelico. Di sicuro in quella lontana notte della mia giovinezza, uno spirito celeste doveva essersi insinuato nel suo involucro di ragazzino, per avvicinarmi e dirmi quanto mi disse.

Ne ho la più assoluta certezza anche perché fu proprio in seguito a quell’estate che la mia vita cambiò radicalmente e che intrapresi la professione giornalistica, mentre ancora studiavo, vincendo molte insicurezze che mi trascinavo fin dall’infanzia e trovando fra l’altro la forza di uscire da una storia d’amore senza speranza che mi aveva condotta sulla soglia della bulimia.

In altri termini, l’angelo mi era corso in aiuto, come sempre accade, in un momento cruciale della mia esistenza, un momento che definirei di passaggio e di crescita, sia fisica e mentale che spirituale. In alcune parti del mio scritto di allora si noteranno segni caratteristici del “repertorio angelico”, indizi che nel

frattempo, ho imparato a distinguere: la dilatazione del tempo, il presente infinito, il senso di innocenza, di pulizia, lo splendore della verità, il ritorno all'infanzia, la certezza improvvisa di un'eternità possibile, realizzabile attraverso un amore perfetto, ideale.

E la medesima caratteristica gioia, lo stesso senso di stupore, che sempre accompagna il passaggio degli esseri di luce nella nostra vita. Essi, talvolta, arrivano a sfiorarci, ad attraversarci la strada. Può accadere a chiunque in qualunque momento. Basta solo fare un po' di attenzione.

*Da una pagina del mio diario – agosto 1982*

Ora fermiamo qualcosa di bello. Ieri sera con Corrado.

Pulizia.

Un rapporto pulito, senza ombre di malizia e di bugia.

E' bellissima, una cosa così... Limpida. Bastava essere naturali, dire solo la verità... "*Mai uccidere*" mi ha detto "*Neanche una formichina!*" "*No, mai, mai!*"

Avremmo potuto avere cinque anni.

Sogni, come ai vecchi tempi, quando si credeva ai propri sogni...

Lui estivo, marino, romantico, dolce,

Io invernale, nebbiosa, disillusa, amara... Ricercando l'infanzia nei più piccoli gesti, nei flashes, in un odore, un colore.

Ritrovare un'anima bambina... Ieri sera ho ritrovato... un lungo momento di quell'innocenza... E il faro si è fermato ad aiutarmi, ad allungare quell'istante eterno. Il tempo era fermo... a noi, innocenti, meravigliosi bambini.

Come incantato da tanta dolcezza, al punto da scordarsi di danzare la sua danza sempre uguale.

Anche lui, come noi, incredulo.

Non ci sarà mai prezzo per ieri sera. Come ripagare una felicità così pura?

Occorre un grazie troppo grande...

*(Più tardi)* E così te ne sei andato.  
Fuggito.  
Sommerso da quel mare che ami tanto.  
C'è però che te ne sei andato  
proprio oggi che dovevamo rivederci.  
Chi eri poi? Se non uno spirito fanciullo ingenuo e selvaggio.  
Chi eri, se non ciò che volevo ritrovare?  
Ricordo che dicevi "Mai, mai!"  
Ti ho amato più profondamente di gente  
che conosco da una vita...  
Ragazzino del mare, sorriso cui credere senza alcuna fatica.  
Arriverò alla fine della pagina e poi anch'io ti lascerò.  
No, mai, mai!...  
Neppure tu mi hai lasciata.  
Noi torneremo. Si torna sempre.  
Non si muore, sai?  
No, mai, mai!

## **L'Angelo della pioggia**

Gli angeli ci si avvicinano, come già detto, per darci una mano nei momento cruciali dell'esistenza, laddove ci trasformiamo, procedendo sul nostro cammino evolutivo. Sono quelli i momenti in cui la nostra iniziativa e la nostra energia, unendosi alla loro, determina effetti quasi miracolosi capaci talvolta di cambiare radicalmente il corso del destino. Ma gli angeli possono accorrere, a volte, anche solo per trarci d'impaccio, in circostanze di pericolo. Esiste una letteratura quanto mai vasta sui salvataggi angelici, dai più banali ai più eclatanti. Nel corso della mia vita ne rammento almeno un paio.

La prima volta era un mercoledì sera dell'inverno 1983. Sono certa che fosse mercoledì poiché, a quell'epoca ero redattrice presso un settimanale di televisione e il mercoledì per noi era

giorno di chiusura, il che in termini giornalistici significa la giornata più critica della settimana; quel che andava “chiuso”, erano infatti le pagine dei programmi televisivi, soggette fino all’ultimo a variazioni. Tutto ciò per dire che non era raro che il mercoledì ci si dovesse trattenere in redazione anche fino a sera tardi, in attesa che tutte le emittenti televisive confermassero i propri palinsesti.

In più quella sera pioveva talmente forte che era mancata l’elettricità intorno alle 20, mandando in tilt i computers e determinando un ulteriore ritardo sulla normale tabella di marcia. Quando dunque salii in auto per tornarmene a casa erano circa le 23, cosa che mi creava non poca apprensione, poiché i tre quarti d’ora che mi separavano da casa rischiavano almeno di raddoppiare, fra nebbia e pioggia violentissima.

In assenza dei telefoni cellulari, che sarebbero stati inventati solo qualche anno più tardi, non era possibile inoltre né chiamare aiuto in caso di bisogno, né avvertire a casa dell’eventuale ritardo. Guidando in quelle condizioni di tempo, non mi riusciva di vedere nulla. Procedevo a passo d’uomo lungo un grande viale alberato della zona industriale, aggrappata al volante come a un’ancora di salvataggio, tutta sporta in avanti verso il parabrezza, augurandomi che la calotta sottostante la vettura non si bagnasse, lasciandomi in panne in mezzo alla tormenta.

Mi trovavo in una zona industriale periferica. A quell’ora, se mi fosse accaduto qualcosa, nessuno si sarebbe fermato a soccorrimi, ad eccezione, forse, di qualche malintenzionato. Non avevo neppure finito di formulare tali pensieri che udii un rumore stridulo di lamiere che si contorcevano, ritrovandomi con l’auto nel bel mezzo di una selva di rami scheletrici senza nemmeno il tempo di capacermene. Un’enorme cima di pioppo, abbattuta probabilmente dal forte vento o da un fulmine, era caduta sulla strada, ostruendo in senso trasversale, l’intera corsia. In quelle condizioni ambientali, ero riuscita a vedere l’ostacolo solo all’ultimo momento, ma nel tentativo di frenare, le ruote si erano

trasformate in altrettanti galleggianti e l'auto, ormai fuori controllo, aveva slittato paurosamente attraverso una gigantesca pozzanghera. Il viale pareva un fiume in piena. Per fortuna i rami avevano infranti solo uno dei fari, altrimenti sarei rimasta al buio, su una strada del tutto priva di illuminazione. In preda allo sconforto più nero, appoggiai il capo al volante e attesi che qualcosa accadesse. Ero bloccata. Non potevo scendere senza infradiciarmi. Una tempesta di grandine sbatteva impazzita contro i vetri. Pensai di spegnere l'auto e restarmene lì tutta la notte ad aspettare che mio padre decidesse di venirmi a cercare. Ma così avrei rischiato, non vista, di essere ulteriormente tamponata.

In un quarto d'ora passò soltanto un'auto che, dopo aver fatto una larga manovra di aggiramento, lampeggiò e suonò due volte il clacson per segnalarmi che mi trovavo in una posizione pericolosa che rischiava di provocare altri incidenti. Tante grazie per l'informazione, ma che potevo fare?

Scoppiai in singhiozzi e pregai affinché qualcuno mi aiutasse, o almeno che il conducente dell'auto di poco prima, giunto a destinazione, segnalasse la mia presenza a qualcuno che fosse in grado di prestarmi soccorso. Passarono soltanto pochi minuti e vidi dallo specchietto retrovisore un paio di fari che si avvicinavano lentamente. Poco dopo quell'auto si accostò alla mia e un tale sulla quarantina, vestito di un cappotto scuro dal bavero rialzato e con in testa un cappello a larghe falde, vi discese, recando una corda e un cric.

Provai a scendere a mia volta per parlargli, ma l'uomo mi fece cenno di no, che non ce n'era bisogno. Era fradicio e trafficava sul davanti dell'auto, coi piedi immersi nell'acqua, spezzando rami e dandosi un gran da fare per liberare la ruota dai rottami, mentre raffiche di vento gelido tormentavano il lembo del suo paltò. Una ventina di minuti più tardi, legò la mia auto alla sua in modo da potermi trainare. Raggiunto il primo centro abitato si fermò davanti a un bar ancora aperto, che aveva l'insegna del servizio telefonico e da lì, dopo avermi chiesto il numero di casa, telefonò



ai miei genitori, coi quali ancora vivevo, per tranquillizzarli del ritardo e spiegargli l'accaduto. Mi trainò quindi per 35 km fino a casa, ma in tutto l'arco di tempo che gli ci era voluto per completare l'operazione di salvataggio, aveva pronunciato solo pochissime parole, raccomandandomi di non aver paura ed eludendo con qualche vago gesto i miei ripetuti ringraziamenti, cui si aggiunsero anche quelli dei miei, allorché varcammo il cortile di casa.

Mio padre invitò quell'uomo a fermarsi un momento prima di ripartire, per bere qualcosa di caldo che lo rinfrancasse, ma lui si schernì timidamente, cosa che stupiva in un uomo dall'aspetto così maturo, e declinò l'invito gentilmente, dicendo che non c'era bisogno che ci disturbassimo e insistendo soltanto nel ripetere ai miei che non avevo alcuna colpa riguardo all'incidente, che con quel tempaccio avrebbe potuto capitare a chiunque. Se ne andò immediatamente dopo, né seppi mai il suo nome.

Il giorno successivo mio padre ascoltò il mio resoconto dell'accaduto mentre ispezionava l'auto e rivelandomi le sue perplessità; non si capacitava di come quel tale fosse riuscito, da solo, a liberare la ruota dalle lamiere. *"Che tipo strano"* commentò poi *"Ti ha portata fin qui e sembrava quasi vergognarsi..."* Chi era dunque quell'uomo così schivo, dall'aspetto serio, che mi aveva aiutata in una situazione tanto critica, senza accettare in cambio nemmeno dei ringraziamenti?

Posso soltanto dire che già allora, quando ancora degli angeli non sapevo nulla, mi venne spontaneo pensare che potesse trattarsi proprio di uno di loro. Ma la cosa più curiosa è che alla stessa conclusione giunse anche mio padre, uomo estremamente concreto e in genere poco disposto a ipotesi tanto fantasiose. *"Ma sai che secondo me era un angelo!?"* mi disse sorridendo. *"Anche a te?!"* gli risposi, sorridendo a mia volta.

## La spada che fermò la morte

Il secondo salvataggio presumibilmente angelico che posso raccontare fu uno di quelli architettati in grande stile. Un'esperienza straordinaria, che ha rischiato di essere anche l'ultima della mia vita. Tutti gli angelologi concordano sull'esistenza di generi differenti di angeli, in quanto appartenenti, come già illustrato, a gradi diversi della gerarchia celeste (vedi capitolo: *Il nome degli angeli*).

Degli interventi più comuni presso il genere umano si occupano in genere quelli che tradizionalmente definiti "custodi", i quali svolgono l'importante funzione di guide spirituali degli esseri viventi. Agli spiriti più elevati, invece, competono interventi e prestazioni, diciamo così, straordinarie, che si verificano meno di frequente, in circostanze del tutto particolari.

E' il caso, ad esempio, degli arcangeli, i quali presiedono a questioni primarie, come la guarigione, la morte del corpo, la lotta contro il male e così via. Mentre gli angeli custodi hanno un aspetto più ordinario, per potersi meglio "confondere" fra gli esseri umani, l'aspetto di tali spiriti d'alto rango è più prossimo, secondo le testimonianze, all'iconografia classica, fatta eccezione per le ali, che non sono un attributo obbligato, se non per i Serafini, più spesso sostituito da un'incredibile luminosità che ne accompagna le visioni.

Queste creature hanno una statura imponente, capelli lisci (non necessariamente biondi, a volte addirittura dorati) che spesso arrivano alle spalle, un'espressione severa sul volto, tuniche lunghe fino ai piedi e sguardi lampeggianti. I loro nomi sono stati pronunciati fin dalle origini dell'uomo: Gabriele, Raffaele, Michele, Uriele, Razielle...

Ciascuno di loro ha caratteristiche che lo contraddistinguono; ciò per spiegare come sia giunta a ipotizzare, non senza una certa emozione, che l'essere che salvò la mia vita, nella primavera del 1989, poco prima che mi sposassi, poteva essere nientemeno che

l'ineffabile Michele, principe guerriero dell'armata celeste, per il quale devo ammettere una spiccata predilezione. Ciò che me lo fa sospettare, oltre al fatto che egli è l'arcangelo preposto alle questioni riguardanti il passaggio fra la vita e la morte, è l'averne potuto distinguere con estrema chiarezza la spada, uno dei suoi simboli caratteristici.

In effetti quella che mi appresto a raccontare è l'unica vera "visione" propriamente detta che io ricordi. Le altre sono esperienze molto differenti: sogni, premonizioni, messaggi telepatici, possibili incarnazioni di spiriti in altrettanti esseri umani. Niente a che vedere con le apparizioni. La ragione spiegata dagli studiosi in merito a casi simili è che tali fenomeni hanno sempre luogo in circostanze-limite, nelle quali vi è un alto rischio della vita.

Circostanze che possono determinare una temporanea "fuoriuscita" dell'anima dal corpo, che consenta di dare un'occhiata all'altrimenti invisibile. Come ho detto, era la primavera dell'89 e mancavano non più di tre mesi alle mie nozze. Attraversavo dunque un momento di grande fermento ed eccitazione, fra i più faticosi, ma anche più felici e piacevoli della mia vita. Il fatto si verificò in un giorno della settimana, nelle prime ore del pomeriggio.

Dopo una mattinata trascorsa a sbrigare commissioni, guidavo frettolosamente nel tentativo di essere a casa prima che piovesse troppo forte; si preparava infatti un temporale e la vecchia auto di mia madre aveva la prerogativa di lasciarmi in panne con estrema facilità. Accadde tutto in un lampo. Credetti di aver guardato dai due lati di quell'incrocio pericoloso e, senza esitazione, spinsi sull'acceleratore, curvando precipitosamente a destra.

Non feci neppure in tempo a rendermene conto che, in un bagliore accecante, distinsi chiaramente, per non più di una frazione di secondo, un'imponente figura dall'espressione accigliata che infrapponeva un'enorme spada fra la mia auto e quella che stava per investirmi in pieno dal lato di guida.

Chi nella vita ha avuto modo di dare una rapida occhiata agli angeli, sa bene che cosa significhi l'espressione "fuori dal tempo". Tali esperienze avvengono in una dimensione alternativa alla nostra, nella quale spazio e tempo, così come siamo abituati ad intenderli, perdono completamente di significato.

E' come se si aprisse uno squarcio nella realtà, attraverso il quale si ottiene l'immediata percezione di ciò che vi è al di là di essa. Uno strappo in un tessuto elastico però, che l'attimo dopo si è già richiuso senza lasciare traccia, se non quella che va ad imprimersi nella memoria. La mia memoria, solitamente pigra, ha registrato infatti la fisionomia di quell'immagine nei minimi dettagli, fotografandola ad alta definizione con la mente e consentendomi, malgrado l'incredibile velocità dell'azione, di descriverla minuziosamente.

La figura era potente, alta almeno due metri, fatta di luce. Mi parve che levitasse fra le due auto, pressappoco all'altezza del cofano. La spada che brandiva era gigantesca e vestiva una tunica di cui non potrei dire il colore. Come ho detto l'immagine era trasparente, del colore stesso della luce. Aveva capelli lunghi fino alle spalle, leggermente ondulati, divisi sulla fronte. Il volto era molto giovane, l'espressione paurosamente severa, tutto teso nello sforzo di "fermare" quanto stava per verificarsi.

Dava una sensazione di enorme potenza, di forza e di marzialità. Era un possente guerriero la cui spada lacerava un destino che non doveva essere il mio. O, almeno, non ancora. Fu un istante solo in cui pensai "*Ci sono. E' la fine*" preparandomi per il violento urto che davo per scontato. Dopo un primo attimo di stordimento però, mi capacitai dello stridore della frenata e di quanto mi era appena accaduto, mentre l'altro autista si apprestava a scendere dalla macchina, furibondo, per ricoprirmi di legittimi insulti.

*"Ma lo sai che per poco non t'ammazzavo!?"* gridava con le mani fra i capelli *"Si può sapere dove hai la testa?! Madonna mia, un miracolo! E' stato un miracolo a farmi frenare"*

Io, come incantata, non riuscivo a reagire. La visione era svanita da un pezzo, ma l'effetto perdurava. In preda a un fremito, sillabai soltanto un accenno di scuse. Vedendomi in stato di shock, l'uomo mi voltò le spalle e se ne tornò verso la sua auto, scuotendo la testa ancora incredulo. Sul miracolo, però, non si sbagliava.

Prima di pubblicare questo libro, mi è capitato di fare solo un breve cenno a questa storia in un articolo, servendomi tuttavia di uno pseudonimo per non essere riconosciuta. Temevo che ammettere di aver avuto un'esperienza simile potesse, in qualche modo, mettere in discussione la mia credibilità professionale. Ora però non ho più di questi pudori e penso che se davvero l'Arcangelo Michele, o anche l'ultimo degli angeli del paradiso si è scomodato, quel giorno, per salvarmi da morte certa, è probabile che, giacché non sono un modello di credente, egli lo abbia fatto affinché potessi raccontarlo. Il minimo che si possa chiedere credo, in cambio della vita.

### **Parigi 1994: la prova**

L'inverno del 1994 a Parigi è stato freddissimo e sereno. Mi trovavo là per una ricerca iconografica che serviva ad illustrare alcuni articoli, fra cui quello che mi era stato assegnato sugli angeli. Avevo già raccolto abbondante documentazione sull'argomento e fortuna volle che, essendo vicino il Natale, la città straripasse letteralmente di rappresentazioni angeliche. Comprai parecchi libri e me li feci recapitare in albergo, nella zona dei Grand Boulevards, ai piedi di Montmartre.

Trascorrevo le giornate a zozzo per librerie, biblioteche, edicole e mercatini dell'usato, imbattendomi continuamente in qualche statua dell'arcangelo Michele, di cui Parigi è letteralmente disseminata. La sera poi ero così stanca che me ne restavo nella mia camera d'albergo a divorare fiumi di pagine

piene di straordinarie storie di apparizioni e interventi angelici d'ogni genere. In breve appresi su quel tema tutto quanto fosse possibile, almeno a livello teorico, ma ancora non mi pareva sufficiente.

Un po' per curiosità, un po' per dovere di cronaca, decisi di porre in atto alcuni esperimenti pratici, come indicato in alcuni testi, per provare la presenza di un angelo accanto a me. Si trattava per lo più di semplici esercizi di meditazione, respirazione, rilassamento e visualizzazione, nel tipico stile dello yoga e del "channelling". Sistemi per svuotare la mente e liberare lo spirito, consentendo a quest'ultimo di raggiungere stati di coscienza più elevati.

Ricordo un'espressione molto efficace per descrivere tale esperimento, letta in un libro di Hermann Hesse: "discendere dentro se stessi". Ecco, era quello che cercavo di fare: lasciarmi scivolare al centro del mio essere, alla ricerca dell'origine stessa della mia energia. Là, diceva la mia documentazione, avrei trovato il mio angelo ad attendermi. In verità non fu così automatico. E non perché egli non si trovasse in casa, bensì perché avevo ben poca dimestichezza con la meditazione e non cercavo nel modo appropriato, con la dovuta concentrazione, la fede e la calma necessarie, quanto intendevo trovare.

Ero a caccia del risultato e avevo fretta. Il tempo, del resto, stringeva. Quella specie di vacanza parigina, ottenuta con l'espedito del lavoro, sarebbe durata non più di un altro paio di giorni ancora e io volevo a tutti i costi ritornare dal mio editore con qualcosa di più che un semplice malloppo cartaceo. Qualcosa come una prova schiacciante dell'esistenza degli angeli.

Non che a Parigi fosse più facile che altrove imbattersi in un essere spirituale. Avrei potuto allo stesso modo continuare la mia ricerca una volta rientrata in Italia, ma il numero della rivista per la quale avrei dovuto redigere il mio articolo doveva essere ultimato entro pochi giorni. Dopo di allora, rischivo di avere altri incarichi e non trovare più il modo e il tempo per continuare.

E poi, ammettiamolo, l'atmosfera di una Parigi prenatalizia, illuminata a festa, era quanto di più conciliante per un incontro così romantico. Ad ogni buon conto, l'angelo continuare a farsi desiderare. In effetti, pur credendo di essere ormai ferrata sul conto degli abitanti del cielo, all'epoca non avevo capito granché a riguardo. Solo in seguito avrei scoperto quanto potessero essere schivi, specie di fronte alle nostre contraddizioni, alle nostre durezza, alle nostre mille urgenze. Cose che, inevitabilmente, finiscono per spaventarli, per tenerceli a distanza, come grandi bambini timidi, cui bisogna tendere la mano, assicurandoli e invitandoli a parlare, a farsi sentire, ad avvicinarsi un po' di più.

Parliamo di creature estremamente discrete, che se ne stanno in disparte e quasi mai intervengono di proposito, se non in casi del tutto eccezionali. Per questo così spesso ci si dimentica di loro. Non è loro costume agire in modo plateale. La loro specialità è, piuttosto, quella di starsene ad ascoltare in silenzio, per poi palesarsi al momento opportuno, a chi sia disposto a spalancare loro il proprio cuore.

Attenzione però: quello che loro considerano il momento opportuno non sempre coincide con il nostro. Abbiamo tempi diversi, noialtri, rispetto agli angeli. Si direbbe che il problema stia tutto nel cercare di sintonizzarsi sulla loro frequenza, facendo coincidere tali tempi. Ciò è difficile forse, ma non impossibile, anche se l'errore più frequente da parte nostra, è quello di pretendere che siano loro a regolare il proprio orologio in base al nostro.

Ad ogni modo, non esiste un percorso unico e generalizzabile per raggiungerli. Esistono tanti percorsi, tutti individuali, poiché la ricerca è un fatto squisitamente personale. Una cosa è sicura: non bisogna attendersi il colpo di fortuna, il bacio della grazia, il giorno in cui l'angelo smuova l'aria e ci infonda un brivido di certezza. Anzi, possiamo anche scordarcelo. Egli non si esporrà mai spontaneamente. Attenderà invece di essere chiamato. Io stessa mi illudevo un tempo che, una volta trovato il mio angelo,

avrei finalmente trovato anche me stessa e la soluzione a tutti i miei problemi. Ma mi sbagliavo. Certo, se le cose fossero andate così, tutto sarebbe stato più semplice. Ma che merito avrei avuto, io, allora?!

Com'era giusto che fosse, accadde invece esattamente il contrario. Fu nel momento in cui trovai me stessa, la mia essenza più autentica, che mi capacitai con sorpresa della "sua" presenza. Qualcosa che era sempre stato là e che, incredibilmente, non avevo visto. Giacché l'angelo non è altro che un'altra parte del nostro essere, la nostra metà divina. La più preziosa e pertanto la meglio nascosta. Un tesoro sotterrato nel luogo più impensabile. Più vicino di quanto non crediamo. Rimasto lì, a portata di mano, per chissà quanto tempo, sotto la mattonella di sotto il nostro piede, che ogni giorno abbiamo calpestato senza accorgercene. L'oggetto più ordinario, dato praticamente per scontato, mescolatosi a tal punto con l'insieme della nostra vita, da essersi confuso con il resto, fino a diventare indistinguibile. Il nostro angelo, già, il secondo nome della nostra anima.

Ma ritorniamo a Parigi. La penultima notte che vi trascorsi, mi svegliai di soprassalto, in tempo per vedere una forte luce ai piedi del letto, che mi spaventò a morte, ma che attribui alla suggestione, o, nell'ipotesi più probabile, ad un qualunque sogno. La mattina seguente, di buon'ora, mi comprai un croissant e andai a passeggiare nei giardini semideserti del Palais-Royal, invocando più volte l'angelo affinché mi desse un segno della sua presenza ed elaborando mentalmente una sorta di compromesso, i cui termini definirò dopo una brevissima premessa: prima di allora mi era capitato spesso di trascorrere periodi a Parigi, avendo studiato per diversi anni la vita e l'opera del poeta Arthur Rimbaud: una di quelle passioni adolescenziali che ti porti dietro per sempre. E' dunque comprensibile che quella bellissima città finisse sempre per ricordarmi qualche episodio del burrascoso passaggio del poeta fanciullo, tante volte immaginato nei caffè del Quartiere Latino e sulle panchine di Montparnasse.



Ciò spiega la strana richiesta che rivolsi al mio angelo per verificarne la presenza: gli domandai infatti, se proprio non avesse potuto mostrarsi personalmente, di fornirmi un segno d'intesa, consentendomi di intravedere, anche di sfuggita, qualcuno che potesse, in qualche modo, ricordarmi il poeta di Charleville, anche solo per una vaga rassomiglianza. Lo avrei considerato sufficiente.

Trascorse dunque alcune ore senza che accadesse nulla, finii per dimenticarmi del tutto di quella mia richiesta. Mi dedicai allo shopping più sfrenato e intorno alle 16.30, dal momento che cominciava a far freddo, mi rintanai in un negozietto nei pressi del Centro Pompidou, per acquistare qualche cartolina d'arte.

Plateau Beaubourg, la piazza dove sorge quell'intestino metallico che è il Pompidou, è da sempre una delle zone della città predilette dai giovani; un luogo di ritrovo sempre pieno di vita, di colori, di musica e di giochi improvvisati da estemporanei artisti di strada. Sulla stessa piazza si affaccia un affollatissimo centro di prima accoglienza, con code di ragazzi di qualunque provenienza, in perenne attesa di una fortuita sistemazione e, in buona sostanza, di una mano.

Fu passando davanti a quel luogo che, ad un tratto, vidi qualcosa che istantaneamente mi ricordò il patto formulato diverse ore prima con il mio presunto spirito-guida. Si trattava di un ragazzo con evidenti problemi di tossicodipendenza, che scherzava con un gruppo di amici dall'aspetto non più sano del suo. La somiglianza con Rimbaud era innegabile: gli zigomi pronunciati, la fronte ampia, i capelli scomposti, un naso all'insù quasi femminile e due occhi azzurri, che erano l'unica parte del suo volto che si rifiutasse di sorridere. Non fosse stato per i blue jeans, si sarebbe detto una copia fotostatica, che dico? Un ologramma perfetto dell'originale.

Eppure non fu il volto, la cosa che tanto mi colpì, dandomi la prova schiacciante che potesse trattarsi di qualcosa di più rispetto ad una semplice coincidenza. Il ragazzo era invalido. Si reggeva su un paio di stampelle, perché privo di una gamba.

Per quei pochi che non conoscono la biografia di Arthur Rimbaud, ricordo che egli morì nel 1981, a 37 anni, dopo una vita di sregolatezze (e di familiarità, guarda combinazione, con le più svariate droghe), per un cancro al ginocchio che lo aveva costretto, in un disperato tentativo di salvezza, a lasciarsi amputare una gamba.

Ebbene, tutto avrei potuto immaginare, in quel gioco un po' stupido che mentalmente avevo imbastito con un angelo, della cui presenza ero la prima a dubitare, tranne quello schiaffo ben assestato, che mi fece passare la voglia di scherzare con cose di tale importanza. Tutto, meno che quell'eloquente messaggio, che mi aveva messa alla mia superficialità.

E' vero, l'angelo aveva raccolto la mia sfida, per provarmi il suo essere là. Ma lo aveva fatto alla sua maniera, perché prendessi coscienza, oltre che della sua presenza, della sua stessa essenza. Ciò che mi aveva mostrato non era infatti solo la personificazione del mio amato poeta, ma anche quella della sua sofferenza. L'ultima che mi aspettassi.

### **Lo sguardo degli Angeli**

Ormai ero entrata in confidenza col mio angelo e ne avevo appreso il nome. Sentivo che doveva chiamarsi Daniel e così ho continuato a chiamarlo anche in seguito (non so se si tratti di quel Daniel i cui riferisce la veggente Vassalla Ryden, ma se è vera la teoria secondo cui uno stesso angelo può moltiplicarsi all'infinito, potrebbe anche trattarsi del medesimo).

Mi ero abituata all'idea della sua presenza e avevo stabilito con lui un contatto costante attraverso i pensieri. Mi capitava di conversarci mentalmente soprattutto la mattina, percorrendo quell'oretta di strada in auto che separava casa mia dalla redazione per cui lavoravo, anche perché, in definitiva, quello è l'unico lasso di tempo relativamente libero che abbia a

disposizione durante la giornata per formulare qualche riflessione personale. Le mattine in cui anche Daniel era in vena di chiacchiere capitava perfino che, infervorata dalla conversazione, parlassi con lui ad alta voce; cosa che naturalmente provocava l'ilarità di chi mi affiancava ai semafori. Non che fossi l'unica a parlare da sola al volante: ne vedevo tanti farlo, in un'epoca in cui i telefoni vivavoce ce al massimo erano in dotazione dei poliziotti.

Ammetto in compenso, che di gente convinta di parlare col proprio angelo custode nel bel mezzo di un ingorgo, non fosse proprio pieno il mondo, tuttavia era ed è un esercizio che mi sento di consigliare se credete in questo genere di cose. Lo consiglio perché, in una delle circostanze in questione, mi è capitato qualcosa di veramente magico, che sebbene possa essere scambiato per una sorta di suggestione, mi fece l'effetto di un dono bellissimo e indimenticabile da parte del mio invisibile accompagnatore. Un modo carino, forse, per farsi perdonare la "lezione" parigina che ho narrato nel paragrafo precedente.

Per una decina di minuti, forse più, mi parve di poter guardare il mondo attraverso i suoi occhi. E vedere ciò che egli vedeva. Probabilmente una delle esperienze più incredibili che abbia mai avuto fino ad oggi. C'è da dire che avevo appena visto "Così lontano, così vicino", il secondo film di Wenders dedicato agli angeli, pensando che mi era piaciuto molto meno del precedente, perché se ne "Il cielo sopra Berlino" il mondo veniva descritto attraverso lo sguardo angelico, nel sequel si era cercato di fare l'inverso, scrutando il mondo angelico dal punto di vista umano.

A quel punto, sbirciando scherzosamente nello specchietto retrovisore, dissi, se ben ricordo, qualcosa come: *"Di certo voi angeli siete privilegiati rispetto a noi, poveri prigionieri della gravità, costretti a restare attaccati alla terra, anche se così poco ci piace. Sarebbe bello poterci scambiare i ruoli, una volta tanto..."*

Fu allora che il mio punto di vista su quanto mi circondava cominciò a mutare. Ricordo che alla mia destra c'era un cimitero

e dal lato opposto della strada, un vecchietto che attendeva di attraversare con in mano un mazzolino striminzito di fiori. Ebbi la certezza che fossero destinati alla moglie, perduta da qualche anno e mi sentii invadere di tenerezza. Tuttavia non riconobbi nulla di strano in quel sentimento. Probabilmente chiunque al posto mio, in quella situazione, avrebbe rallentato per lasciarlo passare.

Ciò che invece mi stupì fu il giovane autista dell'auto che di lì a poco mi si affiancò in una colonna parallela. Guardava davanti a sé canticchiando, probabilmente ascoltando della musica. Ebbi la certezza di conoscerlo, di sapere tutto di lui. Era un rappresentante di biancheria per la casa. Quel giorno non sapeva se avrebbe piazzato la sua mercanzia. Anche lui mi fece un'improvvisa, immensa tenerezza. Quasi stessi guardando un bambino.

Mi veniva spontaneo, osservandolo, pensare: *“Mio Dio, fa' che possa essere felice!”* Poi fu il turno di una signora che entrava dal panettiere abbigliata come se andasse a una prima teatrale. Del tipo un po' sostenuto. Eppure fui istantaneamente consapevole della sua sofferenza per certe cose che proprio non le erano andate come avrebbe voluto, nella vita.

Quel che provavo era una partecipazione profonda ai sentimenti della gente. Come un procedere più diretto nella loro direzione, puntando dritto al loro “certo”. Mi tornò in mente lo sgomento che avevo provato a Parigi, di fronte al ragazzo senza gamba, con il volto da poeta.

Continuai a guardare, rallentando un po' per poter osservare meglio ciò che mi si andava prospettando man mano che procedevo. Vidi una ragazza che masticava la cicca. Attendeva di entrare a scuola. Attendeva un paio di amiche. Più che un'ipotesi, era una certezza. La osservai lungamente, approfittando di una sosta in mezzo al traffico, anche lei mi fissò, domandandosi che cosa avessi da guardare. E, immediatamente dopo, cercando di attribuirmi un'età. Mi fece più giovane di quel che ero, così le sorrisi e passai oltre. Ma lei trattenne ancora un attimo il pensiero su di me.

Poi spostò l'attenzione su se stessa e sul fatto che presto avrebbe a sua volta preso la patente. Era come se il suo pensiero mi inseguisse, attratto dal vuoto d'aria creato dal passaggio della mia auto. Subito dopo, mi dimenticò. Dissi ad alta voce: *“Daniel, sei tu che mi stai facendo questo?”* Non ebbi risposta. Era come se “lui” non fosse più sul sedile di dietro, dove di solito me lo immaginiamo, ma che fosse seduto al mio posto. Che mi sedesse dentro.

Man mano che i minuti passavano, quella “cosa” pareva farsi più intensa. Dal senso di tenerezza passai a un'autentica pietà per ciò che vedevo. Per le persone, soprattutto, che, se non in quella particolare circostanza, mai avrei sospettato poter essere tanto inquiete, infelici, bisognose d'aiuto. Ma anche per gli animali, gli alberi e, in generale, per tutto ciò che avesse vita.

Ben presto volli scrollarmi da quella crescente emozione, che mi evocava il pianto, la disperazione in certi casi, di fronte a cose che non mi era consentito di cambiare, per quanto mi fosse chiaro non andassero nella giusta direzione.

Notai che i più incerti erano quelli che più si sforzavano di apparire disinvolti. Appresi le domande che rivolgevano a se stessi, a cui non riuscivano a rispondere e che ne aumentavano il malessere. E capii che significa, al contrario, vivere senza bisogno di farsene, di domande. Alla maniera degli angeli. Ciò mi spaventò e mi convinse che era meglio smettere, venir fuori da quello sguardo che poteva vedere una verità che mi parve insostenibile. *“Buon Dio Daniel!”* pensai *“E' questo dunque il vostro modo di amare?!”*

Subito dopo ebbi uno sfogo di pianto liberatorio, così intenso e prolungato, che arrivata in ufficio, dovetti dire che avevo il raffreddore perché le mie colleghe non si preoccupassero di vedermi in quello stato.

## Sogni

Capita a tutti prima o poi di sognare degli spiriti celesti. Io ne ho visti, dormendo, di generi differenti, alcuni con la classica tunica, altri vestiti normalmente. Di adulti e di bambini, di maschi e di femmine.

Penso che qualunque sembianza sia attribuibile a un angelo che voglia manifestarsi e il modo in cui lo vediamo, in fondo, non ha molta importanza e ha piuttosto a che fare con l'immagine inconscia che ciascuno di noi ne possiede. Non avendo gli angeli alcuna sembianza propria, insomma, non esitano ad adattarsi al nostro immaginario, o a prendere a prestito fattezze altrui, senza star tanto a sottilizzare.

Ecco dunque qualcuno di questi sogni, così come li ho trascritti per conservarne la memoria.

1. - *Autunno 1991 (Mio padre era venuto a mancare da non più di tre giorni)*

Nel sogno mio padre si prepara come per andare a lavorare, in un giorno identico agli altri, esattamente come quando era vivo. Indossa una camicia da lavoro, rossa a grossi quadri neri. Lo vedo far colazione lentamente, con l'aria seria.

Ad un tratto si sente bussare alla porta del retro. Vado ad aprire e mi trovo davanti a un uomo molto alto e corpulento, che dice di essere venuto a prendere mio padre. Lo faccio entrare nel tinello di casa e, quando mio padre lo vede, scatta letteralmente in piedi e gli fa cenno di essere pronto. Lo sconosciuto mi incute una certa soggezione, forse per l'espressione grave, o forse per l'imponente proporzione. E' vestito anche lui da lavoro. Ha una camicia a quadri quasi identica a quella di mio padre, soltanto i colori variano.

Lo sconosciuto lascia che mio padre lo preceda nell'uscire, seguendolo poi da dietro le spalle. Ad un tratto io mi rendo conto che non stanno andando a lavorare, che quella a cui sto assistendo è una vera e propria partenza. Riesco allora ad afferrare la mano

di mio padre supplicandolo di non andarsene.

Lui mi lancia un'occhiata di rimprovero, misto a rammarico e dice qualcosa del tipo: *"No, no! Devi lasciarmi andare!"*. Capisco allora che quanto sta accadendo è inesorabile e solo allora mi rendo conto che la mano di mio padre è gelida, come di pietra.

## 2. - *Inverno 1994*

Visualizzo un angelo che galleggia nell'aria, a una ventina di centimetri da terra. Il suo nome significa "Colui che sorride". Non è uno di quelli con le ali, ma uno dei "meno importanti". La sua veste non abbaglia. E' rosa, con una cornicina di seta rossa in vita. Forse si tratta di un'entità femminile, coi capelli rossi e il viso rubicondo...

## 3. - *Metà aprile 1994*

Mentre ancora non dormivo profondamente, ho avvertito con la coda dell'occhio, la presenza di una figura dorata, come un'icona, che stava alla mia sinistra, dietro. Era come se mi chiamasse con insistenza...

## 4. - *Inizio estate 1994*

Io e il M. (il mio ex marito) ci troviamo in un'altra dimensione, parallela alla nostra, ma non molto diversa da quest'ultima, in un sogno a colori, molto dettagliato. Questa "super-realtà" è una sorta di stadio intermedio fra la vita terrena e quella ultraterrena. Nel sogno ne sono consapevole e domando a M. se se ne renda conto a sua volta. Dico: "Dunque è qui che si viene dopo morti? Perché noi siamo morti, vero? Morti eppure qui". Questa specie di "vita parallela" differisce dalla prima soltanto per qualche sfumatura. Ne è come la continuazione ideale.

In questa nuova realtà io e M. abbiamo una bambina di circa quattro anni, che nella realtà non abbiamo mai avuto. Viviamo in una casa identica a tante altre, con un bel prato rasato sul davanti,

uguale agli altri prati delle altre case del quartiere, che nel complesso ha un aspetto lindo e ben tenuto. Può essere uno di quei quartieri residenziali che si vedono spesso nei telefilm americani, caratteristici delle aree verdi circostanti le grandi città.

Come nella vita normale, ci sono auto, lavoro, orari da rispettare, ma anche una grande pace nell'aria, che nella realtà è ben rara a trovarsi. Il tempo sembra scorrere più lentamente ed è come se non ci si debba affannare, poiché tutto avverrà in modo naturale al momento opportuno.

L'unico cruccio che ricordo è un pensiero, o meglio un dubbio che posso sintetizzare come: *“Se siamo già morti e ci troviamo qui, quante altre volte dovremo morire per arrivare finalmente a quell'altrove cui siamo destinati, per arrivare al dunque e ottenere una risposta definitiva sulla nostra origine e sul nostro fine?”*

Nel momento stesso in cui nel sogno penso ciò, l'auto a bordo della quale mi trovo insieme a M. e alla nostra bambina, costeggia l'orto di una casa un po' più vecchia delle altre. Nell'orto scorgo un contadino che spacca della legna chiacchierando, pacificamente, come se niente fosse, con un angelo dalla tunica grigiastra e dalle ali dello stesso colore, che se ne sta appoggiato con un gomito ad un tronco tagliato, a qualche passo di distanza da lui.

Passando oltre, vedo un altro uomo affaccendato, poi una donna e ancora altra gente. Tutti hanno intorno a sé degli angeli, alcuni grigi come il primo, altri bianchi, i quali se ne stanno lì a far compagnia agli esseri umani, coi quali comunicano in modo assolutamente naturale. Là dove vi è qualcuno intento a “fare il proprio lavoro”, c'è pure un angelo, o più angeli, ad assisterlo...

##### 5. - *Sogno ricorrente: il bambino interiore*

Nelle visioni oniriche torno spesso ad un luogo molto bello che nella realtà non conosco. In collina, domina il ramo di un lago. Una chiesina medievale, di pietre irregolari e un prato antistante,



delimitato da un muretto che, grazie a un paio di scalinate, porta ad un piazzale più alto, sul fronte opposto della chiesa, oltre il quale inizia un bosco di castagni.

Questo luogo è sempre pieno di bambini, come se la chiesa fosse attigua a un qualche orfanotrofio (che nel sogno tuttavia non si vede), o anche soltanto a un oratorio, dove i bimbi trascorrono alcune ore di svago. Come ho detto, si tratta di un luogo onirico che mi è familiare, così come lo sono i ragazzi vocianti che sempre vi scorgo giocare, e dei quali conosco ogni nome.

Uno di essi mi è particolarmente affezionato, sebbene sia un tantino timido. Indossa una mogliettina a righe, con le maniche corte ed ha la carnagione chiara. E' pettinato alla maniera dei ragazzi degli anni Quaranta, con la riga da un lato e il resto del ciuffo di capelli lisci e lucidi appiccicato alla fronte.

Ogni volta che ci incontriamo mi accoglie correndomi incontro tutto festoso, guardandomi con grande tenerezza. A volte, se mi chino verso di lui, mi appoggia la testa sulla spalla strofinando la sua guancia morbida sulla mia. Non parla quasi mai. Una notte ricordo di averlo trovato un po' più triste del solito. Un'altra se ne stava sotto il portico della chiesetta perché non si sentiva troppo bene. L'ultima volta era sceso a nuotare giù al lago, insieme agli altri. Per avvicinarmi a lui ho dovuto percorrere il sentiero che vi discendeva.

Vedendomi arrivare da lontano, mentre faceva il bagno, ha raggiunto a nuoto la riva per darmi il benvenuto. Poi mi ha abbracciata, come hanno fatto anche gli altri bambini dopo di lui. Ero così contenta di vederlo che gli ho domandato in tono scherzoso: *“Ma si può sapere chi sei, tu?!”* Lui non ha risposto, ma mi ha lanciato uno sguardo eloquente, trasmettendomi col pensiero: *“Ma come, non mi riconosci!? Non lo vedi che sono sempre 'io'?!”*

6. - Novembre 1994.

Più che un sogno, un'autentica visione, che era stata preceduta da una specie di premonizione, qualche tempo prima, allorché avevo annotato il seguente pensiero: *“Non vedo come si possa riconoscere del merito agli artisti, ai profeti o ai santi: essi non sono altro che mezzi attraverso i quali lo spirito si esprime. Non vi è alcun merito nell'essere un mezzo, come non vi è merito per la donna che si lasci usare dalla natura, diventando madre. Ciò che fa la differenza, casomai, è la sofferenza che ciò costa a chi si presta ad un'impresa simile. Non sempre per libera scelta...”*.

Mentre scrivevo ciò ero in un periodo strano, denso di responsabilità, Eppure mi trovavo nel bel mezzo di un vortice d'amore che in ogni momento era come un abbraccio che mi avvolgeva. Qualcosa che mi teneva per le spalle e mi sussurrava: *“Va' avanti!”*. Difficile conciliare due pensieri come “lo spirito” in cui credevo e la convinzione che l'unica vita possibile fosse quella presente.

Oltre un mese più tardi quella riflessione, ecco il sogno, nella trascrizione originale: 16 novembre 1994. Ore 6 del mattino. Questa mattina all'alba incontro con l'angelo di M. (che all'epoca era ancora mio marito). Bellissimo. Occhi limpidi, puliti. Aria fra il severo e l'ironico. Alto due metri. Vestito normalmente. Sui quarant'anni, forse meno. Senza ali. Dice che sta “sucedendo qualcosa”. No, non di brutto, non quello che subito mi ha allarmata (un eventuale presagio di morte riguardante M.), ma “qualcosa”. Perciò si trova là. Labbra sottili, belle. Naso diritto. Occhi blu, non chiari ma puliti. Come una mattinata sulla neve, col sole. Limpidissima ma non fredda. Frizzante. Il cielo di montagna la mattina, ecco la descrizione di quegli occhi. Biondo come gli angeli dei racconti, ma coi capelli corti, mossi. Pantaloni verde scuro di velluto a coste, maglietta color albicocca, tipo polo. Aspetto normale insomma, non fosse stato per l'altezza imponente e la voce molto bassa, tanto da costringermi a chiedergli

continuamente di ripetere quel che dice, perché sento poco... O meglio, non ascolto bene. Troppo ansiosa e insieme allarmata per ciò che potrebbe rivelarmi. Sta ai piedi del letto dove M. ancora dorme. Cerco di svegliarlo affinché possa vederlo anche lui, esclamando forte: “*Vedo il tuo angelo!*”. Poi, rivolta alla presenza, domando con un po’ di esitazione: “*Chi è lei?*”

Mi risponde con ironia, sollevando le sopracciglia: “*Lo sono*”.

Ha un’aria molto enigmatica. Mi sveglio in preda ai brividi, perché sento che avrebbe potuto rispondere a qualunque cosa gli avessi potuto domandare.

*(Seconda trascrizione dello stesso sogno, più tardi, a mente più lucida)*

Altezza: almeno due metri.

Corporatura: asciutta, normale.

Capelli: ricci, corti, biondi.

Gambe molto lunghe.

Naso drittissimo.

Labbra sottili ma perfette.

Neppure un filo di barba.

Sui 35/40 anni, ma dal volto molto giovanile.

Pelle bellissima, incarnato impeccabile.

Sguardo trasparente, blu elettrico, limpidissimo.

Mascella larga.

Lineamenti sottili che quasi stonavano con la larghezza del volto, quasi vi si perdevano, come una maschera animata, leggermente più piccola rispetto alla faccia che pareva indossarla. Aria severa, altera, aristocratica. Molto distinto, come un nobile travestito da borghese, che tuttavia, tradisca, nel modo di fare le sue origini. Non effeminato. Espressione imperturbabile, distante, come annoiata, un tantino supponente, forse. Vago compatimento nei miei confronti. Voce bassa, ma ferma. Dovevo tendere l’orecchio per sentire. Era come se le sue parole vibrassero, confondendosi con i miei pensieri.

Dovevo sforzarmi di distinguerle da essi. Discernerle. Diceva cose che dava evidentemente per scontate, quasi disturbato dalle mie domande, alle quali rispondeva con una certa sufficienza, come chi stia pensando: *“ma come fa a non saperlo!?”*.

Comunque rispondeva e ad una velocità impressionante. Prima ancora che io domandassi. Le risposte per poco non precedevano le domande. Non facevo quasi a tempo a pensare, che erano già lì, bell’e pronte. Come mi aspettassero. Io stessa mi dicevo ogni volta: *“Ma certo, come facevo a non saperlo!?”*. Ciò mi faceva sentire un po’ stupida, in effetti.

Ma Egli avrebbe continuato a rispondere a qualunque cosa gli avessi chiesto. Ne avevo la certezza durante il sogno e ne sono tutt’ora certa ripensandoci. Gli ho chiesto il nome e mi ha anche risposto, ma è l’unica cosa che svegliandomi ho dimenticato. Forse iniziava per *“Anti”*, o qualcosa di simile. Non posso ricordare, malgrado mi sforzi.

Dinanzi a lui non provavo vero timore, piuttosto disagio, o forse soggezione. Quella soggezione che ti prende al cospetto di persone che sanno molte cose più di te, con le quali ti sembra sempre di sbagliare. Contro questo disagio combattevo cercando di apparire disinvolta, anche se il risultato mi ingoffiva ancor di più.

Credo di aver perfino provato a fare dello spirito, per tirarlo dalla mia parte e trovare il suo lato punto debole, il suo lato umano. Ma inutilmente. Egli non ha mai sorriso, né minimamente raccolto la mia ironia, semplicemente perché di umano non aveva nulla ed era completamente privo di punti deboli. Ciò non solo mi rendeva ansiosa, arrivava quasi a indispettirmi, anche se questo aspetto mi è sembrato in grande contraddizione con la profonda emozione che mi ha colto al risveglio, che mi ha spinta addirittura alle lacrime.

Mentre ce lo avevo davanti avrei voluto scappare, quando invece ho aperto gli occhi e non l’ho visto più, è stato come perdere tutte le carezze del mondo in una volta. Ho provato una

nostalgia pungente e la gratitudine immensa, mista quasi a disperazione, di chi sa di non poter ricambiare un dono preziosissimo cadutogli dal cielo. Quasi mai mi aveva guardata direttamente. Giusto per pochi attimi, con occhi magnifici. Occhi a specchio che avevano il colore stesso della luce che riflettevano. La luce di un'alba meravigliosa. Il luccichio della luna e del sole sul mare. Quello era il loro colore.

Non potrei dire però che comunicasse una sensazione di bontà, o che esprimesse affetto. Al contrario, stargli vicino era come galleggiare in un mare bellissimo, esserne avvolta e quasi farne parte. In un misto di felicità, eccitazione, ma anche timore di un improvviso gorgo, di una potenza così superiore che all'improvviso avrebbe potuto, da amica, trasformarsi in nemica. Da buona, divenire cattiva. Come la Natura stessa. Energia pura, neutra. Qualcosa che si limita ad essere e a cui siamo noi, al massimo ad attribuire un valore, una funzione, un significato.

Credo che Wim Wenders intendesse dir questo, facendo recitare ai propri angeli: *“Noi non siamo niente, voi siete il nostro tutto”*. Ricordo comunque che, poco prima di incontrare l'angelo, nella fase iniziale del sogno, avevo formulato il seguente pensiero: *“Finché Dio continuerà a disseminare di croci il mio cammino, non avrà la mia fede”*. E' passato del tempo da allora e soltanto oggi potrei spiegarmi quella frase, dopo lunga riflessione. In essa è contenuta la chiave stessa della mia affezione per gli angeli.

Ora, devo ammettere di non essere mai stata molto osservante in senso religioso. Come tutti ho una forte speranza che quanto ci hanno raccontato sul paradiso corrisponda a verità, ma ho una tendenza altrettanto forte che mi porta a razionalizzare anche su eventi di per sé inspiegabili.

Ciò che da sempre mi fa tenere un atteggiamento tanto prudente nei confronti del dogma è, più che altro, il suo aspetto punitivo, colpevolizzante. Il concetto del peccato, l'idea del sacrificio, proprio non riesco a digerirli. Gli angeli, invece, sono diversi. Luminosi, positivi, incoraggianti, gioiosi. E per giunta più

vicini agli esseri umani, in quel loro ruolo di intermediari, di *postini* del cielo. Ambasciator non porta pena, dice il proverbio.

Col senno di poi deduco che l'angelo mi era stato inviato espressamente per tranquillizzarmi e farmi capire che la fede poteva anche non essere una "croce" (intesa come peso, come sacrificio). Egli era la risposta che attendevo. Il possibile punto di contatto con la divinità più *abbordabile* del previsto.

Quanto al fatto che non si trattasse del mio angelo custode, bensì di quello di mio marito, le ragioni erano molteplici (anche se le avrei comprese solo a posteriori); si prospettava infatti un momento difficile per M., nulla di particolarmente grave in senso oggettivo, solo un periodo di quelli in cui si reagisce in modo apatico e rinunciatario, o peggio, non si reagisce affatto, a incombenze che, pur essendo le solite di sempre, legate alla quotidianità, al lavoro e così via, appaiono all'improvviso come questioni capitali, del tutto insormontabili.

In un momento precedente dello stesso sogno, prima dell'incontro con l'angelo, avevo visualizzato molto chiaramente il malessere di M. nell'immagine simbolica di un nostro conoscente dalla parvenza decisamente inaffidabile, che gironzolava per casa domandando di parlargli. Sempre in sogno, io rispondeva con fermezza che mio marito stava dormendo e non bisognava disturbarlo, cercando in tal modo di dissuadere quel tale dall'insistere e convincerlo, con le buone, a levarsi dai piedi. Il "demone" onirico reagiva dando segni di insofferenza, ma si guardava bene dall'interrompere nella stanza attigua, quasi che mi temesse e alla fine, scoraggiato, decise di allontanarsi. IL resto del sogno l'ho già raccontato.

Oggi posso dire di aver decodificato con precisione quel messaggio onirico. Mio marito solitamente forte e reattivo, si trovava in quel frangente in una inusuale condizione di instabilità emotiva, che lo rendeva particolarmente vulnerabile anche a livello fisico (il letto in cui dormiva nel sogno, non a caso, era un tipico letto di ferro da ospedale, simbolo di un malessere che

avrebbe potuto aggredirlo). Io avevo tuttavia la possibilità di aiutarlo, il che si deduce facilmente dal modo in cui avevo tenuto lontana da lui la negatività rappresentata dal demone del nostro indesiderato visitatore. Ne avevo, per meglio dire, la facoltà e la forza. Ciò che mi mancava era però la “fede” nella riuscita, il che spiega l’inquietante frase su Dio che non faceva che pormi degli ostacoli (le croci).

Ecco dunque l’angelo soccorritore a tendermi una mano e farmi capire non soltanto che quella che avevo individuato era la strada migliore da percorrere, ma che, se l’avessi seguita fino in fondo, avrei trovato l’aiuto necessario per superare sia quel momento critico, che i successivi con la necessaria forza d’animo. Resta ancora una cosa da chiarire. Perché l’angelo di mio marito si era rivolto a me e non direttamente al suo protetto?

La risposta più ovvia sarebbe che io ero più ricettiva verso questo tipo di messaggi, predisposta a credere nella trascendenza, laddove lui, più concreto e razionale, come tutti gli uomini, avrebbe trovato molta più difficoltà a percepirne il significato, anzi, non avrebbe nemmeno sprecato il tempo di pensarci.

A costo di usare un facile gioco di parole, dirò che gli angeli non sono così poveri di spirito. E con ciò intendo dire che essi conoscono mille e più modi per recapitare i propri messaggi, personalizzandoli, tagliandoli letteralmente addosso a coloro i quali sono destinati a riceverli.

Se il “custode di M.” avesse voluto comunicare direttamente con lui, avrebbe insomma trovato il modo di farlo, usando un linguaggio a lui comprensibile, raggiungendo facilmente il proprio scopo. Ma la verità è che non era con lui che voleva “parlare”, in quel caso specifico, bensì con me.

E il messaggio era chiarissimo. Lo “spirito” di mio marito mi chiedeva aiuto e protezione. Incapace di reagire come doveva, di premere sulla realtà tangibile, gli occorreva la mia collaborazione. In altre parole, quel che ci si aspettava da me era che mi assumessi la responsabilità di una consegna altrui, che presupponeva il

“lasciarmi usare” dall’angelo, per far sì che, attraverso me, egli potesse concretamente aiutare, sostenere e proteggere il proprio “assistito”.

Ciò confermerebbe la tesi secondo cui gli angeli sono la rappresentazione del nostro spirito più profondo, della nostra coscienza. In tal senso, ciascuno di noi ne ha uno dentro di sé e se si sforza di ascoltare, prima o poi potrà udirne la voce. Nel mio sogno io mi sforzavo sì sentire, ma non sempre ci riuscivo: un’altra metafora precisissima di come spesso siamo incapaci di ascoltare con la dovuta attenzione i segnali che ci salgono dal profondo. Spesso siamo del tutto sordi alla voce dell’angelo, abbiamo il cuore sbarrato dall’ansia e dalle incombenze di poco conto cui attribuiamo un’importanza esagerata. Così non riusciamo a sentire e finiamo per fare errori madornali.

Per fortuna gli angeli dispongono di una proverbiale pazienza, che consente loro di ripetere all’infinito le loro lievissime parole, fino a farcene giungere il suono. E non chiedono che di essere ascoltati. Lo sforzo pare enorme all’inizio, ma è sufficiente lasciarsi andare, raccogliersi in silenzio, tendere l’orecchio e non stancarsi di riprovare finché il segnale non ci raggiunga, forte e chiaro, distinguendosi d’incanto da tutte le altre voci fra cui lo avevamo smarrito. Quella lì è la voce dell’angelo.

#### 9. - *Notte fra il 26 e il 27 aprile 1999*

Questa visione onirica contiene un preciso messaggio riguardante la fondamentale differenza fra la funzione dell’angelo e quello dell’essere umano, ma anche la finalità ultima della collaborazione dell’uno con l’altro.

Nel sogno mi vedo seduta per terra, mentre parlo al telefono con un’amica di nome Paola (la quale condivide con me nella realtà la capacità di comunicare con il mondo delle energie cosiddette “sottili”). La sto informando di alcune recenti rivelazioni e le sto esprimendo il proposito di divulgare gli importanti messaggi che riceviamo al mondo intero.



“Bisogna che li conoscano” dico con malcelato orgoglio “e che ci riconoscano!”. Ad un tratto vengo però interrotta da una presenza che, sbucando da dietro la porta della stanza, mi si para dinanzi in tutta la sua imponente statura, dicendo: “E’ questo dunque che vuoi farne? (sottintendendo di te stessa, o del dono che ti è stato fatto). E’ questo ciò che ti è stato insegnato?”.

Si tratta di un giovane alto almeno due metri, la cui presenza in casa non è prevista, giacché nel sogno sono consapevole di trovarmi da sola e con la porta d’entrata chiusa a chiave. La cornetta mi cade di mano per il grande spavento, mentre dall’altro capo del filo Paola chiede insistentemente che cosa stia succedendo. Non posso risponderle perché sono impietrita di fronte a quella che riconosco immediatamente come una presenza soprannaturale.

Sento che si tratta di un angelo del cielo, ma sento anche che non si tratta di un semplice “custode”, che è uno spirito molto più elevato e potente. Ha un’espressione fra l’indignato e il deluso e mi mette una grandissima soggezione. Comprendo al volo che la visione sarà di brevissima durata, così lo squadro dalla testa ai piedi per cogliere ogni particolare del suo aspetto (sapendo bene che in seguito sentirò la necessità di riferirne ad altri).

Dopo aver pronunciato quelle poche parole (in effetti soltanto due domande) l’angelo fa un passo indietro (come ne aveva fatto uno avanti nel comparire) e scompare dietro lo stipite della porta da dove precedentemente era sbucato, lasciandomi in uno stato di vero e proprio terrore e reverenza al contempo.

Quello che della sua immagine ho trattenuto è la figura di un giovane longilineo e bellissimo, con morbidi capelli castani ondulati, intensi occhi azzurri e abiti comuni di colore scuro (pantaloni e maglia blu, o neri). Prima di svegliarmi il sogno mi fornisce una seconda immagine: mi vedo nel mio letto (quello in cui effettivamente mi trovo mentre sogno), ma in una stanza le cui pareti sembrano essere scomparse, dandomi l’impressione che il letto si trovi all’aperto, su di una strada (o una piazza) di una

cittadina molto trafficata. Quell'ultima situazione mi crea un enorme disagio e stupore, ma anche un forte senso di "non protezione", di sovraesposizione. Ed è allora che, svegliandomi, in preda a brividi violenti (come sempre quando mi capita di sognare angeli) senza ancora riuscire a comprendere dove mi trovi davvero, percepisco un pensiero chiarissimo, che contiene l'intero significato del sogno: *"ciò che ti è richiesto è soltanto di AMARE! L'Amore è l'unico riparo sicuro"*.

Subito dopo cerco di calmarmi, di riprendere coscienza di me stessa e ringrazio Dio per quel messaggio, nonché il "messaggero" che me lo ha recato. Ho la netta sensazione che ciò che ho creduto di sognare sia accaduto davvero, altrove, oltre lo spazio e il tempo. E riconosco senza difficoltà il chiaro messaggio del sogno: "loro", gli angeli, sono fatti di energia impersonale e vengono per portarci la VERITA'. Ma ciò che si aspettano da noi non è che riferiamo semplicemente tale Verità, bensì che la trasformiamo in AMORE.

Un singolo uomo non può infatti conoscere la Verità, poiché questo privilegio è riservato solamente a Dio. Di per sé, infatti, la Verità è tremenda. Luce che smaschera indifferentemente il bene quanto il male, di fronte alla quale l'uomo – come Adamo – non può che fuggire, nascondersi, chiudersi, incapace com'è di sostenerla. Per questo motivo la Verità (intera) è del tutto incomunicabile.

Come diceva Gandhi, essa è come la chioma di un grande albero e ciò che ciascun uomo può comprenderne, è soltanto una porzione paragonabile ad una singola foglia. Da solo dunque, l'individuo non può "dire" la Verità (per fare ciò ci vorrebbero tutti gli uomini, di tutti i tempi, messi insieme). Ma egli può tuttavia SCEGLIERE DI NON MENTIRE, la qual cosa equivale precisamente ad AMARE.

L'essere umano è dunque in grado di distinguere – con l'aiuto dell'angelo – la PROPRIA Verità (la Verità personale, la Verità su se stesso) ed è in grado di tradurla in Amore, applicandola e

vivendola in concreto, attraverso la sua esperienza personale.

In tal modo esso diverrà il LEGAME stesso fra Verità e Amore e coopererà con l'angelo per realizzare il “progetto salvifico”, consentendo allo spirito divino di permeare l'umana materia e diffondendo il proprio esempio a beneficio di tutta l'umanità.



## ***PARTE TERZA: I NOMI DEGLI ANGELI***

### **LE GERARCHIE CELESTI**

Considerati nel loro insieme, gli Angeli vengono chiamati “esercito (o eserciti) di Yahweh (Dio)”.

Il loro numero risulta essere grandissimo e la loro classificazione in gerarchie, che inaugura l’angelologia, si deve ad un monaco siriano del V secolo d.C., detto Dionigi Aeropagita, membro della giustizia ateniese, il quale suddivideva il mondo angelico in 9 ordini, o cori. Questi ultimi erano a loro volta suddivisi in tre livelli ascendenti.

Questo rigoroso ordine cosmico, che ispirò la stessa organizzazione ecclesiastica, venne riproposto nel XIII secolo anche da un altro sommo teologo, San Tommaso d’Aquino, nella sua “Summa Teologica” e ricomparve identico nelle rivelazioni di Hildegard Von Bingen (si veda il trafiletto dedicato alla santa in “Gli Angeli e la musica” – Pag.). Ma esso ricorre anche nelle tradizioni esoteriche, astrologiche e magiche, influenzando anche molte grandi opere letterarie, dalla *Divina Commedia* di Dante, al *Il Paradiso Perduto* di Milton.

#### **Prima Gerarchia**

Rappresenta Dio nelle sue perfezioni intime: ardente amore, viva luce, inalterabile santità. Ne fanno parte tre ordini (o cori):

**SERAFINI**, Angeli addetti alla contemplazione e glorificazione dell’essenza Divina, che occupano il rango più alto della gerarchia, e sono quindi gli spiriti più prossimi a Dio. Vengono rappresentati con il corpo pieno di occhi e tre paia di ali

di fuoco. Sono il simbolo dell'Amore Divino, origine di tutte le cose, il cui calore e la cui luce sono inestinguibili. Hanno il potere di infiammare i cuori elevando gli esseri viventi nella loro energia. Nell'Antico Testamento sono citati dal profeta *Isaia* (6,2.6) e compaiono anche nella vita di grandi santi (Francesco d'Assisi e Padre Pio) che da essi ricevettero le stigmate. Li si accosta sovente al colore rosso.

**CHERUBINI**, Angeli addetti alla contemplazione e glorificazione dell'essenza Divina. Posseggono il sapere supremo e trasmettono la suprema saggezza del Verbo. Gli antichi profeti li descrivono come creature alate, a forma metà umana e metà animale, dotate di quattro volti, la cui funzione è quella di custodire l'entrata del paradiso e l'Arca dell'Alleanza (*Genesi* 3,24 – *Esodo* 25-22 – *Ezechiele* 10, 1-20). Nell'iconografia vengono invece rappresentati anche come putti, o angeli bambini, talvolta dotati soltanto di testa e ali e privi di corpo, per sottolinearne appunto l'incorporeità. Li si accosta sovente al colore turchino.

**TRONI** (o RUOTE), Angeli addetti alla contemplazione e glorificazione dell'essenza Divina. Considerati delle entità operanti per conto di Dio, sono detti anche i suoi "facchini". Vengono rappresentati di colore arancione-giallo e con l'aureola, oppure come vere proprie ruote, portatori del (carro) Divino. Nelle Sacre Scritture vengono citati nella *Lettera ai Colonnese* (1,16). Alcune moderne teorie accostano queste figure luminose, rotanti e non soggetti alle leggi dello spazio-tempo, ai cosiddetti UFO (Oggetti volanti non identificati).

## Seconda Gerarchia

Rappresenta Dio nella sua sovranità sulle creature: potere senza limiti, forza irresistibile, giustizia immutabile. Ne fanno parte tre ordini (o cori):

**DOMINAZIONI (o IMPERI)**, Angeli operanti ed autorevoli, vengono rappresentati in abiti regali, muniti di sfera e scettro (o talvolta in abiti militari con scudi e spade). Il loro dominio riguarda tuttavia l'anima e la loro forza deriva dalla rassomiglianza con il Principio Supremo dal quale traggono ispirazione e al quale rimangono fedeli in eterno. Sono considerati anche spiriti della pietà e del perdono. Di questi spiriti celesti si parla nelle Scritture nell'*Epistola agli Efesini* (1,21) e ai *Colonesi* (1,16).

**VIRTU'**, Angeli che guidano i corpi celesti e accordano grazie e miracoli all'uomo per conto della Divinità. Preposti ai destini umani, questi spiriti sono in perenne movimento e si avvicinano presiedendo ciascuno un preciso periodo di tempo. La loro caratteristica principale è il saldo coraggio: essi rimuovono gli ostacoli, sostengono nelle battaglie per le giuste cause, proteggono la vera fede contro le false ispirazioni, rivelano la verità ed espandono la coscienza umana. Detti anche "Angeli Zodiacali", potrebbero essere i 72 Angeli di cui parlano le fonti esoteriche e cabalistiche (vedi di seguito il capitolo "*Come si chiama il tuo angelo?*").

**POTESTA' (o POTENZE)**, sono gli Angeli guerrieri per eccellenza, che combattono contro le forze infernali (o dell'inconscio), con la forza del controllo, riconciliando fra loro le opposte polarità e ristabilendo condizioni di equilibrio ed armonia. Preposti alle regioni dell'anima, sono collegati agli archetipi e pongono la propria potenza al servizio esclusivo del progetto

divino. Li si accosta sovente al colore verde. Riferimenti a questa gerarchia si trovano nelle *Epistole ai Romani* (13,1), agli *Efesini* (1,21) e ai *Colonesi* (1,16).

### **Terza Gerarchia**

Rappresenta Dio nella sua azione: saggio governo, sublimi rivelazioni, costanti testimonianze di bontà. Ne fanno parte tre ordini (o cori):

**PRINCIPATI**, preposti ai popoli e alle nazioni, ispirano i potenti della terra e rappresentano le grandi religioni. Possiedono un carattere sovrano e un potere di comando che esprimono come Principio Ordinatore, costantemente ispirati dal Divino. Possono agire nella sfera spazio-temporale, determinando eventi seriali e coincidenze significative (quelle che Jung chiamò sincronicità) atte a tracciare percorsi che gli esseri umani possono seguire sulla via della propria evoluzione. Nelle Scritture se ne parla nell'*Epistola agli Efesini* (1,21) e ai *Colonesi* (1,16)

**ARCANGELI**, messaggeri celesti presso l'umanità, annunciatori del Nuovo, sono presenti in tutte le culture antiche. Riconducibili a questa gerarchia angelica sono infatti i sette Deva dell'India antica, gli Amschaspands della Persia e i sette Grandi Angeli della Caldea e d'Israele. Gli Arcangeli sono in grado di intervenire nella sfera del mondo materiale in casi eccezionali, quando si tratta di preannunciare grandi eventi, o presiedere ad avvenimenti che coinvolgano l'umanità nella sua interezza. Vengono chiamati anche "Angeli della faccia" (Mal'akh) poiché si dice stiano sempre di fronte a Dio per contemplarne il Volto. Come sei "sette spiriti che assistono il Trono di Dio" li si cita nel Libro di Tobia e nell'Apocalisse. Governano inoltre le città e sono



i condottieri delle diverse schiere angeliche. Le Sacre Scritture tuttavia citano solo tre di essi: Michele, Gabriele e Raffaele (ad esempio nella Prima *Lettera ai Tessalonicesi* 4,16 e in *Giuda*, 9), mentre gli altri compaiono soltanto nei testi apocriefi, fra i quali ad esempio il Libro di Enoch. La loro festa si celebra in Occidente il 29 di settembre (si veda anche di seguito il capitolo dedicato agli Arcangeli).

**ANGELI**, custodi degli esseri umani e maestri di tutte le cose animate. Sono preposti alla protezione, all'istruzione e alla guida di tutte le creature verso la propria evoluzione spirituale. Sono le entità angeliche più vicine al nostro mondo, nella cui sfera possono intervenire come motori e ispiratori delle nostre azioni, ma sempre in osservanza della loro missione salvifica. Citati espressamente nella Lettera agli Ebrei (1,4-6, 13-14), nelle raffigurazioni classiche appaiono sovente di colore bianco. La loro festa si celebra in Occidente il 2 di ottobre.

## **I nomi degli Angeli**

I nomi degli Angeli sono vibrazioni che ci ricollegano con i livelli più profondi del nostro essere. Pronunciarli, o scriverli in ebraico, è un rituale evocativo di forze riposte in noi che possiamo evocare pronunciandoli. La Cabala ne indica 72.

Sembra non esista alcuna ufficialità riguardo ai nomi degli Angeli, eccezion fatta per quelli degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, continuamente citati nei testi sacri e pertanto riconosciuti facilmente dalla dottrina ecclesiastica, la quale ha invece qualche difficoltà nel dare pieno riconoscimento a Uriele, il quarto degli spiriti superiori più prossimi, secondo la tradizione, al trono dell'Altissimo. Gli altri nomi, siano essi tratti dalle scritture apocriefe, o da dottrine magiche ed esoteriche, non sarebbero altro

che semplici attribuzioni umane, di difficile riscontro, se non come traduzioni tramandateci dalle lingue più antiche, di altrettanti concetti legati alle entità che intendono definire.

Da numerose rivelazioni di santi, mistici e profeti d'ogni tempo e luogo, si deduce inoltre che il vero nome degli Angeli è destinato a rimanere un segreto, giacché esso racchiude in sé l'essenza stessa di chi lo porta. In altri termini, conoscere il nome di un Angelo significherebbe apprenderne la natura profonda e ineffabile, cosa consentita semmai a pochi spiriti eletti.

A meno che non sia l'Angelo stesso a presentarsi con il proprio nome, ma in tal caso il destinatario di tale informazione dovrà farsi carico di una grande responsabilità, giacché in quel nome è contenuto il significato stesso della sua esistenza, nonché la sua vera missione nella vita.

In mancanza di altre certezze, molti si rifanno tuttavia alla tradizione cabalistica, che riconosce 72 entità angeliche, (che hanno la facoltà di sdoppiarsi però all'infinito), cui viene attribuito un preciso nome, ciascuna delle quali governa un certo periodo dell'anno. Il numero 72 è da sempre considerato magico e ha un'antica e vasta simbologia in tutte le tradizioni del mondo, comprese quella cinese, inca e africana.

Anche secondo il calcolo degli Assiri e dei Caldei gli Angeli che circondano il trono divino sarebbero 72, in rappresentanza di altrettanti attributi divini o dimore filosofali, così come 72 erano del resto i discepoli inviati in missione da Gesù per suo conto (Luca 10,1).

## I 72 NOMI ANGELICI NELLA CABALA EBRAICA

<b>Nome e significato</b>	<b>Gerarchia e Appartenenza</b>	<b>Periodo di competenza</b>	<b>Caratteristiche</b>
1) VEHUYIAH Dio di Elevazione	Serafini	21 - 25 marzo	Angelo della volontà creativa che stimola
2) YELIEL Dio Caritatevole	Serafini	26 - 30 marzo	Angelo dell'intelligenza del cuore e della saggezza che pacifica
3) SITAEI Dio di Speranza	Serafini	31 marzo – 4 aprile	Angelo della costruzione di un mondo migliore
4) ELEMIAH Dio Rifugio	Serafini	5 - 9 aprile	Angelo della forza interiore e del potere divino che dirige
5) MAHASIAH Dio Salvatore	Serafini	10 - 14 aprile	Angelo che aiuta a crescere dai propri errori
6) LELAHEL Dio Lodevole	Serafini	15 –20 aprile	Angelo che illumina e guarisce le nostre ombre
7) ACHAI AH Dio Buono e Paziente	Serafini	21- 25 aprile	Angelo della pazienza e dell'attesa
8) CAHETEL Dio Adorabile	Serafini	26 - 30 aprile	Angelo della benedizione divina che fertilizza
9) HAZIEL Dio di Misericordia	Cherubini	1 - 5 maggio	Angelo del perdono divino

Angeli intorno a noi

10) ALADIAH Dio Propizio	Cherubini	6 – 10 maggio	Angelo della grazia divina che rende sensibili
11) LAUVIAH Dio Lodato	Cherubini	11 -15 maggio	Angelo del successo e della vittoria che nobilita
12) HAHIAH Dio Rifugio	Cherubini	16 -20 maggio	Angelo che protegge e accoglie
13) YEZALEL Dio Glorificato	Cherubini	21 - 25 maggio	Angelo della fedeltà che armonizza
14) MEBABEL Dio conservatore	Cherubini	26 - 31 maggio	Angelo della verità e della giustizia che libera
15) HARIEL Dio Creatore	Cherubini	1 – 5 giugno	Angelo della purificazione che eleva
16) HEKAMIAH Dio Edificatore dell'Universo	Cherubini	6 - 10 giugno	Angelo della lealtà che arricchisce
17) LAUVIAH Dio Ammirabile	Troni	11 - 15 giugno	Angelo della riflessione e della rivelazione che illumina
18) CALIEL Dio del Soccorso	Troni	16 - 21 giugno	Angelo della giustizia che salva
19) LEUVIAH Dio che esaudisce	Troni	22 - 26 giugno	Angelo dell'equilibrio del dare e ricevere
20) PAHALIAH Dio Redentore	Troni	27 giugno – 1 luglio	Angelo della redenzione che incoraggia
21) NELCHAEH Dio Unico	Troni	2 - 6 luglio	Angelo dell'apprendere che fortifica
22) YEIAYEL La Destra di Dio	Troni	7 - 11 luglio	Angelo della celebrità che conferisce dignità

23) MELAHEL Dio Liberatore	Troni	12 - 16 luglio	Angelo dell'intelligenza che guarisce e libera dal male
24) HAHEUIAH Dio Buono	Troni	17 - 22 luglio	Angelo che protegge e rassicura
25) NITH-HAIAH Dio di Saggezza	Dominazioni	23 - 27 luglio	Angelo della saggezza che glorifica e fa progredire
26) HAAIAH Dio Rifugio	Dominazioni	28 luglio – 1 agosto	Angelo della diplomazia che porta la pace
27) YERATEL Dio Protettore	Dominazioni	2 - 6 agosto	Angelo della magnanimità, della civiltà e della libertà
28) SEHEIAH Dio che Guarisce	Dominazioni	7 - 12 agosto	Angelo della longevità che ricompensa
29) REYEL Dio Soccorritore	Dominazioni	13 - 17 agosto	Angelo della compassione
30) OMAEL Dio Paziente	Dominazioni	18 - 22 agosto	Angelo dell'abbondanza e della prosperità
31) LECABEL Dio Ispiratore	Dominazioni	23 - 28 agosto	Angelo del talento
32) VASARIAH Dio Giusto	Dominazioni	29 agosto – 2 settembre	Angelo della clemenza che ridona fiducia
33) YEHUIAH Dio Onnisciente	Potestà	3 - 7 settembre	Angelo dell'obbedienza che educa
34) LEHAHIAH Dio Clemente	Potestà	8 - 12 settembre	Angelo dell'obbedienza che dona potere ed eredità
35) KHAQAUIAH Dio di Gioia	Potestà	13 - 17 settembre	Angelo della riconciliazione

Angeli intorno a noi

36) MENADEL Dio Adorabile	Potestà	18 - 23 settembre	Angelo del lavoro che onora
37) ANIEL Dio di Virtù	Potestà	23 - 28 settembre	Angelo che aiuta a spezzare il cerchio e ad uscire dalla routine
38) HAAHAMIAH Dio di Speranza	Potestà	29 settembre – 3 ottobre	Angelo del rituale e del culto che rende grazie a Dio
39) REHAEL Dio Accogliente	Potestà	4 – 8 ottobre	Angelo dell'amore familiare e della sottomissione filiale
40) YEIAZEL Dio di Allegria	Potestà	9 - 13 ottobre	Angelo dell'allegria, della consolazione e del conforto
41) HAHACHEL Dio Trino	Virtù	14 -18 ottobre	Angelo dell'azione sacra che unisce a Dio
42) MIKAEL Simile a Dio	Virtù	19 - 23 ottobre	Angelo dell'ordine e della responsabilità
43) VEULIAH Dio Dominatore	Virtù	24 - 28 ottobre	Angelo dell'abbondanza e della prosperità che entusiasma
44) YELAHIAH Dio Eterno	Virtù	29 ottobre – 2 novembre	Angelo del potere d'a- more e del talento mili- tare che annulla il male
45) SEHALIAH Dio Motore di tutte le cose	Virtù	3 - 7 novembre	Angelo della vitalità e della ritrovata volontà che porta alla vittoria
46) ARIEL Dio Rivelatore	Virtù	8 - 12 novembre	Angelo della percezione rivelatrice
47) ASALIAH Dio di Verità	Virtù	13 – 17 novembre	Angelo della verità e della contemplazione
48) MIHAEL Dio Padre Misericordioso	Virtù	18 - 22 novembre	Angelo della creatività e della procreazione

49) VEHUEL Dio Magnifico che innalza	Principati	23 - 27 novembre	Angelo dell'autostima e dell'elevazione che valorizza
50) DANIEL Dio di Segni e di Misericordia	Principati	28 novembre – 2 dicembre	Angelo dell'eloquenza e dell'armonia della parola
51) HAHASIAH Dio Celato	Principati	3 - 7 dicembre	Angelo della guarigione e della medicina universale che cura ogni male
52) IMAMIAH Dio di Elevazione	Principati	8 - 12 dicembre	Angelo della comprensione degli errori e del perdono che libera
53) NANAEL Dio di Conoscenza	Principati	13 - 16 dicembre	Angelo della comunicazione spirituale che unisce all'amore universale e dona forza interiore
54) NITHAEL Dio dei Cieli	Principati	17 - 21 dicembre	Angelo dell'eredità divina
55) MEBAlAH Dio Eterno	Principati	22 -26 dicembre	Angelo dell'intelligenza illimitata e della lucidità intellettuale che permette la piena comprensione
56) POYEL Dio Sostegno dell'Universo	Principati	27 - 31 dicembre	Angelo della fortuna, del talento e della modestia che permettono di ottenere tutto
57) NEMAMIAH Dio Lodevole	Arcangeli	1 - 5 gennaio	Angelo dell'intelletto lungimirante e del discernimento che dà ordine alla vita
58) YEIALEL Dio che esaudisce	Arcangeli	6 - 10 gennaio	Angelo della forza mentale che disciplina i sentimenti

Angeli intorno a noi

59) ARAHEL Dio Onnisciente	Arcangeli	11 - 15 gennaio	Angelo della conoscenza e della ricchezza intellettuale
60) MTIZRAEL Dio Soccorritore	Arcangeli	16 - 20 gennaio	Angelo della riparazione che conforta e abbellisce
61) UMABEL Dio Immenso	Arcangeli	21 - 25 gennaio	Angelo dell'amicizia, dell'affinità e della fratellanza
62) IAH-HEL Dio Supremo	Arcangeli	26 - 30 gennaio	Angelo del desiderio di conoscenza
63) ANAUUEL Dio di Bontà Infinita	Arcangeli	31 gennaio – 4 febbraio	Angelo della comunicazione globale e dell'unità che rende aperti e tolleranti
64) MEHIEL Dio Vivificatore	Arcangeli	5 - 9 febbraio	Angelo dell'energia e della vitalità
65) DAMABIAH Dio di Saggezza	Angeli	10 - 14 febbraio	Angelo della saggezza illimitata che dona serenità per il futuro
66) MANAKEL Dio del Sostegno	Angeli	15 - 19 febbraio	Angelo delle giuste scelte
67) EYAEL Dio di Delizie	Angeli	20 - 24 febbraio	Angelo della trasformazione del male in bene
68) HABUIAH Dio Liberale	Angeli	25 - 29 febbraio	Angelo della guarigione interiore
69) ROCHEL Dio Onnivedente	Angeli	1 - 5 marzo	Angelo della restituzione e dell'onestà
70) JABAMIAH Dio Verbo Creatore	Angeli	6 – 10 marzo	Angelo del retto uso della parola e della rigenerazione



71) HAI AIEL Dio Signore dell'Universo	Angeli	11 - 15 marzo	Angelo della coscienza che combatte le tenebre dell'inconscio
72) MUMIAH Dio Finalità di ogni cosa	Angeli	16 - 22 marzo	Angelo dell'evoluzione e della rinascita.

Tabella, tratta dal libro di Dede Riva *“Nuove meditazioni quotidiane – Con le 72 invocazioni angeliche”* (Edizioni Mediterranee).

## GLI ARCANGELI

Si dice siano 7, o addirittura 9, e che siano i condottieri delle schiere celesti. Nella nostra tradizione però ne riconosciamo soltanto 4, i cui nomi sono stati pronunciati fin dall'origine dei tempi. Presenti nel Cristianesimo, nell'Ebraismo e nell'Islamismo, gli Arcangeli, il cui nome deriva dal latino "archangelus" (e dal greco αρχαγγελος, *archanghelos*), ed è composto dai termini greci "archein" (αρχειν) = comandare, e "anghelos" (αγγελος) = angelo, sono considerati i *“condottieri degli Angeli”*.

Nelle Sacre Scritture queste entità compaiono nelle storie di Abramo, di Giacobbe, di Lot, di Daniele e di Tobia. La loro prerogativa è quella di intervenire nella sfera materiale in casi eccezionali, quando si tratta di annunciare grandi eventi, o presiedere avvenimenti che coinvolgono l'intera umanità. Li si identifica anche come *“Angeli della Faccia”* (mal'akh panim) poiché si dice stiano in perenne contemplazione del volto di Dio. Come i *“sette spiriti che assistono al trono divino”* li menzionano infatti il libro di Tobia e l'Apocalisse.

Messaggeri celesti presso gli uomini, gli Arcangeli governano le città e guidano le diverse schiere angeliche (vedi servizio a pag. 10).

Vengono menzionati ripetutamente anche nel Nuovo Testamento e compaiono nel loro insieme nella Prima Lettera ai Tessalonicesi (4,16) e in Giuda (9). Secondo la Qabbaláh rabbinica e il libro apocrifo di Enoch, gli Arcangeli sarebbero almeno sette.

Le Scritture ne citano tuttavia soltanto tre: Michael, Gabriel e Raphael, riconosciuti anche dalla liturgia, che li festeggia il 29 settembre, mentre gli altri quattro compaiono soltanto nei testi apocrifi, e principalmente nel Libro di Enoch.

I loro nomi sarebbero: Uriel, Raguel (o Tachael, Raziel, Razel), Sariel (o Salathiel, Seathiel, Zeadkiel), Fanuel e (Ge)Remiel.

Altrove si parla però anche di Euchidiel (o Jehudiel, Jophiel, Tobiel) e Barachiel (o Malthiel).

I primi riferimenti agli Arcangeli si hanno nella letteratura del periodo inter-testamentale. Secondo il Rabbino Simeone ben Lakish di Tiberias (230-270 AD), tutti i loro nomi specifici furono ripresi dai giudei dalla Babilonia.

Gli esoteristi associano inoltre questi Angeli alle stagioni (Raphael-primavera, Uriel-estate, Michael-autunno e Gabriel-inverno), ai quattro elementi, a colori diversi e ad altrettante proprietà magiche.

Negli insegnamenti di Rudolf Steiner, si fa riferimento ad essi come ai quattro spiriti i cui compiti sono di ispirare e proteggere grandi gruppi di persone: nazioni, popolazioni o gruppi etnici. Ciò li distingue dagli Angeli, che invece si occupano dei singoli individui (custodi), o di piccoli gruppi.

## MICHELE – IL GUERRIERO DI DIO

*Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe,  
che vigila sui figli del tuo popolo.  
Libro di Daniele, cap. 12*

Michele è il primo e più grande di tutte le creature di Dio. Nella Bibbia è l'unico Arcangelo menzionato per nome ed è l'unico citato anche nei testi protestanti. Il suo nome deriva dall'espressione "Mi-ka-El" che significa "Chi è come Dio?".

Michele compare nella Bibbia, nel *Libro di Daniele* (12,1) come principe e custode del popolo di Israele, mentre nell'*Apocalisse di Giovanni* (12,7-8) è lui a condurre l'esercito degli Angeli nella battaglia contro il drago, che rappresenta il demone, ovvero l'Arcangelo Lucifero, decaduto al grado di demone, dopo essersi ribellato a Dio. Anche in senso iconografico, l'immagine di Michele Arcangelo dipende molto dai passi dell'Apocalisse. Viene comunemente rappresentato, infatti, come un essere alato, forte e maestoso, in armatura, con la spada, o la lancia, spesso nell'atto di trafiggere il demone.

L'iconografia bizantina predilige invece l'immagine dell'Arcangelo in abiti da dignitario di corte (con il *loron*). Oltre ad essere il comandante dell'esercito celeste, Michele è anche il giudice delle anime dopo la morte, che è solito "pesare" con una bilancia, altro suo attributo tipico, legato all'idea di giustizia e di giudizio equilibrato.

Nella psicologia, l'Arcangelo Michele rappresenta colui che è disposto a difendere la propria fede contro ogni tentazione e il suo nome viene spesso utilizzato anche nelle pratiche esorcistiche. Di origine orientale, il culto dell'Arcangelo appartiene a moltissime tradizioni, compresa quella islamica che lo definisce "Angelo della sostanza". L'imperatore Costantino, a partire dal 313 d.C., gli tributò una particolare devozione, fino a dedicargli il Michelion, un imponente santuario fatto costruire a

Costantinopoli. Alla fine del V secolo il culto si diffuse rapidamente in tutta Europa, in seguito all'apparizione di Michele sul monte Gargano, in Puglia, coinvolgendo particolarmente il popolo guerriero dei Longobardi.

L'Arcangelo viene ancor oggi invocato anche per la buona morte ed è considerato il protettore dei poliziotti, dei fabbricanti di bilance e degli schermidori. La festa si celebra il 29 settembre (insieme agli altri Arcangeli: Gabriele e Raffaele), ma anche l'8 maggio, ricorrenza della prima apparizione di Michele sul Gargano.

## **GABRIELE: L'ANNUNCIATORE DEL NUOVO**

*Maria... s'appartò dalla sua gente lungi in un luogo  
d'oriente....*

*E Noi le inviammo il Nostro Spirito  
che apparve a lei sotto forma di un uomo perfetto...*

*Le disse: "Io sono il Messaggero del tuo Signore,  
per donarti un fanciullo purissimo".*

*Corano, 19-16, Sura di Maria*

Nelle religioni abramiche, Gabriele è il messaggero divino per eccellenza, sia per la tradizione occidentale, che per quella islamica, che lo definisce infatti l'“Arcangelo della Rivelazione”. Egli rappresenta la Grazia divina che irrompe nella vita dell'uomo. Secondo l'antica pronuncia egiziana tuttavia, il nome Gabriele, Kha-Vir-El indica anche "desiderio", "sentimento" ed "amore espresso"; così come Bir o Vir indicano anche l'elemento acqua. Gabriele, infatti, governa l'acqua e i liquidi, che costituiscono i tre quarti del pianeta, ma anche il liquido amniotico dove ha origine la vita.

È il primo Arcangelo ad apparire nella Bibbia, nel *Libro di Daniele*, e viene definito anche "la mano sinistra di Dio". Per i

Cristiani, è l'Arcangelo che ha predetto la nascita di Giovanni Battista e quella di Gesù e per i Musulmani fu il tramite attraverso cui Dio rivelò il Corano a Maometto.

Nell'Islam, è anche chiamato "capo dei quattro angeli favoriti" e "spirito di verità", esplicando una funzione pressoché analoga a quella dello Spirito Santo.

Sia per i cattolici, sia per gli ortodossi, l'Arcangelo è considerato il patrono dei lavoratori della comunicazione (radio, cinema, televisione), ma anche dei postini, degli ambasciatori, dei giornalisti e dei corrieri.

Lo si festeggia il 29 settembre, ma anche il 25 marzo, giorno in cui si commemora l'Annunciazione. Gabriele è anche dichiarato da varie fonti *tafsarim* come il capo dell'ordine angelico dei Cherubini.

Considerato inoltre il governatore della Luna e del giorno di lunedì, appare nell'iconografia con il classico aspetto angelico: come una figura di giovane androgino, alato, che talvolta porta sul capo un diadema. Suo attributo tipico è il giglio, simbolo di verginità, donato a Maria durante l'Annunciazione.

## **RAFFAELE: LA GUIDA E L'AIUTO**

*Io sono Raffaele, uno dei sette Angeli  
che sono sempre pronti ad entrare  
alla presenza della maestà del Signore.  
Tobia, 12,15*

Anche Raffaele è, nella tradizione biblica, uno degli Arcangeli che sono sempre alla presenza di Dio e ne cantano incessantemente le lodi. Non è invece riconosciuto dalla maggior parte dei Protestanti e compare in alcuni testi islamici, ma mai nel Corano. Il suo nome significa "medicina di Dio", o "Dio che guarisce" ed Egli è alla guida della gerarchia angelica delle Virtù.

Nella Bibbia, Raffaele s'incontra nel Libro di Tobia; dove appare in forma umana, in veste di protettore e di guida del giovane protagonista, che accompagna in un viaggio iniziatico che lo porterà alla sua maturazione spirituale.

Questo Arcangelo rappresenta infatti la forza di volontà che conduce a guarire da ogni male e la guida che accompagna l'uomo nella sua evoluzione spirituale. È considerato l'Angelo dell'amore sponsale e della salute, ma anche il patrono dei viandanti, dei profughi, dei medici e della gioventù.

Raffaele è insomma un grande amico del genere umano, che a Lui può ricorrere in cerca di consiglio e di sostegno nelle difficoltà e nelle malattie del corpo e dello spirito. Delle tre persone della Trinità, se i primi due Arcangeli sono i “portavoce” del Padre (Michele) e dello Spirito Santo (Gabriele), Raffaele rappresenta appunto il Figlio (Gesù).

Forse per questa ragione nell'iconografia cristiana uno dei suoi attributi è il pesce (un evidente simbolo cristico), ma anche il vaso dei medicinali. In ricordo a come si presenta nel Libro di Tobia, Raffaele viene spesso rappresentato anche come un pellegrino, munito di bastone, borraccia e tascapane.

Questo Arcangelo viene festeggiato il 24 ottobre e il 29 settembre assieme agli due Arcangeli Gabriele e Michele.

## **URIELE: L'ANGELO DEI NUOVI TEMPI**

*Poi l'Altissimo mandò Uriel,  
e gli disse: 'Vai da Noé...  
e rivelagli che la fine si sta avvicinando...  
e un diluvio sta per scendere su tutta la terra,  
e distruggerà tutto ciò che vi è sopra.  
Enoch 10:1 - Libro degli Osservatori*

Uriel è uno degli Arcangeli della tradizione ebraica, ma non compare mai nella Bibbia e non viene dunque riconosciuto dalla Chiesa. Tuttavia fra gli Arcangeli “scomunicati” è sicuramente il più conosciuto e venerato, specie nel Medioevo. Viene spesso identificato come l’Angelo che sta a guardia dei cancelli dell’Eden con una spada fiammeggiante e che caccia i progenitori dal Paradiso Terrestre dopo il peccato originale e così viene spesso raffigurato dagli artisti.

E’ presente inoltre nei libri apocrifi. In questi scritti l’Arcangelo è identificato come “quello dei tuoni e del tremore”, identificato come l’istruttore del profeta Esdra, il controllore delle porte d’Egitto durante le piaghe, la guida di Abramo verso l’ovest, l’annunciatore del diluvio a Noè, il custode di Giovanni il Battista, il messaggero della “Resurrezione di Cristo ” alle donne del sepolcro e il detentore delle chiavi dell’Inferno nei Tempi della Fine.

Secondo le tradizioni della mistica medievale ebraica, Uriele è l’Angelo della Domenica (*Jewish Encyclopedia*) e uno dei Sacri Sephiroth. In letteratura lo ritroviamo menzionato nel “Paradiso Perduto” di Milton, che lo descrive come lo spirito dalla vista più acuta di tutti i cieli.

Nell’angelologia moderna, è identificato come l’Angelo reggente del Sole, che presiede e vigila sul Tartaro (l’inferno) e viene spesso raffigurato anche con un libro o un rotolo di papiro, simboli della sua saggezza. Lo si accosta inoltre al pianeta

Urano e ai valori acquariani e in relazione a ciò lo si considera anche l’Arcangelo di tutto ciò che è nuovo, imprevedibile e inconsueto. Patrono delle arti, viene spesso associato al colore verde e all’elemento Terra. Nella chiesa copta la festa di Uriele viene celebrata il 15 luglio (corrispondente nel nostro calendario al 22 di gennaio).

## **PARTE QUARTA: COME ENTRARE IN CONTATTO CON GLI ANGELI**

Prima di tutto un po' di pulizia interiore. Immaginate di vivere in una casa invasa dal caos, dal vecchiume delle cose accumulate nel tempo, buttate in un angolo e dimenticate.

Viene primavera. Un bellissimo, promettente sole mattutino filtra attraverso i vetri e vi fa venir voglia di spalancare le finestre, per farlo entrare e dargli il benvenuto. I suoi raggi smascherano ogni segreto, arrivano dappertutto. Svelano la polvere accumulatasi, le ragnatele, l'inerzia degli oggetti per troppo tempo disusati.

Vi date un'occhiata intorno e, sconsolati all'improvviso vedete con chiarezza quel che vi circonda. Come fosse la prima volta, accorgendovi di particolari che l'abitudine vi aveva reso invisibili. Ed è allora che vi sentite salire da dentro un desiderio irrefrenabile di pulizia. Non resta che rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro.

Da fare ne avete parecchio. Dovete andare da cima a fondo, il che vi costerà non poca fatica, ma sapete bene di doverlo fare, dopo tanto tempo e tanta noncuranza. Solo gli oggetti veramente utili, soltanto quelli veramente belli si salveranno dal cestino dei rifiuti. E, una volta liberati dal superfluo, da ciò che prima li nascondeva, confondendone i contorni, coprendoli, essi torneranno a rivelare finalmente il loro splendore originario e la loro originaria funzione.

E' allora che, guardando meglio, in fondo all'angolo più nascosto del più nascosto ripostiglio, un bagliore vi rivela una presenza insospettata. E' come una magnifica, splendente pietra preziosa, che riflette tutta intera la luce del sole e in cui il vostro sguardo si riflette.

All'improvviso vi è chiaro il motivo della fatica che vi ha portati ad una simile scoperta. Ora sapete ciò di cui andavate in cerca, prima neppure lo sospettavate. Ma certo, era quel tesoro



venuto fuori dal nulla come per incanto, il vero motivo di tanto affanno. Lo stesso che ora, dal palmo della mano, vi fa battere così forte il cuore. Da quanto tempo era lì? Chi ce lo aveva riposto? Possibile che ci abbiate convissuto per chissà quanto tempo senza capacitarvene? In un brivido capite quanto siete stati sbadati. Pensare che avrebbero potuto perfino sottrarvelo, senza neppure che ve ne accorgete.

All'improvviso anche la responsabilità di un simile possesso vi appare chiara davanti agli occhi. Avete un bel chiedervi: e ora che ci faccio con qualcosa di tanto prezioso? Potreste esporlo in bella vista in una vetrinetta, ma poi dovrete spiegarne a tutti la provenienza di cui non sapete nulla. E poi sarebbe imprudente, una vera esca per le invidie e le peggiori intenzioni. Potreste forse incastonararlo su un gioiello che ne esalti la bellezza, ma per che fare? Nessuno potrebbe mai indossarlo, sarebbe pericoloso, e poi via, per andar dove? In pizzeria, magari, o al cinema dell'angolo? Una cosa del genere oltretutto necessita di un'apposita coreografia di contorno: bisogna averci il vestito adatto, la macchina di lusso e tutto questo a che scopo? Pura ostentazione. Sterile e insensata, uno schiaffo immeritato per chi, suo malgrado, non sia altrettanto fortunato.

Non resta dunque che venderlo, per trarne il massimo vantaggio. Ma ciò vorrebbe dire trasformarlo in qualcos'altro. Frammentarne il valore. Cosa impossibile, giacché quel brillante ne ha uno legato indissolubilmente a voi, al mistero di una storia solo vostra, di un passato che vi ha fatto ciò che siete. Qualcosa che vi viene da così lontano che neppure ve ne ricordate, che vi appartiene intimamente e vi riguarda da vicino. E' come se facesse parte del vostro stesso essere, se potesse raccontare di voi quel che non sareste altrimenti in grado di raccontare.

Ciò rende ancora più prezioso quel pezzetto di luce, che è vostra luce riflessa. Dunque, molto meglio riporlo. Avvolgerlo in una stoffa scura, in modo da confonderlo col resto, con gli oggetti più ordinari e poi metterlo sotto chiave, al sicuro. Contemplarlo di

tanto in tanto, in assoluta solitudine, per bearsi della sua incredibile bellezza. Il solo sapere che la vostra casa lo contiene, la rende diversa. Misteriosa. Ma la sua è una presenza ingombrante, che quasi vi mette a disagio. Vi rendete conto che quell'oggetto vi ha come cambiati, come se gridasse dal fondo del cassetto, con una voce udibile soltanto a voi.

Incapace, da lì dentro, di svolgere la sua unica funzione: riflettere la luce, moltiplicarla, irraggiarla tutt'intorno. Un brillante non è nulla se privato della luce. Ma le due cose insieme hanno un effetto speculare, che ne eleva infinitamente le rispettive facoltà. Le rivela alla loro stessa fonte. Le esalta.

Non potete separarlo dai vostri occhi, e da quelli di chiunque sia in grado di goderne. Il segreto della sua bellezza sta nella gioia che riesce a procurare. Una gioia che non si può che condividere. Questa piccola parabola vuol essere solamente un gioco. Basterà infatti sostituire la parola angelo alla parola brillante, per trovarne un'altra chiave di lettura. Un modo come un altro per dire che trovare il proprio angelo è la cosa più semplice del mondo, in quanto esso non è altro che la nostra parte insieme più bella e più nascosta. Ma per quanta oscurità, per quanto disordine ci circonda o ci riempia, basterà fare un po' di pulizia, spalancandoci alla luce e ciò che di più prezioso possediamo finalmente brillerà, svelando la sua meravigliosa presenza.

Cercare l'angelo, insomma, è tutt'uno col trovarlo. E trovarlo, è tutt'uno col volerlo condividere.

### **Tecniche di rilassamento, concentrazione e ascolto**

Gli esperti di "channelling" sono convinti che gli angeli non aspettino altro che di essere invocati per poter stabilire un contatto armonico con gli esseri umani. Nell'epoca del materialismo, ciò può forse suonare un po' strano, ma è certo che fare un tentativo non costa nulla e, se qualcosa davvero esistesse alla base di queste

teorie, saremmo senza dubbio i primi a trarne profitto in termini di benessere psicofisico ed energia positiva. Per far ciò bisogna prima di tutto, come già detto nel paragrafo precedente, provare a fare un po' di pulizia in fondo al proprio essere, regredendo con la mente fino a recuperare almeno un po' del nostro spirito infantile.

Attraverso il ricordo è possibile ripercorrere le tappe salienti della nostra esistenza, arrivando, con un po' di fortuna, a comprendere il punto in cui le cose si sono ingarbugliate, imprigionandoci e compromettendo la nostra serenità. Cominciando ad allentare le tensioni del passato, si procederà poi con quelle del presente, con gli stress quotidiani, le debolezze, le piccole meschinità causate dal nostro ego e dalla nostra disarmonia interiore. Tutte cose che ci attraggono inevitabilmente verso il basso e delle quali è necessario liberarsi per recuperare la "levità" di spirito e la più intima pace, necessarie per poter dialogare con gli angeli.

Detto ciò, passiamo ora al metodo che in tutto il mondo viene applicato per cercare di raggiungere stadi superiori di coscienza; metodo individuato dalla psicologa statunitense Katryn Ridall e seguito in Italia fra gli altri dalla dottoressa Dede Riva, presso l'ISPA di Milano.

- 1) Appartatevi in un luogo silenzioso e poi, seduti o sdraiati, rilassatevi profondamente per 10/15 minuti, a livello fisico, mentale ed emotivo. Immaginate quindi una piccola sfera di luce bianca sopra la vostra testa che lentamente vi attraversi il capo, la gola, il cuore, il plesso solare, l'addome, la base della spina dorsale, placando e purificando tutti questi punti del corpo.
- 2) Invocate il vostro angelo per tre volte a voce alta, domandandogli l'aiuto che vi sta a cuore, purché si tratti di qualcosa di positivo, che non nuoccia né a voi né al vostro prossimo. La vibrazione della voce richiama l'entità spirituale che ha un'analogia frequenza vibratoria, ma allo

stesso modo anche il solo pensiero, tramite le onde cerebrali, può fungere da richiamo. Se conoscete già il nome del vostro angelo, potete chiamarlo con quello, in caso contrario basterà chiamarlo “Maestro”.

- 3) Chiudete gli occhi e immaginate un vaso. Fondetevi totalmente con esso, come se foste diventati il vaso stesso che attende di essere riempito. 4) Ripensate al vostro angelo e aspettate, confidando intimamente in una sua risposta. Non è detto che la risposta arrivi immediatamente, ma state attenti nei giorni successivi anche ai vostri sogni o ai segni che vedrete intorno a voi e che potranno costituire la risposta stessa. Il vostro angelo conosce bene il vostro codice personale e sarà in grado di comunicare con voi in modo inequivocabile, preciso e puntuale.

### **Scrittura automatica**

- 1) All'alba del giorno della settimana in cui siete nati (ma qualunque altro giorno andrà bene se la domanda è urgente) appartatevi in un luogo tranquillo della casa, rilassatevi profondamente e scrivete su un pezzo di carta il nome dell'angelo che intendete contattare (vedi capitolo “I nomi degli Angeli”)
- 2) Concentratevi quindi sul problema per il quale lo state interpellando e esponetelo sulla carta con poche parole semplici e chiare.
- 3) Restate in stato di quiete, cercando di non pensare a nulla, attendendo per alcuni minuti che l'energia dell'angelo vi trasmetta l'ispirazione necessaria; infine scrivete liberamente quel che vi detta il cuore.

## Qualche piccolo accorgimento in più

Non dimenticate che gli angeli amano il silenzio, l'ordine, la pulizia e i gesti misurati. Si tratta di entità spirituali molto gentili e delicate, che solitamente rifuggono la confusione, gli sbalzi d'umore repentini, le esplosioni di animosità eccessivi e gli inutili piagnistei.

Le entità preposte all'amore, all'amicizia e alle faccende che hanno a che fare con lo spirito, sono attratte dai fiori, dalle candele accese e dai colori chiari; quelle più combattive, che si invocano per aiuti materiali, amano invece il profumo di incenso e i colori decisi. Le caratteristiche di ciascun angelo le avrete già individuate nel capitolo precedente, il resto lasciatelo pure decidere al vostro intuito.

## CITAZIONI

*Egli comanderà ai suoi Angeli di guardarti in tutte le vie.  
Essi ti porteranno in palmo di mano,  
affinché non urti il tuo piede alcuna pietra.*  
Salmo 91, 11-12

*Vi hanno tolto le vesti bianche,  
le ali e perfino l'esistenza,  
tuttavia io vi credo, messaggeri.*  
Czeslaw Milosz – da “Sugli Angeli”

*Angeli e ministri della Grazia, difendeteci!*  
Shakespeare

Angeli intorno a noi

*E' molto importante pregare per gli altri,  
perché quando pregate per qualcuno,  
un Angelo andrà a sedersi sulla sua spalla.*  
(I veggenti di Medjugorje, riferendo le parole della Vergine Maria)

*Gli Angeli sanno volare  
perché sanno prendersi alla leggera*  
Proverbio scozzese

*La condizione dei risorti  
sarà simile a quella degli Angeli.*  
Giovanni Paolo II

*Tante ali vengono qui a intingersi nel miele  
e a parlare nella tua dimora, oh Dio.*  
Poesia atzeca

*Qualsiasi ostacolo debba essere rimosso  
perché contrario all'ordine Divino,  
gli Angeli lo abbattono mediante un semplice  
moto di volontà o con un'occhiata.*  
Emanuel Swedenborg

*Guardai verso le nuvole e vidi due uomini  
che scendevano a capofitto come frecce puntate  
verso il basso. Durante quella discesa cantavano  
un canto sacro, coi tuoni come tamburi.*  
Alce Nero – da: “Alce Nero parla”

*La forma dell'uomo è superiore a quella dell'angelo;  
di tutte le forme è la più alta.  
L'uomo è l'essere più eccelso della creazione,  
perché aspira alla libertà.*  
Paramahansa Yogananda – da “Autobiografia di uno yogi”

*Di ogni cosa visibile in questo mondo si occupa un angelo.*  
Sant'Agostino

*Sono gli angeli tutti tremendi.*  
Rilke – Elegie Duinesi

*E' nelle aspre crisi, nell'incrollabile pazienza...  
che l'angelo si presenta*  
Ralph Waldo Emerson

*L'uomo non sia indegno dell'angelo  
la cui spada lo protegge.*  
J.L. Borges

*Il nostro angelo agisce con tutti i suoi poteri  
per farci ottenere ciò che domandiamo.*  
Origene

*Serba nel tuo cuore la pietà,  
per non scacciare un angelo dalla tua porta*  
William Blake

Angeli intorno a noi

*Milioni di creature spirituali si muovono,  
non viste, sulla Terra, quando siamo svegli  
come quando dormiamo.*

John Milton, Il Paradiso Perduto.

*Lassù nei verdi pascoli ogni angelo  
è un bambino, sporco e birichino.*

Fabrizio de André - Verdi pascoli

*Chi non trova il paradiso quaggiù  
non lo troverà neanche in cielo.  
Gli angeli stanno nella casa accanto  
alla nostra ovunque noi siamo*

Emily Dickinson

*Sopra i cieli vi sono esseri non soggetti  
ad alterazioni o a passioni,  
che conducono vita ottima ed eterna*

Aristotele

*E si denudò il corpo dell'angelo,  
ed egli tutto di luce si rivestì,  
così che l'occhio non poteva più guardarlo;  
e prese a parlare più forte come se la sua voce  
non venisse da lui, ma dal cielo.*

Lev Tolstòj

*Sono l'angelo che abita nel punto in cui le linee si biforcano.  
Chiunque risalga le cose divise m'incontra,*



*chiunque scenda al fondo delle contraddizioni s'imbatte in me,  
chi torna a mescolare il separato si ritrova nella mia ala.*

Italo Calvino

*Avvertire la presenza di un angelo  
e' come sentire il vento tutto intorno a te.  
Non riesci effettivamente a vedere il vento,  
ma lo senti, e sai che e' li.  
Un'anima non è mai senza la scorta degli angeli,  
questi spiriti illuminati sanno benissimo  
che l'anima nostra ha più valore che non  
tutto il mondo.*

Bernardo di Chiaravalle

*Non capisco perché gli uomini che credono  
negli elettroni si considerino meno creduli  
degli uomini che credono agli angeli.*

George Bernard Shaw

*Ecco io manderò un angelo davanti a te  
per custodirti sul cammino e  
per farti entrare nel luogo che ho preparato.*

Esodo, 23,20

*Sono io, io c'ero sempre, il tuo angelo custode.  
Credi davvero che tu eri senza di me fino ad ora?*

Paul Claudel – La scarpina di raso

*Io sono l'angelo necessario della terra  
poiché chi vede me vede di nuovo la terra,  
libera dai ceppi della mente.*

Walter Stevens – L'Angelo necessario

*Il problema non è se io credo o no negli Angeli.  
Io so che esistono.*

Michael Serres

*Siamo attornati da Angeli, latori della bellezza.*  
Jean Guitton (da: L'osservatore Romano 21/3/1983)

*Nel viola della notte odo canzoni bronzee.  
La cella è bianca... piena di un torrente di voci...  
delle voci angeliche bronzee è piena la cella bianca*  
Dino Campana

*Gli angeli hanno la vanità di parlare di se stessi  
come se fossero gli unici ad avere la sapienza.  
Essi lo fanno con la fiduciosa insolenza che  
provviene loro dal ragionamento sistematico.*  
William Blake

*Sotto il suono della campana mi parve di vedere tanti angeli  
che uscendo dall'alto si raccoglievano in tutte le famiglie come  
l'ultima benedizione della giornata e, tornato alla mia camera  
nuda come una cella, chiudendo l'uscio e accostando gli scuri,  
tremavo dalla gioia che mi dava il sapere, quasi anzi il vedere  
che ci avevo rinchiuso un angelo proprio tutto per me.*  
Cesare Angelici (sacerdote e scrittore)

*Essi sono sommamente puri, non solo nel senso che alcuna macchia, alcuna bruttura mai li deturpa e non sono sottoposti alle leggi delle nostre immaginazioni materiali, ma soprattutto perché inaccessibili ad ogni principio di degradazione.*

*Eguualmente sono anche contemplativi...*

*Sono perfetti non per il possesso di misteri nascosti sotto la varietà dei simboli, ma perché nella loro alta ed intima unione con la divinità acquistano, toccando le cose divine, l'alta intelligenza che domina gli angeli.*

Dionigi Aeropagita

*Chi è morto spiritualmente ha l'occhio atrofizzato e non vede più intorno gli angeli.*

*E tuttavia gli angeli non ci abbandonano, nemmeno quando sono da noi abbandonati.*

Giuseppe de Luca

*E questa luce eterna e questo canto eterni si riverbera su di noi se siamo bambini.*

Giorgio La Pira

*Ritengo che siamo attornati da angeli, latori della bellezza.*

Jean Guilton (citando Etienne Sourain, professore di estetica della Sorbona)

*Su sono specchi, voi dicete troni, onde rifulge a noi Dio giudicante.*

Dante Alighieri

*Esseri sovrumani, ministri di Dio presso gli uomini per annunciare e far eseguire la Sua volontà.*  
Lessico Treccani

*Dopo aver assistito a casi di guarigione e ad altri fenomeni legati al mondo del meraviglioso, non mi sento certo di escludere una teoria come quella dell'esistenza degli angeli.*  
Thomas Starzl, chirurgo americano (dal suo best seller "Ai limiti del possibile")

*Gli angeli sono geni singolari...  
In sé esseri senz'anima che non rappresentano altro che pensieri e intuizioni del loro Signore.*  
Carl Gustav Jung

*I due gabbiani che, a un tratto, gli comparvero d'accanto erano candidi come la luna, e dalle loro piume emanava un chiarore blando, suadente, nell'aria che imbruniva. Ma più amabile ancora era la grazia, l'abilità, con cui volavano, mantenendo fra le punte delle rispettive ali, una breve e costante distanza...*  
- E voi chi siete? - Siamo venuti per condurti più in alto...  
*Questo mondo non è il paradiso, dico bene? - Il paradiso non è mica un luogo. Non si trova nello spazio e neanche nel tempo. Il paradiso è essere perfetti... Per volare alla velocità del pensiero, verso qualsivoglia luogo... tu devi innanzitutto persuaderti che ci sei già arrivato.*  
Richard Bach da "Il gabbiano Jonathan livingstone".

*Io credo agli angeli da sempre. Fanno parte di me, della mia infanzia, del mio immaginario, appartengono al mio essere. Ai miei sogni di adolescente inquieto assopito nell'ombra della cattedrale di Strasburgo.*

*Gli angeli sono belli, sono un tramite tra il cielo e la terra, messaggeri di serenità che ci custodiscono e ci guidano lievi, silenziosi, discreti.*

Thierry Mugler, stilista

*Chi siete voi?*

*Voi primi perfetti, viziati dalla creazione, profili di vette, crete di tutto il creato rosse d'aurora, polline della divinità in fiore, articolazioni di luce, anditi, scale, troni, spazi d'essenza, scudi di delizia, tumulti di sentimento in tempeste d'entusiasmo, e a un tratto uno per uno, specchi: la bellezza che da voi defluisce la riattorgete nei vostri volti.*

Rainer Maria Rilke, da "Elegie duinesi"

*Gli angeli ci indicano una strada.*

Laurie Anderson (musicista statunitense, autrice dell'album "Strange Angels")

*Un angelo vestito di panni d'un viola azzurro, cinto di cordoni d'oro con grandi ali bianche dal fulgore di seta, la spada librata orizzontalmente nella mano sollevata. L'emozione è grande: un angelo, dunque, pensai. Tutto il giorno vola verso di me e io scettico come sono non lo sapevo.*

Franz Kafka, da "I Diari"

*“Ma dimmi, perché mi servi angelo?”*

*“Io non so, mi comandano.*

*Tu non mi piaci, tu sei goffo e opaco, il tuo corpo è il mio esilio, io sono servo, un angelo missionario”.*

*“Allora chi ti manda?” “Tu pensa a chi t’ama e saprai chi mi guida. Io sono soltanto le mani che tende colui che ama l’altro... Le mani di chi ama con ansia vitale terminano in angeli... Il mio diletto è vagare per i miei cieli senza zuffe né spada”.*

Pedro Solinas –“Angelo smarrito”

*Ho un angelo che mi guarda dietro la spalla stanca, un angelo senza bilancia non pesa la mia giornata.*

*Un angelo che non mi condanna quando la rosa ferisco, quando fuggo la speranza, quando batto la fronte sulla pietra del disinganno, quando inganno la morte con rondini di carta. Ho un angelo che mi salva dietro la spalla stanca.*

Raffaele Carceri

### **Parole angeliche**

**da: Dialoghi con l’Angelo 8° cura di Gitta Mallasz**

*A colui che cerca vien dato il maestro.*

*Non ci sono momenti sacri, ogni momento è sacro.*

*Facendo ciò che bisogna fare tu ti trasformi E se tu ti trasformi anche la materia è costretta a trasformarsi.*

*La domanda è necessaria.  
Senza domanda noi non possiamo donare.  
All'apice delle tue domande troverai risposta.*

*Se tu non cerchi con fede totale non troverai.  
Metti il tuo compito davanti a tutto.  
Il tuo compito definisce il tuo posto. Il tuo posto in LUI.*

*Se il peso ti sembra troppo grande, non sei sul tuo cammino.  
Se il fardello ti sembra leggero, allora sei sul tuo cammino.  
Non dipende che da te.  
Potrai trovare un nuovo sorriso soltanto vivendo  
la tua vita quotidiana con il massimo di intensità.*

*Non vacillare.  
Non c'è Atto senza Fede, non c'è Fede senza Atto.*

*Nel vostro lavoro lasciate ciò che è vecchio, cercate ciò che è  
nuovo, non temete di restare senza vesti.  
Non potrete vestirvi di nuovo se non vi liberate del vecchio.  
E' lui che veste i gigli del campo:  
se avete fede donerà anche a voi un abito nuovo.*

*Ciò che sollevi al posto degli altri non può pesarti,  
pesa soltanto il carico che hai evitato di sollevare.*

*Il pentimento è contemporaneamente perdono.  
Per il forte il peccato è insegnamento.  
Per il debole è dannazione.  
Esiste un solo peccato: allontanarsi da Lui.  
Egli invia il peccato affinché i vostri occhi si aprano.  
Esiste un posto solo dove trovare la gioia:  
al di là della persona.*

*La nuova perfezione è l'imperfezione contenta.*

*La vera libertà è servire. Se servi, sei una cosa sola con Lui.  
E allora sei libero.*

*Egli contempla se stesso in voi.*

*La morte non è un male,  
il male è il compito non assolto.  
Verrà una vita in confronto alla quale la vita attuale è morte.*

*Il male è bene in trasformazione, non ancora pronto.  
Non combattere contro il male. Rafforza il bene.*

*Senza amore niente si realizza.  
L'amore è la prima condizione.  
Il corpo non è altro che Amore divenuto materia.*

*Io abito nel sorriso e sono la tua misura.*

*Ogni pensiero che mi rivolgi è un filo sottile,  
leggero come un soffio e tuttavia contrappeso alle mille corde  
con le quali la terra ti attira verso il basso.*

*Quando in te non vi sarà più nulla di superfluo, potrai amare.*

*Se tramite voi noi parliamo, staremo in piedi sulla terra.  
Se tramite noi, voi agite, avrete ali.*



## BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. Angeli e demoni – Edizioni Dehonuane, Bologna 1992  
A.A.V.V: Ma gli angeli esistono davvero? – Medjugorje, Torino 1994  
ABC – Spagna - novembre 1981  
ANDERSON – Là dove camminano gli angeli – Sonzogno 1995  
*Angeli* – da Madame Class – Class Editori – Milano – primavera 1994  
ANGELUCCI GIANFRANCO – Gli ultimi giorni di Fellini – Sette del Corriere – Milano 1994  
*Apocrifi dell'Antico Testamento*, a cura di Paolo Sacchi, Utet 1981  
AUCLAIR M. – Nelle mani di Dio sulla scia di Teresa d'Avila – Città Nuova, Roma 1986  
BANDIERA GIULIETTA – Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle curiosità e ai luoghi dell'Italia degli Angeli – Newton & Compton , Roma 2000  
BANDIERA GIULIETTA –CAPITANATA RINO – Heaven Voices – Il canto e i nomi degli angeli – (audiolibro) – Prodotto da CapitanArt 2010  
BANDIERA GIULIETTA – FONSECA GABRIELE – Dialoghi con l'Angelo – (Film-documentario in homevideo) - Honoro Film Prod – Distr. Anima Edizioni, 2009  
BARRET SIR. W. - Visioni in punto di morte, Ed. Mediterranee, Roma 1994  
BATTISTA MICHELE – In cammino con gli angeli – Sussidi per i tempi liturgici n. 42 – 94  
BERRA F. – Angelo del Signore – Eidz, Domodossola BIVER P. – Pere Lamy, apotre et mystique – Editions du Surviteur, Paris 1988  
BONAVENTURA DA BAGNOREGIO – Vita di S. Francesco d'Assisi – Ed. Porziuncola, 1985  
BOSSIS GABRIELLA – Lui et moi – Beauchesne – Paris  
BUSSAGLI MARCO – Storia degli angeli – Rusconi, 1993  
CACCIARI MASSIMO – L'Angelo necessario – Adelphy 1992  
CAMELLIERI R. – Storia di Padre Pio, Piemme, Casale 1993  
CAREY KEY – Il ritorno del popolo alato – Il libro degli Angeli – L'età dell'Acquario – Torino  
CHANEY EARLYNE – Remembering  
CHEVALIER & GHEERBRANT – Dizionario dei simboli – Rizzoli, Milano 1986 *Delta* – Rai 3 – 1985

Angeli intorno a noi

- DARBINS PASCAL – Vie et oeuvres de soeur Marie Lataste – Ed. Tequi – Paris 1974
- DA RIESE FERNANDO – Padre Pio da Pietrelcina – Ed. P.Pio da Pietrelcina, 1984
- DAVIDSON GISTAV – Dictionary of Angels – The Free Press – New York 1994
- DE LAUBIER PATRICK – Vera vita in Dio – Ed Oeil – Parigi 1990
- DEL TON GIUSEPPE – La verità su angeli e arcangeli – Giardini, Pisa, 1985
- DEL TON GIUSEPPE – Il ritorno degli angeli: servitori e custodi – Prospettive nel mondo – Roma 1989
- DEMBECH GIUDITTA – Gli angeli fra noi – Ariete, Torino, 1993
- DEROBERT JEAN – Padre Pio témoin de Dieu – Ed. Jules Hovine – Paris, 1986
- DIONIGI AEROPAGITA – De divinis nominibus – De mystica theologia, Rusconi, Milano 1981
- DIONIGI AEROPAGITA – Gerarchie celesti – Tilopa, Teramo, 1981
- FAURE PHILIPPE – Gli angeli – San Paolo Ed., Milano, 1991
- FESTA, SCHIFANO – Angeli – Sellerio, 1990
- FELICI ICILIO – Fatima – Ed Paoline, Milano 1979
- FERRARI GUIDO – GIOVETTI PAOLA - Angeli – prod. Televisione Svizzera Italiana distr. Ed. Mediterranee, Roma – dicembre 1994
- FIZZOTTI LUIGI – Il segreto di Teresa – E. Eco, S. Gabriele, 1980
- GALLUP GEORGE JR. – Adventures in immortality – McGraw Hill, New York, 1982
- GIANLUIGI G. – Angeli custodi – Schema, Fasano (Bs), 1992
- GIBSON ARVIN – Glimpes of eternità – Horizon Publishers – Bountiful, Utah, 1991
- GIOVANNI PAOLO II – Gli Angeli – Catechesi al popolo di Dio – Ed. Michael, Monte S. Angelo (Fg)
- GIOVETTI PAOLA – Angeli – Ed. Mediterranee, Roma 1989
- GIOVETTI PAOLA – Qualcuno è tornato – Armenia Ed. 1988
- GIUDICI MARIA – Gli Angeli – Note esegetiche e spirituali – Città Nuova, Roma, 1984
- Gli angeli esistono!* – da Myto – Gruppo Editoriale Sirio – febbraio 1994
- GONZAGA LUIGI (San) – Meditazioni sui santi angeli – Thule, Palermo

- GOZZELINO GIORGIO M. – Inchiesta sugli angeli – Elle Di Ci, Torino, 1987
- GRAHAM BILLY – Angeli. Agenti segreti di Dio – Centro Biblico, 1989
- GUARDINI ROMANO – L'Angelo. Cinque meditazioni – Morcelliana, 1994 *Guidepost* – Carmel – New York, 1982-1993
- HAZIEL – Il nostro angelo custode esiste – Edizioni Mediterranee, 1994
- HAZIEL – Il potere degli Arcangeli – Edizione Mediterranee, 1994
- HODSON GEOFFREY – Il regno degli dei – L'Età dell'Acquario – Grignasco (No), 1984
- HODSON GEOFFREY – La fratellanza degli angeli e degli uomini – L'Età dell'Acquario, Grignasco, Novara, 1984
- Il nostro caro angelo* – Astrodonna – marzo 1994
- JAFFE' ANIELA – Sogni, profezie e apparizioni – Ed. Mediterranee, 1987
- JARAMILLO ALFONSO U. – I nostri amici gli angeli – Il Dono, 1993
- Il Segno* – dicembre, 1993 *Journal de soeur faustine* – Editions Hovine – Paris
- JOVANOVIC PIERRE – Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi – Piemme, 1995
- JUNG CARL GUSTAV – Ricordi, sogni, riflessioni – Rizzoli, 1979
- JUSSEK EUGENE G. – Dialoghi con il saggio che è in noi – Ed. Mediterranee, 1992
- KREN THOMAS – The visions of Tondal – Paul Getty Museum – 17985 Pacific Coast Highway – Malibu, 90265 California (Usa)
- KUBLER-ROSS ELIZABETH – Domande e risposte sulla morte e il morire – Ed. Red, 1981
- KUBLER-ROSS ELIZABETH – La morte e la vita dopo la morte – Ed. Mediterranee, Roma 1993
- KUSHNER H. – La felicità giorno per giorno – Rizzoli – Milano, 1987
- LADAME J. – I fatti di Paray-Le-Monial – Ed. Devonianie, Roma 1982
- LAURENTIN R. – Le apparizioni della Vergine si moltiplicano – Piemme, Casale, 1989
- LAURENTIN R. – Vie de Catherine Labouré
- LAVATORI RENZO – Gli Angeli. Storia e pensiero – Marietti, Casale, 1991
- Le livre de l'expériences des vrais fideles* - Droz –Paris, 1927

Angeli intorno a noi

- Le livre des visions et instructions* – Collection Point Sagesse – Seuil – Paris, 1991
- LEADBEATER C.W. – Gli aiutatori invisibili – Alaya – Milano, 1993
- Life – marzo, 1992
- LILLY JOHN – John Lilly, so far
- LILLY JOHN – The Scientist
- LORIMER D. – Dio dirige i miei affari – Uomini Nuovi, Marchirolo (Va), 1988
- LUCKER MANFRED – Grande dizionario illustrato dei, angeli, demoni – Piemme, 1994
- LUCA DI SAN GIUSEPPE – Santa Chiara di Monte Falco – Tipografia Nazzarena, Trevi, 1889
- MAC DANIEL C. e LANY B. – Storia del Paradiso – Garzanti, 1992
- MACLEAN DOROTHY – To hear the angels sing. The Findhorn Foundation, 1980
- MACLEAN DOROTHY – Spiriti di natura – Ed. Mediterranee, Roma 1994
- MADARE PINO – Gli angeli nella Bibbia – San Paolo Ed. Milano 1992
- MALLASW GITTA (a cura di) Dialoghi con l'Angelo – Edium, 1979
- MALZ B. – Uno sguardo nell'eternità – Uomini Nuovi, Marchirolo (Va)
- MARIA D'AGREDA – La cité mystique – Ed. Tequi – Paris, 1970
- MARIA MADDALENA DE' PAZZI – Profonde meditazioni divine Marie Julie Jahenny – Ed. Resiac, Paris Momoires de soeur Lucie – Vice-Postulação dos Videntes, Fatima 1991
- MERCIER EVELYN-SARAH – La morte trasfigurée – L'Ange du Verseau – Paris, 1992
- MEYRINF G. – L'Angelo della finestra d'Occidente – Basaia
- MONROE R. – I miei viaggi fuori dal corpo – MEB – Padova, 1987
- MONTONATI ANGELO – Le mani che guarirono la città – Santa Francesca Romana – Ed. Paoline, Milano 1985
- MOODY RAYMOND A. – Luce oltre la vita – Mondadori – Milano, 1979
- MOODY RAYMOND A. – PERRY P. – La vita oltre la vita - Mondadori, Milano, 1983
- MOODY RAYMOND A. – Nuove ipotesi su “La vita oltre la vita” – Mondadori, Milano 1984
- MOOLENBOURGH H.C. – Il libro degli Angeli – Ed. Hermes, 1993

- MOOLENBOURGH H.C. – Un angelo sulla nostra strada – Hermes Ed. – Roma
- MORSE MELVIN – Closet to the light Oggi (rivista) – Numero da collezione - Angeli – n. 1 – RCS, gennaio 2011,
- OSIS & HARALDSSON – Quello che videro nell’ora della morte – Armenia –Milano, 1988 PADRE PIO – Dolcissimo Iddio – Piemme, Casale, 1994
- PARENTE ALESSIO – Mandami il tuo angelo custode – Nostra Signora della Grazia – Monastero Cappuccino – 71013 S. Giovanni Rotondo (Fg)
- PERKINS BETTY – My glimpse of eternità – Chosen Books – New York, 1977
- PERNOUD R – Giovanna d’Arco, Città Nuova, Roma, 1987
- PERERSON ERIK – Il libro degli angeli – CLV, Roma, 1987
- PEYRET R. – Marta Robin – Ancora, Milano 1984
- PINOTTI R. – Angeli, dei, astronavi – Ed. Mediterranee, Roma 1991
- PORRO CARLO – Angeli e demoni – Piemme, Casale, 1987
- PREST M. – Gli angeli nella Bibbia – OR, Milano, 1992
- PRICE H. – Angeli custodi – Armenia. Milano – 1984
- PRICE LYDIA – Appointment in Jerusalem, Femings h. Revell, Old Tappan, New Jersey
- RAWLINGS MAURICE – Beyond death’s door – Bantan Books, New York, 1979
- RING KENNETH – Heading toward Omega – New York 1984
- RITCHIE G.G. – Ritorno dall’aldilà – Muzzio, Padova
- ROSSI PAOLO ALDO – Il ritorno degli angeli – Gli astri e i cieli – in Prospettive del mondo, n. 153 – marzo 1989 *Rouen 1431* – *Il Processo di condanna di Giovanna d’Arco* – Guanda Ed. 1987
- ROXO G. – Vida de la venerable Maria Astorch – Madrid, 1733
- RYDEN VASSULLA – Vera vita in Dio – Ed. Devoniane, Roma
- SCHMOGER C – Life of Anne-Catherine Emmerich – Vol. 1 – Tan Books, 1976 *S*
- cienza e Fede* (rivista) – Angeli – N. 1 – Ed. Cigra 2000, Milano - dicembre 2008
- SHELKE K. HERMANN – Gli angeli esistono. Lo dice la Bibbia – Città Nuova, Roma 1993
- SHOONENBERG PIET V.I.B. – Angeli e diavoli – Queriniana, Brescia,

Angeli intorno a noi

1989

SHOONENBERG PIET V.I.B. – Messaggeri di luce – Amrita, 1989

*Si tu m'ouvres la porte* – Editons du Parvis, Paris

SNELL JOY – The mystery of angels – The greater world association, London, 1918

SOFFIATI FAUSTO e MARIA ADELE – Anche gli angeli parlano – Segno, 1992

*Sources Orientales: Génies, angels et demons* – Editions du Seuil, Paris 1971

SPIEGL ANNI – Leben und sterben der Therese Neumann von Konnersreuth – Kloster Theresianum, 1976

STEINER JOHANNES – Visionen der Therese Neumann, Verlag Schnell & Steiner, 1979

STEINER RUDOLF – Gerarchie spirituali – Editrice Antroposofica, 1980

STEINER RUDOLF – Le entità spirituali nei corpi celesti e nei regni della natura - Editrice Antroposofica, 1985

SULLIVAN – Tutto sugli angeli – Gribaudi

SWEDENBORG EMANUEL – Cielo e inferno – Ed. Mediterranee, 1988

TAYLOR TERRY LYNN – Messaggeri di luce: come includere gli angeli nella tua vita – Amrita, 1994

TEUJI YASUDA – The tears and message of Mary – 101 Foundation, 1989

TENTORI M. - Angeli custodi – Padri Somaschi, archivio storico, 1992

TEYSSENDRE' BERNARD – Angeli, astri e cieli – Ecig, Genova, 1991

THE FINDHORN FOUNDATION – The findhorn foundation gardem, Harper 1 Row, 1975

TOMMASO d'AQUINO – Summa Theologiae, Editiones Paulinae, Alba, 1962 Un angelo ti cammina accanto – Edizioni Carroccio

VAN IERSEL BAS-SHOONENBERG PIET – Angeli e diavoli – Queriniana, 1972

VILLEPELEE J. – Follia della croce – Gemma Galgani – Città Nuova, Roma 1983

VOLDBEN AMADEUS – Il Protettore invisibile – Ed. Mediterranee, Roma 1985

VON LAMA F. Les anges – Christian Stein am Reim – Svizzera, 1987  
WATSON LYALL – Il libro del vento – Frassinelli  
WENDERS WIM – Una volta – Rizzoli, Milano  
WINOWSKA M. – Il vero volto di Padre Pio – Ed. Paoline, Milano  
1988

## TESTO QUARTA DI COPERTINA

Attraverso le testimonianze di questa raccolta è stato possibile tracciare un identikit al quale gli angeli risponderebbero di preferenza, nelle loro frequenti manifestazioni presso gli uomini: spesso molto alti, non necessariamente belli e privi d'ali, vestono alla maniera comune, nel probabile tentativo di passare inosservati. I loro interventi non sono mai eclatanti o plateali. Al contrario, avvengono un poco in sordina e non è raro che, incontrandone uno, ci si capisca dell'accaduto solo in un momento successivo, quando è già tardi per domandarne la conferma.

La telepatia è il mezzo cui gli angeli farebbero prevalentemente ricorso per comunicare, ma, allorché la situazione lo richieda, pare siano in grado di parlare nella lingua della persona cui si rivolgono, sia pure con una indefinibile inflessione. Il loro modo di esprimersi, tuttavia, si distingue per la concisione e l'intensità, anche nel caso che presentino sembianze decisamente giovanili. Si tratta infatti di creature appassionate, capaci di esercitare sull'uomo, semmai, la sola soggezione della "distanza sostanziale" che da esso le separa.

Alcuni testimoni parlano di espressioni angeliche gravi, severe, vagamente ironiche, cui si deve presumibilmente la proverbiale fama di imperturbabilità attribuita nei secoli alla "categoria". Nondimeno chi li incontra sente istintivamente di potersi fidare di loro, riconoscendo una inspiegabile familiarità. Stupirà inoltre apprendere che gli angeli possano essere indifferentemente maschi o femmine, eccezion fatta per le entità appartenenti ai gradi più elevati della loro gerarchia, le quali, essendo spiriti purissimi, sarebbero asessuate, come vuole la simbologia tradizionale.

Quanto alla presunta "conoscenza di tutte le cose", questa non sarebbe per gli angeli una prerogativa assoluta, bensì la conseguenza di un'immensa saggezza, e di un infallibile senso della misura, acquisiti attraverso una serie di processi evolutivi



che ha loro consentito di ottenere il grado di maestri e custodi del genere umano e la capacità di ispirare i propri protetti grazie a un ragionamento sistematico, attraverso il quale queste entità spirituali sarebbero in grado di pervenire ad immediate, infallibili intuizioni.

Altra abitudine piuttosto diffusa tra gli spiriti-guida sarebbe infine quella di utilizzare le persone quali tramiti fisici per determinare alcuni eventi. Ciò avviene di rado e comunque solo in casi di estrema urgenza, quando l'intervento superiore si renda necessario, ad esempio, per sventare un rischio di vita. La domanda più comune, a questo proposito, è però la seguente: dove si trovano gli angeli quando accadono certe disgrazie? Se davvero esistono e se ci proteggono, come si spiega la frequenza di eventi tragici e di fatalità ineluttabili nella nostra vita? La risposta porta dritti al concetto di tempo, cui tutti i segreti degli angeli sembrano legarsi.

Queste entità spirituali non agirebbero infatti per volontà propria, bensì per ordine del loro Creatore, nella mente del quale esiste, a quanto pare, un tempo giusto per ogni cosa: *“un tempo per vivere e uno per morire”*, come recita l'Ecclesiaste. La misura degli angeli è proprio questo tempo senza tempo, profondamente differente dal nostro, che si apre all'infinito sotto di loro e sopra di noi, ma che risulta incomprensibile per la mente umana, ancora così estranea al concetto di eternità.

## **RINGRAZIAMENTI**

Un affettuoso ringraziamento a Gianni Eusebio e Dede Riva dell'Ispra, editori della prima e della seconda edizione di questo libro, all'amico pittore Stefano Tonelli autore dell'immagine di copertina e al personale delle Biblioteche Braidense e Sormani di Milano per la gentile collaborazione.